Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel.: 55255 - 55955 (centralino a ricerca automatica)
Concessionaria Pubblicità: SPI, via Silvio Pellico 4

IL PICCOLO

Sabato, 24 gennaio 1970
Anno 89 (Sped. abb. postale - Gruppo 1 bis) Lire 70
N. 7132 nuova serie Fondazione 1881

INSERZIONI: S.P.I. via S. Pellico 4, tel. 55955, 5 5255 - Prezzi per mm. d'alt. (largh. una col.): Commerciali L. 350 (festivi L. 400) posizione prestabilita 15% in più - Necrologie L. 450 (partecipazioni L. 600) - Finanziari e legali L. 600 - Redazionale e cronaca L. 400 (festivi L. 500) - Avvisi economici: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Postale 11/8362): ITALIA annuo L. 18.000, sem. L. 9.350, trim. L. 4.850 (col Piccolo del lunedì: 21.000, 10.850, 5.600) - ESTERO: annuo L. 29.000, sem. L. 14.850, trim. 7.600 (col Piccolo del lunedì: 33.500, 17.100, 8.750) - Copie arretrate il doppio

A SEGUITO DI UNA CONFERENZA STAMPA SULLA SITUAZIONE DOPO L'«AUTUNNO CALDO»

ENERGICO RICHIAMO DI RUMOR RIVOLTO AL MINISTRO DONAT CATTIN

«E' andato ben oltre i settori di specifica competenza del suo dicastero» invadendo altri campi
Ha reagito anche Colombo per le dichiarazioni del collega «nella delicata materia monetaria»
I socialdemocratici sollecitano il Governo a dimettersi - Il PSI è contro una «crisi al buio»

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 23

L'on. Rumor ha reagito duramente nei confronti del Ministro Donat Cattin per il contenuto di una sua conferenza stampa tenuta nel pomeriggio, sulla situazione economica dopo l'autunno caldo, di cui si dà ampio resoconto in 2.a pagina. A tarda ora la Presidenza del Consiglio ha diramato in proposito una nota ufficiosa, nella quale senza entrare nel merito dei singoli problemi trattati, si rileva che la conferenza è andata ben oltre i settori di specifica competenza del Ministro del Lavoro stesso, investendo problemi generali, considerazioni e indicazioni di politica economica e finanziaria che toccano sia la responsabilità di altri ministri, sia orientamenti e decisioni che spettano al Governo, e che sono d'altra parte frutto degli accordi e dei contributi che, in sede di consiglio dei ministri, ogni membro del Governo utilmente reca. Per queste considerazioni — conclude la nota — il Presidente del Consiglio ha richiamato l'attenzione del Ministro sulla necessaria osservanza di un metodo che è condizione essenziale per l'ordinato e responsabile assolvimento dell'attività del Governo».

A questa presa di posizione di Rumor è seguita subito dopo una di Colombo, che ha fatto rilevare, in merito alle dichiarazioni del Ministro del Lavoro, la inammissibilità di un metodo che non rispetta le competenze specifiche in una materia molto delicata come quella monetaria e che viene meno al principio della responsabilità collegiale di tutti i membri del Governo.

La reazione di Rumor è venuta dopo che in serata si era consultato con il segretario della D.C. Forlani; il Presidente del Consiglio inoltre aveva avuto un rapido contatto anche con alcuni leaders degli altri partiti alleati nonché con esponenti democristiani. La reazione di Rumor è venuta immediatamente a conoscenza del Ministro del Lavoro, ma finora non si ha notizia di alcuna sua risposta polemica. Ad ogni modo, è corsa voce che domani si avranno attestazioni di solidarietà verso l'on. Rumor e di riprovazione per quanto è accaduto. Negli ambienti politici ci si chiede se dopo l'episodio di questa sera Donat Cattin riterrà opportuno lasciare la poltrona ministeriale. Qualcuno ha accennato a tale possibilità, ma solo domani si potrà sapere che cosa intenda fare il Ministro del Lavoro.

Il nuovo caso Donat Cattin è venuto al termine di una giornata già cruciale, perché sono venute alla luce le difficoltà della situazione politica. I socialdemocratici hanno dichiarato che il Governo ha ormai praticamente assolto il suo compito e deve quindi dimettersi. I socialisti, a loro volta, hanno espresso la loro contrarietà ad una crisi immediata che, a loro parere, nascerebbe al buio, senza una pronta soluzione. Sono corse voci, naturalmente. Alcuni hanno parlato di ritiro dell'appoggio del PSU al monocolore Rumor nella prossima settimana e di immediate dimissioni di Rumor; altri invece ritengono che dopo il vertice di martedì prossimo, le direzioni dei quattro partiti si riuniranno per esaminare la situazione, e solo dopo queste riunioni, cioè ai primi di febbraio, il Governo si dimetterebbe.

Altro fatto da rilevare: i socialisti sull'«Avanti!» e nelle dichiarazioni di loro esponenti hanno smentito che il problema delle giunte sia tale da mandare all'aria tutto. Per loro il problema essenziale è di stabilire il programma del nuovo Governo, il «contenuto». Ma il PSU ribatte che di queste cose si potrà parlarne solo a crisi aperta, con un presidente del consiglio incaricato. Ed ecco ora, nei suoi dati essenziali, la giornata.

Il presidente del gruppo democratico della Camera Orlandi ha praticamente preannunciato la crisi del governo monocolore, indipendentemente dall'esito delle trattative. Ha ricordato quanto ebbe a dire nei giorni scorsi e cioè che «con l'approvazione della legge finanziaria regionale da parte della Camera, il governo monocolore avrà adempiuto al suo mandato». Più tardi, Tanassi, avvicinato dai giornalisti, ha espresso un cauto ottimismo. «In queste circostanze — ha detto — ci sono sempre degli alti e dei bassi, ma bisogna guardare al fondo delle cose. Con un pochino di ottimismo e con un po' di buona volontà da parte di tutti le cose si aggiustano. Certo — ha proseguito Tanassi — le difficoltà esistono, ma a mio parere non sono insormontabili, perché sarebbero molto maggiori se il centro-sinistra non si costituisse».

Il presidente del PSU ha fatto due considerazioni. La prima è che la mancata ricostituzione di un governo organico di centro-sinistra prima delle elezioni amministrative, di fatto

R. P.

Continua in 2.a pagina

Saragat esalta il sacrificio di Annarumma



Roma, 23

«Il sacrificio del giovane agente Antonio Annarumma, caduto in difesa della legalità democratica, e quello delle altre vittime della violenza valgano come monito per tutti e a tutti siano di sostegno nei compiti che ci attendono per il civile consolidamento delle nostre libere istituzioni e per il progresso morale e sociale del Paese». Con queste parole il Capo dello Stato ha ricordato oggi il sacrificio del giovane agente ucciso di P.S. nei disordini di Milano del 19 novembre.

Il Presidente Saragat ha pronunciato il suo discorso nel corso di una commovente cerimonia svoltasi stamane al Quirinale. Il Capo dello Stato ha consegnato il premio «Medaglie d'oro» assegnato per il 1969 al Corpo delle guardie di P. S. in memoria di Antonio Annarumma, caduto nei tragici incidenti di via Larga «mentre adempiva il suo dovere di tutore dell'ordine».

Alla cerimonia, oltre alle autorità, erano presenti i genitori e il cognato di Annarumma venuti appositamente da Monteforte Irpino. Con questi ultimi, come si vede nella foto, il Capo dello Stato si è intrattenuto alcuni minuti, per rivolgere loro parole di solidarietà e di conforto.

Il Presidente Saragat, dopo aver consegnato al Corpo delle guardie di P.S. un'artistica riproduzione in oro dell'Altare della Patria e un assegno di tre milioni al padre della guardia Annarumma, ha manifestato il suo vivo apprezzamento per «i motivi ideali che hanno guidato i membri del comitato nell'attribuire quest'anno un riconoscimento così alto e così ricco di significato, com'è il premio "Medaglie d'oro", alla memoria dell'agente di Pubblica sicurezza Antonio Annarumma. E vi assicuro che è con commozione sincera e profonda che mi appresto a consegnarlo ai suoi congiunti, nonché al reparto al quale egli apparteneva. Dico questo soprattutto a voi, genitori del povero Annarumma, perché mi immedesimo nel vostro dolore e perché vorrei che vi fosse di conforto pensare che in questo premio è espressa in un certo modo l'affettuosa solidarietà di tutti gli italiani». Il Presidente ha così proseguito: «Desidero ora rivolgere il mio saluto al Ministro Restivo, al Capo della Polizia, e al generale comandante il Corpo delle guardie di Pubblica sicurezza e a tutti gli appartenenti alle forze dell'ordine, che con encomiabile dedizione assolvono il loro gravoso compito di tutela dell'ordine democratico».

La situazione

Il Capo dello Stato, in una cerimonia svoltasi al Quirinale in ricordo dell'agente Antonio Annarumma, ucciso durante i disordini del 19 novembre a Milano, ha rivolto un monito alla classe dirigente e a tutti i cittadini sulla irrinunciabile esigenza di tutela della legalità democratica.

I socialdemocratici hanno fatto presente che, a loro avviso, lo attuale Governo monocolore ha ormai concluso il suo compito e pertanto entro la prossima settimana, una volta concluso alla Camera l'«iter» della legge finanziaria regionale, dovrebbe rassegnare le dimissioni. Una esplicita dichiarazione in tal senso è stata fatta dal capogruppo del PSU della Camera Orlandi. Di diverso avviso, ovviamente, sono i socialisti. Il segretario del PSI De Martino si è infatti detto contrario ad una «crisi al buio», che esporrebbe il Paese al rischio di rimanere senza governo per un lungo periodo.

L'incursione israeliana nell'isoletta egiziana di Shadwan si è conclusa ieri pomeriggio verso le 17, quando le truppe aviotrasportate, dopo un'occupazione durata una trentina di ore, hanno fatto ritorno alle loro basi, portandosi dietro il radar conquistato e 62 prigionieri egiziani. Secondo il Cairo, gli israeliani sono stati costretti a ritirarsi sotto la violenza della reazione egiziana, ma la versione viene smentita anche dai corrispondenti stranieri, ai quali è stato consentito di assistere alle operazioni militari.

Della crisi nel Medio Oriente si è discusso nel corso dei colloqui che il Ministro degli esteri italiano Moro ha avuto nella sua prima giornata di lavoro a Rabat, dove è in visita ufficiale. Moro ha ribadito la volontà di collaborazione dell'Italia per una soluzione della crisi secondo gli orientamenti espressi in sede di Nazioni Unite. Da entrambe le parti ci si è compiaciuti per lo stato delle relazioni bilaterali, che è stato riconosciuto anzi suscettibile di favorevoli progressi.

EVACUATA L'ISOLA DOPO UN'OCCUPAZIONE DURATA TRENTA ORE

UN RADAR E 62 PRIGIONIERI IL BOTTINO ISRAELIANO A SHADWAN

Tel Aviv smentisce di aver subito una controffensiva nemica - Settanta morti fra le forze egiziane - Azioni di bombardamento aereo nei pressi del Cairo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Tel Aviv, 23

Dopo un'occupazione «manu militari» durata una trentina di ore, Israele ha abbandonato, verso le 17 di oggi (le 16 italiane), l'isoletta egiziana di Shadwan, ch'era stata conquistata ieri dalle sue truppe aviotrasportate. Nell'andarsene, i reparti israeliani hanno portato con sé gli impianti radar della isola (che sono di fabbricazione inglese e non sovietica, come era stato detto in un primo tempo) e un buon numero di prigionieri. Il faro dell'isola è stato lasciato intatto, perché è utile alla navigazione in quel tratto di mare all'imbocco del Golfo di Suez.

Da parte egiziana si afferma questa sera che gli israeliani hanno dovuto ritirarsi da Shadwan sotto la violenza della reazione egiziana. Tel Aviv smentisce, dice che non aveva mai pensato di mantenere il possesso dell'isola, per le complicazioni di carattere internazionale cui sarebbe certamente andata incontro. Del resto, dicono gli israeliani, a Shadwan sono stati invitati cineoperatori e corrispondenti stranieri, che hanno potuto documentare come l'isola fosse nel pieno possesso delle truppe israeliane.

I corrispondenti di guerra scrivono oggi che, subito dopo essere sbarcato da elicotteri, il contingente di paracadutisti che ha invaso l'isola si è diviso in tre gruppi: uno ha occupato le posizioni dominanti, un altro si è diretto verso la stazione radar e il terzo ha raggiunto il faro. I giornalisti affermano anche che il comandante della guarnigione egiziana era in quel momento già morto, ucciso da una bomba di aereo. La guarnigione non si è però arresa, benché fosse stata invitata a farlo per mezzo di altoparlanti: i paracadutisti hanno dovuto quindi sopraffarla, e ciò spiega l'elevato numero dei morti fra gli egiziani.

Vinta la prima resistenza, la opposizione egiziana al possesso dell'isola da parte degli occupanti è consistita soltanto in alcune bombe sganciate questa mattina sull'isola da due aerei, e in un tentativo, effettuato nel corso della notte da due piccoli battelli egiziani, di avvicinarsi all'isola: gli aerei sono stati messi subito in fuga e quanto ai battelli, uno è stato affondato dal fuoco israeliano, l'altro si è allontanato.

I combattimenti a terra devono però essere stati violenti e sanguinosi. Secondo il Cairo, gli israeliani avrebbero perduto più di cinquanta uomini. A Tel Aviv si ribadisce che solo tre israeliani sono stati uccisi e sei feriti, mentre le perdite degli egiziani, già notevoli ieri, sono salite nel corso della giornata di oggi, dopo uno scontro avvenuto con un reparto nemico scovato nell'isola durante un rastrellamento. Secondo un bilancio provvisorio fatto a Tel Aviv al termine dell'operazione, gli egiziani hanno avuto una settantina di morti (tra cui una quarantina a bordo delle motovedette affondate ieri dagli aerei israeliani) e hanno lasciato in mano alle truppe di Israele 62 prigionieri.

Da parte israeliana è stato spiegato che la scorribanda a Shadwan, oltre ai fini pratici immediati, aveva anche un suo obiettivo psicologico: quello cioè di convincere il nemico (ma non solo gli egiziani: anche i loro alleati, e in primo luogo i sovietici) dell'estrema debolezza dell'Egitto e della facilità con cui Israele può colpirlo nelle parti vitali. Si spera così, è stato affermato a Tel Aviv, che l'Unione Sovietica sconsiglierà Nasser dall'imbarcarsi in nuove avventure di guerra.

Analogo scopo «deterrente» sembra avere avuto, nelle intenzioni di Israele, anche un attacco che è stato portato oggi da formazioni aeree nel cielo stesso della capitale egiziana. Gli apparecchi israeliani hanno colpito impianti militari egiziani a Heluan, venti chilometri a Sud del Cairo: a Heluan, oltre alla piramide di Djoser (2680 a. C.), vi è una fabbrica di missili e di altri armamenti. Gli aerei israeliani hanno anche colpito obiettivi militari nel settore Nord del Canale di Suez e baraccamenti a Sud di Huckstep, nel delta del Nilo.

La tesi della «guerra psicologica» viene, del resto, affermata dagli stessi egiziani: «Al Ahram», in un articolo del suo direttore Heikal, amico personale e consigliere di Nasser, scrive che tutte le recenti imprese israeliane, che hanno sollevato clamore nel mondo (e fra l'altro, Heikal ammette per la prima volta l'operazione condotta dagli israeliani a Ras Ghareb, del dicembre scorso, quando inviarono un «commando» a prelevare intatto un radar di fabbricazione sovietica), costituiscono solo un preludio alla guerra.

B. P.



(Radiofoto UPI)
Shadwan — Tre soldati egiziani fatti prigionieri durante un rastrellamento nell'isola, vengono legati dai paracadutisti israeliani

NON SI TERRA' LA RIUNIONE DEL 28 GENNAIO PER IL PROTOSINCROTRONE

Altro rinvio a Ginevra su richiesta dei tedeschi

La Germania occidentale pretende una «migliore preparazione» dell'incontro
Vivo disappunto negli ambienti del CERN - Lunedì verrà fissata la nuova data

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Ginevra, 23

Ancora un rinvio per il protosincrotrone e nuovamente sono i tedeschi a determinarlo. La notizia, diffusasi stamane negli ambienti del CERN e confermata nel pomeriggio da una nota ufficiosa del Governo svizzero, ha colto di sorpresa quanti stavano portando avanti la preparazione della conferenza a livello ministeriale, che mercoledì e giovedì prossimi doveva tenersi qui a Ginevra, per decidere sull'insediamento della gigantesca macchina nucleare europea. Tutto era ormai pronto per la riunione, quando è intervenuta la richiesta di un aggiornamento, avanzata dalla Germania con una motivazione per nulla convincente: i tedeschi cioè vogliono l'ulteriore rinvio per consentire una «migliore preparazione» della conferenza.

Nel corso della giornata c'è stata una febbrile consultazione fra le varie rappresentanze diplomatiche, e di queste con i rispettivi governi. Tutti hanno manifestato contrarietà e disappunto per l'iniziativa tedesca, ma alla fine — nell'intento di salvaguardare comunque gli sviluppi della grande impresa scentifica — i portavoce degli altri cinque paesi interessati (Austria, Belgio, Francia, Italia e Svizzera) hanno dovuto piegarsi alla pretesa di Bonn, non opponendosi al rinvio. Non c'è ancora una decisione ufficiale in proposito: la si conoscerà soltanto lunedì, allorché si riunirà il Governo svizzero per adottarla, ma è certo ormai che l'incontro di mercoledì prossimo non ci sarà.

Decisamente insomma i tedeschi si sono assunti il ruolo dei guastatori in questa cruciale fase del progetto del protosincrotrone. Lo scorso dicembre avevano mandato all'aria la scelta del sito che tutte le altre delegazioni al CERN erano pronte ad affrontare. Ed erano stati gli stessi tedeschi a provocare il trasferimento della decisione alla conferenza dei ministri, indetta per il 28 e 29 gennaio proprio su proposta dei tedeschi, i quali avevano espresso la loro preferenza per tali date ed erano stati accontentati.

La nuova sortita dei tedeschi ha destato perplessità negli ambienti del CERN e delle rappresentanze diplomatiche a Ginevra, i cui commenti sono improntati a sorpresa ed amarezza. Si fa notare infatti che il tempo trascorso dal rinvio della riunione di dicembre al CERN era più che sufficiente per predisporre un positivo esito della conferenza dei ministri. A tale scopo un po' tutte le delegazioni avevano preso iniziative, attraverso i canali diplomatici e nell'ambito del CERN; in particolare, l'Italia aveva formalmente invitato gli altri governi a concordare il lavoro di documentazione tecnico-scientifica, in base al quale i ministri sarebbero stati in grado di decidere — in collaborazione con il CERN — l'insediamento del protosincrotrone. Su tale azione preparatoria — si fa notare qui oggi — solo i tedeschi erano rimasti assenti. Anche per questa ragione quindi è difficile spiegare il rinvio, richiesto all'ultima ora e ancora una volta in forma piuttosto brutale.

Il commento più diffuso è che nell'intenzione dei tedeschi vi sia il duplice obiettivo di guadagnare tempo per «rappezzare» fin dove possibile le carenze che gli esperti hanno riscontrato nel sito di Drensteinfurth (Muenster) e di esercitare nel contempo una certa pressione psicologica, giocando sul peso della partecipazione finanziaria tedesca alla realizzazione del progetto, pari al 35,81 della spesa complessiva (alla quale la Francia partecipa con il 30,61 per cento, l'Italia con il 19,84, il Belgio con il 5,80, la Svizzera con il 4,93 e l'Austria con il 3,01. Il costo totale della macchina è di 1431 milioni di franchi svizzeri). Tutte cose ad ogni modo che non possono non lasciare perplessi gli altri paesi consociati e che certo non fanno raccogliere simpatie ai delegati di Bonn. Anzi il contrario, come già era avvenuto lo scorso dicembre. Negli ambienti della delegazione italiana l'amarezza è accentuata dalla consapevolezza del vigoroso impegno profuso in queste ultime settimane per la migliore preparazione della conferenza ministeriale. Ancora stamane lo ambasciatore Smoquina si trovava a Roma per mettere a punto la documentazione italiana: la mossa tedesca l'ha costretto a fare ritorno in serata a Ginevra. Purtroppo, come ha detto, il rinvio dovrà essere subito da tutti. Si confida in un aggiornamento a brevissima scadenza, ma in proposito non si hanno precise indicazioni e si deve quindi attendere la decisione che lunedì prenderà il Governo elvetico.

A Parigi, nel rilanciare la notizia da Bonn, si afferma che il Ministero degli Esteri tedesco ha comunicato che «la Germania non può rinunciare ad ospitare l'acceleratore dal momento che sosterrà quasi il 40 per cento delle spese, previste in 554 milioni di franchi svizzeri (la Francia impegnata per 430, l'Italia per 306, il Belgio per 90, la Svizzera per 70 e l'Austria per 46).

Più precisamente, a Parigi si fa rilevare, attribuendola al Ministero degli Esteri tedesco, una dichiarazione secondo la quale «poiché il Governo della Germania occidentale ha proposto una sede di prima classe come Drensteinfurth e poiché non esistono nel paese organizzazioni o istituzioni scientifiche internazionali, il Parlamento e il pubblico tedeschi non potrebbero comprendere una decisione sfavorevole al riguardo».

M. C.

LA VISITA DEL MINISTRO DEGLI ESTERI IN MAROCCO

Propositi di collaborazione riconfermati da Moro a Rabat

Un'intensa giornata di lavoro dedicata ai rapporti fra i due paesi e alla situazione generale nel Mediterraneo - A pranzo da Hassan II

DAL NOSTRO INVIATO
Rabat, 23

Problemi del Mediterraneo e rapporti bilaterali sono stati i principali argomenti del primo colloquio avuto stamane dal Ministro degli Esteri Moro con il collega marocchino Boutaleb. L'incontro si è svolto al Ministero degli Esteri, con la partecipazione delle due delegazioni, e si è protratto per oltre due ore e mezzo.

Moro si è recato al Ministero degli Esteri dopo aver deposto una corona di fiori sulla tomba di Maometto V. Questo sovrano, padre di Re Hassan II, è una figura di grande rilievo nella storia recente del paese, poiché fu il primo a rivendicare nel 1953, e successivamente a realizzare, l'indipendenza del popolo marocchino.

Il colloquio tra i due Ministri degli Esteri è partito da una esposizione dei rispettivi punti di vista della situazione generale nel Mediterraneo, alla luce degli ultimi sviluppi della crisi medio-orientale. Boutaleb, riaffermando la volontà del Marocco di adoperarsi per ristabilire un equilibrio stabile nell'area mediterranea, ha puntualizzato in una rapida sintesi lo stato dei rapporti con i paesi vicini o comunque direttamente interessati al Mediterraneo occidentale. In questo contesto, ha accennato all'evoluzione che va subendo l'idea di una integrazione maghrebina, dopo la azione di avvicinamento condotta dal Marocco nei confronti dell'Algeria. Ha poi ricordato che i rapporti con la Francia si sono normalizzati (il Marocco aveva interrotto le relazioni diplomatiche con la Francia dopo il rapimento avvenuto a Parigi del leader dell'opposizione marocchina Ben Barka) e si è augurato che possa rapidamente risolversi sul piano bilaterale il contrasto sorto con la Spagna a proposito del Sahara spagnolo.

Boutaleb ha naturalmente anche parlato dei rapporti con l'Italia, rilevando che tra i due paesi non esiste alcun contenzioso politico e pertanto si sono stabilite utili forme di cooperazioni sia in campo economico che tecnico e scientifico. Il Ministro ha definito «problema di fondo» il conflitto mediorientale e tale da impedire quella proficua e generale collaborazione tra i paesi del Mediterraneo che Italia e Marocco vorrebbero attuare. Confermando la posizione del Marocco, non ha escluso la possibilità di una soluzione negoziata.

Nel suo intervento, Moro ha ribadito un concetto già espresso al Consiglio dei Ministri dell'UEO, e cioè che non esiste contrapposizione tra politica europea e politica mediterranea. Partendo da questa premessa generale, Moro si è compiaciuto dell'azione svolta dal Marocco nel contesto magherebino, rilevando l'importanza del ruolo che i tre paesi potrebbero svolgere al fine di una maggiore stabilità e di un maggiore equilibrio nel Mediterraneo.

Per quanto concerne il Medio Oriente, Moro ha confermato le preoccupazioni già espresse in varie sedi per gli attuali sviluppi della crisi. Ha aggiunto che comunque bisognerebbe riprendere i contatti tra le varie parti per creare una base che possa aprire la strada alla pace nel quadro delle Nazioni Unite. In questo senso ha confermato la disponibilità del Governo italiano.

Per quanto concerne i rapporti bilaterali, è stata esaminata la possibilità di intensificare la collaborazione economica e tecnica prevista dall'accordo del 1961. A questo scopo, si è deciso di convocare la commissione mista per stabilire le iniziative da adottare in questo settore. Negli ambienti giornalistici si parlava, a questo proposito (ma la notizia non ha trovato conferma), di un credito che l'Italia concederebbe al Marocco (l'importo si valutava tra i 15 e i 25 miliardi), per consentirgli di realizzare i programmi più urgenti previsti dal piano quinquennale di sviluppo in atto nel paese. Il piano impegnerà il Marocco fino al 1972 con obiettivi prioritari nel settore dell'agricoltura e delle industrie estrattive.

Dopo l'incontro, Moro è stato ospite a colazione del collega marocchino e nel pomeriggio è stato ricevuto dal Primo Ministro Laraki, incontro questo in un primo tempo previsto per domani. A conclusione di questa prima giornata della sua visita, Moro è stato ricevuto dal Re Hassan II, che lo ha trattenuto a pranzo. Negli ambienti marocchini si faceva osservare, a questo proposito, che per la prima volta un Ministro degli Esteri è ospite del Sovrano.

Nel corso dell'incontro tra Laraki e Moro, si è parlato della politica di sviluppo che il Marocco sta attuando nel quadro del piano quinquennale. Il problema è stato trattato anche in rapporto al contributo che la Italia continua a dare al vicino paese mediterraneo. E' stato inoltre confermato l'interesse con il quale si guarda al recente accordo di associazione tra il Marocco e la CEE, in vista dello sviluppo in generale dei rapporti commerciali tra questo paese e l'Europa e in particolare dell'interscambio italo-marocchino.

Si è appreso questa sera che le due delegazioni hanno portato a conclusione l'accordo culturale che, tra l'altro, prevede il riconoscimento, da parte del Marocco, dei titoli di studio rilasciati dalle scuole italiane di Tangeri e Casablanca. Nel corso dei lavori svolti durante l'intensa giornata da parte delle due delegazioni, è stato inoltre deciso che la commissione mista italo-marocchina, prevista dall'accordo di cooperazione economica e tecnica del 1961, si riunisca nel prossimo mese di aprile.

Domani, il Ministro Moro visiterà l'università di Rabat. Partirà poi per Marrakech, dove trascorrerà la fine settimana. Lunedì sarà a Casablanca.

Luigi Rossi

ANCORA UNA FORCA nella capitale irachena

Bagdad, 23

E' stata comunicata l'impiccagione di un congiurato, la 41.a persona giustiziata da mercoledì mattina a Bagdad. L'impiccagione è stata eseguita in realtà ieri notte. D'altro canto, sembra che il tribunale speciale iracheno abbia terminato la sua attività. Radio Bagdad oggi non ha dato alcuna notizia di nuove condanne o nuove esecuzioni, né ha annunciato prossimi processi.

IL GOVERNO RENDE CONTO AL SENATO DEI RECENTI FATTI DI MILANO

Furono i dimostranti ad attaccare la polizia

Ostinato rifiuto degli organizzatori di ottemperare ai divieti e alle intimazioni
La forza pubblica ha mantenuto, afferma Salizzoni, un atteggiamento difensivo

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 23

I gravi incidenti verificatisi mercoledì scorso a Milano durante una manifestazione promossa dal Movimento studentesco e conclusasi con tafferugli tra studenti e forze dell'ordine sono stati discussi oggi dal Senato. A nome del Governo, il sottosegretario agli interni Salizzoni, ha risposto alle numerose interrogazioni presentate al riguardo da parte di quasi tutti i gruppi politici. Il Sottosegretario, nel suo intervento, ha rammentato gli episodi e gli sviluppi antecedenti alla manifestazione ricordando che già in occasione della manifestazione che si doveva tenere il 23 dicembre scorso, e anch'essa organizzata dal Movimento studentesco per protestare contro i procedimenti giudiziari promossi a carico di responsabili di reati compiuti in varie circostanze ed in particolar modo contro la cosiddetta «repressione sindacale», i promotori di essa, Mario Capanna ed il dottor Luca Cafiero erano stati convocati in Questura e messi al corrente che la manifestazione non avrebbe potuto essere consentita «per fondati motivi di ordine pubblico e per evitare quelle ripercussioni che si sarebbero determinate a Milano, con grave turbamento della vita cittadina, tanto più così a breve distanza dai dolorosi fatti verificatisi il 12 dicembre (strage alla banca dell'agricoltura)».

In previsione della manifestazione organizzata inizialmente per il 16 gennaio e effettuata invece mercoledì scorso, tale divieto fu ulteriormente ribadito da funzionari di polizia, espressamente inviati all'università, ad altri esponenti del Movimento studentesco e confermati a seguito di una telefonata fatta al dirigente dell'ufficio politico dallo studente Andrea Banfi (figlio del senatore del PSI Arialdo Banfi). La Questura precisò che la manifestazione avrebbe potuto egualmente aver luogo con un comizio, cioè senza pregiudizio per lo svolgimento della vita cittadina ed evitando incidenti. Ciononostante, ha precisato il Sottosegretario, i promotori della manifestazione hanno respinto ogni offerta di accordo «ribadendo il proprio punto di vista politico di non dover soggiacere ad alcuna disposizione di legge». Dopo aver ricordato che del divieto del corteo era stata data comunicazione alla stampa, il Sottosegretario ha dichiarato che essendo mancato ogni preavviso ed essendo stato opposto un rifiuto ad ogni possibilità di intesa sollecitata dall'autorità di PS, la manifestazione del 21 scorso si poneva fin dall'inizio contro le disposizioni di legge «la cui validità è stata ripetutamente riaffermata dalle decisioni della Corte Costituzionale».

Salizzoni ha quindi riferito sugli incidenti del 21 gennaio. Verso le ore 13 numerosi gruppi, che in breve raggiunsero le quattromila persone, affluivano in via Festa del Perdono e tentavano di formare un corteo con il dichiarato proposito di dirigersi verso piazza del Duomo. Gli esponenti della dimostrazione respingevano ancora una volta il divieto di effettuare il corteo e la massa dei dimostranti si avviava verso via Larga. Di qui lo sbarramento della polizia e l'immediato attacco alle forze dell'ordine con lancio di pesanti sassi divelti dalla strada e paletti della segnaletica, e con l'aggressione più ravvicinata mediante l'uso di bastoni e di pertiche utilizzate a guisa di pericolose lance. Gli scontri dunque — che si sono protratti per circa tre ore in tutta la zona fino nei pressi del Palazzo di giustizia — si devono all'iniziativa dei dimostranti e non della polizia. La polizia ha cercato soltanto di bloccare l'azione dei dimostranti, che hanno tentato anche di danneggiare negozi e autovetture in sosta. Si deve proprio al senso di responsabilità delle forze dell'ordine — ha sottolineato Salizzoni — se gli incidenti non hanno avuto più dolorose conseguenze. «Ogni accusa alle forze di polizia — ha detto — deve essere respinta, perché esse sono state costrette ad intervenire, al limite, nell'adempimento di un dovere».

Nelle repliche i senatori Naldini (PSIUP), Venanzi (PCI), Albani (sinistra indipendente) e Banfi si sono dichiarati insoddisfatti delle dichiarazioni del Governo e hanno attribuito la responsabilità degli incidenti alla polizia chiedendo la destituzione del Questore di Milano.

Brusasca (D.C.) nel ringraziare il Governo per la risposta alla sua interrogazione ha dichiarato che «gli scontri fra le forze dell'ordine, alle quali va un grato rispetto, e le forze della contestazione attengono alla patologia di una società in trasformazione.

R. R.

«TROPPO ESPOSTI ALLA REPRESSIONE DELLO STATO»

Gli anarchici scelgono la via della clandestinità

Annunciano la nascita di un fronte clandestino e rigettano la responsabilità dei recenti attentati

Roma, 23

E' stato diffuso oggi per posta alla stampa il «documento numero uno» di un «Fronte libertario italiano "22 marzo" (clandestino)» che afferma di essersi costituito il 6 gennaio scorso dopo una riunione, «svoltasi in località segreta», alla quale avrebbe partecipato anche «un compagno delegato dal gruppo "22 marzo"». Come è noto, del circolo neoanarchico "22 marzo" di Roma facevano parte Pietro Valpreda e gli altri giovani coinvolti nell'inchiesta giudiziaria sugli attentati dinamitardi compiuti il 12 dicembre scorso a Milano e a Roma. Secondo il documento del «Fronte libertario italiano», il gruppo facente capo al circolo neoanarchico "22 marzo", «ormai troppo esposto alla repressione dei poteri dello Stato, ha deciso lo autoscioglimento per confluire in una nuova unione di lotta libertaria».

Il documento del «Fronte libertario italiano "22 marzo" (clandestino)» afferma, tra l'altro, che «i responsabili degli attentati e della strage di Milano sono agenti al servizio di una grande potenza, che si propone di influenzare la situazione politica europea».

«Affidiamo questo documento — affermano gli esponenti del "Fronte" — agli uomini liberi, disposti a lottare per i diritti dei cittadini ingiustamente perseguitati e offesi, per il trionfo della giustizia e della verità. Oggi che i giovani compagni del gruppo "22 marzo" subiscono la violenza e la menzogna sistematica del potere, oggi più che mai noi crediamo che la verità è rivoluzionarie. Questo documento è anche un tributo fraterno alla memoria del compagno Giuseppe Pinelli, prima vittima della vergognosa "caccia alle streghe" scatenatasi in quest'Italia, culla del diritto, capace di resuscitare persino i cadaveri putrefatti: gli articoli fascisti del Codice Rocco e i metodi dell'OVRA».

Nella riunione avvenuta «in località segreta», cui si è accennato, è stata fatta — prosegue il documento — una valutazione della «impossibilità, per gli anarchici militanti (non in pensione) di svolgere in Italia una azione politica organizzata nella legalità». Lo scritto prosegue con un attacco agli uomini politici italiani che, «mentre gli anarchici venivano torchiati e sbattuti in galera in violazione della legalità, pensavano a tutto altro: al Santo Natale o alla veglia mondana di San Silvestro. Non sono stati gli anarchici a compiere la strage di Milano. I compagni del circolo "22 marzo" non sono responsabili né delle bombe di Milano, né delle bombe di Roma».

Secondo il «Fronte», gli attentati sono frutto di un «piano reazionario» per «far breccia nei moderati», per dare un «pretesto ai poteri dello Stato per una repressione sostanziale contro i gruppi più attivi della contestazione studentesca e operaia. Noi stiamo raccogliendo elementi che comprovano la realtà del piano socialfascista — sostiene ancora il documento —, che è stato ed è appoggiato da una grande potenza (che ovviamente non è la solita Grecia dei colonnelli)».

NOVANTADUE OPERAI inquisiti a Palermo

Palermo, 23

La Procura della Repubblica ha formalizzato l'inchiesta sommaria contro 92 operai delle officine meccaniche Keller di Palermo. Il procedimento è stato affidato al giudice istruttore dott. Mazzeo. L'indagine venne aperta dopo l'occupazione dello stabilimento da parte dei dipendenti, avvenuta nell'aprile dello scorso anno, nel corso di una vertenza per miglioramenti normativi e salariali.

del programma economico nazionale, «con particolare riguardo alle esigenze di sviluppo del Mezzogiorno».

Per l'intera maggioranza, il democristiano Fabbri (uno dei firmatari dell'emendamento) ha accettato di sopprimere la frase che abbiamo riportato tra virgolette, perché un altro articolo, l'undicesimo, conteneva già disposizioni di favore per il Mezzogiorno, nell'assegnazione dei contributi speciali. Immediatamente, il missino Delfino ha adottato la frase ripudiata dalla maggioranza e ne ha chiesto la votazione. Si è delineato subito uno sbandamento nei partiti della maggioranza, poiché i deputati meridionali non se la sentivano per motivi elettorali, di non votare per il trattamento preferenziale in favore delle loro terre. E' accaduto così che una parte dei democristiani e dei socialisti si è unita al già vasto ed eterogeneo schieramento che si era formato per sostenere le ragioni dei meridionali e che comprendeva il MSI, il PLI, il PCI, il PSIUP, qualche repubblicano e qualche socialista unitario: in questo modo, l'ultima parte dell'emendamento è stata approvata e il Mezzogiorno dovrà essere favorito nell'assegnazione dei denari del Fondo speciale.

Esultanza nelle file dell'opposizione e battibecchi in seno ai partiti della maggioranza, con scambi di accuse e invettive, che sono continuati nei corridoi dopo la fine della seduta. In precedenza, si sono svolte nove votazioni a scrutinio segreto, tutte senza esito, da aggiungere alle otto di ieri notte, che è stato necessario superare prima di arrivare all'approvazione dell'articolo 8, il quale riserva alle regioni quote di sei imposte erariali. Per alzata di mano sono stati approvati due emendamenti del liberale Alpino.

Molto animata la discussione dell'art. 9 che consente alle regioni di contrarre mutui ed emettere obbligazioni, soltanto per provvedere a investimenti e per assumere partecipazioni in società finanziarie regionali, accanto ad altri enti pubblici, per gli scopi che la Costituzione assegna alle regioni. L'importo complessivo delle annualità di ammortamento per il capitale e gli interessi dei mutui e dei prestiti non può superare il 20 pc dell'ammontare complessivo delle entrate regionali. Le regioni possono anche contrarre anticipazioni allo scopo di fronteggiare temporanee deficienze di cassa.

L'articolo è stato approvato con un emendamento del liberale Alpino, modificato dalla Commissione, col quale ai mutui e alle anticipazioni delle regioni si applica lo stesso trattamento fiscale previsto per i corrispondenti atti dello Stato.

Un serio contrasto fra i partiti della maggioranza è emerso subito dopo, nella discussione dell'art. 10 che assegna alle regioni beni demaniali (acquedotti, cave, torbiere, porti lacuali, acque minerali e termali, foreste). Sospesa la seduta per consentire al «Comitato dei nove» di esaminare gli emendamenti, in questa riunione ristretta i socialisti si sono trovati contro il ministro della agricoltura Sedati, i democristiani, i socialisti unitari, quando si è discusso un emendamento col quale l'on. Bianco (DC) ha proposto di escludere le foreste statali dalla cessione alle regioni. Il socialista Principe si è rifiutato e ha annunciato di volersi dimettere dal «Comitato dei nove», non solo, ma ha anche dichiarato che da quel momento saltava anche tutto l'accordo sull'intera legge.

Lo ha rilevato poco dopo, in aula, l'on. Delfino, missino, relatore di minoranza, sottolineando che la rottura dello schieramento di maggioranza era accaduta su un punto fondamentale della legge, quando l'on. Principe aveva accusato il Governo e gli altri partiti di centro-sinistra di non aver tenuto fede agli impegni assunti.

Il ministro Sedati ha detto che solo la brevità del tempo a disposizione aveva impedito che si arrivasse a una conclusione. In ogni modo, il Governo, pur tenendo ferma l'esigenza di salvaguardare gli interessi nazionali, era pronto ad accettare il vecchio testo (quello che trasferisce alle regioni anche le foreste). Appagato, lo on. Principe ha ritirato le sue dimissioni.

UN'INTERA GIORNATA DI VIOLENZE A GRAN FATICA CONTROLLATA DALLE FORZE DI POLIZIA



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Torino — Gruppi di studenti si azzuffano davanti all'Università mentre i carabinieri tentano di intervenire. Sul fondo si nota una parte del cordone fatto dal «movimento studentesco»

Scontri fra estremisti all'università di Torino

La causa un'assemblea anticomunista voluta dal FUAN e decisamente contrastata dal Movimento studentesco

Torino, 23

Incidenti sono avvenuti quest'oggi nei pressi delle facoltà umanistiche dell'Università, dove era in programma per le 10 di stamane un'assemblea indetta dal «Fronte universitario di azione nazionale» (F.U.A.N.) «contro la presenza comunista nell'università». Il movimento studentesco, venuto a conoscenza del progetto, aveva deciso una dimostrazione «contro la provocazione fascista all'università». Nel pomeriggio di ieri all'iniziativa del F.U.A.N. si era associata la «Confederazione nazionale studentesca», annunciando la presentazione di una mozione non contrapposta.

Stamane già fra le 7 e le 8, si erano schierati sul fronte del palazzo verso via S. Ottavio circa 1500 esponenti del «Movimento studentesco, così da impedire l'ingresso agli studenti; sono poi sopraggiunte alcune centinaia di agenti e carabinieri che sono riusciti fino a un certo momento a evitare che si stabilisse un contatto fra il cordone formato dal «Movimento studentesco» e i giovani della «Confederazione nazionale» e del F.U.A.N., giunti nel frattempo. Verso le 11.30, però, uno studente di quest'ultimo raggruppamento è riuscito a superare lo sbarramento, seguito da un gruppetto di compagni, e ne sono sorti tafferugli. Intanto, giovani del «Movimento studentesco» avevano però chiuso la cancellata, perciò nello spiazzo davanti al palazzo sono rimasti rinchiusi esponenti delle due parti, insieme con funzionari e agenti di polizia. Sono state lanciate pietre, una delle quali ha colpito alla testa il dott. Romano, dell'ufficio politico della Questura, che è stato medicato nel vicino ospedale di San Giovanni; anche un altro funzionario ha riportato contusioni, così come numerosi studenti.

Finalmente le due parti in lotta sono potute di nuovo essere separate. Gli appartenenti alla «Confederazione» e al F.U.A.N. si sono avviati per via S. Ottavio verso via Po; mentre passavano sotto il palazzo in cui ha sede il liceo «Gioberti» sono stati fatti segno, da parte dei liceali, al lancio di sedie con gambe di ferro, che però hanno soltanto ammaccato qualche auto in sosta. Poco dopo le dodici, sotto una di queste auto è stata trovata una bottiglia incendiaria, pronta per l'uso, che è stata neutralizzata. Successivamente anche gli appartenenti al «Movimento studentesco» hanno incominciato a sgomberare. Sembra che dimostranti di entrambe le parti fossero muniti di spranghe, bastoni e catene.

I tafferugli si sono rinnovati nel pomeriggio, sempre fra gruppi di studenti dell'uno e dell'altro movimento cui si erano aggiunti, fin dalla tarda mattinata, elementi di tendenza «maoista» da una parte, ed elementi di estrema destra dall'altra. Dopo qualche isolato lancio di sassi, subito sedato dalle forze di polizia, che erano sul posto senza intervenire in modo massiccio, si è avuta dopo le 16 una nutrita sassaiola fra i due gruppi: sono andati in frantumi alcuni vetri dell'atrio del palazzo delle facoltà umanistiche.

All'interno della sede universitaria frattanto era in corso una assemblea del «Movimento studentesco», cui partecipavano da 200 a 300 persone; allo esterno sostavano sempre gruppetti «mobili» della «Confederazione» che si spostavano qua e là. Fino al tardo pomeriggio non era stato fatto da parte della polizia, alcun fermo.

Verso le 18, quasi tutti i manifestanti del F.U.A.N. e della «Confederazione nazionale studentesca» hanno lasciato la zona del palazzo delle facoltà umanistiche, per recarsi nella centrale via Roma — muniti di megafoni con amplificatore — «per spiegare alla cittadinanza quello che stava accadendo all'università» e per compiere una «occupazione simbolica» dei locali del quotidiano «La Stampa», che guardano sotto i portici di via Roma all'angolo con via Bertola, dove hanno sede i servizi della pubblicità del giornale, «in segno di protesta contro le distorsioni dei fatti», come ha sipegato il presidente della sezione torinese della «Confederazione studentesca», Riccardo Lala. Una trentina di studenti di destra, che portavano caschi bianchi, sono entrati nel vasto locale della «Stampa», per compiervi la loro «azione dimostrativa»: si sono seduti in terra con il massimo ordine ed in silenzio «per non disturbare gli impiegati al lavoro».

All'esterno altri manifestanti hanno passeggiato sotto i portici, gridando nei megafoni i loro slogan e affermando tra l'altro che «la teppaglia comunista ha colpito ancora» e che «i comunisti stanno distruggendo l'università». Secondo gli esponenti della «Confederazione», gli studenti del «Movimento studentesco» hanno accumulato all'interno della sede delle facoltà umanistiche — dove avrebbero già compiuto devastazioni — notevoli quantitativi di sassi e di bulloni da scagliare con le fionde, oltre a bottigliette di acido muriatico da utilizzare in eventuali scontri.

CONFERENZA STAMPA SULLE CONSEGUENZE ECONOMICHE DELLE LOTTE SINDACALI

Donat Cattin: porterà più lavoro l'autunno caldo, non l'inflazione

Ha comunque stimato nel 13 per cento l'aumento del costo della mano d'opera nell'industria
Previsioni su una contrazione delle esportazioni, compensata da un maggior consumo interno

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 23

Si è svolta oggi a Palazzo Chigi la preannunciata riunione interministeriale presieduta da Rumor per fare il punto sui problemi riguardanti il personale di alcuni settori pubblici.

Stamane intanto il Ministro del Lavoro Donat Cattin nella preannunciata conferenza stampa ha fatto il punto sui riflessi dell'autunno caldo sull'economia italiana. Il Ministro ha esordito facendo un'ampia analisi della situazione economica attuale precisando che «non esistono motivi per una politica deflazionistica». Spostando l'attenzione ai rinnovi contrattuali dei mesi scorsi Donat Cattin ha sottolineato il significato sociale della riduzione dell'orario di lavoro che ha anche un suo riflesso sui livelli occupazionali poiché fa fronte alla continua riduzione dell'occupazione e alla scarsa utilizzazione del potenziale di lavoro disponibile in alcune regioni.

Quanto all'aumento retributivo, il Ministro ha detto che esso tiene conto dell'andamento che il nostro sistema economico ha registrato negli ultimi tre anni ed appare perfettamente sopportabile. Nel corso degli ultimi due anni ai lavoratori dipendenti è andata una fetta notevolmente inferiore di quella assegnata agli altri percettori di reddito e pertanto si sono create, senza essere distribuite sotto forma di maggiori salari e di riduzioni di prezzo, notevoli riserve di produttività. Donat Cattin si è quindi soffermato sulle prospettive d'incremento della occupazione precisando che secondo una indagine condotta dal suo Dicastero per il 1970 si prevede un innalzamento dei livelli occupazionali pari al 4,1 per cento con particolare «dinamicità» dei settori chimico, metalmeccanico e delle attività diverse cioè nel settore dei servizi.

«Se queste appaiono le previsioni di occupazione nel breve periodo, presumibilmente come immediata risposta agli aumenti salariali e alla riduzione dell'orario di lavoro — ha detto Donat Cattin — sembra ragionevole prevedere che nel più lungo periodo le aziende adotteranno provvedimenti di riorganizzazione produttiva «risparmiatori di lavoro», anche in conseguenza dei considerevoli aumenti retributivi accordati in occasione dei rinnovi contrattuali. Tutte le grandi imprese programmano per il 1970 un forte, in alcuni casi — vedi ad esempio l'IRI — fortissimo aumento degli investimenti. Analogo fenomeno è riscontrabile presso le piccole e medie aziende anche se per queste si pone il problema di trovare fonti di finanziamento».

Il Ministro ha detto che nel 1970 (sommando il costo dei contratti rinnovati nel 1969, di quelli ancora da rinnovare, gli effetti del riassetto zonale, del conglobamento della contingenza, della prevedibile contrattazione aziendale e dell'adeguamento dei fondi di anzianità pregressa) l'aumento del «costo del lavoro nelle attività industriali sfiorerà il 13 p. c. circa» Nel 1970 — ha detto ancora Donat Cattin — dovrebbe attenuarsi gradualmente l'effetto espansivo esercitato negli ultimi anni dalle esportazioni. In concomitanza con il previsto rallentamento della crescita del commercio mondiale.

«Le transazioni con l'estero dovrebbero dunque raggiungere una posizione più equilibrata e ciò consentirà un maggior assorbimento interno di risorse, e cioè un'espansione sia dei consumi, indotta dagli aumenti dei salari e delle pensioni e dall'espansione occupazionale, sia degli investimenti necessari ad accrescere l'occupazione e a generare incrementi di produttività. Il 1970 dovrebbe segnare la fine di un quinquennio in cui l'economia italiana ha prodotto troppo per l'estero e troppo poco per l'interno». Dopo essersi soffermato sulla situazione della bilancia dei pagamenti, Donat Cattin ha detto che il problema dell'aumento dei prezzi anche se non va drammatizzato rimane un problema chiave della gestione dell'economia: avviandosi alla conclusione il Ministro ha detto che quattro sono i nodi principali da sciogliere per una valida politica economico-sociale: l'esodo dei capitali va arrestato con una manovra articolata che includa anche precise ed efficaci misure amministrative; una politica di selezione del credito soprattutto a favore delle piccole e medie imprese e dei Mezzogiorno; una virata nella priorità della spesa pubblica a favore dei più urgenti investimenti sociali (casa, sanità, trasporti); alcuni interventi selettivi sulla dinamica dei prezzi tali da garantire la minima erosione possibile del potere d'acquisto degli italiani».

Roberto Perugini

L'«ALFA SUD» VISITATA dal Ministro Malfatti

Napoli, 23

Il programma per la realizzazione a Pomigliano d'Arco dell'«Alfa Sud» procede con rapidità. E' opinione dei tecnici, che gli stessi ritardi provocati dalle agitazioni sindacali degli scorsi mesi potranno essere recuperati. Questa opinione è stata comunicata oggi al Ministro per le partecipazioni statali, on.le Franco Maria Malfatti, durante una visita compiuta alle iniziative del gruppo IRI in corso di attuazione nell'area napoletana e, particolarmente, alla «Alfa Sud» e alla tangenziale Est - Ovest. Ha effettuato la visita anche il presidente dell'IRI, prof. Petrilli, con il direttore generale, dott. Medugno.

L'INCHIESTA FATTA DALLE CONFEDERAZIONI DOPO LE «LOTTE D'AUTUNNO»

DIECIMILA PER I SINDACATI I LAVORATORI COLPITI DA DENUNCE

Ai presidenti dei due rami del Parlamento e al Governo una nuova lettera per rilevare che un provvedimento d'amnistia non risolverebbe la questione

Roma, 23

Il Ministro dell'interno Restivo risponderà martedì prossimo al Senato alle numerose interrogazioni e interpellanze presentate in merito alla questione delle denunce a carico di sindacalisti e lavoratori attivisti per le manifestazioni svolte durante le fasi più acute dell'«autunno caldo». La questione, come si ricorderà, fu sollevata dai sindacati in una lettera inviata al Capo dello Stato alcune settimane fa, e fu poi ampiamente discussa in un incontro tra il Ministro del lavoro e le segreterie delle tre confederazioni. Oggi le segreterie della CGIL, della CISL e della UIL hanno inviato ai Presidenti della Camera e del Senato, al Presidente del Consiglio e al Ministro del lavoro una nuova lettera, con la quale richiamano l'attenzione del Parlamento e del Governo sulla «grave situazione creatasi a seguito delle denunce».

«Le segreterie della CGIL, della CISL e della UIL — precisa la lettera — hanno esaminato la documentazione complessivamente raccolta dalle loro organizzazioni territoriali in merito alle denunce presentate a carico di lavoratori, attivisti e dirigenti sindacali, a seguito dello svolgimento delle importanti e legittime vertenze e manifestazioni sindacali dei mesi scorsi. Attraverso questi dati, che appaiono suscettibili di crescita a giudicare dai numerosi interrogatori ancora in atto, si delinea un quadro di impressionanti dimensioni. Risultano infatti colpiti già circa 10 mila lavoratori.

«Il numero e il tipo delle denunce presentate testimoniano — prosegue la lettera — da un lato diffuse tendenze repressive contro il vigoroso e unitario svolgimento delle rivendicazioni, delle iniziative e dell'azione sindacale per i miglioramenti contrattuali. la loro effettiva e integrale applicazione, per una maggiore sicurezza e dignità della condizione dei lavoratori nei luoghi di lavoro e per le riforme dirette all'avanzata della società civile; e d'altro lato la sopravvivenza di norme penali e di criteri di interpretazione, incompatibili con la Costituzione e largamente superati dalla coscienza popolare.

«Le segreterie confederali — prosegue la lettera — denunciano nuovamente ai pubblici poteri, e sottopongono all'opinione pubblica, la gravità di una situazione, che inevitabilmente genera forti turbamenti e tensioni sociali. Sul momento e rispetto all'esigenza immediata di porre riparo ai procedimenti avviati, le confederazioni — prosegue la lettera — prendono atto dell'iniziativa assunta in campo politico per un provvedimento di amnistia, ma affermano che non ci si debba appagare di questo provvedimento.

«Nel rivolgere il proprio appello al Parlamento e al Governo le tre confederazioni — conclude la lettera — non solo si rendono interpreti dell'ansia di 10 mila famiglie di lavoratori e della legittima aspettativa di tutti i lavoratori italiani, ma esprimono la certezza che gli organi supremi del potere legislativo e dell'esecutivo non si assumeranno, in una situazione così grave, la responsabilità di procrastinare ulteriormente, a distanza di oltre vent'anni dall'entrata in vigore della Costituzione, l'adeguamento del sistema penale all'ordinamento costituzionale e alle esigenze di civiltà, di libertà e di giustizia».

Questa, quindi, la già nota posizione dei sindacati. Ma come si ricorderà il Ministro dell'interno, in una sua recente intervista a un quotidiano, precisò la portata delle azioni giudiziarie in corso contro lavoratori in termini alquanto diversi, indicandone anche i motivi.

DOPO IL PRONUNCIAMENTO DEL CLERO OLANDESE

L'«Osservatore» dice no al sacerdozio femminile

«Cristo non ha chiamato le donne al ministero» Una delegazione governativa spagnola dal Papa

Città del Vaticano, 23

La proposta di conferire il sacerdozio anche alla donna, oltre che all'uomo, proposta ventilata anche dal recente Consiglio pastorale olandese) è stata respinta oggi dall'«Osservatore Romano» in un articolo intitolato «Il fondamento della vocazione al sacerdozio».

«Se io non posso accettare che le donne siano elevate al sacerdozio ministeriale — è detto nello scritto, firmato da Divo Barsotti — non è certo perché io abbia qualcosa contro le donne, o perché io non voglia riconoscere la parità dei diritti della donna e dell'uomo». «La ragione è — prosegue — che Cristo non ha chiamato le donne al Ministero, non ha partecipato alle donne la missione che egli ha ricevuto dal Padre».

Proseguendo, lo articolista scrive che se i poteri del ministero sacerdotale venissero delegati dalla comunità, nulla potrebbe vietare oggi che la comunità stessa chiamasse al ministero anche le donne; ma poiché sacerdozio ministeriale è per essenza un «altro» sacerdozio, che configura a Cristo gli uomini che ad esso sono elevati, la continuità della trasmissione dei poteri non può prescindere dalla volontà positiva di Cristo stesso, che solo li sceglie (attraverso la vocazione) e li abilita al ministero.

Lunedì prossimo sarà intanto ricevuta da Paolo VI una delegazione governativa spagnola capeggiata dal Ministro degli Esteri Lopez Bravo. L'incontro e i successivi colloqui con gli altri prelati della Santa Sede rivestono, secondo gli osservatori vaticani, particolare rilievo, data la situazione spagnola e i problemi riguardanti il rinnovo del concordato tra Spagna e Santa Sede.

La legge regionale alla Camera

IN PEZZI LA MAGGIORANZA su un emendamento «sudista»

Roma, 23

Parziale successo dell'opposizione, dopo otto giorni di vana lotta, alla Camera, e 57 votazioni a scrutinio segreto senza esito: ieri, c'era stata una lunga polemica tra «nordisti» e «sudisti» (stiamo tornando, con le regioni, alla terminologia della guerra di secessione), i primi essendo stati accusati dai secondi di sacrificare gli interessi dell'Italia meridionale; oggi, quella polemica si è riaccesa al momento della votazione di un articolo aggiuntivo, l'8 bis, col quale D.C., PSU, PSI e PRI hanno proposto di istituire un fondo per il finanziamento dei programmi regionali di sviluppo, da ripartire secondo le indicazioni

SI E' CONCLUSO A PERUGIA IL PROCESSO DI SECONDO GRADO

CONFERMATE LE PENE AI POLIZIOTTI INCRIMINATI PER I FATTI DI SASSARI

Quasi dimezzate le condanne ai pastori - 7 anni al confidente Marullo

Perugia, 23

Alle 23,45, dopo 5 ore di camera di consiglio, la Corte di appello dell'Umbria, di Perugia, ha pronunciato la sentenza per i fatti di Sassari. L'orientamento dei giudici è stato di conferma della sentenza di primo grado per gli uomini della polizia e di riduzione della pena per i pastori sardi già condannati dal Tribunale.

Il collegio giudicante ha cioè riconosciuti responsabili di violenze e lesioni nei confronti di Mario Pisano il commissario Elio Juliano (un anno di reclusione), il brigadiere Giuseppe Gigliotti e Mauro Cinellu (6 mesi per entrambi); ha invece ritenuto completamente estranei dalle vicende sassaresi il vicequestore Giovanni Grappone, il commissario Giuseppe Balzamo e l'agente Giuseppe Morea, prosciolti con formula piena. Anche Juliano e Gigliotti, con formula piena, sono stati assolti per lo episodio relativo al conflitto a fuoco con Umberto Cossa.

Chi invece ha visto notevolmente aggravata la propria posizione, ed è stato l'unico degli imputati che ha avuto un aumento di pena, è il «confidente» Biagio Marullo: 7 anni e 2 mesi di reclusione rispetto ai 3 anni del primo grado; la Corte lo ha ritenuto responsabile anche di due furti d'auto e di due tentate rapine. E' stato invece prosciolto, come in primo grado, l'altro confidente, Vittorio Rovani: insufficienza di prove per l'associazione a delinquere; con la stessa formula, se la sono cavata Archelao De Martis, Graziano e Sisinnio Bitti.

Antonio Monni, Mario Pisano, Umberto Cossa e Pasqualino Cocconi sono stati ritenuti responsabili di furto d'auto e tentata rapina e sono stati condannati rispettivamente a 4 anni e 10 mesi, 4 anni e 6 mesi, 4 anni, 5 anni e 3 mesi. Per loro dunque un verdetto largamente ridimensionato. Le condanne di primo grado erano state rispettivamente di 7 anni e 6 mesi, 7 anni e 8 mesi, 7 anni e 6 mesi, e 12 anni.

LADRI ANTIQUARI in azione a Monselice

Padova, 23

Pezzi di antiquariato per il valore di circa 6 milioni di lire sono stati rubati a Monselice (Padova) nel magazzino dello antiquario Luigi Dardengo di 44 anni.

DALLA PRIMA PAGINA

Energico richiamo

distruggerebbe questa ipotesi, perché lo svolgimento della campagna elettorale avrebbe di per sé una logica irreversibile. La seconda considerazione è che al punto in cui sono giunte le cose, se c'é l'accordo, bene; se l'accordo non c'é, vuol dire che c'é un disaccordo grave ed allora non potremmo comportarci come se nulla fosse accaduto e dire, «continuiamo come prima, non è successo nulla».

Un giornalista ha chiesto: «Lo accordo c'è o non c'è?». Tanassi: «Su alcuni punti c'è, su altri si discute. Basta leggere i giornali per rendersene conto. Consultate, ad esempio l'„Avanti!" di stamane». Tanassi ha poi detto che con l'apertura della crisi le cose si svolgeranno più rapidamente. Il lavoro compiuto in precedenza dai quattro segretari non sarà tanto inutile. Non si dovrà cominciare da zero. Quando le conversazioni si svolgeranno col presidente incaricato si potrà dire: Su questi punti siamo già d'accordo, affrontiamo quelli aperti.

«Allora ci sarà una crisi al buio?». Tanassi: «Dico che quando si aprirà la crisi, sarà stato già fatto un lavoro utile che non sarà necessario ripetere dopo. Perciò la crisi potrebbe registrare anche tempi brevi». Il presidente del PSU ha poi detto che per realizzare una intesa sul problema delle giunte locali, basta richiamarsi alla carta dell'unificazione, i cui principi valgono sia per il PSU, sia per il PSI. Perciò il problema non è insormontabile.

In serata, anche De Martino, recatosi a Montecitorio, è stato sottoposto ad un autentico fuoco di domande da parte dei giornalisti. Ha detto che per quanto riguarda la crisi della giunta regionale del Trentino-Alto Adige, per i socialisti non esistono pregiudiziali alla partecipazione ad una giunta nella quale siano presenti i socialdemocratici. Il problema è che i socialisti di quella regione non se la sentono di far parte di una giunta nella quale contano poco.

«Ha letto le dichiarazioni di Tanassi? Condivide il suo ottimismo?». De Martino: «Vedremo». E ha aggiunto sorridente: «Beato lui. Dico così perché vedo tante difficoltà». «Perché Tanassi allora è ottimista?» «Perché ognuno è ottimista per ciò che desidera». «Allora lei non desidera il quadripartito?» «Io desidero le cose fatte bene». «Ma è ottimista o pessimista?» «Non sono né ottimista né pessimista. Ma sto ai fatti».

I giornalisti hanno incalzato: «Condivide la tesi di Tanassi, secondo la quale l'apertura di una crisi faciliterebbe la costituzione del nuovo governo?» De Martino: «Io sono contrario ad una crisi al buio, e credo che nessuno voglia cose avventate». «Secondo Tanassi non si tratterebbe di una crisi al buio». «Se non si è discusso il contenuto programmatico e politico dell'eventuale nuovo governo, ci troveremo di fronte veramente ad una crisi al buio. Oggi c'è un governo che ha la fiducia del Parlamento e adempie i compiti concordati. Se si aprisse una crisi senza che ci fosse una intesa di massima, lascio a voi considerare i rischi».

Parlando delle Giunte locali, De Martino ha detto che si discute se debba esservi un automatismo tra Governo nazionale e la formula delle giunte locali. Noi siamo contrari a questo schematismo, e mi pare che in questo senso nel vertice abbiamo compiuti dei passi avanti». De Martino ha poi precisato che alla nuova riunione del vertice non è prevista la partecipazione degli esperti. La data dell'incontro non è stata ancora fissata definitivamente. Un giornalista ha chiesto: «E se si ripresentasse l'ipotesi di elezioni anticipate?» De Martino: «Non ci spaventano le elezioni politiche. Bisogna vedere come si fanno e in che clima si fanno».

R. P.

Addio alla casa gialla

NELL'Ottocento, e prima, i grandi scrittori lasciavano morendo una prole fuor del comune. Basta fare alcuni nomi ai quali il lettore potrà aggiungere di suo «ad libitum» quelli che le sue più o meno lontane letture gli suggeriscono: nomi come Eugenio Onieghin e i Karamazof, Candide e Pickwick, Manon Lescaut ed Emma Bovary, Don Quijote e Julien Sorel, Moll Flanders e Anna Karenina... Nulla di simile accade ormai ai nostri giorni. La causa? Certo una causa ci sarà, anzi, le cause saranno molte, ma non è questa la sede per indagarla. La cosa ci porterebbe lontano. Qui si constata un fenomeno legato all'innegabile decandenza dell'arte narrativa. Dopo il breve elenco di personaggi noti «urbi et orbi» tracciato più su, vogliamo fare una lista più lunga, ma egualmente incompleta, di autori non meno conosciuti (almeno lo spero)? Ciò spiega molte cose: dove sono oggi i Fielding e i Defoe, e Zola, Thomas Mann, Thackeray, Tolstoi, James, Turghenef, Stendhal, Manzoni, Conrad, Stevenson, Joyce, Proust, Balzac, Hamsun, Poe, Flaubert, Hawtorne, Melville, Cervantes, eccetera?

Si capisce che si allarghi il cuore quando in questi tempi grami si scopre uno scrittore come Saul Bellow. Si scopre, almeno per quanto mi riguarda, è un modo di dire. La mia scoperta risale al 1965, quando Feltrinelli pubblicò, tradotto in modo eccellente da Letizia Ciotti Miller, «Herzog», un romanzo di 450 pagine, che è il sesto libro del Bellow uscito l'anno prima a New York. Di romanzi Saul Bellow, in vent'anni di lavoro, ne ha scritti sei, uno dei quali, «Le avventure di Augie March» ('53, trad. italiana: Torino, 1962) di 624 pagine che, dati la giustezza e il numero di righe di ogni pagina, ne valgono almeno un centinaio di più. «Herzog», che è anch'esso un romanzo abbastanza lungo (436 pagine) occupò tutte le mie brevi vacanze del 1965.

Il libro mi piacque tanto, che iniziai una metodica ricognizione delle opere di questo scrittore nato nel 1915 a Quebec in una famiglia di ebrei russi immigrati nel Canada, diventato più tardi, e tale si considera, cittadino di Chicago, professore di antropologia e sociologia, nonché narratore americano. Come tale, secondo un critico inglese, egli rivela «una vena ebraica, sensibile e dolorosa». Ciò è vero, ma solo in parte: c'è nel Bellow anche una vena comica, ironica che non si lascia cogliere alla prima. «Il re della pioggia» (1959), il romanzo che precede «Herzog» di cinque anni (il Bellow è un lento lavoratore) è un romanzo comico. Il fatto di non aver compreso ciò — lo ha dichiarato lo stesso autore — ha fuorviato i lettori e molti critici. Ahimé!, è ancora il Bellow a parlare; «troppi americani credono che la serietà li dispensi dall'esercizio dell'inteligenza».

* * *

Mi rendo conto che sino a ora ho quasi unicamente parlato delle mie avventure nel mondo intellettuale di Saul Bellow; ma Anatole France ha scritto nella prefazione del primo volume de «La vie littéraire» che «le bon critique est celui qui raconte les aventures de son âme au milieu des chefs-d'oeuvre», e io, lo dico sottovoce, ho ancora sufficiente ammirazione per l'autore di «Les Dieux ont soif» per credere alle sue affermazioni. Quanto ai «chefs-d'oeuvre», sono profondamente convinto che i libri di Saul Bellow siano tali. Naturalmente, negli Stati Uniti, dove ogni quindici giorni la critica e il pubblico scoprono un libro degno d'essere proclamato il «best seller» del momento, il Bellow stenta a farsi riconoscere. Soltanto sulla quarantina, con «Le avventure di Augie March» conquistò il «National Book Avard», che gli fu assegnato una seconda volta nel 1965 per «Herzog». Intanto, nello stesso anno in Europa gli veniva attribuito il «Prix International de Littérature». Dopo di che si può ben dire che egli abbia il diritto di essere considerato come il rappresentante più importante della narrativa americana d'oggi.

Augie March rimarrà, almeno è probabile, come rimarranno Moses Herzog, Lowenthal Asa («La vittima», '47), Eugene Henderson («Il re della pioggia»), Tommy Wilelm («La resa dei conti», nell'originale «Seize the Day», 1956, che Carlo Izzo propone di tradurre latinamente con «Carpe Diem»), e un'altra quantità di personaggi, di primo o di secondo piano, la maggior parte lavorati di tutto tondo in una materia che è da presumere resista al tempo. La scrittura del Bellow è come un'ampia, lenta fiumana che si arricchisce ogni poco di elementi nuovi; ma questi elementi, in genere uomini o donne, non scompaiono, non si diluiscono nella corrente, ma aggiungono alle caratteristiche di quelli preesistenti, la loro inconfondibile peculiarità. Questo modo di narrare qualcuno l'ha definito «narrativa post-moderna», come a dire «narrativa di domani», dopo Joyce, Kafka, ecc. Ma è anche, se n'è accorto l'Howe, il critico cui si deve questa definizione certamente indovinata, che la narrativa di Bellow è anche un po' — forse più di quanto si potrebbe supporre — imparentata con quella di ieri?

* * *

Oggi Saul Bellow ha pubblicato un nuovo volume — «Addio alla casa gialla» (Feltrinelli, 1970) — contenente sei racconti mirabilmente tradotti da Paola Ojetti. Lo scrittore che ha dedicato più di 600 pagine a narrare le avventure di Augie March, ci offre ora sei brevi narrazioni composte nello spazio di diciassette anni. Quando si sia detto che racconti come quello che dà il titolo al volume, come «Il giorno del perdono» o «Le memorie di Mosby» non si distinguono per qualità dalla precedente produzione del Bellow, non ci sarebbe praticamente nulla da aggiungere.

Saul Bellow aveva già pubblicato, nel 1956, un romanzo breve, meglio: una lunga novella di appena 146 pagine che noi conosciamo col titolo italiano di «La resa dei conti», al quale certi critici credono di poter assegnare il primo posto nella produzione dell'autore. E certo si tratta di un'opera esemplare, di una narrazione perfetta in ogni senso. Altrettanto si può dire di questi racconti, specie dei più impegnati, ognuno dei quali, è stato osservato, contiene di che fare un romanzo.

Aggiungerò questo: il Bellow dà sovente ai suoi personaggi dimensioni eccezionali, né ha bisogno che essi siano tali per natura. E' lui che li ingigantisce portando al massimo una loro tendenza, un loro sentimento, il loro attaccamento alle cose o a una cosa... Vedete la vecchia Hattie nel primo racconto. E' lei che deve abbandonare la casa gialla ereditata in una regione incolta chiamata Sego Desert Lake in cui vive una piccola comunità e galoppano mandrie di cavalli semibradi guardati da qualche frusto «cow-boy». Ci sono anche i serpenti a sonagli, ma basta non andarli a stuzzicare tra le euforbie e i rovi. La vecchia Hattie, una povera donna che ha conosciuti tempi migliori, autosufficiente sino all'incidente nel quale incappa guidando ubriaca la sua antidiluviana automobile, viene, se così si può dire, ingigantita dai piccoli particolari che l'autore accumula a uno a uno. Alla fine essa ci appare come una vetusta torre isolata dalla quale ogni tanto, corroso dagli elementi, si stacca e cade un mattone...

«Addio alla casa gialla» è forse il più bello di questi racconti, ma gli altri non gli sono gran che inferiori. «Il giorno del perdono», per esempio, nel quale il dottor Samuele Braun, in un solitario pomeriggio invernale ripensa lungamente a una lontana vicenda familiare, è una narrazione cui il fatto di essere rivissuta nella dimensione del ricordo conferisce uno strano fascino.

Metterebbe conto accennare anche agli altri racconti, ma lo spazio non lo consente. Comunque, Saul Bellow ha ritrovata l'arte, che sembrava ormai perduta, di chiudere una storia compiuta e vitale in sé nel breve giro di poche pagine. E in ciascuno di questi racconti, attraverso i personaggi che, come anche quelli dei suoi romanzi, sono tutti ebrei, egli ci svela un po' del segreto di una psicologia e di un modo di essere di cui non conosciamo che le apparenze esterne. E' un mondo insospettato questo che egli apre dinanzi a noi con uno stile, un'originalità di linguaggio, una forza espressiva dei quali non saprei additare altri esempi.

Cesare Giardini

L'ALHAMBRA: UNA DELLE POCHE CREAZIONI DELL'ARTE DOVE LA REALTA' SUPERA L'IMMAGINAZIONE

Sognarono in un paesaggio estraneo i favolosi attendamenti del deserto

Gli arabi concepirono lo splendido complesso architettonico per il diletto dei sensi e la ricreazione dello spirito
Nonostante il molto sangue scorso tra queste mura non è difficile raffigurarsi gli ozi voluttuosi di una corte fastosa

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Granada, gennaio

Nella primavera del 1829 una coppia di viaggiatori, bizzarramente assortita anche per quell'epoca, partiva a cavallo da Siviglia per raggiungere Granada attraversando strade primitive, infestate da briganti e contrabbandieri, sostando in pittoresche «posadas» rimaste tali e quali dall'epoca di Cervantes e dei romanzi picareschi. Uno di essi si chiamava Washington Irving, ambasciatore degli Stati Uniti alla Corte di Spagna; l'altro era un diplomatico russo di cui non sopravvive il nome. Giunti a Granada, l'inviato dello Zar prese subito congedo, impegnato in una qualche missione di cui il suo occasionale amico ammette di non avere idea alcuna. Mentre il letterato, esteta, storiografo yankee, al quale evidentemente la carica diplomatica lasciava molto tempo libero, si affrettò a realizzare un sogno lungamente accarezzato dalla sua sensibilità romantica, quello di abitare per un lungo periodo nel favoloso palazzo-fortezza dell'Alhambra che domina Granada, in mezzo ai resti dello splendore dell'ultimo regno moresco di Spagna.

Questa introduzione potrà forse sembrare troppo opportunamente romanzesca, fatta apposta per servire di cornice a quel romantico insieme di fantasia e realtà, notazioni pittoresche e sogni ad occhi aperti, brani di storia autentica e leggende orientali, atmosfera incantata ed acute e vivaci descrizioni di tipi e d'ambienti, che costituivano i ben noti «Racconti dell'Alhambra» di Irving. Rappresentante tipico del romanticismo della prima metà del secolo diciannovesimo, americano assimilato perfettamente alla cultura europea della sua epoca, come in seguito Henry James, Irving — che ammette nella conclusione del suo più celebre libro di aver condotto un'esistenza «fin troppo costruita di sogni» — era lo spirito più adatto per comprendere e far conoscere l'incanto perenne dell'Alhambra, l'espressione artistica e storica più alta della scomparsa civiltà moresca, e non soltanto in Europa.

Figlio ingenuo

Il colto e qualche volta ingenuo figlio di un commerciante newyorkese divenuto diplomatico, scrittore, viaggiatore, nel solco della tradizione stabilita da Goethe col suo «Viaggio in Italia», scopre per le lettere europee il grande filone della Spagna cavalleresca e moresca, tra Cervantes e le «Mille e una notte», a cui contribuirono tra gli altri, mescolandovi gli elementi romanzeschi alla Walter Scott, Chateaubriand e Victor Hugo. E' il Sud, pigro, povero e stranamente felice, accampato tra i ruderi di mirabili civiltà passate — la Spagna come l'Italia, la Grecia, l'Oriente — che conquista ed incanta l'uomo del Nord, dell'ordinata, prospera, monotona civiltà industriale e che dagli esempi ottocenteschi giunge a Pierre Loti e perfino a Hemingway. A questi elementi sentimentali Irving aggiunge la sua particolare vivacità e prontezza di osservazione e un senso dello umorismo fresco e spontaneo che lo ha fatto paragonare al suo più celebre compatriota, innamorato in maniera analoga del «profondo Sud» americano, Mark Twain.

Il grande complesso fortificato che costituisce l'Alhambra — in arabo «la rossa» dal colore delle mura in mattoni — comprende ben sei palazzi, alcuni di carattere amministrativo, altri residenza privata dei re mori di Granada, fondato da Abu Alahamar verso la metà del tredicesimo secolo e completato nel 1348 da Yusef Abul Hagig. Le sue torri quadrate, i triangolari merli moreschi, il verde intenso dei suoi giardini a cui si contrappone sull'altura di fronte l'autentica sinfonia di piante, fiori e giochi d'acqua del Generalife (Giardino d'estate) e lo sfondo argenteo delle nevi perenni della Sierra Nevada formano una visione d'insieme difficilmente eguagliabile. Soltanto un secolo e mezzo dopo il suo completamento, nel 1492, l'ultimo re di Granada, Boabdil, si arrendeva ai Re cattolici Ferdinando ed Isabella e partiva per l'esilio, rivolgendo un ultimo sguardo al suo luogo di delizie perduto per sempre da un poggio fuori della città ancor oggi noto col nome di «Ultimo sospiro del Moro».

I re spagnoli si installarono nell'Alhambra, Carlo V vi aggiunse un mastodontico palazzo rinascimentale mai terminato. Dopo il soggiorno di Filippo V e di Elisabetta di Parma l'abbandono divenne pressa poco totale. L'antica «Alhambra dei re» decadde rapidamente.

All'arrivo di Irving essa era nominalmente adibita a sede della locale guarnigione, composta in pratica da pochi veterani e invalidi. Una vecchia dama che Irving chiama «Zia Antonia» vi abitava con la famiglia, incaricandosi di mostrare ai rari visitatori i resti sempre più fatiscenti dello splendore moresco. Una vera folla variopinta e straccione che viveva d'espedienti, di carità, d'artigianato spicciolo, si era accampata tra le vecchie mura, nei cortili, torri, sale istoriate d'arabeschi scoloriti. Era la così detta «Alhambra dei gitani», dove occasionalmente qualche nobile granadino trovava opportuno passare l'estate e dare qualche «fiesta» tipicamente andalusa nel grande Salone degli Ambasciatori o tra le colonne e intorno alla fontana del Cortile dei Leoni. Eppure persino questa classica atmosfera di «corte dei miracoli» aveva inciso, ben poco sull'incanto magico del suo grande passato. Irving nota acutamente come lo stesso sentimento fatto di ammirazione romantica e di attrazione per l'esotico che gli stranieri, specie nordici, provano verso la Spagna e gli spagnoli, caratterizzava l'atteggiamento degli spagnoli, specie andalusi, per il ricordo dei Mori, della loro civiltà e dei suoi svaniti splendori.

«I figli dell'Alhambra» come pomposamente si definiva la strana fauna umana abitante tra le sue rovine, sentivano ancora potentemente il sortilegio di quel luogo straordinario, vivo nelle leggende tramandate da padre in figlio, nel ricordo di favolosi tesori nascosti, di apparizioni al lume di luna di figure in turbante, bournous e scimitarre ingioiellate dietro colonnati e zampillanti fontane. L'Alhambra era un luogo stregato, nato per sortilegio di incantatori islamici che conoscevano i segreti magici dell'antico Egitto. Non pochi si attendevano che un giorno o l'altro, secondo l'antica credenza, la mano scolpita sul portale della Giustizia all'ingresso afferrasse la chiave raffigurata sull'arco inferiore, facendo così svanire l'intero palazzo nel nulla da cui era sorto. Lo stesso Irving, che aveva preso dimora nel cuore del palazzo, visitandone ogni angolo più segreto, anche quelli abitati solo da pipistrelli, spesso stentava a dare una spiegazione naturale agli strani rumori, suoni e melodie disincarnate che si facevano sentire nella soporifera ora della siesta o nelle fresche notti di plenilunio.

E' innegabile che l'Alhambra è una delle poche creazioni dell'arte e dello spirito dove la realtà supera l'immaginazione, il sogno si materializza, la fantasia più fervida diviene forma tangibile. Forse è in parte dovuto al fatto di trovarsi improvvisamente immersi, in pieno continente europeo che nella sua apparenza attuale ha ben poco di esotico, in un mondo evocato da un'arte tanto diversa, opposta a quelle che sono le caratteristiche dell'arte europea.

Stoffe preziose

Si dice che gli Arabi, trapiantati in una terra dove non misero mai radici e in un paesaggio umano e naturale che sentivano estraneo, sognassero di riprodurre i favolosi attendamenti del deserto, i tendaggi, i tappeti, le stoffe preziose, le fonti delle oasi, i palmizi, gli eleganti intrichi di fogliame tra cui si insinuavano giochi di luce e d'ombra, nel marmo delle snelle, aeree colonne, negli arabeschi di stucco e alabastro delle pareti, nei rivoli d'acqua profumata che rallegravano i cortili, nei celebri effetti di trine mosse dal vento degli archetti e capitelli dell'Alhambra. Architettonicamente, questo si risolve in una scenografia alle volte di un assoluto rigore geometrico, altrove umbratile e sfuggente; ma l'architettura non è, come spesso nell'arte occidentale, fine a se stessa, ma solo una parte, a parità di condizioni, di un tutto che doveva comprendere gli elementi decorativi, pareti e volte, le aiole, i giardini, i giochi d'acqua, i profumi, la poesia, il canto, la danza. Un luogo insomma, concepito per il diletto dei sensi e la ricreazione dello spirito, e non per nulla l'ambiente più lussuoso e meglio conservato, che con le dorature, i colori, le ornamentazioni dà ancora l'idea di quello che veramente dovette essere l'Alhambra dei re, è il complesso dei bagni. La leggerezza e l'eleganza dell'insieme sono messe in rilievo dai materiali usati: mattoni, marmo, alabastro, stucco, legno di cedro, ceramica; ma in realtà l'Alhambra poggia su strutture più robuste, ad arte rese invisibili, che hanno permesso agli edifici di resistere abbastanza bene a terremoti, guerre, vandalismi. Nonostante il molto sangue che è scorso fra queste mura e le molte tragedie palesi e nascoste che vi hanno avuto luogo, non è difficile immaginare i voluttuosi ozi di una corte fastosa che (come Irving secoli dopo) si saziava gli occhi nella contemplazione delle migliaia di figurazioni stilizzate, simboli religiosi e magici, iscrizioni poetiche e sentenziose nelle fiorite scritture araba e cufica che traboccano dalle pareti e dai soffitti a merletti e stalattiti della Sala dei Re, degli Abecerragi, delle Due Sorelle, del «Mirador di Lindaraja».

Da buon romantico, Irving trovava un fascino speciale nelle rovine. Ma si deve al successo letterario dei suoi «Racconti» se infine il Governo spagnolo si accorse di quell'antico tesoro, lo fece sgomberare dai suoi pittoreschi e vandalici abitanti, lo restaurò e ne fece un monumento nazionale, iniziando così l'epoca dell'«Alhambra dei turisti» alla quale per nostra fortuna apparteniamo. Washington Irving, americano raffinato e sognatore, merita certamente la lapide murata nelle stanze da lui abitate, testimoniante la riconoscenza degli Spagnoli. Sarebbe bello poter ammirare l'Alhambra a proprio piacimento, senza limiti di tempo, in ogni dettaglio, come fece Irving, senza essere sospinti da frettolose guide. Ma è già molto così. L'Alhambra appartiene a quella ristretta categoria di creazioni dell'ingegno umano o della natura (insieme al Partenone, per esempio, alle Piramidi, alle Cascate del Niagara) per cui nessuna descrizione, illustrazione o riproduzione sia pure perfetta e dettagliata, può assolutamente supplire alla visione dell'originale, ma solo stimolare il desiderio, la necessità di una visita. Per questa categoria privilegiata è sempre valido ciò che Shakespeare fa dire ad Enobarbo a proposito del fascino di Cleopatra: «L'età non può farla sfiorire, né l'abitudine rendere banale la sua varietà infinita».

R. L. Cargnelli



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Roma — Moda e traffico... questo originale maxim-soprabito presentato nella collezione primavera-estate '70. Sullo sfondo una via intasata dal traffico causa lo sciopero dei mezzi pubblici

Mostre d' arte

ZAJEC

Alla Cappella di Trieste una mostra di computer graphics di Eward Zajec. Sono disegni geometrici che risultano dalla combinazione casuale di unità base operata dal calcolatore elettronico e che sono stati eseguiti dal plotter, ossia da un apparecchio scrivente connesso al calcolatore medesimo. Lo Zajec è nato a Trieste 32 anni fa; ha conseguito il diploma dell'Accademia di Belle Arti di Lubiana nella Scuola di Gabriel Stupica e, dal 1966, vive negli Stati Uniti d'America, dove insegna al Saint College di Northfield, nel Minnesota.

In america, infatti, vi sono corsi di computer graphics. Ce ne diede notizia, già tre anni addietro, Bruno Munari che citiamo ora alla lettera, sfruttando così la sua rara chiarezza: «I computers possono produrre immagini, disegnare, cancellare, ridisegnare, correggere, girare la figura, farcela vedere da sotto o da sopra, inclinata sul fianco, a destra e a sinistra, muoverla a qualunque lentezza o velocità, togliere dei pezzi, aggiungere altri, fare miliardi di cose, insomma... Servono a visualizzare qualunque cosa si voglia rendere visibile, da uno schema a un diagramma, da studi geografici a studi urbanistici, da quelli della circolazione urbana a quelli interni degli spazi abitabili. Come funzionano? Hanno un loro codice che occorre conoscere, come le ricamatrici o chiunque debba tradurre un disegno libero in uno schema valido per una altra tecnica. Le ricamatrici hanno due componenti: una verticale e una orizzontale. Il calcolatore, invece, ha, oltre a queste due componenti, anche altri assi ai quali fare riferimento e sui quali compiere anche operazioni varie, come la rotazione di una immagine e qualunque altra cosa che gli sia stata insegnata. Perché il computer, che fa tanta paura a certi artisti, non è che uno strumento. Come la matita o il pennello».

Di simili applicazioni del computer abbiamo esempi anche alla Cappella, dove sono esposti disegni eseguiti in tutto il mondo con l'apparecchio elettronico. Sono la proiezione sul piano di solidi definiti dalle successive posizioni di una curva ruotante e la curva, a propria volta, è la risultante di una funzione matematica. I disegni, così elaborati, sono assai piacevoli a vedersi. Ma non è questo l'aspetto che ci interessa. Il problema è un altro. Se è vero, com'è vero, che il calcolatore è destinato ad influenzare sempre di più la produzione dei beni e dei servizi, e, di riflesso, il nostro comportamento, al fine di non rimanere schiavi, dobbiamo impiegarlo anche non utilitaristicamente. Vi sono, a questo proposito, due possibilità: o ampliare il campo di ciascuna arte (la pittura che viene a coincidere con l'architettura e persino con l'urbanistica, secondo l'ipotesi di Le Corbusier), semplificando il linguaggio al fine di renderlo atto alla trasmissione di messaggi che recepiscono i più diversi parametri (psicologici, sociologici, economici, ecc.), assimilabili dalla macchina; oppure accelerare il processo immaginativo in ciascun linguaggio (disegno, plastica, architettura, musica, ecc.) delegando alla macchina funzioni combinatorie ed esecutive e decelerando, di conseguenza, l'impiego al servizio del determinismo consumistico. Non importa, per ora, vedere qual è la strada migliore. Del resto non è che esse si elidano a vicenda. E' da sottolineare, piuttosto, che nell'uno caso come nell'altro non si tratta di mettere la macchina al servizio della fantasia, dell'invenzione bizzarra del singolo. La fantasia è tutt'altra cosa dall'immaginazione. Quest'ultima è una componente necessaria del vivere umano; essa dà forma a tutte le cose che ci circondano, dalla macchina per scrivere alla città.

Ma torniamo ai computer graphics. Ciò che differenzia quelli prodotti nei vari centri di studio dalle opere del giovane Zajec, è l'impiego da parte di quest'ultimo di un fattore casuale, come abbiamo detto all'inizio.

Il fattore stocastico, ossia casuale nella fase combinatoria è assai importante. Zajec era partito, ad esempio, da uno studio dei valori di textures. La textura è la caratteristica di una superficie (per esempio una stoffa, una parete non perfettamente liscia, un foglio di carta tratteggiato o punteggiato) che, vista da una certa distanza, ci appare uniforme, mentre tale non è. La pittura divisionista applicò largamente tale principio. Li applica anche Zajec nelle sue unità base. E' un'eredità del costruttivismo, talvolta non esente — volendo essere cattivi — con parentele novecentiste. Un po' alla volta, però, Zajec va verso disegni dell'unità base sempre più semplici. Fino al punto da definirle con un quadrato o con una diagonale. Dalla macchina sortiscono allora «paesaggi» di forme geometriche in apparente rilievo. Codesto rilievo consente letture prospettiche alterne, purché l'osservatore porti immaginariamente una parte più avanti o più indietro rispetto al resto. Sono le ambivalenze prospettiche, le ambiguità, i giochi percettivi a cui ci aveva addestrato fin troppo bene l'op art, memore dell'insegnamento della Gestalpsychologie. Ma i ricercatori visuali si erano imbattuti in molte difficoltà. Fra cui due principali: si pretendeva che l'opera fosse frutto di un lavoro d'équipe, (perché soltanto a questa condizione si realizzava il presupposto primo, che era il superamento del concetto romantico ed individualista dell'artista).

Tali ostacoli sono superati dal computer graphics di Zajec. Il vero produttore non è più né l'artista né l'artigiano che segue i dettami del primo, ma è la macchina nella propria disponibilità ad apporti di individui diversi, congrui ad un'intenzione unica, quella del programmatore. La scala di grandezza del fenomeno percepito è quale noi la vogliamo, poiché i segmenti disegnati dal plotter mantengono intatta la loro virtualità progettuale.

In questo modo, dunque, lo Zajec ha reinserito una componente estetica, immaginativa, artistica nell'impiego della macchina come strumento conoscitivo e ha trovato una intelligente scorciatoia, atta a superare l'empasse in cui i ricercatori visuali erano venuti a trovarsi.

Apporto importante che torna in patria d'oltreoceano e che ci auguriamo sia accolto con l'interesse e la partecipazione attiva (anche se contraddicente) di quanti si interessano alle arti, perché sia smentito il detto che non vuole alcun profeta nella propria città d'origine.

I. N.

La rassegna dei libri

Storia di Palmanova - Letteratura ungherese

Piero Damiani: *Storia di Palmanova* (pagg. 204, lire 1000). Il volume tratta delle vicende della fortezza friulana dalle sue origini, risalenti all'anno 1593, fino alla fine della Repubblica Veneta, nel 1797. Il bisogno di una grande fortezza nel cuore della patria del Friuli, capace di sbarrare il passo ai turchi che saccheggiavano la zona a ondate successive, si fece sentire in modo particolarmente urgente intorno alla metà del XVI secolo. Scartato il progetto di fortificare piazzaforti già esistenti, le autorità della Serenissima decisero di «edificare di sana pianta una fortezza capace di alloggiare un forte presidio e di contenere una quantità di viveri e di munizioni sufficiente a sostenere qualsiasi offensiva».

Nata dunque per rispondere a precise e imprescindibili esigenze di ordine militare, Palmanova non riuscì mai a divenire una città come le altre, malgrado i numerosi tentativi di Venezia che si studiava di favorire in tutti i modi l'insediamento urbano. L'ostacolo principale era costituito dall'autorità principale di Palma, un generale comandante, cioè, investito di pieni poteri e responsabile di ogni cosa, che riteneva suo dovere vigilare su ogni campo della vita palmarina. Proprio in seguito a questo fatto, durante la repubblica veneta non fu mai possibile agli abitanti di Palma di sottrarsi all'autorità militare: le conseguenze di tale particolare tipo di reggimento furono ovviamente assai dannose per la vita civile della città.

Il diciottesimo secolo, che segna la fine di Venezia, segna anche quella di Palmanova come fortezza posta a difendere i confini di San Marco. Nell'imminenza del disastro, le condizioni della piazzaforte divennero pessime, perché non si procedette quasi più a restauri. Prima gli austriaci e poi i francesi, quindi, ebbero modo d'impadronirsene con estrema facilità. Proprio a Palmanova, anzi, Napoleone Bonaparte pubblicò il suo celebre Manifesto, con cui dichiarava guerra alla Repubblica di Venezia. La fine della Serenissima, per una beffarda fatalità, fu decretata dunque proprio nella fortezza nella quale Venezia aveva, in altri tempi, riposto la sua salvezza.

◎

Folco Tempesti: *La letteratura ungherese* (Sansoni, Accademia editori, pagg. 288, lire 1200). Folco Tempesti, uno dei maggiori specialisti italiani di letteratura ungherese, è l'autore del trentunesimo volume della collana «Le letterature del mondo» edita dalla Sansoni-Accademia. Il Tempesti, che ha risieduto in Ungheria per vari anni come addetto all'Istituto italiano di cultura di Budapest e lettore all'Università di Debrecen, ha avuto modo di approfondire ampiamente i suoi studi sulla letteratura magiara e sui rapporti di questa con la cultura italiana. Dopo molte pubblicazioni, come «Le liriche di Petöfi», «Lirici ungheresi», «Teatro ungherese», lo studio condotto dal Tempesti per la collana della Sansoni, «La letteratura ungherese», rappresenta il lavoro più completo e impegnativo svolto dallo studioso italiano sull'argomento.

La trattazione prende le mosse dalla fine del IX secolo, allarché gli ungheresi per la prima volta nella storia si affacciarono nella pianura danubiana e in essa si stanziarono. Spaziando il loro dominio su contrade già appartenute a Roma per tempo non breve, la loro civiltà ebbe modo di venire a contatto con il mondo europeo; grazie a ciò l'antica barbarie andò rapidamente disperdendosi: l'ultimo atto dell'inserimento europeo degli ungheresi è del 1001, quando avvenne la conversione di tutto il popolo magiaro per volere del re santo Stefano.

Della produzione letteraria di questo periodo non è rimasto quasi nulla; data la complessità delle vicende politico-religiose d'allora, per lunghi secoli la sola espressione letteraria nota agli ungheresi fu quella latina. Bisogna arrivare al XVI secolo e a Balassa per trovare le prime opere in volgare. Il periodo delle origini della letteratura ungherese risulta quindi relativamente povero rispetto alla sua durata, e difatti lo studio del Tempesti è dedicato per la maggior parte alla produzione degli autori fioriti dal XVIII secolo ai giorni nostri: dal Seicento al Romanticismo, dalla fine dell'Ottocento al Novecento fino al secondo dopoguerra, «La letteratura ungherese» è un'opera che abbraccia un millennio di storia.

◎

Giorgio Colli: *Filosofia dell'espressione* (Ed. Adelphi, pagg. 237, lire 2500). «Negli ultimi secoli si è creduto che prendere d'assalto la cittadella della conoscenza risulti agevole, quando si sia capaci d'entrare nell'intimo del soggetto, di sviscerare il meccanismo interiore da cui sgorgano le rappresentazioni del mondo esterno. In generale si è psicologizzato la filosofia teoretica. Ingenua invece è stata giudicata la posizione dei filosofi greci, che ignorano il soggetto conoscente e trattano i problemi gnoseologici in termini di oggetti. E' giusto ritorcere tale accusa d'ingenuità contro i moderni. Lo studio delle rappresentazioni, elementari o elaborate, comincia in ogni caso dall'oggetto e non può partire dal soggetto, sempre vicsidio e inafferrabile. E' solo parlando di oggetti che si può trattare del soggetto, o più consisamente: se diciamo di qualsiasi cosa, discorriamo di un oggetto».

Questa, esposta con le parole stesse dell'autore, è la posizione critica da cui prende l'avvio il discorso del volume «Filosofia dell'espressione», di Giorgio Colli. E', come si avverte fin dalle prime pagine, un'opera singolare, se non altro perché in essa il Colli si ripropone ex novo problemi che sembravano definitivamente risolti e accettati nel pensiero filosofico odierno, il che porta l'autore a una posizione di evidente rottura con la filosofia contemporanea.

In realtà, come del resto si vede dal passo sopra riportato, il Colli si richiama direttamente alle fonti del pensiero greco, ed è proprio in un riferimento continuo ad Aristotele che l'autore ha posto il nucleo centrale del suo lavoro, intorno al quale nucleo, tuttavia, si sviluppano numerose dissertazioni di elevato interesse anche storico come, ad esempio, quella sulla Grecia arcaica, o le tre confutazioni di nozioni basilari del pensiero scientifico moderno.

C. S.

◎

La distensione limitata. *Interventi di Pietro Quaroni, Domenico Bartoli, Alberto Cavallari, Ennio Ceccarini, Antonio Gambino, Aldo Garosci* Edizioni della Tavola Rotonda (Pagg. 63, Lire 500).

◎

Autori Vari *Che cosa hanno veramente detto gli Anarchici* Casa Editrice Astrolabio - Ubaldini Editore, Roma (Pagg. 135, Lire 900).

◎

Per la causa del socialismo *Documenti, interventi di esponenti di stato e di partito dell'URSS e della RSC, notizie di stampa* Casa Editrice dell'agenzia di stampa Novosti, Mosca (Pagg. 319).



★ GIORNALE DI TRIESTE ★

L'ILLUSTRAZIONE AL CONSIGLIO COMUNALE DEI PROGRAMMI DEL CENTRO-SINISTRA

Tracciati dal Sindaco gli impegni di lavoro che sostanziano la «verifica» dell'accordo politico

Dall'azione di stimolo delle iniziative produttive, alla perequazione tributaria e al moderno assetto urbanistico - Concreti sviluppi del piano quinquennale

Il Consiglio municipale ha ripreso ieri sera i lavori — dopo la pausa natalizia — con una seduta che ha un po' costituito il naturale seguito degli accordi di centro-sinistra appena sottoscritti dalla D.C., dal PSI, dal PSU, dal PRI e dall'Unione slovena. Sia gli accordi politico-amministrativi che sono alla base della rinnovata intesa fra i partiti che reggono l'attuale Giunta, sia i programmi «verificati» del Comune sono stati oggetto infatti di un'ampia relazione del Sindaco; e dal canto suo l'assessore Verza ha presentato il bilancio di previsione per il 1970, sul quale si aprirà il dibattito già con la prossima riunione consiliare. Nel corso della stessa seduta, il Sindaco ha avuto inoltre occasione di commemorare con commosse parole la figura e l'opera di Doro de Rinaldini; ed ha espresso, a nome del Consiglio, il più vivo cordoglio per la tragica scomparsa dei tre speleologi concittadini nella zona del Canin; ed ha ricordato la scomparsa di un ex consigliere comunale, Joze Dekleva, allora militante nelle file dell'USI. E' stato anche possibile sbrigare in apertura di seduta — che ha visto dunque, come si dice, molta carne al fuoco — una serie d'interrogazioni e di delibere di ordinaria amministrazione.

La situazione del piano quinquennale degli interventi programmati dal Comune è stata puntualizzata dettagliatamente dal Sindaco, il quale ha sottolineato in particolare la portata delle nuove iniziative che nel frattempo sono state inserite fra quelle d'imminente realizzazione. Ed ha citato il sottopassaggio pedonale di via Flavia, la scala di via Pondares (per la cui sistemazione è prevista una spesa di 70 milioni), l'indizione di un appalto-concorso nazionale per la pianificazione di tutta la rete di fognatura cittadina con riguardo anche alle zone di nuova urbanizzazione ed all'altipiano, nonché alla depurazione integrale degli scarichi a mare. Ha poi ricordato l'acquisizione di due nuove aree da adibire a verde pubblico (quella dell'ex corderia, tra le vie Capodistria e Baiamonti, e il parco di Villa Engelman, in Chiadino, che il Comune acquisterà col ricavato della cessione alla Provincia dell'area retrostante il Liceo «Petrarca», dove sorgerà il nuovo «Galilei»).

Tra le altre più interessanti opere segnalate, vi sono l'acquisto dei terreni attigui alla Risiera di S. Sabba per una congrua sistemazione del monumento alla Resistenza, la scuola materna di via Flavia (che il Comune si accinge a costruire, con una spesa di 111 milioni sostituendosi all'ONAIRC), lo Istituto d'Arte (per il quale si è avuta la «spiacevole sorpresa», ha detto il Sindaco, di rilevare una scopertura di 490 milioni sul finanziamento totale), ed una serie di altre realizzazioni nel settore dell'edilizia scolastica. Il Sindaco ha anche parlato di un'indagine sullo sviluppo industriale, premessa per la seconda conferenza economica triestina, nonché del rinnovo degli impianti del Macello comunale, della strada d'accesso (50 milioni) allo stabilimento di smaltimento dei rifiuti, i cui lavori — ha detto — inizieranno quanto prima; e ancora: l'acquedotto sottomarino, i nuovi autobus per l'Acegat, il Museo Revoltella (i cui lavori di riassetto sono eseguiti al 95 per cento), l'estensione dell'illuminazione pubblica, la meccanizzazione dei servizi municipali e infine il progetto di variante al piano regolatore per la grande viabilità, che sarà approvato dal Consiglio prima delle elezioni provinciali di primavera.

Nell'illustrare poi gli indirizzi politici e programmatici dell'Amministrazione comunale, riferentesi alla residua parte del mandato conferito alla Giunta in carica, il Sindaco Spaccini, ha posto l'accento sulla volontà dei cinque partiti della maggioranza di continuare, in virtù degli accordi già sottoscritti e dei nuovi impegni scaturiti a seguito della «verifica» conclusa nei giorni scorsi, la collaborazione al Comune, negli enti comunali e negli altri enti cittadini dei vari settori dove la coalizione di centro-sinistra ha la responsabilità della conduzione o è presente con propri esponenti.

Soffermandosi quindi ad esaminare gli aspetti più specifici dell'attività dell'Amministrazione comunale, il Sindaco ha sottolineato come la Giunta e i gruppi consiliari di centro-sinistra intendano continuare ad operare affinché il Comune, oltre ad espletare adeguatamente i suoi essenziali compiti d'istituto, si caratterizzi sempre più quale strumento di promozione e di azione politica per la positiva soluzione dei problemi di sviluppo sociale ed economico della città, di competenza dello Stato e della Regione.

In questo quadro, ispirandosi ad imprescindibili criteri di giustizia e di perequazione fra i cittadini, verrà seguita con particolare attenzione la politica tributaria, ponendo allo studio ed adottando quindi quei provvedimenti che, in relazione anche alle sostanziali modificazioni che dovrebbero derivare nella finanza locale dall'attuazione della preannunciata riforma tributaria generale, siano in grado di raggiungere la migliore perequazione del carico tributario fra le diverse classi di reddito (in particolare a favore di quelle i cui redditi sono facilmente rilevabili nella loro totalità) e di elevare e differenziare le detrazioni per carichi di famiglia, con particolare riguardo alle famiglie numerose.

Per quanto concerne il settore urbanistico, il Sindaco ha rilevato come dovranno essere predisposti e resi operanti gli strumenti di completamento e di miglioramento del nuovo Piano regolatore generale, considerato quale «soluzione ponte» a medio termine, ed in particolare i piani di variante per la grande viabilità e gli accessi alla città e per la tutela e la valorizzazione del Carso e della costiera, nonché il piano particolareggiato del centro storico ed il nuovo regolamento edilizio. Spaccini ha quindi posto l'accento sulla necessità di impostare gli studi preliminari per l'elaborazione del piano comprensoriale Trieste-Monfalcone, già individuato come strumento efficace e completo di assetto e di utilizzazione del territorio gravitante sulla città.

Nel campo promozionale, lo impegno prioritario dell'Amministrazione comunale sarà rappresentato dall'organizzazione, entro la fine di quest'anno, della seconda Conferenza economica triestina, che dovrà puntualizzare gli orientamenti fondamentali per lo sviluppo futuro della città, anche in relazione all'elaborazione del secondo piano quinquennale nazionale sulla base del «Progetto 80» e del secondo piano di sviluppo regionale.

Per i problemi di rilevanza sociale, il Comune porrà innanzitutto allo studio le iniziative ed i provvedimenti idonei al miglioramento e ampliamento dei servizi di propria competenza, con particolare riguardo alle scuole materne, ai ricreatori, all'assistenza sanitaria e sociale, che dovrebbero trovare la loro attuazione nell'ambito del piano di attività 1971-1976, ed in secondo luogo provvederà a promuovere le opportune intese e collaborazioni fra i vari enti che hanno competenze e possibilità di intervento nei singoli settori, in modo da assicurare un'azione convergente di tutti gli operatori pubblici per la soluzione dei problemi della casa, di quelli sanitari e ospedalieri, assistenziali e sociali in genere.

Soffermandosi quindi ad esaminare gli indirizzi economici concordati tra i cinque partiti della coalizione, il Sindaco, sottolineando la primaria funzione emporiale di Trieste, ha rilevato la necessità di considerare il riassetto delle linee di preminente interesse nazionale e delle società Finmare, nonché il rilancio delle attività portuali, come problemi di assoluta e urgente priorità.

Il Sindaco quindi, dopo aver posto in luce l'avanzata fase di realizzazione della «Grandi Motori Trieste» e del bacino di carenaggio, ha sottolineato la necessità di definire con urgenza la collocazione della stazione di degasificazione e il potenziamento degli Stabilimenti meccanici triestini, nonché di estendere l'attività dell'Italsider ad altre lavorazioni, nel quadro del suo già avviato potenziamento.

La finalità prioritaria cui dovrà tendere la politica di sviluppo dell'economia triestina dovrà comunque essere quella del mantenimento e dell'incremento dei livelli occupazionali, sollecitando a quest'origuardo la conclusione, da parte della segreteria del CIPE, dello studio di idonei provvedimenti.

Il Comune infine, in collaborazione con gli altri Enti interessati, parteciperà all'elaborazione di un programma di sviluppo dell'agricoltura nella provincia di Trieste.

UN DISAVANZO DI OLTRE 5 MILIARDI DI LIRE

SALE IL DEFICIT NEL BILANCIO '70

Tenuto conto degli avanzi di esercizio l'onere rientra nelle scadenze del piano

Il deficit del Comune per il 1970 sarà di ben 5 miliardi 593 milioni 19 mila, cioè di 1 miliardo 184 milioni superiore a quello che chiuderà l'esercizio finanziario dell'anno scorso. Va tenuto conto però — ha tenuto a sottolineare immediatamente l'assessore Verza, nella sua relazione sul preventivo per l'anno corrente svolta ieri sera al Consiglio comunale — che successivamente al bilancio 1969 sono stati concessi al personale municipale i miglioramenti previsti per i dipendenti statali; pertanto il Consiglio aveva già approvato alcune varianti di modifica delle precedenti previsioni e il disavanzo del '69 era risultato infine pari a 4 miliardi 762 milioni 148 mila lire. Così, il passivo previsto per il 1970 è in effetti superiore a quello dell'anno precedente «soltanto» di 830 milioni 871 mila lire. Per la copertura del deficit sarà chiesto, al solito, il contributo dello Stato (pari a 1 miliardo e mezzo, circa), mentre la rimanente somma verrà ricuperata con un mutuo.

Sull'aumento del disavanzo lo assessore Verza ha rilevato poi che esso raggiunge valori superiori anche rispetto alle previsioni formulate dal piano quinquennale, secondo il quale tali valori venivano fissati come «non eccedenti i 3 miliardi». Vi è da tener conto però — ha voluto minimizzare l'assessore — che esistono alcuni avanzi dagli esercizi 1967, 1968 e 1969 per un totale di 1 miliardo 426 milioni; e ciò consente di affermare che al termine del quarto anno del piano quinquennale l'impegno di contenere i disavanzi di gestione è stato, malgrado tutto, ancora rispettato, sia pure in termini di valori globali.

Nell'esaminare il settore delle entrate, l'assessore ha rilevato che l'esercizio prevede entrate tributarie per 7 miliardi 921 milioni, con un incremento di 391 milioni (5,19 per cento) rispetto l'anno passato; e i maggiori introiti derivano quasi tutti dal gettito dell'imposta di famiglia e da quella di consumo. A questo punto il dott. Verza ha dichiarato che il Comune continua, per l'imposta di famiglia, nella sua costante politica di perequazione tributaria, escludendo però ogni inasprimento dei carichi fiscali, e ciò tenendo presente peraltro che l'onere pro capite raggiunge già le 28.307 lire, un valore molto vicino a quelli di Comuni nei quali la situazione economica generale è nettamente migliore di quella di Trieste. Ad ogni modo resta ferma la ricerca scrupolosa delle evasioni e l'attuazione di una minuziosa opera di perequazione, secondo quanto ha voluto assicurare l'assessore.

Quanto alle entrate extra-tributarie, esse registrano invece una diminuzione di 571 milioni, ma ciò dipende dal fatto che nel precedente esercizio erano stati calcolati anche gli arretrati, ancora dovuti dallo Stato, per la compensazione dell'abolita tassa sui vini. E alla voce «uscite», il dott. Verza ha annunciato che la spesa corrente presenta un incremento di 1 miliardo 767 milioni 430 mila lire (ma l'aumento effettivo sarebbe di poco superiore al miliardo, tenendo presente il discorso sulle variazioni prima riferito). Ed ecco il quadro, tracciato dall'assessore, delle spese correnti per il 1970: amministrazione generale (inclusi gli interessi a ripiano del deficit) 37,50 per cento; sicurezza pubblica 5,17 percento; istruzione e cultura 15,44; sanità e igiene 4,47; nettezza urbana 7,93; assistenza 8,80 per cento. L'ulteriore 20,6 per cento è distribuito fra le spese di manutenzione corrente relative alle fognature, alle strade, ai giardini, ai cimiteri e ai bagni pubblici. A questo punto non si dimentichi — ha concluso il dott. Verza — il bilancio straordinario del piano quinquennale che per gli interventi di pubblica utilità registra un valore globale d'investimenti di 2 miliardi 800 milioni (il 16 per cento del valore complessivo della spesa corrente).

Delibera del MSI sul momento politico

La Direzione provinciale del MSI, esaminata la situazione politica locale ritiene di dover denunciare in un suo comunicato la degenerazione degli elementari principi della tanto proclamata democrazia che i partiti del centro-sinistra attuano con i loro propositi di far accedere al governo del Comune di Trieste un secondo elemento sloveno, in dispregio ancora una volta del carattere italiano di Trieste, mentre si proclama rigorosa chiusura a destra, disconoscendo l'esistenza nella città di italiani, fieri della loro origine, della loro storia e delle loro tradizioni; ritiene altresì di dovere profondamente deplorare la divisata pubblica distribuzione di incarichi direttivi di importanti enti, con scelta di carattere puramente politico, senza valutazione di intrinseci meriti delle persone a quelli destinati, quasi che i detti enti economici e finanziari costituiscano feudo dei partiti di centro-sinistra; e si ripromette di combattere in civile e vigorosa contesa i propositi, gli intendimenti e le attuazione dei partiti di centro-sinistra, negando ogni collaborazione ad una condotta politica che ritiene estremamente dannosa a Trieste ed alla sua italianità.

Stamane il varo della «Liliana D'Alesio»

Al Cantiere Navalgiuliano di Muggia scende in mare questa mattina la motocisterna per trasporto di carichi liquidi infiammabili «Liliana D'Alesio», di 1.559 tonn. di stazza lorda, commissionata dall'armatore Gaetano D'Alesio di Livorno. Madrina della nave sarà la gentile signora Liliana D'Alesio, consorte dell'armatore. Subito dopo il varo, che è previsto per le ore 10, l'unità sarà ormeggiata al molo di allestimento per il completamento dei lavori.

Oggi in assemblea i lavoratori corrieri

La FILTAT - CISL comunica che oggi, con inizio alle ore 9.30, avrà luogo nella sede della CISL di via San Nicolò 27, una grande assemblea dei lavoratori corrieri al fine di avanzare le richieste dei lavoratori per il rinnovo dell'integrativo provinciale a norma di quanto previsto dagli articoli 35 e 42 del contratto che disciplina il rapporto di lavoro dei lavoratori corrieri e spedizionieri.

STATO CIVILE

23 gennaio

MORTI: Crevatin ved. Crevatin Maria a. 87; Sinibaldi ved. Svara Nicolina a. 82; Corva in Scapin Miranda a. 27; Tamaro Mariano a. 69; Tombi Vincenzo a. 66; Villach Francesco a. 62; Sancin Mario a. 65; Stella Italia a. 78; Baldissera Giacomo a. 72; Gorenz Anna a. 93; Duimovich Caterina a. 63; Mosetti Francesca a. 82; Fragiacomo Rosita a. 48; Maselli Marco giorni 12; Basilio Elettra a. 83.

PROFICUO CONTATTO CON VIENNA PER LA RIPRESA DEI TRAFFICI

L'Austria punta su Trieste anche per entrare nel M.E.C.

Si sono conclusi ieri i colloqui della nostra delegazione sui problemi tariffari i servizi e la containerizzazione

Si sono conclusi ieri a Vienna i colloqui iniziati giorni fa dal comitato di collegamento tra la Camera di Commercio di Trieste e la Camera Federale per la economia austriaca, riguardanti i traffici austriaci attraverso lo scalo giuliano. Al termine dell'incontro è stato emesso un comunicato ufficiale congiunto, nel quale si rileva come da ambedue le parti sia stato posto l'accento sulla «necessità di intensificare i collegamenti marittimi e di una politica di noli più elastica».

«Entrambe le parti — si sottolinea nel documento — sono rimaste concordi sulla grande importanza del miglioramento e potenziamento delle infrastrutture del traffico stradale. E in proposito la delegazione austriaca ha appreso con viva soddisfazione che il collegamento da Trieste al confine di Coccau verrà notevolmente migliorato: entro il 1975 dovrà risultare realtà l'Autostrada che porterà a Tarvisio e fra breve dovrebbero iniziare i lavori per la galleria di Passo Monte Croce Carnico.

Da parte austriaca è stato assicurato l'adattamento a quattro corsie della Statale 17, dal Semmering fino a Judenburg. Analoghe assicurazioni sono state date per la prosecuzione della strada del Sud, che attualmente parte da Vienna e arriva a Wiener Neustadt e quindi proseguirà fino a Tarvisio. Nel frattempo si è deciso che la dorsale della strada dei Tauri tra Eben e Rennweg sarà portata a termine entro cinque anni. Il comunicato conclude rilevando che «sono state esaminate questioni del traffico containerizzato per il quale Trieste ha emesso un regolamento di tariffa speciale. E' stata trattata anche l'importanza di una eventuale associazione dell'Austria al MEC, nei riflessi delle conseguenze del traffico austriaco attraverso Trieste». Fin qui il comunicato ufficiale.

Per quanto riguarda i lavori della giornata è da sottolineare che i colloqui hanno interessato in particolar modo l'armamento privato, che di recente ha potuto offrire nuove possibilità al traffico d'oltremare mediante l'istituzione di nuovi servizi marittimi per la Libia e per il Mar Rosso. La linea per la Libia presenta prospettive che permetteranno l'impiego di ben 12 unità con una portata di oltre 12 mila tonnellate e una capacità di 17.500 metri cubi. Le unità sono particolarmente concepite per il trasporto di legnami e la frequenza è settimanale.

E' stato segnalato inoltre che l'armamento privato triestino tende a portare avanti il trasporto mediante containers con la messa a disposizione dei caricatori di contenitori senza oneri per il trasporto a vuoto.

Da ambedue le parti si è proceduto anche ad un attento esame panoramico delle tariffe ferroviarie, ponendo in rilievo il fatto che per certi aspetti le difficoltà che l'Austria incontra in tale campo sono analoghe a quelle triestine, trattandosi di zone marginali dell'Europa Occidentale. Tale situazione acquista poi rilievo con il progressivo rafforzamento dell'unione economica europea.

Riconosciuto che il processo di containerizzazione dei trasporti internazionali marittimo-terrestri è ormai irreversibile e che incerto appare ora solo il limite massimo che potrà raggiungere tale sistema, è stata data notizia che da parte dello Ente autonomo del porto si è avviata un'indagine sull'utilizzo dei containers sui trasporti in generale appoggiati al porto di Trieste. In proposito il vicedirettore dell'organismo portuale, ing. Colautti, ha reso noto che proprio qualche giorno fa, in considerazione dell'interesse dimostrato dall'armamento, per la prima volta è stata varata una vera e propria tariffa sperimentale e promozionale per l'imbarco, lo sbarco e la movimentazione del porto di Trieste di contenitori tipo standard da 20 a 40 piedi (rispettivamente 6,12 per 2,40 e 12,24 per 2,40 metri) trasportati con navi tradizionali.

Particolare trattazione ha avuto la situazione dei trasporti sia dal lato dei contingentamenti, sia dal punto di vista del trattamento fiscale. Da parte triestina si è espresso il desiderio di veder concessa una più ampia possibilità, se non proprio una liberalizzazione, del traffico camionistico tra lo scalo giuliano e la Germania Occidentale attraverso il territorio austriaco. Si è detto che altrettanto auspicabile appare l'alleggerimento fiscale sempre in territorio austriaco per l'autotrasporto interessante il movimento da e per le aree portuali. Gli austriaci hanno anche appreso che gravi difficoltà derivano al porto di Trieste dalla discriminazione fiscale da parte jugoslava per l'autotrasporto di interesse austriaco da e per lo scalo triestino rispetto a quello di Fiume.

Da parte degli austriaci si è preso atto dei desideri espressi dalla delegazione triestina ed è stata data assicurazione che, per quanto di loro competenza e nei limiti consentiti dalla tutela degli interessi dell'economia federale, si cercherà di appoggiare una positiva soluzione dei problemi sollevati.

Quali i risultati dunque di queste giornate di colloqui, che hanno visto impegnata a Vienna una nostra missione specializzata? Solo il tempo potrà dirlo in termini concreti. Tre considerazioni comunque balzano evidenti: la prima è che questi colloqui si sono rivelati necessari per favorire la ripresa dei contatti fra Trieste e Vienna, che negli ultimi tempi avevano subito un certo allentamento. La seconda è che l'Austria vede attraverso Trieste la possibilità di valorizzare la sua entrata nel MEC. La terza infine è che a tale riunione va attribuito un notevole rilievo circa la situazione tariffaria, dalla cui evoluzione Trieste potrà trarre vantaggio solo se al traffico d'oltremare sarà possibile offrire prezzi portuali concorrenziali e soprattutto all'insegna della stabilità.

ANCORA IN AGITAZIONE I DIPENDENTI ACEGAT

Tre giorni di sciopero nei pubblici trasporti

L'astensione dal lavoro prevista per lunedì martedì e giovedì della prossima settimana

Ancora scioperi nel settore dei trasporti: i lavoratori dipendenti dalle aziende tranviarie sono in agitazione, e, nello ambito delle direttive impartite dalle Federazioni, i sindacati aziendali hanno deciso di proclamare una nuova serie di astensioni dal lavoro per i giorni di lunedì 26 gennaio dalle ore 18 alle 21, martedì 27 dallo inizio alla fine del servizio e giovedì 29 dalle ore 10 alle 14.

In sostanza il personale viaggiante si asterrà dal prestare servizio per tutta la durata delle interruzioni dei pubblici trasporti, mentre impiegati ed operai «giornalieri» sciopereranno nella giornata del 27 dalle ore 10 alle fine del servizio del 29.

Investiti due passanti Scappa una delle auto

Una signora, che camminava sul marciapiede in via Tarabochia, è stata urtata ieri sera di striscio da una «600» che l'ha scaraventata al suolo. La passante, Clementina Giorgio vedova Giorgini, di 60 anni, abitante in via Sorgente 6, ha dichiarato di aver visto l'utilitaria prima arrestarsi a breve distanza e quindi proseguire la corsa senza che il conducente le prestasse soccorso. Nella caduta la signora ha riportato una ferita lacero contusa al mento e contusioni al dorso della mano sinistra. Da sola ha raggiunto il vicino Ospedale maggiore, dove è stata visitata dal medico di turno, il quale le ha praticato una terapia di urgenza e l'ha quindi dimessa con la prognosi di sette giorni. Il certificato medico è stato inviato ai carabinieri della stazione di competenza per le indagini del caso.

Gli agenti della Polizia stradale sono accorsi ieri sera in via Monte d'Oro all'altezza degli stabilimenti «Taurus», dove una «Fiat 500» (TS 88049), diretta verso la statale numero 15, guidata da Giorgio Godina, di 22 anni, abitante in via Gramsci 8, ha investito il minatore Quirino Angelini, di 56 anni, abitante in via Pisino 14. Il passante ha riportato nello incidente contusioni escoriate al gomito sinistro e contusioni alla gamba sinistra. All'Ospedale maggiore il ferito è stato ricoverato nella divisione ortopedica con la prognosi di una settimana.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Babila — Il sole sorge alle 7.35 e tramonta alle 16.59.

Ieri: temperatura massima 6,5, minima 0,8; pressione mb. 1020,2 in aumento; umidità 62 per cento; temperatura del mare 9,4.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30: A. Barbo, piazza Garibaldi 4, tel. 90015; Giusti - di Gretta, via Bonomea 93, tel. 410515; Godina All'Igea, via Ginnastica 6, tel. 95152; G. Papo, via Felluga 46 (S. Luigi), tel. 93395.

Farmacie in servizio normale nel pomeriggio (dalle 16 alle 19.30): All'Esculapio, via Roma, 15; INAM, Al Cammello, viale XX Settembre, 4; Alla Maddalena, via dell'Istria, 43; Codermatz, via Tor S. Piero, 2; Busolini, via Revoltella, 41; Pizzul - Cignola, c.so Italia 14; Prendini, via Vecellio, 24; Serravallo, piazza Cavana, 1; Al Lloyd, via dell'Orologio, 6; Alla Salute, via Giulia, 1; Picciola, via Oriani, 2; Vernari, piazzale Valmaura, 11; Alla Basilica, via S. Giusto, Testa d'Oro, via Giuseppe Mazzini, 43; All'Alabarda, via dell'Istria, 7; Al Galeno, via S. Cilino, 36; de Leitenburg, piazza S. Giovanni, 5; Mizzan, piazza Venezia, 2; Barbo-Cartoni, piazza Garibaldi, 4; Giusti - di Gretta, via Bonomea, 93; Godina - All'Igea, via Ginnastica, 6; Papo - S. Luigi, via Felluga, 46.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): All'Alabarda, via dell'Istria 7, tel. 95914; Al Galeno, via S. Cilino 36 (S. Giovanni), tel. 96252; de Leitenburg, piazza S. Giovanni 5, tel. 36924; Mizzan, piazza Venezia 2, tel. 24905.

Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi o in caso d'irreperibilità di altri sanitari, telefonare al 90235.

Servizio medico per gli assistiti dell'INAM: per chiamate notturne telefonare al 37265; per chiamate nei giorni festivi (dalle ore 8 alle 20) telefonare al 744591.

Stasera, alle 20, comizi del PCI alle Case del Popolo di S. Croce (sen. Paolo Sema e dott. Jan Godnic) e alla Grisa (Antonio Cerini).

LA RISPOSTA DEL SINDACO ALLE INTERROGAZIONI

FUORI PROGRAMMA AL COMUNE CON IL CONSERVATORIO TARTINI

Il «caso» del prof. Renato Zanettovich è rimbalzato ieri sera al Consiglio comunale, dove è stato valutato il rischio di un declassamento che il Conservatorio Tartini subirebbe con le dimissioni di quest'artista di fama internazionale quale componente del prestigioso Trio di Trieste; un atto che potrebbe essere imitato da altri validissimi insegnanti e nel quale è già coinvolto il figlio stesso del celebre concertista, un giovane promettentissimo che pure starebbe per dimettersi dal «Tartini». Nel rispondere alle interrogazioni dei consiglieri Cesare (PSU), Calabria e Gherbez (P. C.I.), Combatti (PLI) e de' Vidovich (MSI) — che hanno manifestato vivo allarme per la notizia — il Sindaco Spaccini ha dichiarato che il «caso» sembra derivare da «una delicatezza di rapporti che si sarebbero instaurati nel consiglio degli insegnanti e nei rapporti personali fra il maestro Zanettovich e il direttore del Conservatorio, Orazio Fiume; un'obiettiva situazione di difficoltà e d'insoddisfazione che ha costretto infine il prof. Zanettovich a preferire la via del trasferimento nonostante il suo più profondo attaccamento alla propria città».

Anche il presidente del Conservatorio, il maestro Antonicelli, ha preferito non essere riconfermato nel suo incarico, scaduto il suo mandato triennale, per gli stessi «rapporti di difficoltà — ha detto il Sindaco — in ordine al rispetto di esigenze amministrative essenziali. E' così il precedente presidente, prof. Mezzena, si era dimesso «per delle difficoltà connesse con l'impossibilità di ottemperare alle disposizioni di legge» ad esempio laddove esse prescriverebbero — ha detto Spaccini — il divieto al direttore Fiume di occupare un alloggio nell'ambito del Conservatorio. Ad ogni modo la situazione è tale che il Comune si avvarrà ora della facoltà di essere rappresentato da un proprio esponente nel consiglio d'amministrazione del «Tartini».

Nelle loro ricerche, i consiglieri hanno dato atto al Sindaco della tempestività con cui ha sensibilmente affrontato il «caso», hanno definito quanto meno «sorprendente» la lettera mediante la quale il direttore Fiume ha voluto minimizzare l'accaduto, hanno intravvisto nella «signorile» replica dello Zanettovich un atto d'accusa per quanto avviene all'interno del Conservatorio, hanno concordemente auspicato un'azione di salvaguardia del patrimonio artistico del Conservatorio, intaccando il quale effettivamente si svalorizza l'istituzione; e hanno pubblicamente invitato il valoroso componente del Trio di Trieste a considerare le espressioni solidali del Consiglio municipale, ritirando la richiesta di trasferimento in altra città.

Chiamata d'imbarco per stamane alle ore 10. Turno «generale» contratto nazionale: 1 giovane coperta.



DALLA PIANTA ALLA TAZZINA

A Trieste arriva gran parte del caffè destinato al consumo del mercato italiano. Accanto al porto di Trieste lo stabilimento CREMCAFFE' una modernissima industria di casa nostra che tosta giornalmente i caffè più pregiati del mondo, importati direttamente dalle piantagioni, e li distribuisce freschissimi nei migliori bar e negozi, e presso la Degustazione CREMCAFFE'.

Cremcaffè di PRIMO ROVIS

Saldi
di fine stagione
Juventus
via XXX Ottobre, 18
Tutti gli articoli di abbigliamento per ragazzi, bambini e giovanette

VIAGGI DI NOZZE
PATERNITI VIAGGI
Corso Cavour n. 7/1



il tempo OGGI a SANREMO e sulla RIVIERA DEI FIORI
VENTIMIGLIA ☐ BORDIGHERA
OSPEDALETTI ☐ ARMA DI TAGGIA
IMPERIA ☐ DIANO MARINA
S. BARTOLOMEO ☐ CERVO

il 7 Febbraio termina la nostra 138.a FIERA DEL BIANCO
mancano ancora 14 giorni. Non perdete l'occasione
MONTI BIANCHERIA - VIA S. SPIRIDIONE 5

ZERIAL
MOSTRA DEL MOBILE
Via Settefontane 58, 62, 64
Corso Italia
Via Madonnina 18
Domani, domenica 25 gennaio 1970, la Mostra di via Settefontane, rimane aperta dalle ore 9 alle ore 13

Carnevale
ORVISI
GIOCATTOLI
presenta le sue nuove serie di:
:: COSTUMI
:: MASCHERE
:: PARRUCCHE
:: COTILLONS
VIA PONCHIELLI, 3 - TELEFONO 68.472

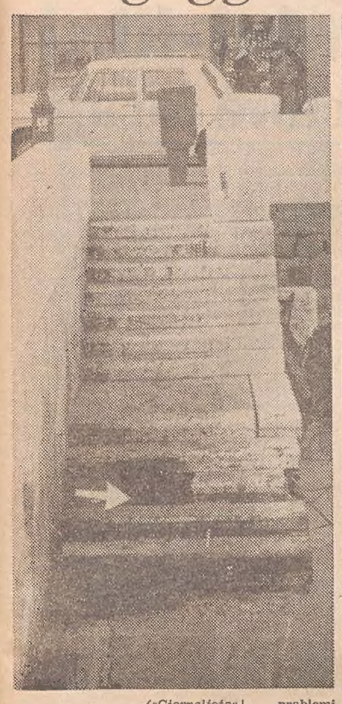
CIT
Staz. Autolinee tel 24805
Viaggi Cambio Valute
Documenti Visti
Piazza Unità tel 24793
Staz. Centrale tel 24045
ORARIO AUTOSERVIZI
ABBAZIA-FIUME ore 8, 11, 18
GENOVA via Mantova, Cremona giornaliera ore 8.15
GENOVA via Milano, ore 21
MILANO giornal. ore 8.15 e 21
VENEZIA 6.45 8.15 12 e 16.15
Per ogni altro orario (autolinee treni, aerei ecc.) informazioni e prenotazioni rivolgersi ai suddetti uffici CIT

dott. U. CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
ore 12 - 13.30 e 18 - 20
VIA TORREBIANCA N. 43
(angolo via G. Carducci)
TELEFONO 61740
Aut. 16639/67

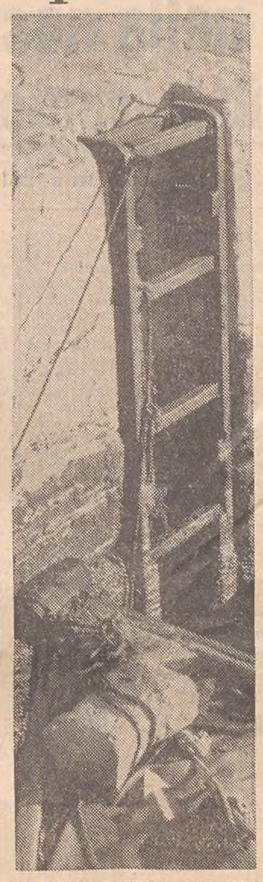
VIAGGI e CROCIERE
PASQUA A BUDAPEST dal 26 al 30 marzo in autopullman di lusso. La sistemazione avverrà nel nuovo albergo extra-lusso Duna Intercontinental ubicato lungo il Danubio
PASQUA IN MAROCCO dal 25 al 30 marzo in aereo
PASQUA A TUNISI dal 21 al 30 marzo in aereo
PASQUA A LONDRA E IN SCOZIA dal 22 al 30 marzo in aereo
PASQUA A SIVIGLIA E MADRID dal 26 al 30 marzo in aereo
PASQUA IN IRAN dal 22 al 30 marzo in aereo
PASQUA IN TURCHIA dal 22 al 30 marzo in aereo
PASQUA IN INDIA E NEPAL dal 19 marzo al 4 aprile in aereo
PASQUA IN CROCIERA con la M/n «Enrico C» dal 25 al 31 marzo
ECCEZIONALE VIAGGIO A MOSCA E LENINGRADO dal 22 al 26 aprile con aereo speciale in partenza da Ronchi
8 CROCIERE CON LA «IVAN FRANCO» a condizioni particolari da maggio a settembre
PROGRAMMI ED ISCRIZIONI
PATERNITI VIAGGI - TRIESTE - CORSO CAVOUR 7/1 - TEL. 61-293

DAL 26 AL 31 GENNAIO
LA TRADIZIONALE
LIQUIDAZIONE
BASEVI
UDINE - VIA MERCATOVECCHIO 27/31

Dragaggio del Canale: subito o chissà quando







(«Giornalfoto»)

La notizia, da noi data ieri, della lodevole iniziativa dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di ripulire, per la prima volta dopo due secoli, il Canale, è stata accolta con apprezzamento: ma va subito sottolineato — come del resto si accennava già ieri nella notizia stessa — che le difficoltà da superare appaiono notevoli per i problemi di competenza non tutti ancora superati. L'Azienda ha la buona volontà di realizzare il progetto, ma se non troverà, nelle varie sedi, comprensione e altrettanta buona volontà, del dragaggio c'è il pericolo che se ne riparli chissà quando: la realtà è questa, perché i lavori — che avrebbero dovuto cominciare già in questo mese se la burocrazia non avesse rallentato la «marcia» delle pratiche — o si fanno entro breve tempo o bisogna rinviarli per non creare in piena stagione turistica, nel cuore della città, una enorme fossa maleodorante, anche a causa del caldo, e che certamente non costituirebbe un'attrattiva per i forestieri. Si riuscirà dunque a fare qualcosa in tempo utile?

Nella foto centrale, ecco la gradinata sconnessa ed erosa sul lato del Canale prospiciente la chiesa di S. Antonio Taumaturgo; nella fotografia a sinistra, un pezzo di gradino mancante (indicato dalla freccia), con la dimostrazione, nella foto a destra, dell'uso che se ne fa: all'ormeggio a scaletta è infatti attraccata una piccola batana che usa appunto, come ancora, un pezzo di gradino...

IN UN CANTIERE, IN UN DEPOSITO E SU UNA NAVE

Nel giro di sole due ore tre infortuni sul lavoro

Due ore «nere», ieri pomeriggio, per operai e marittimi. Nell'arco tra le due e mezzo e le quattro e mezzo, tre persone sono rimaste ferite in dolorosi infortuni sul lavoro, avvenuti rispettivamente al Cantiere San Marco, in un deposito di materiali edili e a bordo di un mercantile jugoslavo.

Il primo incidente è anche il più doloroso: il bracciante Aldo Facchin, di 50 anni, domiciliato al numero 28 di Chiampore, si trovava alla guida di un veicolo industriale e stava indietreggiando con esso lungo un corridoio dello stabilimento. Nel compiere la marcia indietro, aveva sfiorato con il veicolo una catasta di lamiere, contro la quale è andato però ad urtare con la gamba sinistra.

Soccorso e trasportato all'Ospedale maggiore con l'autolettiga dei vigili del fuoco dello stabilimento, il ferito è stato ricoverato nella divisione ortopedica per la frattura esposta della gamba sinistra, per cui è stato giudicato guaribile in due mesi salvo complicazioni.

In un deposito di materiali edili sito in Borgo San Sergio, è rimasto invece ferito l'operaio specializzato Edi Coslovich, di 19 anni, domiciliato a Log di (San Dorligo della Valle). Assieme ad alcuni operai dell'impresa Sain, di Roma, egli stava scaricando da un autocarro un carico di tubi di ferro. Accidentalmente, nell'agganciare una imbracatura egli è rimasto impigliato con il dito medio della mano sinistra. Nello strappo dato dalla gru, ha riportato la amputazione dell'apice del dito. Adagiato in un automezzo privato il giovane operaio è stato trasportato a tutta velocità all'Ospedale maggiore, dove il medico di turno all'astanteria lo ha fatto ricoverare d'urgenza nella divisione ortopedica, dichiarandolo guaribile in un mese.

Il terzo infortunato del pomeriggio è il marinaio jugoslavo Bozo Juresko, di 54 anni, imbarcato sul mercantile «Miho Pracat», ormeggiato al molo sesto del Porto Nuovo. Il marittimo stava lavorando ieri sulla coperta della nave quando una tavola di legno sollevata dal verricello di bordo lo ha urtato con tanta violenza da fargli perdere l'equilibrio. Per attutire in qualche modo la caduta sulla coperta, il marinaio ha istintivamente portato in avanti il braccio sinistro. Ma è stato peggio. Infatti egli si è così prodotto la frattura del polso oltre alle contusioni alla parte sinistra del torace.

Sul posto sono stati chiamati i sanitari della Croce Rossa, i quali hanno trasportato il ferito all'Ospedale maggiore, dove il medico di guardia all'astanteria lo ha fatto accogliere nella divisione ortopedica. La prognosi è di un mese e mezzo.

ARGOMENTI DI ATTUALITÀ NELLE SEGNALAZIONI

Autobus: fumosità e costi d'esercizio

Risponde l'Acegat sul problema dell'inquinamento

La direzione dell'Acegat cortesemente ci scrive:

«In riferimento alla segnalazione "Inquinamento atmosferico, Acegat e bilanci", pubblicato il 13 gennaio e in cui si formulavano alcune considerazioni concernenti oltre lo inquinamento citato, anche il costo di esercizio degli autobus rispetto ai mezzi a trazione elettrica, si precisa quanto segue:

«1) Anzitutto non bisogna confondere la fumosità dei motori Diesel con l'inquinamento atmosferico. Tale fumosità infatti è legata allo stato di conservazione del motore ed anche al carico cui viene sottoposto, pertanto nei motori a punto essa è minore com'è minore pure la presenza del benzopirene (idrocarburo) che è riconosciuto quale fattore cancerogeno. Tale composto è prodotto, anche se in minore quantità, dai motori a benzina, pertanto la trasformazione di tutto il parco in automobilistico darebbe un contributo veramente trascurabile all'inquinamento atmosferico prodotto da tutta la massa di veicoli circolanti in città, ma soprattutto dagli impianti di riscaldamento. In attesa del regolamento di attuazione della legge sull'inquinamento, l'Acegat ha già da tempo adottato degli opportuni additivi al gasolio che contengono la fumosità dei predetti motori in limiti accettabili.

«2) Per ciò che riguarda i costi di esercizio degli autobus rispetto a quelli dei mezzi a trazione elettrica, si precisa che sia il costo del carburante e dell'olio — di cui si fa un paragone con l'energia elettrica — che il costo dei motori endotermici rispetto a quelli elettrici, non sono queste le sole voci da tenere presenti nel confronto, ma debbono essere aggiunte anche la manutenzione della rete e del binario, degli impianti di alimentazione, delle carrozzerie, degli organi meccanici di trasmissione del moto, delle apparecchiature elettriche filoviarie ecc.

«3) L'Acegat, attraverso vari studi ed analisi di conti consuntivi aziendali ha constatato che il costo chilometrico dell'autobus è inferiore a quello degli altri mezzi e che il confronto delle spese di manutenzione è decisamente a favore dell'autobus, senza contare la spesa di esercizio, in cui la maggiore velocità commerciale degli autobus e la possibilità di impiegare un solo agente hanno pure giocato un ruolo determinante in tale scelta».

Un capriolo sugli scali del cantiere

Nel Cantiere Navalgiuliano di Muggia, mentre fervevano i preparativi del varo della motocisterna «Liliana D'Alesio», venerdì pomeriggio, nel fragore delle mazze che battevano i cunei, è stato registrato un episodio piuttosto inconsueto: un capriolo è sceso dal pendio sovrastante il cantiere e si è diretto verso gli scali.

Nell'attraversare la strada si è leggermente ferito alla bocca contro un'automobile in corsa che per fortuna non l'ha investito. Gli operai del cantiere hanno fatto circolo ed hanno soccorso la povera bestiola, spaventata ed ansimante.

Il mistero della strana presenza del capriolo è stato subito chiarito: esso apparteneva al veterinario di Muggia, dott. Derin, che, immediatamente avvertito, è venuto a ritirarlo. Vedendo il padrone, la bestiola si è subito calmata ed è tornata al suo ricovero.

MOVIMENTO NAVI

La Capitaneria di Porto comunica il movimento delle navi, per oggi 24 gennaio:

ARRIVI: mn. «Ginevra» (naz.); mn. «Spiros G.» (ell.); mc. «Arnica» (naz.); mn. «Jebel Barouk» (liban.); mn. «Divy Anglia» (naz.); mc. «De Bait» (franc.); mn. «Cikat» (jug.); mn. «Anna Sain» (naz.).

PARTENZE: mc. «Pelinn» (liber.); mn. «Brik IV» (naz.); mn. «Ujpest» (ungh.); mn. «Nicola L.» (naz.); mc. «Italmotor» (naz.); mn. «Hierax» (naz.). mn. «Jebel Sinneen» (liban.); mc. «Capo Fino» (naz.); mc. «Salaria» (naz.).

UNA CITTÀ CHE NON SA VALORIZZARSI

Mancano a Trieste le pubbliche relazioni

Applaudita conversazione di Alvise Barison

Alla presenza di un folto pubblico e di numerose autorità, Alvise Barison, presidente della Federazione italiana relazioni pubbliche e public relations manager del Centro commerciale americano in Italia, con sede a Milano, ha parlato dei mali che affliggono la nostra, che è anche la sua città. All'oratore hanno dato il benvenuto il prof. Mario Picotti, presidente del Cenacolo Triestino e il dott. Armando Zimolo, presidente del Movimento federalista europeo, che hanno organizzato congiuntamente la manifestazione.

Il dott. Barison, che è pure accademico corrispondente del Cenacolo, ha svolto un'acuta disamina dei mali in chiave di «promotion» che affliggono da tempo la città. A tale proposito ha citato suggerimenti, raccomandazioni e consigli da parte di «amici di Trieste» sparsi nel mondo e particolarmente negli Stati Uniti, dove il dott. Barison ha risieduto prima per ragioni di studio e poi per il suo lavoro quale public relations manager del Centro commerciale americano di Milano.

L'immagine della città, all'estero ed anche in Italia, è «piuttosto stanca e sbiadita», tanto da ricordare una vecchia eliografia dell'800: «vive troppo sui ricordi del passato e sui miti di glorie, che certamente non aiutano la città ad uscire da da una situazione stagnante». Trieste, negli anni '70, ha bisogno invece di far sentire la sua voce, di comunicare, di tenersi informata su quanto succede in altri centri e porti se vuole rimanere inserita nel gioco degli affari internazionali e non vedersi esclusa dalla storia nei prossimi decenni.

Non sussistono dubbi — ha affermato il dott. Barison — che «a Trieste, capitale della Regione, e nella Regione stessa, si abbia operato e si operi bene». In quanto a farlo sapere, triestini, giuliani e friulani peccano di una troppo dignitosa modestia.

Alvise Barison ha notato che troppi enti ed uffici locali si occupano — non sempre in maniera coordinata ed efficiente — delle attività promozionali a favore della città, con dei risultati piuttosto scarsi anche per la mancanza dei fondi necessari e di personale specializzato, che oltre alla «semina» di iniziative, manifestazioni, progetti, studi e piani sempre in abbondanza, curi il «follow-up», cioè la raccolta dei risultati e dei frutti che invece sono abbandonati prima di maturare. Purtroppo avvenimenti anche di rilievo, come le due «Crociere aeree dell'amicizia» nel '64 e '65, la «Tavola rotonda italo-americana» del '67, «Trieste '68» ed altri ancora non hanno trovato alcun seguito, «follow-up», proprio per la mancanza di un apposito ufficio.

L'oratore ha quindi esaminato eventuali «rimedi» che potrebbero aiutare la città ad uscire dalla «zona del silenzio» in chiave di relazioni pubbliche, proponendo tra l'altro l'istituzione di un «Centro unitario di RP» quale banca dell'informazione, raccolta e documentazione di tutte quelle notizie che rivestono interesse per Trieste e la Regione; un «Centro commerciale della Regione Friuli - Venezia Giulia» a Milano a favore delle nostre medie e piccole aziende che, attraverso questo ente propulsore, potrebbero scoprire nuove aree operative e nuovi mercati; un «Comitato per il progresso civico» che con l'aiuto di cittadini qualificati, esperti, tecnocrati più che politici, dia inizio ad un approfondito rapporto su ciò che si ritiene veramente vitale per il futuro della città e per arrestare il suo declino.



(«Giornalfoto»)
Parla il dott. Alvise Barison

Dopo aver ancora parlato di Trieste, «città di servizi» quale vertice di un compatto e complementare triangolo industriale con Monfalcone e Gorizia, l'oratore ha auspicato un rilancio dell'iniziativa «Amici di Trieste», che varata nel '58 purtroppo non ha avuto il seguito sperato.

La brillante e piacevole esposizione è stata seguita con interesse e calorosamente applaudita.

SEGNALAZIONI

Il trasferimento della Fiera a Barcola

«L'articolo pubblicato sabato 17 gennaio e intitolato "E' rischiarato dal Faro il progetto della nuova Fiera», mi ha suggerito le seguenti considerazioni.

«Come prima cosa, mi ha fatto molto piacere che la Fiera di Trieste possa contare, in un prossimo futuro, su una più degna ed adeguata sistemazione. Penso che sia una cosa che debba rallegrare ogni cittadino che abbia a cuore le sorti e la vitalità della propria città.

«Una cosa però mi ha colpito negativamente nell'articolo, e cioè la seguente frase indicata come uno dei fattori altamente positivi del trasferimento: "L'area di Montebello, lasciata libera dalla Fiera, potrà essere adibita alla costruzione di alloggi di tipo economico".

«Devo premettere che io abito, con la mia famiglia, nella parte alta di via Rossetti, assai vicino alla Fiera stessa, da quasi sette anni. Da allora, pur essendo contenti della zona abbastanza verde, abbiamo sempre lamentato la mancanza di un giardino pubblico nelle vicinanze dove poter lasciare in libertà i bambini. A solo titolo di esempio, per farli andare in bicicletta abbiamo sempre dovuto sobbarcarci un trasferimento in macchina, con bambini e biciclette, nel rione di Sant'Andrea, unico posto della città, che io sappia, dove i bambini possano praticare questo sport.

«Ora, penso però che non tutti possano permettersi detto trasferimento e la perdita di tempo relativa. Il tutto a netto svantaggio dei piccoli del rione che, non potendo essere portati all'aria, languiscono a casa o nel disadorno spiazzo antistante l'ippodromo di Montebello.

«Si è già parlato sul "Piccolo" della necessità di creare un parco giochi per bambini da queste parti (vedi zona "Petrarca") e si sono fatti anche dei sopralluoghi di tecnici ed autorità. Ma non so quando vedremo realizzato il parco giochi. A prescindere da ciò, l'area della Fiera non potrebbe essere destinata a giardino con viali, altalene, giochi vari e soprattutto tanti alberi? Quale migliore soluzione di questa zona che, da qualche tempo, si sta riempiendo di casamenti enormi con conseguente aumento demografico?

«E poi, cerchiamo di mantenere integra la sistemazione edilizia della parte alta di via Rossetti e cioè, come è stato fatto finora, di costruire le case qualche metro via dalla strada in modo da poter sistemare sul davanti almeno qualche aiuola con fiori: costruiamo una città più sana per i cittadini di domani! Grazie e distinti saluti, cap. Sergio Agostinis.»

Mareggiata: la Regione e le auto e le barche

Dall'Assessorato al Lavoro, assistenza sociale e artigianato della Regione, ci perviene cortesemente questa lettera a firma del dott. Duilio Calegari:

«Con riferimento alla segnalazione „Auto e acqua alta: sollecitato l'ACI" pubblicata il 24 dicembre e riguardante un provvedimento adottato dall'Amministrazione regionale in favore di cittadini danneggiati dalla mareggiata dello scorso novembre, si desidera precisare che tale intervento è avvenuto in applicazione alle norme di cui all'art. 1 - punto 1 - lett. b) - III comma della L.R. 29 ottobre 1965, n. 23.

«Tali norme autorizzano l'Amministrazione regionale a concedere sussidi straordinari a privati cittadini danneggiati da pubbliche calamità, limitando però tali interventi alle sole persone „particolarmente abbisognevoli di aiuto".

«In applicazione a tali norme la Giunta regionale, nell'esaminare le segnalazioni pervenute dalle Amministrazioni comunali relativamente alle persone danneggiate dalla mareggiata del 25 e 26 novembre, ha ritenuto di non poter far rientrare tra i danni da considerare ai fini dell'indennizzo quelli relativi ad automezzi e a imbarcazioni da diporto».

Le strade per la GMT in Val Rosandra

Il presidente dell'Ente per la Zona industriale di Trieste, avv. Giacomo Sacerdoti, cortesemente ci scrive:

«Con riferimento alle segnalazioni pubblicate il 27 novembre („Strade in progetto nella valle di San Dorligo") e il 23 dicembre („La strada per la GMT ha un tracciato sbagliato?"), si ritiene di poter fornire alcune notizie utili in merito al problema della viabilità nella zona di Bagnoli.

«A seguito dei lavori per l'insediamento della Grandi Motori Trieste in detta zona è stata eliminata gran parte della strada provinciale tra il bivio di Lacotisce e il villaggio di Bagnoli, per cui si è reso necessario costruire una viabilità sostitutiva. A ciò provvederà l'Ente per la Zona industriale, con finanziamenti regionali e commissariali, in conformità alle direttive della Provincia di Trieste (proprietaria della strada soppressa) e del Comune di San Dorligo della Valle (direttamente interessato trattandosi di viabilità nell'ambito del Comune stesso).

«A tale scopo e secondo dette direttive è stato predisposto il relativo progetto di massima, che prevede l'utilizzazione, con opportune rettifiche, dell'attuale strada provinciale della Rosandra, dal bivio di Lacotisce alla periferia di San Dorligo della Valle, e di una strada secondaria, da tale località a Bagnoli. Con ciò, oltre a limitare la spesa, si eviterà il passaggio della strada provinciale tra i futuri serbatoi dell'Oleodotto transalpino e si darà la possibilità di un collegamento diretto dal piazzale della fabbrica della Grandi Motori Trieste a San Dorligo della Valle. Inoltre, sarà mantenuto quello tra le frazioni di Lacotisce e Mattonaia con il capoluogo.

«La suggerita costruzione di una nuova strada da Bagnoli alla provinciale per San Giuseppe, a parte ogni considerazione sul costo, comporterebbe la necessità di sacrificare parte della zona agricola a Nord-Ovest del Monte Usello, e ciò in contrasto col piano regolatore del Comune di San Dorligo».

C'entra il «computer»?

«Care „Segnalazioni", mi sono recato all'Anagrafe per farmi rilasciare uno stato famiglia uso assegni familiari. Al momento del pagamento mi sono sentito chiedere ben 480 lire! Dal 1.o gennaio, anche per avere una copia dello stato famiglia (e chi lo ritira per uso assegni familiari non è certamente un ricco) bisogna sborsare 480 lire: oltre il 750 per cento di aumento. L'aumento è dovuto per pagare il «Computer»? Grazie per l'ospitalità. L.R.».

La «scaletta» di Rozzol ci sarà grazie all'IACP

Il presidente dell'IACP, dott. Luigi Stasi, cortesemente ci scrive: «A seguito della segnalazione pubblicata il 16 gennaio, sotto il titolo "Spetta all'IACP costruire la scaletta», preciso che l'IACP di Trieste ha già predisposto un progetto per la realizzazione di una scalinata di collegamento dal gruppo di case demaniali di Rozzol in Monte (via dell'Eremo dal n. 175 al n. 175/17) al nuovo prolungamento della via Revoltella.

«Attraverso la scalinata sarà possibile superare l'esistente dislivello di circa venti metri, fra la nuova strada e le case, abbreviando sensibilmente il percorso per raggiungere sia il capolinea del filobus "11" che gli edifici scolastici della zona.

«Tale opera è stata autorizzata e finanziata dagli organi competenti del Commissariato del Governo, su proposta dell'IACP, in adesione alla richiesta di un gruppo di abitanti delle anzidette case demaniali.

«In data 10 dicembre 1969 è stato effettuato — con esito negativo — un primo esperimento di gara d'appalto. Attualmente, considerata l'impossibilità di appaltare i lavori, lo IACP sta predisponendo la rielaborazione del progetto e l'aggiornamento dei prezzi, in conseguenza degli aumenti dei costi edilizi intervenuti. Il nuovo appalto dei lavori potrà aver luogo dopo l'esame e l'approvazione degli elaborati progettuali da parte delle autorità competenti.»

Da qui all'eternità?



«Via Rossetti angolo Stuparich: da gran tempo un cartello di divieto di sosta ha reclinato malinconicamente non il capo ma il rotondo disco segnaletico, non so se per colpa di bora o perché urtato da qualche camion. Ma — per buffa combinazione — il cartello che c'è sotto sembrerebbe indicare che non ci sia l'intenzione di rimettere le cose a posto: una specie di... invalidità „permanente", insomma. M. F.».

I tassì alla Centrale

«Ottima la segnalazione della lettrice C. G. T., reduce da Milano, sulla caccia ai tassì alla Stazione centrale. Auguriamoci che il provvedimento utilissimo sia attuato rapidamente anche nella nostra città, soprattutto visto che realizzarlo costa veramente quasi niente. I vantaggi, soprattutto nelle giornate di maltempo, saranno apprezzati da chiunque ritorni o arrivi nella nostra città con i treni più affollati. Guglielmo Viadana».

ERA ACCESO IL SEMAFORO GIALLO?

Grave investimento sulle strisce pedonali

All'ospedale una signora atterrata da un'auto

Grave l'investimento avvenuto ieri pomeriggio in piazza Garibaldi all'altezza dello impianto semaforico, dove una passante è stata urtata e gettata violentemente a terra da una vettura diretta verso il centro. La povera signora, Edda Bertolisi Biasutti, abitante in via Gambini 31, ha riportato lesioni così gravi per cui i medici dell'Ospedale maggiore si sono riservati la prognosi.

Secondo qualche testimonianza, la signora avrebbe attraversato la carreggiata con il semaforo «giallo». L'investimento, in tutti i casi, è avvenuto durante la fase iniziale dell'attraversamento e precisamente nel brevissimo tratto tra la cabina semaforica e il salvagente pedonale posto al centro della carreggiata. La signora Biasutti era dunque appena scesa dal marciapiede quando è stata investita sulle strisce pedonali dalla Fiat «1100» targata TS 1380, proveniente dal viale d'Annunzio e guidata in direzione di via Oriani da Mario Celli di 63 anni (via della Tesa 34).

La signora, che ha riportato un violento trauma cranico, con conseguente otorragia sinistra e varie contusioni al volto, è stata soccorsa dai sanitari della CRI e trasportata d'urgenza all'Ospedale, mentre sul posto dell'incidente accorrevano gli agenti della Polizia stradale.

Secondo il medico astante che per primo ha visitato la signora investita le lesioni da lei riportate sono così gravi da non consentire una prognosi.

Domani a Radio Trieste il Centro «Pro Familia»

Il Centro «Pro Familia», con sede in via Anlanan n. 3, che funziona già da alcuni anni, interpretando le molteplici e vaste esigenze dei tempi continua a svolgere la sua attività a favore delle famiglie. Oggi venerdì, alle ore 20, ha luogo il corso di preparazione al matrimonio per i fidanzati, al quale annualmente partecipano circa 400 coppie di sposi.

Presso il Centro, nei giorni mercoledì dalle 16 alle 17 e venerdì dalle 19 alle 20 è aperto il Consultorio prematrimoniale e matrimoniale. Ci si può rivolgere per consultazioni, consigli inerenti i vari problemi della vita coniugale e famigliare e le relative difficoltà psicologiche, morali, mediche ed educative. L'assistente sociale, segretaria del Centro, può dare, anche telefonicamente (724391) le, opportune delucidazioni e fissare gli eventuali appuntamenti con gli specialisti ed esperti collaboratori del Centro stesso.

Domani, domenica 25, alle ore 9.10, da Radio Trieste verrà irradiata per la rubrica «Incontri dello spirito» un'intervista con i responsabili del Centro, don Bruno Pascalis e l'assistente sociale Marisa Creglia.

LE ORE DELLA CITTA'

Il Console d'Austria

Il Commissario del Governo, Prefetto Cappellini, ha ricevuto ieri in visita di presentazione, il nuovo Console generale d'Austria, dott. Paul Wetzler.

Il Carnevale della Lega

Come è ormai tradizione, anche quest'anno la Lega Nazionale di Trieste organizza per sabato grasso 7 febbraio, il ballo dei bambini e il grande Veglione. Nel pomeriggio la festa mascherata dei bambini si ispirerà al tema «I giornali», mentre il Veglione sarà improntato dell'atmosfera della «nostra vecia Trieste». Sono già in distribuzione i biglietti che possono comunque essere ritirati nella sede sociale di via Paolo Reti 4, orario: 10-12, 17-19; sabato 10-12.30.

Maxicom Minicom

Le feste dei grandi e dei piccoli organizzate dall'Associazione commercianti ed esercenti pubblici esercizi per Carnevale, all'Excelsior. Leggete domani il comunicato su questa pagina. Informazioni e prenotazioni: piazza della Borsa 3, tel. 68424.

Cadette Galleria Tergesteo

continua la vendita di fine stagione a prezzi ulteriormente ribassati.

Ricordo di Aldo Marchetti

Domani, XXX anniversario della morte dello angelico giovanetto triestino Aldo Marchetti, alle ore 10, nella chiesa di S. Vincenzo de' Paoli, verrà celebrata una Santa Messa. La commemorazione ufficiale però è stata fissata per il giorno 21 giugno c.a., cioè nel XX anniversario della solenne traslazione della salma. Tale rinvio è stato disposto per permettere agli amici di Aldo, sparsi un po' ovunque nelle diverse città italiane, di poter partecipare alla cerimonia.

ESCAI XXX Ottobre

Domani 25 gennaio 1970, con ritrovo alle ore 8.30 alla stazione autocorriere di Largo Barriera Vecchia, gita sul Carso goriziano dei giovani dell'ESCAI. Ritorno alle 17.

I saldi di calzature

offerti in questi giorni presso *Calzature Alta Moda* in via G. Gallina 3, sono garanzia di autentica occasione perché rappresentano il meglio della produzione nazionale. Una visita al negozio *Calzature Alta Moda* è un dovere per la clientela avveduta.

Settimana «impermeabile»

A seguito del grande successo ottenuto dalle vendite speciali del cappotto e del vestito, *Beltrame* inizia la settimana dell'impermeabile. Vendita speciale di un vasto assortimento di impermeabili da uomo e da donna al prezzo reclame di Lire 12.000. Un'occasione rara e reale come tutte le occasioni offerte da *Beltrame*.

Boutique Mode Bianca

Corso Italia 17, avvisa le gentili clienti che continua la vendita dei saldi di stagione. Abiti da sera da L. 9.900 in poi.

Settimana per i ragazzi

Tutti coloro che desiderano vestire bene i propri ragazzi approfittino per acquistare in queste settimane da *Beltrame* con sconti del 30, 40, 50% mantelli, abiti, costumi e tutte le confezioni più moderne e curate dell'attuale stagione invernale. *Beltrame*, Corso Italia.

Salvagno - Occasioni

Eccezionale convenienza nelle occasioni di mantelli, cappotti da *Salvagno*, Portici Chiozza.

Salvagno - Saldi

Saldi stagionali di sole camicie e cravatte da *Salvagno*, Portici Chiozza.

All'Italo-americana

Oggi alle ore 19, nella sede dell'AIA, in via Roma 15, II piano, verrà proiettato il film a soggetto «I Comancheros», western a colori, prodotto dalla 20th Century Fox, diretto da George Sherman e interpretato da John Wayne e Stuart Whitman. La proiezione è riservata ai soci

Osservate le vetrine

e vi convincerete della vantaggiosa occasione che viene offerta dalla vendita dei saldi stagionali di confezioni per uomo e signora. *Ricky*, via Battisti 2.

Saldi Cittar

paletot, vestiti, impermeabili. Risparmia denaro... *Saldi Cittar*, camiceria e maglieria. Saldi Cittar... Vesti giovane... con eleganza e convenienza.

Sconti del 20-30-40%

sui lampadari in stile e moderni, articoli da regalo, appliques, lampade da tavolo e pavimento, elettrodomestici ed articoli da arredamento da *Presel*, via S. Francesco 16.

Calzoleria Christian

XX Settembre 30 (accanto al cinema Nazionale), continua la sua grande svendita di calzature delle migliori marche a prezzi eccezionali.

COME OGNI ANNO (DA 50 ANNI)
è iniziata
La Settimana Bianca
DA
TOLENTINO

IL CONSORZIO ARTIGIANI ARREDAMENTI TRIESTE
Via Settefontane, 74 — Telef. 741440
ANNUNCIA IL
MESE DELLA CAMERA DA LETTO
PER TUTTO IL MESE DI GENNAIO VENDITA IN VASTO ASSORTIMENTO DI CREAZIONI DELL'ARTIGIANATO LOCALE A PREZZI CONVENIENTI E CON ASSISTENZA COMPLETA ANCHE DOPO L'ACQUISTO

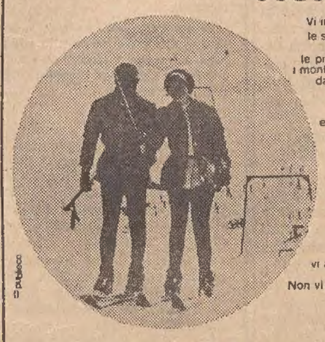
CARNEVALE TRIESTINO DI SERVOLA
oggi jota
domani goulasch
Questi piatti tipici saranno serviti nelle seguenti trattorie di Servola che partecipano alla «dimostrazione gastronomica».
Agricoltore, Bachin, Bella Trieste, ex Bucher, Cavallino, Ferriera, Micel (Rosso), Nicoletto, ex Pasquale, Suman, Valle.

Agli agenti del commissariato di Cologna, il carrozziere Walter Bozic, di 16 anni, ha denunciato il furto del proprio ciclomotore che aveva parcheggiato in via dell'Eremo, dove abita al numero 175. Sono in corso indagini.

saldi
scarponi da sci - abbigliamento
tommasini SPORT
via Mazzini 37-39

giubilo moquette
VIA CICERONE, 4

INVERNO "invito" IN SLOVENIA
JUGOSLAVIA



Vi invitano
le soleggiate cime delle Alpi Giulie con il Vogel sul lago di Bohinj, le piste di Kraniska Gora e dintorni, i monti delle Caravanche con i campi da sci di Velika Planina, Krvavec, Zelenica e Spanov vrh, il centro sciistico invernale di Golte nad Mozirjem ed il vasto altipiano del Pohorje.
Dappertutto troverete sciovie, seggiovie e skilift, ottimi alberghi con servizio inappuntabile, scelta cucina nazionale ed internazionale e divertimenti di vario genere.
Una rete stradale ben tenuta con un buon servizio di assistenza vi avvicinerà ancora di più a noi.
Non vi pentirete del vostro soggiorno nella soleggiata Slovenia.
Richiedete informazioni a:
UFFICIO DEL TURISMO JUGOSLAVO
62, VIA DEL TRITONE 00187 ROMA TEL. 688088

SIMPATICO OMAGGIO DI REDATTORI IN ERBA ALLA NOSTRA PROFESSIONE

Hanno fatto un «loro» giornale gli scolari di Borgo San Sergio



(«Giornalfoto»)

Le classi IV E (nella foto) e V A della Scuola elementare di Borgo San Sergio si sono trasformate, in determinate ore, in una... redazione, dalla quale è uscito un insolito giornale

Era da tempo che gli scolaretti della IV E e della V A della scuola elementare di Borgo S. Sergio andavano pensando a un giornaletto tutto loro per raccontare e far leggere agli altri compagni tutto ciò che sarebbe piaciuto.

C'erano tante cose interessanti e belle che ognuno aveva modo di sentire o di vedere ogni giorno, esperienze fatte a scuola, nei giochi con gli amici e nelle lunghe passeggiate, ricordi che erano rimasti particolarmente impressi nella loro mente di fanciulli, incontri e fatti che avevano colpito la loro fantasia, e poi l'idea del giornalino si era fatta ancor più entusiasmante da quando la maestra aveva introdotto quella simpatica abitudine di dedicare un'oretta, ogni venerdì, alla lettura e al commento dei fatti di cronaca cittadina che «Il Piccolo» riportava.

Perché, si sono domandati gli scolari di quelle due classi, non lo facciamo anche noi un giornale, tutti insieme, con tante pagine e delle belle illustrazioni a colori? Così, entusiasti e con una gran voglia addosso di darsi da fare, si sono messi all'opera, e il primo numero de «Le ciacole de Borgo S. Sergio» è stato distribuito, con orgoglio e soddisfazione a tutta la scuola.

«Xe più de un mese che ciacolemo per scriver ste do ciacole» annunciano Daniela, Paola e Adelia, presentando il loro giornalino e ricordando quante prove, quante macchie di colori sulle mani, sui visi e sui colletti dei grembiulini si siano volute prima che da sotto il rullo della stampatrice uscisse la prima pagina fresca d'inchiostro.

Per giorni e giorni era stato un fervore di attività nelle due classi: tutti avevano un suggerimento da dare, un fatto da descrivere, un disegnino da accompagnare a un racconto o per ravvivare una pagina. Fu un continuo andirivieni di bambini da una classe all'altra, con fogli e foglietti in mano, che poi si ammucchiavano su un banco in attesa di essere selezionati con cura.

Quando giunse il momento di impaginare il giornalino, un grosso fatto di cronaca era sulla bocca di tutti in città. In quella famosa notte di fine novembre il mare si era rovesciato sulla parte bassa della città allagando le strade, i negozi, gli scantinati delle case, e provocando un mucchio di danni. Gli scolaretti di Borgo S. Sergio, leggendo la mattina dopo il giornale insieme alla loro maestra, restarono profondamente colpiti da quanto era successo e pensarono che il loro giornalino doveva parlarne. Così infatti è stato e l'articolo di apertura racconta appunto quanto avvenne quella notte.

I redattori in erba, dopo questo omaggio alla cronaca, hanno lasciato spazio al racconto di piccole avventure ed esperienze di cui sono stati protagonisti loro stessi, accompagnando sempre gli scritti con disegni che ne illustrano il tema. Sfilano così, pagina dopo pagina, la descrizione dei sentimenti provati da Fabio Talarico una sera in chiesa; il ricordo della cara figura di sior Teodoro, il custode del campo sportivo di Borgo S. Sergio, fatto da Roberto, Tullio, Fabio e Maurizio, che tante volte erano andati, con il suo benevolo consenso, a giocare e correre in mezzo all'erba; il racconto di una caccia «grossa» ai topi di un orto e di una pesca sfortunata insieme al babbo in riva al mare; la relazione di un'interessante esperienza fatta in classe con una piccola macchina a vapore; la simpatica descrizione di un immaginario colloquio tra una bottiglia di Rosso Antico e una di Vecchia Romagna e, in chiusura, un altrettanto immaginario colloquio tra un marziano e un terrestre.

Gli scolaretti hanno voluto rendere il loro giornaletto il più vario e interessante possibile e i loro compagni si sono tuffati a leggerlo tutto d'un fiato. Era il più bello che avessero visto, perché l'avevano fatto tutto loro. Da parte nostra un caloroso «bravi!» ai nostri minicolleghi di Borgo S. Sergio: chissà che in mezzo ad essi non ci sia per davvero qualche futuro giornalista.

SECONDO I DATI DELL'ULTIMO CENSIMENTO DEMOGRAFICO

Risiedono nella nostra città oltre duemilatrecento stranieri

Al primo posto gli jugoslavi con una colonia di 675 unità

Il tradizionale spirito di ospitalità dei triestini («amano li forestieri e sono amorevoli e gentili» scriveva, nel '600, monsignor Tommasini), nonché la funzione e la posizione geografica di Trieste hanno in passato favorito il sorgere, nella nostra città, di numerose colonie straniere.

Attualmente — secondo i dati dell'ultimo censimento demografico, resi noti recentemente — nella provincia di Trieste risiedono 2.332 stranieri. Il nucleo numericamente più forte è costituito dagli jugoslavi, che sono complessivamente 675. Ciò significa che quasi un quarto (precisamente il 23 per cento) degli jugoslavi dimoranti in Italia risiede nella nostra provincia: dopo quella locale, vengono — nell'ordine — le colonie jugoslave di Roma (con 255 unità) e di Milano (253).

Il secondo posto, nella graduatoria degli stranieri residenti a Trieste, spetta agli austriaci: complessivamente sono 320. In tre sole province italiane il loro numero risulta superiore; e precisamente nella provincia di Bolzano (con 1.250 unità), a Milano (760), e a Roma (436). Al terzo posto, quindi, vengono i greci, la cui colonia conta 316 persone. Pertanto, quella di Trieste è, in cifre assolute, la seconda colonia greca d'Italia: preceduta soltanto da quella di Milano, che conta 417 unità. Con 173 individui, seguono — al quarto posto — i tedeschi occidentali; dopo i quali vengono gli Stati Uniti d'America, con 106 unità; gli inglesi sono complessivamente 101, e gli svizzeri 88.

Le altre nazionalità presentano valori numericamente molto più bassi: i francesi sono 26, gli ungheresi 25, i cecoslovacchi 23. Infine, seguono gli israeliani 18, gli albanesi 17, gli australiani 15, gli argentini 14, i venezuelani ed i cittadini della Città del Vaticano (ambedue con 10 unità), i polacchi 9, i sanmarinesi 8, i tedeschi orientali 7; e, con valori inferiori, una quindicina di altre nazionalità.

In sintesi, quindi, nella nostra provincia risiedono 1.843 cittadini di altri Paesi europei, 159 cittadini delle due Americhe, 48 asiatici, 16 abitanti dell'Oceania, 6 africani e 260 apolidi. Nell'arco di dieci anni intercorrente fra i due ultimi censimenti, il numero complessivo degli stranieri residenti a Trieste è diminuito di 1.052 unità (vale a dire del 31 per cento), essendo sceso da 3.384 a 2.332 unità.

Tale flessione ha interessato gran parte delle colonie straniere locali. Tuttavia, i cali di entità proporzionalmente maggiore riguardano gli jugoslavi, diminuiti del 45 per cento (da 1.256 a 675), gli svizzeri (35 per cento in meno: da 136 a 88), i tedeschi occidentali (passati da 253 a 173, pari ad una flessione del 32 per cento), e gli apolidi (diminuiti del 31 per cento: da 504 a 260).

Giovanni Palladini

PREVISIONI DEL TEMPO



Una debole perturbazione attualmente localizzata dalle Baleari alle Alpi occidentali, interesserà sin dalla mattina le regioni settentrionali, la Sardegna e le regioni centrali tirreniche; su dette regioni il cielo si presenterà generalmente nuvoloso con brevi nevicate sull'arco alpino e deboli piogge locali su Liguria, Toscana e Sardegna. Sulle altre regioni poco nuvoloso, con tendenza ad aumento della nuvolosità, specie su Campania, Calabria e Sicilia. Banchi di nebbia in Val Padana, nelle valli del Centro e lungo i litorali dell'alto e medio Adriatico.

Temperatura: senza variazioni apprezzabili.

Venti: deboli variabili tendenti ad orientarsi da Sud-Ovest sulle regioni tirreniche.

Mari: generalmente poco mossi, localmente mossi il Canale di Sicilia e lo Jonio.

Le temperatura minime e massime di ieri: Bolzano —7, 6; Verona —6, —2; Trieste 0,8, 6,5; Venezia —3, 5; Milano —3, 3; Torino —7, 3; Genova 2, 12; Bologna —2, 4; Firenze —4, 9; Pisa 1, 10; Aicona 1, 5; Perugia —1, 7; Pescara —1, 8; L'Aquila —1, 9; Roma Nord 0, 11; Roma Fiumicino 4, 13; Campobasso —2, 5; Bari 3, 10; Napoli 2, 12; Potenza —2, 4; S. Maria di Leuca 5, 11; Catanzaro 4, 10; Reggio Calabria 6, 14; Messina 9, 13; Palermo 10, 13; Catania 9, 13.

S'iniziano all'ENCIP i corsi di lingue

Presso la Scuola per interpreti dell'ENCIP sono aperte le iscrizioni ai corsi accelerati di inglese e tedesco, che avranno inizio ai primi di febbraio e si concluderanno nel mese di giugno, con gli esami per il passaggio al secondo anno. Scopo della scuola è quello di preparare degli interpreti, che possono avviarsi anche ad altre carriere, quali impiegati corrispondenti commerciali in lingue straniere e traduttori. La scuola è a carattere professionale pertanto l'ammissione ai vari corsi non è subordinata al limite d'età né al titolo di studio. Inoltre per facilitare la frequenza, le lezioni si tengono nelle ore serali, con esercitazioni anche nel laboratorio linguistico, dotato di magnetofoni e dischi.

Si terranno inoltre corsi speciali di lingue estere per gli studenti delle scuole medie. L'insegnamento sarà adatto ai ragazzi e si baserà principalmente sulla esercitazione pratica nel laboratorio linguistico. Oltre agli studenti delle scuole medie possono iscriversi a questi corsi anche gli alunni della quinta classe elementare. Le lezioni si terranno nelle ore pomeridiane. Per le iscrizioni e le maggiori informazioni, gli interessati possono rivolgersi alla segreteria dell'ENCIP, in via XXX Ottobre 6, giornalmente durante l'orario d'ufficio.

La Sezione Pegno della Cassa di Risparmio di Trieste esporrà all'asta, dalle ore 9 alle 12, martedì pegni preziosi e mercoledì pegni non preziosi assunti o rinnovati fino al 15 giugno 1969.

MISURANO SEI CENTIMETRI PER DIECI

Due mini-libri sul folclore locale

La Libreria internazionale «Italo Svevo» ha curato la pubblicazione di due mini-libri, stampati presso la Tipografia di Gaetano Coana. Sono usciti in questi giorni infatti i volumetti «Villotte giuliane e dalmate» ed «Indovinelli giuliani», che misurano appena centimetri sei per dieci, curati da don Giuseppe Radole, il quale ne ha dettato la presentazione.

E' da lungo tempo che Giuseppe Radole si dedica al folclore di questa nostra terra, riuscendo a raccogliere un vasto materiale che altrimenti sarebbe andato irrimediabilmente perduto perché patrimonio di una generazione che va estinguendosi lentamente. Da quel musicista che è, don Radole ha incominciato con il raccogliere i canti popolari, parole e musica, nelle molte varianti anche, ed è riuscito a dar vita a due interessanti volumi, che sono stati accolti con molto favore da chi studia e si interessa di folclore. Ma interrogando tanti anziani, don Radole si è visto scorrere tra le mani un filone molto ricco, e con i canti ha avuto modo di ascoltare vecchie fiabe e proverbi ed indovinelli, materiale valorizzato in parte in trasmissioni radiofoniche dell'emittente locale.

A quanto ci sembra di ricordare don Radole non ha ancora avuto modo di pubblicare la sua raccolta di indovinelli, per cui il recente libretto è una primizia, non fosse altro perché si tratta di una pubblicazione organica, che riporta quasi un centinaio di indovinelli, rimandando il lettore nelle pagine finali per trovare la soluzione. Alcuni sono inediti, perché raccolti dalla viva voce di chi conserva la memoria lucida nonostante la tarda età, altri si possono trovare sparsi in varie pubblicazioni; non sono nuovi nella maggioranza, perché ognuno di noi, nella nostra fanciullezza, conosceva una buona parte di questi indovinelli, che si raccontavano nelle lunghe serate invernali, nel caldo delle cucine, quando radio e televisione non esistevano.

Interessante anche il secondo mini-libro, con una scelta raccolta di villotte giuliane e dalmate. Sono pubblicate le più note che, anche se prive della musica, mantengono tutta la loro fresca originalità. Sono componimenti poetici che appartengono ormai al passato, al tempo in cui erano in voga le serenate, all'epoca in cui le «cantatrici» si esibivano solo nei teatri ed il canto più diffuso era quello del popolo. Bastava che tre o quattro persone si trovassero insieme perché sgorgasse spontaneo il canto; in alcune località istriane anche due sole persone eseguivano le villotte, che allora prendevano il nome di «basso» o «canto a la longa». Se poi c'era anche un bicchiere di buon vino, allora si formava ben presto il coro che dava fondo a tutto il repertorio.

La villotta canta esclusivamente l'amore; compreso però in tutta la sua infinita gamma, per cui si ha una serie numerosissima di canti. Nelle pagine del volumetto compaiono le più belle, più conosciute anche, ed è auspicabile che questo patrimonio della nostra gente non resti carta stampata, che il lavoro di ricerca di don Radole non si rivesta esclusivamente di un valore storico, ma che i cori accrescano il loro repertorio focloristico con questi canti che sono un prezioso patrimonio della nostra terra. E' da essere certi poi che i due mini-libri interesseranno il pubblico ed i bibliofili oltre che per il loro contenuto, anche per le insolite dimensioni.

R. G.

La chiusura al traffico della strada provinciale di Monrupino, dal km 4,300 al km 4,500, nel periodo dal 25 gennaio al 25 febbraio 1970, per esigenze di carattere tecnico, è stata disposta dall'Amministrazione provinciale di Trieste. Durante il suddetto periodo il traffico sarà deviato attraverso il paese di Borgo Grotta Gigante.

ENTRO QUALCHE ANNO LA DOMANDA AVRA' UNA PRECISA RISPOSTA

Si cercano in tutta la regione eventuali giacimenti petroliferi

L'opera di rilevazione procede su due fronti con i sondaggi dell'ENI e quelli della SNIA - Altre campagne in primavera

Esistono nel Friuli-Venezia Giulia giacimenti petroliferi? Cioè esistono nel nostro territorio regionale zone «naftogene», ossia vi è la possibilità di trovare gli idrocarburi liquidi per il petrolio o quelli gassosi per il metano e le altre composizioni volatili? La domanda, estremamente interessante e che apre il discorso ad aspetti economici di grande importanza, è destinata ad avere, nel giro di qualche anno, una precisa risposta, in quanto l'opera di rilevazione e di studio è già da tempo avviata e procede su due fronti.

Quando nel Ravennate, nel Forlivese e in altre località limitrofe furono individuati, e opportunamente sfruttati, i ricchi giacimenti di idrocarburi, i tecnici si posero il problema se manifestazioni di «naftogenia» avrebbero potuto rivelarsi positivamente pure lungo l'estremo lembo dell'alto Adriatico e sul territorio del Friuli - Venezia Giulia. Si cercò allora di risolvere tale quesito concedendo all'Ente nazionale idrocarburi (ENI) il permesso di investigare in esclusiva sulla piattaforma continentale dell'alto Adriatico e sul settore meridionale dell'attuale territorio regionale. I sondaggi dell'ENI sono tuttora in corso e investono un'area che comprende tra l'altro Gorizia, Udine, Gemona, San Daniele del Friuli, Maniago e Sacile. Finora, però, le ricerche dell'Agip mineraria hanno riguardato principalmente la ricerca sottomarina, ma con risultati non troppo soddisfacenti.

L'anno scorso poi la SNIA Viscosa, ottenuto il parere favorevole dell'Amministrazione regionale, ha iniziato altri sondaggi, più a Nord dell'ambito di ricerche dell'ENI, e precisamente per un tratto quasi rettilineo di circa 130 mila ettari, grosso modo da Erto e Casso al confine con la Jugoslavia, a Sud della catena montana dei Musi. Le squadre di ricercatori incaricati dalla SNIA, la quale ha impegnato nel programma un preventivo di spesa veramente cospicuo, hanno già cominciato il loro difficile e minuzioso lavoro in maggio.

In effetti, con il prelievo di campioni e con esperimenti «in loca», si va accuratamente ricostruendo la storia geologica della formazione di quei terreni, onde accertare le zone suscettibili di offrire possibilità petrolifere. L'esame fotogeologico si è estrinsecato con rilevamenti preliminari fotogrammetrici dall'alto ed è seguito quindi lo studio della paleontologia con rilevamenti.

Con la prossima primavera saranno avviate altre due campagne volte a identificare le eventuali «trappole» che possono trattenere gli idrocarburi, mentre si passerà successivamente alle vere e proprie perforazioni in profondità dai 1500 ai 2500 metri, per saggiare la eventualità di idrocarburi nei livelli che le precedenti fasi avranno indicato come i più favorevoli e i più probabili. Complessivamente ci vorranno due o tre anni di lavori.

Naturalmente, se i sondaggi risultassero positivi, la SNIA chiederà all'Amministrazione regionale l'atto di concessione per lo sfruttamento vero e proprio delle zone petrolifere. Va ricordato in proposito che tutta quest'opera preliminare di ricerca si svolge sotto il costante controllo della «Sezione miniere» dell'Assessorato regionale dell'industria e commercio. Se i sondaggi porteranno a un traguardo positivo, intuibili saranno i vantaggi riflessi per l'Amministrazione regionale e per l'intera collettività.



(«Giornalfoto»)

La vignetta pubblicata da «La Cittadella», ispirata dalla ventilata chiusura del Consolato degli Stati Uniti, ha entusiasmato il Console generale americano, al punto che Lino Carpinteri e Mariano Faraguna hanno pensato di recarsi in visita a Mr. Fuess per fargli omaggio del disegno originale dovuto alla mano felice di Kollmann, che il Console ha vivamente gradito

COSTANO SEMPRE ASSAI CARE LE «BIONDE» SOTTOBANCO

Multe da far impallidire per contrabbando di sigarette

In quattro, oltre alla reclusione, dovranno pagare più di tre milioni

Una causa per contrabbando di sigarette, evasione all'I.G.E. espatrio clandestino e altri reati, è stata discussa ieri dinanzi ai giudici della Sezione penale del Tribunale (Pres. dott. Corsi, P.M. dott. Brenci, canc. Corrado), nei confronti di Giuseppe Barillaro, 45 anni, via Maclig 28, Benito Catapano, 38 anni, via Metastasio 15; Antonio Zocchi, 28 anni via Visaldo 2, e Mario Salice, 43 anni. via Guerrazzi 6.

I fatti risalgono alla metà di settembre del 1968. Informati che nella zona del Lazzaretto dovevano essere scaricate da un motoscafo delle sigarette di contrabbando, il 17 di quel mese alcuni agenti del Nucleo della Polizia tributaria si portarono sul posto per sorprendere i responsabili del traffico. Nel porticciolo c'era, infatti, il natante segnalato, con a bordo due sacchi di sigarette. I poliziotti attesero che qualcuno venisse a ritirare la merce, e ad un certo momento videro comparire il Barillaro.

Costui, però si accorse della loro presenza, e si guardò quindi bene dall'effettuare l'operazione. Per non insospettirlo, gli agenti, che lo conoscevano bene, lo intrattennero in una banale conversazione, fingendo poi di allontanarsi. Ma il Barillaro non abboccò all'amo, e per tutta la notte le guardie stettero invano appostate per sorprenderlo sul fatto.

Verso le 5 videro arrivare una macchina, che si fermò sul piazzale antistante il porticciolo. La guidava il Salice, il quale sceso a terra, si soffermò qualche minuto e poi, fiutando a sua volta la presenza degli agenti, ripartì. Fallita l'operazione «sorpresa», quella stessa sera il motoscafo fu portato al molo Fratelli Bandiera. Nei due sacchi c'erano 15 chili di sigarette.

Rintracciato più tardi, il Salice finì per fare qualche ammissione, dalla quale i militi della Tributaria dedussero che gli imputati avevano effettivamente fatto un viaggio oltre la linea di demarcazione col motoscafo, tornando col carico di sigarette. La puntata in zona amministrata dalla Jugoslavia era stata effettuata dal Salice, dal Catapano e dallo Zocchi: il Barillaro, invece — sempre secondo gli inquirenti — avrebbe avuto l'incarico di ritirare i due sacchi di sigarette nel porticciolo del Lazzaretto.

Da qui l'accusa nei confronti dei quattro, e cioè: tutti di concorso in contrabbando ed evasione all'I.G.E.; Salice, Catapano e Zocchi, inoltre, di espatrio clandestino e di avere installato sul natante un motore senza munirsi del certificato di uso, previsto dalle norme vigenti in materia di navigazione; Salice e Zocchi, di contravvenzione al Codice della navigazione, per aver navigato con un'imbarcazione sprovvista dei documenti prescritti; infine, al solo Catapano veniva contestato il reato di guida di un'autovettura senza essere in possesso della relativa patente.

Il Tribunale ha condannato gli imputati alle seguenti pene: Barillaro, un mese di reclusione e 686 mila lire di multa, più 5 mila lire di ammenda; Catapano, un milione e 29 mila lire di multa, 6 mesi di arresto e 31 mila lire di ammenda; Salice, un mese di reclusione e 686 mila lire di multa, più 3 mesi di arresto e 31 mila lire di ammenda; Zocchi, 686 mila lire di multa, 3 mesi di arresto e 31 mila lire di ammenda. Al solo Zocchi è stata accordata il beneficio della condizionale. Infine, i giudici hanno ordinato la confisca delle sigarette. Hanno difeso gli avvocati Frezza e Masucci.

LA VITA NEL PORTO

Primi arrivi di caffè brasiliano per l'IBC e privati - Giunge oggi la «Nereide» dall'America del Sud - Il programma 1970 della Lauro per l'Estremo Oriente

Nel Lloyd Triestino

E' in porto la motonave «Africa» adibita alla linea espresso per il Sud Africa; la nave partirà il giorno 27 con a bordo macchinario, acciaio, tessuti, filati e prodotti chimici.

Sta operando anche la motonave «Isonzo» adibita alla linea Africa occidentale - Congo - Angola, la cui partenza è fissata per il 28 con un carico di acciaio, carta e macchinario.

Proveniente dall'Australia la motonave «Usodimare» ha allo sbarco lana e minerali; lascerà Trieste il 3 febbraio dopo aver caricato carta, tubi e minerali.

Nell'Adriatica

E' a Trieste la motonave «Palladio» adibita alla linea Libano - Cipro - Grecia, con allo sbarco agrumi, cromo e tabacco; la nave lascerà Trieste il giorno 26, dopo aver imbarcato alimentari e macchinario.

E' a Trieste anche la motonave «Ausonia» adibita alla linea Libano - Cipro - Turchia, che imbarcherà merci varie, per ripartire il giorno 29.

Il 28, infine, partirà la motonave «Chioggia» adibita alla linea Grecia - Turchia, che ha sbarcato tabacco e cotone ed imbarcherà macchinario, ferramenta e carta.

Nell'Italia

LINEA SUD AMERICA

Arriva oggi la nave «Nereide» adibita alla linea commerciale per il Sud America, con un carico di cloruro di cerio, pelli e merci varie; ripartirà il giorno 31 dopo aver imbarcato carico generale.

Triestina di Navigazione

E' in porto la motonave «Orient Lines» che caricherà per conto della Società Triestina di Navigazione per il Mar Rosso; la nave assumerà a Trieste oltre 3000 tonn. di merci varie. E' da rilevare che la prima partenza del 1970 della società suindicata è avvenuta con il «Nino Bixio» che è salpato dal nostro porto il 12 scorso con un full di merci destinate agli scali arabi del Mar Rosso. La prossima nave sarà a Trieste sotto carico verso il 15 di febbraio.

Merita ricordare che la società triestina (appoggiata alla D. Tripcovich) ha iniziato la linea diretta appena nel marzo dello scorso anno, con la periodicità di una partenza al mese. Nei viaggi di ritorno verso Trieste le navi caricano tronchi destinati in prevalenza allo scalo veneziano.

Nella Hellenic Lines

E' partita dal nostro porto la «Hellenic Beach», della linea regolare Adriatico - Africa meridionale ed Africa orientale. La nave ha preso a bordo merci pregiate ed è poi andata a Venezia per assumere altri importanti carichi. Seguirà verso il 5 prossimo, la «Hellenic Stars». La linea è gestita dalla Hellenic Lines del Pireo ed è appoggiata nel nostro scalo alla D. Tripcovich.

Caffè

La prima nave brasiliana che ha portato caffè per conto di privati operatori dopo il 1.o gennaio è stata la «President Kennedy» con circa 20.000 sacchi. Il 7 febbraio sarà in porto la motonave «Corina» che sbarcherà 50.000 sacchi per l'IBC e 30.000 sacchi per gli operatori privati. Sette giorni dopo entrerà in porto la «Barroso Ferreira» con 35.000 sacchi IBC e con altro caffè commerciale.

Si apprende che grossi quantitativi di caffè destinati all'IBC di Trieste sono in corso di caricazione negli scali brasiliani sulle unità «Buarque» e «Goncalo». Le stesse unità trasporteranno anche caffè per conto di ditte private. Il servizio brasiliano del caffè è appoggiato alla Tripcovich.

Programma armatoriale Lauro

La Adria Lines, general agent della Lauro per Trieste, ci riferisce che la società napoletana continuerà il servizio regolare mensile per l'Estremo Oriente, con capolinea Trieste. L'armatore Lauro ha inserito sulla rotta sei navi da 15 mila tonn. portata lorda, velocità 17 miglia, costruite circa una decina d'anni or sono.

Si tratta per la precisione delle seguenti unità: «Penelope» (che fra qualche giorno comincerà a caricare), «Erice», «Megara», «Pomona», «Rapidon» e «Fede». Le navi partono in full da Trieste e dagli altri scali italiani. I porti di toccata nell'Estremo Oriente sono: Penang, Port Swettenham, Singapore, Bangkok, Hongkong, Keelung, Manila e Saigon.

Le navi hanno mezzi di sollevamento di 50-60 fino ad 80 tonn.; quattro unità dispongono di spazio frigorifero. Mentre da Trieste viene caricata per i porti di destino tutta la merce varia, gli altri scali nazionali forniscono merci alla rinfusa. I ritorni dall'Estremo Oriente verso l'Italia avvengono in full-cargo con tronchi di legnami esotici, gomma, juta, cotone e relativi manufatti, prodotti ortofrutticoli (specie da Formosa).

Bollettino della neve

FRIULI: Tarvisio - Camporosso cm. 20, Monte Lussari 150, Fusine Laghi 20, Valbruna 20, Sella Nevea 40, Ravascletto 20, Pista Zoncolan 35, Collina 10, Rifugio Marinelli 150, Forni di Sopra 30, Val di Suola 120, Rifugio Giaf 120, Sauris 40, Verzegnis 30, Piancavallo 70, Matajur 15.

IMPIANTI DI RISALITA: funzionano ovunque all'infuori di quelli sul Monte Matajur.

TRANSITI: ovunque con catene o antineve.

VALICHI: aperti con catene.

BELLUNESE: Auronzo di Cadore cm. 30, Nevegal 20, Borca di Cadore 25, Calalzo di Cadore 10, Lorenzago di Cadore 15, Vigo di Cadore 20, Colle Santa Lucia 50, Cortina d'Ampezzo 40, Pocol 50, Col Tondo 50, Passo Tre Croci 70, Tofana 100, Falòria 100, Passo Falzarego 100, Passo Giau 100, Falcade 30, Passo San Pellegrino 50, Passo Valles 50, Passo Croce d'Aune 35, Forcella Aurine 50, Forno di Zoldo 30, Frassenè Agordino 40, Livinallongo del Col di Lana 50, Arabba 70, Passo Campolongo 90, Passo Pordoi 100, Misurina 40, Pieve di Cadore 10, Rocca Pietore 60, Malga Ciapèla 80, San Vito di Cadore 25, Sappada 30, Cima Sappada 40, Pian del Cansiglio 30, Passo Monte Croce Comelico 60, Pecol 80.

TRENTINO: Altopiano di Folgaria cm. 50, Altopiano di Lavarone 50, Andalo 50, Campitello di Fassa 35, Canazei 35, Cavalese 15, Cavareno 30, Folgarida 100, Madonna di Campiglio 130, Malosco 30, Mezzana 40, Moena 40, Molveno 10, Monte Baldo 60, Monte Bondone 60, Panchià di Fiemme 40, Passo della Mendola 30, Passo del Tonale 90, Passo Pordoi 65, Passo Rolle 120, Passo San Pellegrino 80, Passo Sella 80, Peio 100, Pinzolo 60, Predazzo 25, Primiero 10, San Martino di Castrozza 80, Tesero 15, Tesino 30, Valle di Ledro 50, Varena 25, Vetriolo Terme 80, Vigo 25, Ziano di Fiemme 25.

AUSTRIA: Badgastein cm. 40, Ebensee 50, Galteur-Paznaun 65, Gargellen-Montafon 65, Kanzelhoehe-Gerlitzen 115, Kitzbuchel 20, Mallnitz 45, Mariazell 30, Turracher Hoehe 70.

PRESIDENTE INTERNAZIONALE DELLA JUNIOR CHAMBER

A Trieste Mr. Maeda



(«Giornalfoto»)

E' stato ieri ospite della nostra città il presidente della Junior Chamber internazionale Mr. Hiroshi Maeda, che si trova in Italia per un giro di visite ai più importanti gruppi provinciali. Dopo Roma e Verona è stata appunto la volta di Trieste, a testimonianza del rilievo assunto dalla locale sezione della Junior Chamber.

In mattinata Mr. Maeda è stato ricevuto in Municipio dal Sindaco Spaccini, che gli ha fatto omaggio del Sigillo trecentesco del Comune invitandolo successivamente a firmare il libro d'oro degli ospiti, mentre nel pomeriggio ha avuto un incontro con il presidente del Consiglio regionale Ribezzi.

Mr. Maeda era accompagnato dal segretario nazionale della Junior Chamber, Giancristoforo Becker, dai due consiglieri nazionali della nostra città, Vito Tamplenizza e dott. Antonio Vattovani, dai componenti il consiglio direttivo locale, nonché dal presidente della sezione di Udine Valentino Valeri.

In serata c'è stata una cena di gala a cui hanno partecipato anche i rappresentanti delle Junior Chambers. Nella foto: «Mr. Haeda col Sindaco Spaccini.

MOSTRE D'ARTE

La LANTERNA
via S. Nicolò, 6
opere di
VLADIMIR MAKUC
sino al 30 gennaio
Orario: 10.30-12.30, 17-20

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Lisa Furian Bullo, nel trigesimo, dall'amica Maria Vernava 1000 pro Istituto «Rittmeyer».

In memoria del comm. Manlio Desanti, nel I anniversario (24/1), da Bruno e Ofelia Marzan 5000 pro Oratorio Salesiani.

In memoria di Olga Tommasini, nel III anniversario, dal marito cav. Umberto e dai figli 5000 pro Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra, 5000 pro Compagnia volontari giuliani e dalmati, 5000 pro Lega nazionale.

In memoria di Marco Nussa, nel III anniversario, dalla moglie Alice 5000 pro Fondo «Banelli».

In memoria della mamma, nel III anniversario, da Maria Patini 1000 pro Rifugio animali ASTAD.

In memoria di Nino Catalan, nel XV anniversario, dalla moglie e dai figli 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Edoardo Daneluti, nel IV anniversario, dalla moglie Noelia 3000 pro Istituto «Rittmeyer».

In memoria della prof. Alfonsina Braun dalle famiglie Gardini - Comelli 10.000, dalla dott. Maria Pogorelz 5000 pro Centro tumori; da Tina de Lorenzi e Fiammetta Talamo 5000, da Vito e Giorgia Levi 3000 pro «Domus Lucis»; da Gino Pincherle 3000, da Elisa e Fulvia Levi 3000 pro ECA; da Paola e Kristian Schulze e famiglia Belli 5000 pro Istituto «Rittmeyer»; da Maria e Furio Bordon 3000 pro Villaggio del fanciullo; da Marcello Angelina Paolo Giorgi 3000 pro Associazione assistenza agli spastici; da Rina e Giorgio Riosa 2000 pro chiesa B.V. delle Grazie; da Laura Laghi 2000 pro UNITALSI.

In memoria di Renato Sabadin da Dario e Claudia Cogoi 10.000, da Liliana, Merisana, Marco 5000 pro Ospedale S.M. Maddalena (Rep. geriatria - Fondo «Segré Sartorio»); da Elio e Rosa Cogoi 5000 pro ANPI, 5000 pro Ospedale S.M. Maddalena (Rep. geriatria - Fondo «Segré Sartorio»).

In memoria di Ruggero Cantoni dalle famiglie Feruglio, Petracco, Toresella 15.000 pro Istituto «Rittmeyer»; dalla famiglia U. Beltramini 2000 pro Centro tumori; da Gilda e Rina Di Drusco 2000 pro A.N.F.Fa.S. - Recupero ragazzi subnormali; dal prof. Edoardo Decaneva 1500 pro Istituto «Rittmeyer»; da Alice Stefanelli 1500 pro Associazione assistenza agli spastici.

In memoria di Mario Deschmann da Liliana e dott. Luciano Marsico 5000, da Anita e Pino Valente 3000 pro Centro tumori.

In memoria dell'avv. Marco Ravasini da Edoardo Sibin 5000, da Giuseppe e Laura Pasini 3000 pro ECA (Fondo «Ravasini»).

In memoria di Maria Ulcigrai dalla nipote Lida 4000 pro ECA.

In memoria del prof. Marino Lapenna da Fulvio e Lulli Anzellotti 5000 pro Rotary Club (Fondo «Prof. Lapenna»).

In memoria del conte Mario Smecchia da Wilma Klum e Laura Klum in de Lama 3000 pro Conferenza femminile S. Vincenzo (SAT).

In memoria di Elettra Basilio da Lily Machlig 3000 pro Piccole Suore dell'Assunzione.

In memoria di Marco e Amelia Polacco e dei fratelli dal figlio e fratello Giacomo 5000 pro Comunità israelitica, 2500 pro Pia Casa «Gentilomo», 2500 pro «Domus Lucis».

In memoria di Rosa Di Comite Semeraro dai figli 5000 pro Associazione assistenza ai bambini spastici, 5000 pro Unione lotta alla distrofia muscolare, 5000 pro Istituto «Rittmeyer».

In memoria dei genitori da C. Petronio 2000 pro «Domus Lucis».

In memoria di Bruno Calligaris da Giulio Zhepirlo 5000 pro CRI.

Da M. R. Z. 10.000 pro Famiglia capodistriana.

Gite e soggiorni

SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. La Società Alpina delle Giulie - Gruppo ESCAI «Umberto Pacifico» organizza a Tarvisio, in collaborazione con lo Sci CAI Trieste, a partire dal 25 gennaio, sei domeniche sulla neve, con lezioni di sci per principianti ed esperti, impartite da istruttori nazionali del posto. Per informazioni e prenotazioni, rivolgersi alla sede della Società Alpina delle Giulie, piazza Unità d'Italia 3, tel. 35240.

SCI CAI TRIESTE SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Lo Sci Cai Trieste organizza per domani domenica una gita sciatoria a Tarvisio. Partenza ore 6.30 da Piazza Unità 2; rientro a Trieste ore 19.30. Per informazioni in sede sociale dalle 19 alle 21.

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Domani, domenica, con partenza alle ore 8.30 da piazza Oberdan con la corriera di Basovizza, gita sul Carso. Programma in sede sociale, piazza Unità 3.

CAI ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE — Venerdì 30 gennaio, alle ore 21, nella sala dei convegni della Camera di commercio, via San Nicolò 5, la consocia Bianca Di Beaco terrà una conferenza dal titolo «Dalle Giulie all'Ararat» (alla ricerca dell'anima dei monti). I soci e i simpatizzanti sono gentilmente invitati.

* CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE *

Candy arriva in Italia



Roma, 21

Appena due anni fa, Eva Aulin era una sconosciuta. A Stoccolma sua città nativa, fu scelta per rappresentare la Svezia al concorso Miss Teen Ager Internazionale e vinse in premio un viaggio ad Hollywood. In California fu la prescelta tra le più belle ragazze del mondo e le offerte di contratti cinematografici affluirono in gran numero, oltre trentacinque. Ha quindi interpretato «Candy» accanto ad attori fomosi come Richard Burton con lei nella foto.

«Candy» è una satira sul sesso che lo sceneggiatore e commediografo Buck Henry ha tratto dal popolarissimo romanzo omonimo di Terry Southern e Mason Hoffenberg.

Il film è già stato programmato negli Stati Uniti dove ha battuto ogni record, di incassi ed ora sta per essere presentato anche in Italia. Nel frattempo la Aulin ha scelto come sua residenza Roma, una città nella quale intende rimanere almeno come base, insieme al marito ed al figlio. Dopo la presentazione in America di «Candy» la popolarità della Aulin è diventata eccezionale: da un gruppo di 47 critici cinematografici è stata eletta attrice dell'anno ed ha ricevuto moltissime offerte.

QUATTRO MESI DI LAVORAZIONE IN SEI PAESI

Un generale Patton da dieci miliardi

Sono stati sparati 250 mila proiettili

Roma, 23

Quindici milioni di dollari (dieci miliardi di lire circa) è il costo di produzione del film «Patton generale d'acciaio», prodotto dalla «Twentieth Century-Fox», che sarà presentato sugli schermi italiani entro la corrente stagione cinematografica. Lo ha reso noto ieri Fred Hift, capo dell'ufficio stampa per la Europa della «Fox», durante un incontro con i giornalisti. Egli ha precisato inoltre che il film non vuole mitizzare la figura di Patton ma semplicemente ricostruire alcune vicende per le quali egli è diventato famoso. Il registra Franklin Schaffner ha girato il film in «dimensione 150» e colore De Luxe ed ha percorso tre continenti, utilizzando 71 località. Il «cast» e tutta la «équipe» tecnica ha viaggiato in sei paesi: il terreno montagnoso di Segovia a Nord Est di Madrid, è servito per la foresta delle Ardenne e per la battaglia del Bulge; l'Almeria, nel Sud della Spagna, per la campagna d'Africa e di Sicilia, inclusa la battaglia di El Guettar per la quale vennero usate 200 comparse. Rabat e Morocca hanno fatto rivivere lo splendore di una grande parata nella zona di Pamplona nella Spagna basca. Gli sbarchi in Sicilia del 1943 sono stati girati a Creta, in Grecia e in Sicilia e gli episodi di Knutsford, vicino a Manchester, sono stati girati a Knutsford.

Sono stati usati duecentocinquantamila proiettili (a salve), oltre a una notevole dose di dinamite. Il corpo d'aviazione di «Patton» includeva 17 aerei della II guerra mondiale, fra i quali Heinkel, Messerschmitt, «T-6S» e tre «Nords». Un totale di 54 carri armati, fra i quali 34 «Tigers» tedeschi e 20 «U.S. M-42S» sono serviti per le riprese d'azione. Vi erano inoltre centinaia di mitragliatrici, cannoni, mortai, fucili automatici e «MGS» tedeschi.

Oltre a tutto ciò «Patton» ha usato circa 4000 soldati spagnoli e il loro equipaggiamento. Il film ha richiesto quattro mesi di lavorazione. Interpreti principali sono George C. Scott, Karl Malden, Michael Bates e Karl Michael Vogler.

QUESTA SERA SUL VIDEO

SIGNORE E SIGNORA
TELEFILM SPERIMENTALI

«Signore e signora», ore 21, nazionale.

Lui, un marito innamorato, ma non sempre entusiasta della vita coniugale. Lei, un'affettuosa dittatrice. I problemi che offrono materia di discussione sono quelli di tutte le famiglie nella fase di rodaggio. Nella terza puntata della loro storia musicale, Lando Buzzanca e Delia Scala litigano, ad esempio, per il bucato; sperimentano quindi i vantaggi e gli svantaggi della parentela oppure scoprono di avere idee non sempre convergenti sui programmi della TV. Buzzanca, che in fin dei conti è un sognatore, fugge anche questa volta dalla realtà quotidiana immaginando una cerimonia nuziale sotto altri cieli, le Hawaii. Nel ruolo di parente in visita vediamo questa sera il simpaticissimo Aldo Fabrizi, nei panni femminili (per lui non insoliti) di una inconsolabile zia vedova cui il dolore ha tolto l'appetito (ma in realtà, alla fine, mangerà a quattro palmenti, sotto gli occhi increduli di Delia Scala e Buzzanca).

* * *

«Dalla parte del manico», ore 21.15, secondo.

Questa opera di Giorgio Turi fa parte di un gruppo di telefilm prodotti dal Servizio Sperimentale della televisione: preceduto la scorsa settimana da «Stefano jr.» di Maurizio Ponzi, sarà seguito nelle prossime da «La stretta» di Alessandro Cane e «Utopia, utopia...» di Giuseppe Dazzi. «Dalla parte del manico» si basa su un fenomeno tipico del mondo d'oggi: la violenza. Che cos'è la violenza nella civiltà di massa, in quali modi si manifesta, a quali livelli di coscienza, quali germi porta in sé? L'autore, a questo scopo, ha compiuto un pazientissimo lavoro in cineteca, cercando il materiale più diverso e tuttavia adatto allo svolgimento di un discorso il più possibile omogeneo. Così ha contrapposto parti originali a brani tratti da film dove risalta un certo tipo di violenza come «Bonnie and Clyde» di Arthur Penn e «Per un pugno di dollari» di Sergio Leone e meno recenti «Scarface», «Piccolo Cesare» e «I cavalieri del Texas». Oltre a brani di film, Turi ha montato del materiale di repertorio

Mina di nuovo senza voce

Palermo, 23

«Non ho più voce, mi dispiace ma non posso proprio continuare»: con questa breve frase, detta con apparente disinvoltura, Mina ha interrotto la notte scorsa il suo spettacolo musicale, abbandonando il palcoscenico del teatro «Biondo» dove era impegnata insieme con Giorgio Gaber.

Nel camerino, subito dopo, la cantante ha spiegato che l'incidente era da attribuire all'aria fredda che proveniva dall'alto nel teatro: «Spero che il pubblico comprenda — ha aggiunto — che non si può cantare in queste condizioni». Mina è stata ugualmente applaudita dagli spettatori che affollavano la sala ed ha promesso che tornerà a Palermo.

Mina — è stato sottolineato dagli organizzatori — ha avuto un mese particolarmente difficile e «pesante» d'impegni con un ritmo di lavoro massacrante.

Sinceramente bugiardi



Gino Cervi, Laura Adani, Paolo Carlini e Graziella Granata: quando al poker del teatro si parte con una «doppia coppia» di questa forza, basta esser fortunati anche nella scelta della quinta carta — la commedia — e il gioco è fatto.

I popolarissimi attori della compagnia di prosa diretta da Gino Cervi che presenteranno la settimana prossima a Trieste la novità di Alan Ayckbourn «Sinceramente bugiardi» sanno di poter contare su di un testo vivamente apprezzato in Inghilterra (tre anni consecutivi di repliche a Londra) e accolto con molta simpatia anche in Italia.

Le rappresentazioni di questo spettacolo, fuori abbonamento, al Politeama Rossetti sono in programma da giovedì 29 a domenica 1 febbraio. La versione italiana della commedia «Sinceramente bugiardi» è di Gigi Lunari; regia di Mario Ferrero; scene e costumi di Lucio Lucentini. Agli abbonati alla stagione di prosa del Teatro Stabile saranno riservate le consuete sensibili riduzioni.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO STABILE DI PROSA
POLITEAMA ROSSETTI
ORE 20.30
NEKRASSOV
AUDITORIUM
ORE 17.30
IL MAGGIO FRANCESE
DOCUMENTARIO TEATRALE di FURIO BORDON

GRATTACIELO
«SIMON BOLIVAR»
M. SCHELL
R. SCHIAFFINO

TEATRO COMUNALE «G. VERDI». Stagione lirica. Stasera alle 20.30 prima rappresentazione de: «Il Conte Ory» di Gioacchino Rossini. Direttore Franco Mannino. Regista Giancarlo Sbragia. Scene e costumi di Alfred Silbermann. Maestro del Coro Gaetano Riccitelli. Allestimento dell'Opera da Camera di Milano. Turno di abbonamento «A» per ogni ordine di posti. Vendita dei biglietti alla Biglietteria del Teatro (telef. 23988).

POLITEAMA ROSSETTI. Ore 20.30: «Nekrassov» di Jean Paul Sartre, con Giulio Bosetti, Mario Pisu, Franco Sportelli. Regia di Ernesto Guida. Quinto spettacolo in abbonamento presentato dal Teatro Stabile. Ultima settimana di repliche. Biglietteria Centrale di Galleria Protti (tel. 36372 - 38547).

TEATRO AUDITORIUM. Ore 17.30: «Il maggio francese», documentario teatrale a cura di Furio Bordon presentato dal Teatro Stabile di prosa. Oggi ultima replica. Lire 400 (normali) e Lire 200 (ridotti). Biglietteria Centrale di Galleria Protti (tel. 36372 - 38547).

LA CAPPELLA UNDERGROUND, Via Franca 17 - tel. 61668. Ore 19: «Odissea del general Jose»; ore 21: «A vida provisoria». Tesseramento alla Biglietteria Centrale e in Cappella.

NATURA VIVA - Exotarium di Trieste, viale XX Settembre 31. La grande esposizione di animali vivi e cose esotiche è più varia, ricca, spettacolare che mai. Visitatela o rivisitatela; sarà come una passeggiata di un'ora in terre lontane e affascinanti.

EDEN. 16: «Se... (if)...». Palma d'oro al Festival di Cannes con Malcoim Mc Dowell, Christine Noonan e Richard Warwick. In technicolor. Vietato ai minori di anni 18.
EXCELSIOR. Apertura 15.30, ultima 22.10: «I temerari» con Burt Lancaster, Deborah Kerr, Gene Hackman, Scott Wilson, William Windom. Metrocolor. Vietato minori di anni 18.
EXCELSIOR. Domani alle ore 10 e 11.30. Con i due comici Stanlio e Ollio, un elettrizzante crescendo di brillantissime trovate nel film: «Ronda di mezzanotte». Seguiranno divertentissimi cartoni animati in technicolor. Ingresso indistintamente Lire 150.
FENICE. Apertura ore 16 ult. 22.10: «Quei disperati che puzzano di sudore e di morte» con George Hilton, Ernest Borgnine, Alberto De Mendoza, Leo Anchoriz, Annabella Incontrera. Eastmancolor.

GRATTACIELO. 16: «Simon Bolivar». Un film di A. Blasetti nello splendore del Todd-A-O e suono stereofonico. Technicolor con M. Schell, R. Schiaffino e Francisco Rabal.
NAZIONALE. Apertura 15.30 ultima 22.10: «Il capitano Nemo e la città sommersa» con Robert Ryan, Chuck Connors, Luciana Paluzzi, Nanette Newman. Panavision - Metrocolor.
RITZ. 16 ult. 22: «Un colpo all'italiana». Una rapina colossale e 3 indiavolate mini-macchine gettano nel caos un'intera città. Co.: M. Caine, N. Coward, R. Vallone e M. Blye. In technicolor.

ALABARDA. 16.30: «Satiricosissimo». In technicolor. Il film del buonumore! Esplosivo, ultracomico, una girandola di peripezie, con gli irresistibili Franco Franchi e Ciccio Ingrassia. Non è vietato.
AURORA. 16. A richiesta proseguono le repliche dello strabiliante successo: «Un uomo da marciapiede», in technicolor, con D. Hoffman e J. Voigt. Vietato ai minori di anni 18. Seconda settimana.
CAPITOL. 16.30. La Euro Film presenta un divertente, spigliato e piccante technicolor: «Certo certissimo anzi... probabile» con C. Cardinale, C. Spaak, R. Hoffman e J.P. Law. Grande successo. Vietato ai minori di 14 anni.

«Nekrassov» e «Maggio» alle ultime repliche

Il Teatro Stabile di prosa presenta ancora stasera (20.30) e domani (16.30) la commedia «Nekrassov» di Sartre al Politeama Rossetti e soltanto questo pomeriggio con inizio alle 17.30 il documentario teatrale «Maggio francese» di Furio Bordon all'Auditorium di via Tor Bandena.

Mosca elogia Barbra Streisand

Mosca, 23

La critica sovietica ha oggi tessuto i massimi elogi per Barbra Streisand, definita un'attrice «che non ha nulla in comune con le bambole sexy». «Ha tutte le qualità richieste ad una superstar: il fisico, la voce e un volto unico», scrive il quotidiano «Sovietskaya cultura», che aggiunge: «Barbra ha talento e si fa notare per la sua personalità».

Il commento è apparso in un articolo sugli spettacoli «Funny girl» e «Hello Dolly», dei quali Barbra Streisand è la protagonista.

LA STAGIONE LIRICA AL «VERDI»

Torna Rossini con «Il Conte Ory»

Come annunciato, avrà luogo questa sera al Teatro Verdi con inizio alle 20.30 e in turno di abbonamento A per ogni ordine di posti, la prima rappresentazione de «Il Conte Ory» di Gioacchino Rossini. Sul podio, alla direzione dell'opera, sarà per l'occasione il maestro Franco Mannino, mentre la regia è stata curata dal noto attore Giancarlo Sbragia. L'allestimento scenico, curato sia per le scene che per i costumi da Alfred Silbermann, è dell'Opera da Camera di Milano.

Impegnati nei ruoli vocali saranno Ugo Benelli (protagonista), Romana Righetti, Carmen Gonzales, Gabriella Carturan, Claudio Strudthoff, Giorgio Tadeo, Gianna Jenco e Giuseppe Botta.

Orchestra e coro, quest'ultimo diretto da Gaetano Ricciotelli, saranno quelli del Teatro Verdi.

Alla Biglietteria del Teatro (telef. 23988) continua la vendita dei biglietti.

Consensi al cinema latino-americano

Vasto consenso di pubblico sta ottenendo in questi giorni la Rassegna del Nuovo Cinema latino-americano, organizzata dalla Cappella Underground. Sono stati finora presentati quattro film provenienti dalla Mostra Internazionale del Nuovo Cinema di Pesaro, film particolarmente interessanti in quanto hanno rappresentato una prima presa di contatto del pubblico triestino con una produzione filmica finora pressoché sconosciuta. Il ciclo proposto vuole accentrare l'attenzione nei confronti di quelle cinematografie che esprimono, forse più che ogni altra forma espressiva, i temi e i problemi di una parte del terzo mondo, dove particolarmente acuti si presentano certi conflitti storici e sociali.

Questa sera saranno proiettati altri due film: «Odissea del General Jose» e «A vida Provisoria». Il primo film — firmato dal regista cubano Jorge Fraga — affronta in particolare i rapporti esistenti tra la figura del guerrigliero e quella del «campesino», attraverso la narrazione di alcuni episodi ambientati nel periodo della guerra antispagnola. Il secondo film in programma «A vida Provisoria» è opera del regista brasiliano Mauricio Gomes Leite e propone, fra l'altro una acuta analisi del momento storico-politico.

Le proiezioni dei film avverranno alle 19 e alle 21 e saranno strettamente riservate ai soci muniti di tessera (tesseramento alla Biglietteria Centrale e presso il Centro

Oggi si sapranno le 24 di Sanremo

Sanremo, 23

E' cominciato il conto alla rovescia in attesa dell'annuncio, previsto per domani pomeriggio, dei titoli delle 24 canzoni scelte per la ventesima edizione del Festival di Sanremo.

La commissione che ha fatto le selezioni si riunirà domattina per l'ultima volta: sarà redatto l'elenco definitivo che poi Ezio Radaelli e Gianni Ravera renderanno noto nel pomeriggio. Ma fin da stasera quell'elenco si può dire che abbia una certa fisionomia.

Gli organizzatori circondano la lista delle canzoni prescelte con la massima segretezza: è un segreto, però, che ha molte falle, perché nei corridoi dello albergo Savoia sono in molti, specie i rappresentanti delle case discografiche, a parlare delle canzoni e dei probabili accoppiamenti con i cantanti.

CRISTALLO. 16. Successo senza precedenti del comicissimo technicolor: «Un maggiolino tutto matto» con Dean Jones. Ultime repliche a eccezionale richiesta. III settimana.
FILODRAMMATICO. 16: «La via Lattea». Technicolor di L. Bunuel (genio dissacratore). Anni di passioni, di vizi e di violenza sono racchiusi in quest'opera sconvolgente, presentata in versione integrale, non proibita! con F. Clementi e L. Terzieff.
IMPERO. 16.30, 18.15, 20, 22. Forte, inquietante, carico di suspense il classico giallo dall'originale e impensabile finale: «Una sull'altra», in technicolor con Jean Sorel e Marisa Mell. Vietato ai minori di 18 anni. Si consiglia di vedere il film dall'inizio.
MIGNON. XX Settembre. 16 ult. 22: «Ursus nella gabbia dei leoni» con Moira Orfei. Euro Film. Technicolor spettacolare. Nuovo Topolino. Ambiente riscaldato. Genitori venite coi figlioli. L. 250 - Enal 220.
MODERNO. 16: «Metti una sera a cena» con Jean-Louis Trintignant, Florinda Bolkan, Lino Capolicchio. Colorscope. Vietato minori anni 18.
VITTORIO VENETO. 16. Technicolor. Yves Montand, Maria Schell e Jean Rochefort in un divertentissimo giallo-rosa di Philippe De Broca: «Non tirate il diavolo per la coda».

ABBAZIA. 16. Bora Bora, Haiti, Morea, Papeete sono le meravigliose isole dell'amore dell'«Ultimo paradiso» in uno spettacolare technicolor. Vietato ai minori di 14 anni.
ALCIONE (tel. 96162). 16.30. Franco Zeffirelli presenta il suo capolavoro: «Romeo e Giulietta». Technicolor.
ALDEBARAN. 16.30: «L'urlo dei giganti». A colori con Jack Palance.
ARISTON. 16: «Il libro della giungla». L'ultimo capolavoro di Walt Disney, uno splendido technicolor tratto dal celebre romanzo di R. Kipling.
ASTRA. 16.30: «Il libro della giungla». Un capolavoro dell'indimenticabile Walt Disney. Technicolor.
IDEALE. 16. Technicolor. Indiani e cow-boys in epica lotta in un western di fuoco: «Più veloci del vento».
LUMIERE. 16: «King Kong, il gigante della foresta». Technicolor con Rhodes Reason e Linda Miller.
MARCONI. 16: «Un detective». Technicolor con Franco Nero, Florinda Bolkan, Adolfo Celi, Susanna Martinkova. Vietato ai minori anni 14.
RADIO. 16: «Straziami ma di baci saziami». Supercomico technicolor, con Manfredi, Tognazzi e F. Tiffin.
SERVOLA. 16. Uno spettacolare western cinemascope technicolor: «Le due facce del dollaro». Grande successo.

RIDUZIONI ENAL: Alabarda, Capitol, Filodrammatico, Impero, Vittorio Veneto, Abbazia, Alcione, Aldebaran, Ariston, Astra.

MUGGIA

VERDI. 17: «Franco e Ciccio... ladro e guardia». Technicolor con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia.
VOLTA. 17: «Vedo nudo». Cinemascope in technicolor con Nino Manfredi, Sylva Koscina ed Enrico Maria Salerno. Divertentissimo. Non vietato.

UDINE

ARISTON: «In 2 si, in 3 no». A colori. V. m. 18 anni. Ore 15.
ASTRA: «L'uomo dall'occhio di vetro». Vietato min. 14 anni. Ore 15.
CAPITOL: «La cortina di bambù». A colori. Ore 15.
CENTRALE: «Un uomo da marciapiede». V. m. 18 anni. Ore 15.
ODEON: «La donna invisibile». A colori. Viet. min. anni 18. Ore 15.
PUCCINI: «O' Cangaceiro». A colori. Ore 15.
CRISTALLO: «Vivi o preferibilmente morti». Ore 16.45.
FERROVIARIO: «Il ritorno del pistolero». Ore 18.
DIANA: «Diabolik». A colori. Ore 18.
ASQUINI: «Benjamin». A colori. V. m. 18 anni. Ore 18.
FRIULI: «Bourges - missione Gestapo». Ore 16.

GORIZIA

CORSO. 17.15: «Boon il saccheggiatore» con S. McQueen e S. Harrel. Scope a colori. Ult. 22.
VERDI. 17: «Barbagia» di Carlo Lizzani, con T. Hill e D. Backy. Scope a colori. Vietato ai minori di 14 anni. Ult. 22.
MODERNISSIMO. 17: «Uccidete Rommel» con A. Diffring e P. Tudor. Scope a colori. Ult. 22.
CENTRALE. 17: «Il fango verde», con R. Horton e L. Paluzzi. A colori. Ult. 21.30.
VITTORIA. 17.15: «Angeli bianchi... Angeli neri». Cinemascope a colori. Vietato minori di 14 anni. Ult. 21.30.

MONFALCONE

PRINCIPE. 17.30: «La collina degli stivali» con T. Hill e B. Spencer. A colori.
EXCELSIOR. 16: «I due invincibili» con J. Wayne e R. Hudson. A colori.
AZZURRO. 17.30: «Una sull'altra», con E. Martinelli, J. Sorel e M. Mell. A colori.
SAN MICHELE. 17.30: «Maciste nell'inferno di Gengis Kahn» con M. Forest. A colori. Cartoni animati.

STARANZANO

EDISON. 19: «Nel sole» con Al Bano, R. Power, F. Franchi e C. Ingrassia. A colori.

RONCHI

EXCELSIOR. 18: «La caduta degli dei». Vietato min. anni 18. A colori.
RIO: «Butch Cassidy».

CORMONS

ITALIA. 18: «L'oro dei McKenna». A colori.
COMUNALE: «Butch Cassidy».

FOGLIANO

ITALIA. 18: «Faccia a faccia». A colori.

GRADO

CRISTALLO. 19.30: «Ultima notte a Cottonwood» con R. Widmark, L. Horne e J. Saxon; in technicolor. Vietato minori anni 14. Ult. 21.30.

GRADISCA

COMUNALE: «La caduta degli dei». Un film di Luchino Visconti.
EDEN: «Ammazzali tutti e torna solo». Un violento western.

PORDENONE

CRISTALLO. 17: «La collina degli stivali».
VERDI. 17: «Topaz».
SUPERCINEMA. 17: «La bella addormentata nel bosco». Technicolor.

CORDENONS

VERDI. 17: «L'oro dei McKenna». Technicolor.

SACILE

NUOVO. 17: «Commandos».
ZANCANARO. 17: «Garringo».

CERVIGNANO

NUOVO: «I lunghi giorni delle aquile».

PALMANOVA

ITALIA: «Il cervello».
GARIBALDI: «Il leone d'inverno».

GEMONA

SOCIALE: «Una lunga fila di croci».

TARCENTO

MARGHERITA: «Le pistole dei magnifici sette».

TRICESIMO

MODERNO: «I due deputati».

SAN DANIELE

T. CICONI: «Petulia».

CASARSA

ROMA: «La lunga ombra gialla».

AL FENICE
GRANDE SUCCESSO


ALBERTO DE MENDOZA • LEO ANCHORIZ • ANNABELLA INCONTRERA
ANTONIO PICA • MANUEL DE BLAS • MANUEL MIRANDA • JOSÉ MANUEL MARTIN e con GUSTAVO ROJO
Musica composta e diretta da GIANNI FERRIO — Regia di JULIO BUCHS — EASTMANCOLOR Colore della Tecnostampa
Una coproduzione Italo-spagnola LEONE FILM - DAIANO FILM (Roma) ATLANTIDA FILM (Madrid)
Soggetto e sceneggiatura di ELIO SCARDAMAGLIA e UGO GUERRA

All'EXCELSIOR
TRE UOMINI PER I QUALI OGNI GIORNO PUÒ ESSERE L'ULTIMO DELLA LORO VITA
METRO-GOLDWYN-MAYER presenta JOHN FRANKENHEIMER - EDWARD LEWIS


La fortuna va incoraggiata

PREVISTA PER DOMANI
una quota eccezionale sulla
DUPLICE ACCOPPIATA
25 cavalli nelle due corse valide
DOMANI A MONTEBELLO - ore 14

AL NAZIONALE
UNO DEI PIU' AFFASCINANTI RACCONTI DI GIULIO VERNE
METRO GOLDWYN MAYER


RISTORANTI E RITROVI

RISTORANTE «DA BAFFO»
Specialità gastronomiche — Riva Grumula 2.
«ALLA PINETA»
Seralmente ballo con i «COBRA», viale Miramare 285 - Telefono 411326
LOCANDA MARIO
DRAGA S. ELIA — Ristorante caratteristico. Tel. 228173.
GRADO
«TAVERNA MUNICIPALE»
Tutti i pomeriggi e le sere di sabato e domenica trattenimenti danzanti con il complesso «I 5 Fans».
CAMPOROSSO
HOTEL SPARTIACQUE
l'ambiente triestino di CAMPOROSSO — Telefono 2397

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

6: Corso di lingua tedesca; 6.30: Mattutino musicale; 7: Giornale radio; 7.10: Musica stop; 7.45: Ieri al Parlamento; 8: Giornale radio; 8.30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io. Nell'interv. (10): Giornale radio; 11.30: La Radio per le scuole; 11.55: Radiotelefortuna '70; 12: Girnale radio; 12.38: Giorno per giorno; 13: Giornale radio; 13.15: La corrida; 14: Giornale radio; 14.09: Concorso Uncia per canzoni nuove; 15: Giornale radio; 15.14: Conversazione; 15.35: Incontri con la scienza; 16: Sorella Radio; 16.30: Serio ma non troppo; 17: Giornale radio - Estrazioni del Lotto; 17.10: Gran varietà; 18.30: Sui nostri mercati; 18.35: Italia che lavora; 18.45: La discoteca del Radiocorriere; 19.05: Inchiesta a cura del Giornale radio; 20.15: Jazz concerto; 21: Musiche di U. Giordano; 22: Cento anni d'industria italiana: I grandi cotonieri - Conversazione; 22.10: Dicono di lui; 22.15: Compositori italiani contemporanei; 23: Giornale radio - Lettere sul pentagramma - I programmi di domani - Buonanotte.

SECONDO PROGRAMMA

6: Prima di cominciare. Nell'intervallo (6.25): Giornale radio; 7.30: Giornale radio; 8.09: Buon viaggio; 8.30: I protagonisti: organista A. Schweitzer; 9: Per noi adulti; 9.30: Giornale radio; 9.40: Una commedia in trenta minuti; 10.15: Canta Bruno Martino; 10.30: Giornale radio; 10.36: Batto quattro; 11.30: Giornale radio; 11.35: Cori da tutto il mondo; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.30: Giornale radio; 12.35: Il cattivone; 13.30: Giornale radio; 14: Come e perché; 14.30: Trasmissioni regionali; 15: L'ospite del pomeriggio: Piero Zuffi; 15.18: Chiosco; 15.30: Giornale radio - Bollettino per i naviganti; 15.40: Passaporto; 15.56: Tre minuti per te; 16: Pomeridiana. Negli intervalli: Giornale radio - Come e perché - Buon viaggio; 17.40: Bandiera gialla; 18.30: Giornale radio; 18.35: Aperitivo in musica; 19.04: Radiotelefortuna 1970; 19.08: Sui nostri mercati; 19.14: Stasera siamo ospiti di...; 19.30: Radiosera; 20.10: La Certosa di Parma, di Stendhal; 21: Cronache del Mezzogiorno; 21.15: Toujours Paris; 21.30: Il senzatitolo; 22: Giornale radio; 22.10: Chiara fontana; 22.30: Dischi ricevuti; 23: Bollettino per i naviganti; 23.05: Musica leggera; 24: Giornale radio.

TERZO PROGRAMMA

9: Trasmisisoni speciali; 9.30: Concerto dell'organista E. Power Biggs; 10: Concerto di apertura; 11.15: Musiche di balletto; 12.10: Università Internazionale «G. Marconi»; 13: Intermezzo; 13.45: Nuovi interpreti; 14.10: Musiche di W. A. Mozart; 14.35: Der Freischütz, di C. Maria Von Weber; 16.35: Musiche pianistiche; 17: Le opinioni degli altri; 17.10: Corso di lingua tedesca; 17.40: Musica fuori schema; 18: Notizie del Terzo; 18.15: Cifre alla mano; 18.30: Bollettino della transitabilità delle strade statali; 18.45: La grande platea; 19.15: Concerto sinfonico diretto da N. Sonzogno. Al termine: Musica e poesia; 20.30: Modern Jazz Quartett e Quintetto di Miles Davis; 21: Il Giornale del Terzo; 21.30: Un giorno come domenica; 22.30: Rivista delle riviste.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.15: Il Gazzettino; 14.30: Il Gazzettino; 14.40: Asterisco musicale; 14.45: Terza pagina - Cronache delle arti, lettere e spettacolo a cura della redazione del Giornale radio; 15.10: Uomini e cose: Trieste: I giovani e la nuova musica - Partecipano C. de Incontrera, M. Carone, C. Lipos, M. Marafatto, T. Schneditz, E. de Visintini; 15.30: Lieder di F. Schubert e R. Schumann - Tenore Sante Rosolen - Pianista Lorenzo Baldini; 16.30: Scrittori della Regione: «Il Tolemaico» di Carlo Sgorlon 16.45: Passerella di autori giuliani - Complesso diretto da Gianni Safred; 19.30: Oggi alla Regione - Segnaritmo; 19.45: Il Gazzettino.

Venezia Giulia

14.30: L'ora della Venezia Giulia - Trasmissione giornalistica e musicale dedicata agli italiani di oltre frontiera - Almanacco - Notizie dall'Italia e dall'estero - Cronache locali - Notizie sportive; 14.45: «Soto la pergolada» - Rassegna di canti folcloristici regionali; 15: Il pensiero religioso; 15.10: Musica richiesta.

Radio Capodistria

6.15: Apertura - Musica del mattino; 6.45: Notiziario - Musica del mattino; 7: Buon giorno in musica; 7.30: Notiziario; 7.40: Allegro musicale; 8: Canzoni, canzoni...; 8.30: Dal mondo dell'operetta; 9: Poche parole - tanta musica; 9.30: Parata d'orchestre; 10: Notiziario; 10.05: Intermezzo musicale; 10.15: C'è posto per tutti - Meazzi; 10.30: Il complesso Maurice Larcange; 10.45: 15 minuti con il complesso vocale strumentale Small Faces; 11: Buon giorno con dischi Durium; 11.15: L'orchestra Terry Gibbs; 11.30: Cantanti d'oggi - E.M.I. di Milano; 11.45: Musica e canzoni - P.D.U.; 12: Musica per voi; 12.30: Giornale radio; 12.45: Musica per voi; 14: Notiziario; 14.05: Cinema d'oggi - a cura di G. Aristarco; 14.15: Complessi di musica leggera; 14.30: Chiusura; 17: Apertura - Notiziario; 17.10: Musica, dolce musica; 17.30: Avete scelto - programma in colaborazione con gli ascoltatori; 18: Chiusura; 19: Canta Aretha Franklin; 19.15: Notiziario; 19.30: Chiusura; 22.10: Musica da ballo; 22.30: Notiziario; 22.35: Musica da ballo; 23: Chiusura delle trasmissioni.

Televisione jugoslava

17.30: Telegiornale del pomeriggio; 17.50: Musica popolare; 18.20: Biografie; 18.35: I grandi viaggi; 19.20: Indietro nel tempo; 20: Telegiornale della sera; 21.40: «Jungla nuda» - Film americano con Charlton Heston; 23.15: Telegiornale della notte.

TV NAZIONALE

TRASMISSIONI SCOLASTICHE

SCUOLA MEDIA
9.30: Inglese.
10.30: Italiano.
11.00: Educazione civica.

SCUOLA MEDIA SUPERIORE
11.30: Musica.
12.00: Costruzioni.

MERIDIANA
12.30: Antologia di sapere - Il corpo umano.
13.00: Oggi le comiche: «Charlot nei guai» e «Charlot alla spiaggia».
13.25: Il tempo in Italia — Break 1.
13.30: Telegiornale.

TRASMISSIONI SCOLASTICHE
15.00: Replica dei programmi del mattino.

PER I PIU' PICCINI
17.00: Il Paese di Giocagiò.
17.30: Segnale orario - Telegiornale - Estrazioni del Lotto - Girotondo.

LA TV DEI RAGAZZI
17.45: «Chissà chi lo sa?» - Gioco per i ragazzi delle Scuole Medie - Presenta Febo Conti.

RITORNO A CASA
Gong.
18.45: Sapere - Profili di protagonisti: Fleming.
Gong.
19.10: Sette giorni al Parlamento.
19.35: Tempo dello Spirito.

RIBALTA ACCESA
19.50: Telegiornale sport - Tic-Tac - Segnale orario - Cronache del lavoro e dell'economia - Arcobaleno 1 - Che tempo fa - Arcobaleno 2.
20.30: Telegiornale - Carosello.
21.00: Delia Scala e Lando Buzzanca in «Signore e signora» - Spettacolo musicale di Amurri e Jurgens - Terza puntata.
Doremì.
22.15: A-Z - Un fatto: come e perché - Programma di L. Locatelli e S. G. Biamonte. — Break 2.
23.00: Telegiornale - Che tempo fa - Sport.

TV SECONDO

14.00: Eurovisione - Svizzera: St. Moritz - Sport invernali - Campionato mondiale di bob a due.
18.30: Una lingua per tutti - Corso di tedesco.
21.00: Segnale orario - Telegiornale - Intermezzo.
21.15: Programmi sperimentali per la TV - Dalla parte del manico - Regìa di G. Turi.
Doremì.
22.05: «Mastro Don Gesualdo» - Riduzione televisiva in sei puntate dal romanzo omonimo di Giuseppe Verga - Interpretato da Enrico Maria Salerno.
23.25: Sette giorni al Parlamento.

BORSE E MERCATI

Milano: scambi attivi

Milano, 23

Mercato selettivamente sostenuto con attivi scambi. L'ultima seduta dell'ottava è iniziata con disposizioni stabili e denaro selettivo. Dopo una leggera prevalenza dei realizzi per sistemazioni di fine settimana, la quota si riportava su basi selettivamente sostenute grazie ad vivace interessamento sulle Pirelli, Viscosa, le Olivetti, Fiat ed alcuni altro valori. Al listino e specialmente nelle ultime battute il denaro ampliava i suoi interventi facendo conseguire ad un discreto numero di valori plusvalenze di rilievo; il resto della quota invece conservava o consolidava i progressi della vigilia.

In particolare hanno conseguito sensibili migliorie le AEDES e diversi altri immobiliari, Broggi-Izar, Falck, Gim, Ilssa Viola, Mediobanca, Metalli, Nord Milano, le due Olivetti, le due Pirelli, Rossari ed Unione Manifatture. Tra i titoli guida sostenute Fiat e Viscosa, di poco migliori le Generali e pressochè invariate le Montedison. In controtendenza soltanto le C. Erba, Habitat, Milano di Ass., Eridania, Pierrel. Qualche irregolarità nel reddito fisso mentre gli scambi appaiono in diminuzione nei confronti delle sedute precedenti.

TITOLI TRATTATI: *di Stato 37.000.000; Buoni del Tesoro 463 milioni; obbligaz. 1.876.205.660; 2.368.475 azioni.*

DOPOBORSA — Scambi discreti leggermente migliori delle chiusure. Prezzi informativi. Generali 82100-82300; Fiat 3475-3480; Liquigas 189; Viscosa 3870. (Prezzi rilevati a cura dell'ufficio Borse della Banca Commerciale Italiana).

Titoli azionari

TITOLI	22-1	23-1	TITOLI	22-1	23-1
Alimentari			**Meccanici e automobilistici**		
Certosa	2460	2500	Westingh	1820	1820
Eridania	2981	2963	Fiat	3430	3474
Es. Molini	1075	1075	Fiat pr.	2410	2425
Motta	5500	5520	Nebiolo	701	707
Rom. Zucc.	269	269	Olivetti ord.	3038	3111
Rom. Zucc. pr.	448	450	Olivetti pr.	3175	3240
Assicurativi			Fosi Franco	5598	5600
Generali	81450	81790	**Minerari e metallurgici**		
L'Abeille	16095	16030	Acc. Falck ord.	5540	5650
Ass. Milano	19500	19450	Acc. Falck pr.	5695	5740
Ass. Mil. pr.	19020	19100	Broggi-Izar	1550	1599
Ass. Torino	17380	17399	Dalmine	986	99250
Ass. Tor. pr.	14649	14599	Ilssa-Viola	3063	3550
Fond. Incendio	17290	17295	Italsider	1045	1046
Fond. Vita	39350	39320	Magona	3324	3365
L'Assicuratrice	113700	114750	Metal. Italiana	5020	5270
Ras	72700	73090	M. Amiata	11590	11595
S.A.I.	47000	47240	Pertusola	2730	2728
Bancari			Siele	6700	6715
Mediobanca	101210	104010	Trafilerie	1150	1155
Chimici			**Tessili e manifatturieri**		
Anic	1229	1220	Châtillon	4920	4962
Brioschi	15750	15650	Cot. Cantoni	22975	23500
Gas Napoli	1000	1000	Olcese	396	396
Caffaro	434.75	435	Cucirini	8200	8215
Erba	12400	12250	De Angeli	5800	5810
Erba pr.	3390	3350	Cascami Seta	7500	7460
Italgas	1245	1239	Fisac	499	505
Lepetit ord.	8960	8930	Lanerossi	3889	3898
Lepetit pr.	9165	9120	Gavardo	2340	2330
Liquigas	185	185.25	Scotti	183	183
Mira Lanza	48960	49500	Linificio	550	550
Ossigeno	3410	3391	Marzotto pr.	1252	1250
Petrolifera	2000	2000	Rossari & Varzi	7800	7750
Pibigas	85	85	Rotondi	30200	30200
Pierrel	12470	12300	Man. Tosi	2200	2200
Rumianca	1130	1142	Pacchetti	419	426
Saffa	5660	5699	Snia Visc.	3799	3865
Sarom	1249.50	1248	Snia pr.	3025	3039
Montedison	1090	1091	Bernasconi	—	—
Elettrici ed elettrotecnici			Tilane	395	400
Magneti	1620	1619	Unione Manifatt.	24000	25000
E. Marelli	668	670	**Trasporti**		
Sip	2970	2979	Alitalia priv.	19390	19430
Tecnomasio	1408	1408	Nord Milano	3350	3430
Terni Nuova	256.50	259.50	L'Ausiliare	4080	4100
Finanziari			Mittel	2100	2110
Agr. Lig. Lom.	2710	2770	**Diversi**		
Bastogi	2228	2260	De Ferrari	1575	1583
Breda	3490	3498	Cartiere Binda	39950	39850
Finmare	393	395	» Burgo	20350	20540
Finsider	695	698	» Donzelli	2400	2400
Generalfin	1009.50	1006	Cementir	3160	3160
Gim	5900	6100	Centen. e Zin.	350.50	351.50
IFI priv. pro-rata	—	—	Cer. Pozzi	223	219
IFI priv.	9750	9790	Cer. Pozzi pr.	288.25	290
Invest.	3320	3374	Cer. Ginori	627	627
Italpi	2668	2680	Ciga	6880	6949
La Centrale	7075	7125	Acque Pot.	940	949
Pirelli & C.	3725	3818	Eternit	3785	3779
Sme	2492	2490	Italcable	3660	3883
Stet	3290	3292	Italcementi	25780	25800
Sviluppo	3018	3029	Cond. Acqua	789	808.50
Immobiliari e agricoli			Rinascente	377.50	378
Aedes	3830	3897	Rinasc. pr.	292	291.25
Beni Stab.	4700	4750	Mondadori pr.	4555	4602
Bonif. Ferraresi	1470	1475	Pirelli S.p.A.	3205	3289
Co. Ge.	17400	17476	Rejna	1020	1020
Habitat	2800	2750	Smerigio	115	115
Imm. Roma	632	634.50	SES	4310	4324
In. Edilizia	5100	5250	SGES	1680	1688
Milano Cen.	28300	28300	Terme Acqui	2050	2040
Risanamento	8520	8700			
SACIE pr.	949.50	952			
Silos Gen.	3630	3650			

Titoli di Stato e Obbligazioni

TITOLI	23 gen.	TITOLI	23 gen.
Rendita 5%	93.50	Op. s.s. II 6%	90.—
Ricostruzione 3.50%	81.40	» s.s. III 6%	90.—
» 5%	93.—	FF.SS 1952 5.50%	98.80
Redim. Trieste 5%	93.40	» 1953 5.50%	96.50
Riforma Fond. 5%	88.20	» 1955 5.50%	95.30
Redimibile '54 5%	87.55	» 1959 5.50%	91.—
Edilizia scol. 5.50%	94.80	» 1960 5%	84.30
Cert.Cr.Tes. 76 5%	99.60	» 1961 5%	84.30
» » » 76 5.50%	100.40	» 1965 I 6%	90.20
» » » 77 5%	99.60	» 1965 II 6%	90.—
» » » 77 5.50%	99.95	» 1966 I 6%	89.—
» » » 78 5.50%	99.35	» 1966 II 6%	89.50
» » » 79 5.50%	100.20	» 1967 6%	89.25
B. Tesoro 1970 5%	—.—	» 1969 6%	89.80
» » 1971 5%	98.60	I.M.I XVIII 6%	97.—
» » 1973 5%	97.40	» XIX 6%	99.60
» » 1974 5%	96.50	» XX 6%	95.30
» » 1975 I 5%	96.20	» XXI 5%	93.70
» » 1975 II 5%	95.—	» XXII 5%	88.—
» » 1977 5%	93.60	» XXIII 5%	85.10
» » 1978	94.—	» XXIV 5.50%	86.50
A.FF.SS 67/87 6%	89.—	» XXV 6%	89.35
» » » 68/88 6%	88.50	» XXVI 6%	89.05
Op.Pub.SS.A 6%	88.70	» 1964 6%	95.10
» » SS.B I 6%	92.—	» Finan. 68	96.20
» » SS.B II 6%	90.10	Cred. Nav.le 63 6%	92.50
» » SS.B III 6%	90.50	» » 67 6%	90.60
» » SS.C I 6%	88.90	ENI Gela 5.50%	88.65
» » SS.C II 6%	88.60	» 1957 6%	88.40
» » SS.C III 6%	88.80	» 1958 6%	88.50
» » SS.aut.I 6%	87.70	» 1958/78 6%	92.85
ENEL 1965 I 6%	90.55	» 1964 6%	96.20
» 1965 II 6%	91.—	» 1966 6%	90.50
» 1966 I 6%	90.40	» Sud 1959 6%	94.30
» 1966 II 6%	89.95	» Sud 1960 5.50%	90.50
» 1967 6%	89.65	» Sud 1961 5.50%	88.50
» 1968 I 6%	89.80	» Sud-IV 5.50%	86.—
» 1968 II 6%	90.20	» Sud-V 5.50%	87.—
» 1969/89 6%	90.80	» Sud-VI 5.50%	86.90
ENEL Eur. 1965 6%	92.20	» Sud-VII 5.50%	90.40
ENI 1965 II 6%	91.90	» Sud-VIII 5.50%	90.80
IMI FinIndMan 6%	92.—	» Sud-IX 6%	93.10
IMI Autos.SS 1 6%	87.60	IRI 1956/74 6%	97.80
IRI Sider I 1953 5.50%	99.—	» 1957/75 6%	97.35
Autostr CC.63 5.50%	83.30	» 1958/74 6%	98.—
» » 65 6%	90.95	» '57/'77 (XX) 6%	94.25
» » 67 6%	89.30	» 1958/78 6%	97.25
» » 68 6%	89.40	» 1959/79 5.50%	90.30
» » 68 II 6%	89.—	» 1960/80 5.50%	88.40
C.F d. Venezie 5%	95.—	» 1961/86 5.50%	84.60
Venezie O.P 5%	95.—	» 1963/83 6.50%	87.—
Venezie S.S. 6%	—.—	» 1964/82 6%	90.60
Op Pubbliche 5%	81.40	» 1965/83 6%	90.45
» » . . 5.50%	83.10	» STET 6%	100.—
» » . . 6%	87.90	» Elet. opt. 5.50%	91.10
» ss I 6%	90.50	Cart. Timavo 7%	98.80

CAMBI E VALUTE

Cambi ufficiali: dollaro USA 629,34; dollaro canadese 586,625; corona danese 93,955; corona norvegese 88,012; corona svedese 121,80; fiorino olandese 173,04, franco belga 12,673; franco francese 113,472; franco svizzero 146,042; lira sterlina 1511,20; marco tedesco 170,70; scellino austriaco 24,325; escudo portoghese 22,132; peseta spagnola 9,008.

Cambi per banconote: dollaro USA 628,30; lira sterlina 1510; franco svizzero 145,90; franco francese 109,30; franco belga 12,46; marco tedesco 170,50; scellino austriaco 24,27; peseta spagnola 8,78; escudo portoghese 21,60; dollaro canadese 574; fiorino olandese 172,70; corona danese 83,60; corona svedese 121,60; corona norvegese 87,60; dinaro jugoslavo t.g. 42,25, t.p. 41,50; dracma greca t.g. 18,25, t.p. 17,75.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c.v. 6200-6500; sterlina oro c.n. 5800-6100; marengo svizzero 6700-7200; oro 710-725; argento puro 37000-41000.

TRIESTE

L'ultima seduta della settimana operativa chiude con un mercato ad intonazione ferma, proseguendo il processo rivalutativo affiorato nei giorni scorsi. Migliori Pirelli, Beni Bastogi, Generali, Fiat, Sip; flettono le RAS e, fra i locali, le Gerolimich. Qualche irregolarità nel reddito fisso. Titoli trattati: obbligazioni 4 milioni; azioni 1.000.

Bastogi 2260; Finmare 395; Finsider 698; Sip 2970; Sme 2490; Stet 3290; Ass. Generali 81600; Ass. Italiana 114000; Ras 73000; Gerolimich 7790; Premuda 34000; Tripcovich 34700; Marzotto priv. 1250; Viscosa ord. 3800; Viscosa priv. 3000; Dalmine 990; Italsider 1045; Cantieri 70; Fiat ord. 3452F; Fiat priv. 2415; Terni 258; Anic 1225; Liquigas 185; Monetdison 1099; Beni stabili 4750; Immobiliare 634; Pirelli S.p.A. 3270; Rinascente 376; Rinascente priv. 291; Confitex 1935; Confitex priv. 1335.

NEW YORK

Chiusura in declino alla Borsa di New York influenzata dalle ultime analisi economiche secondo cui il rallentamento degli affari potrebbe continuare per tutto l'anno. Sono stati scambiati 11 milioni di azioni. L'indice dello *Stock Exchange* ha chiuso a 49,93 con 0,50 di perdita.

LONDRA

Lelemento dofinante della seduta odierna della Borsa di Londra è stato una nuova ripresa dei titoli delle miniere australiane, specialmente il nickel. Le famose Poseidon hanno guadagnato 10 sterline, chiudendo a quota 104 e 10 scellini. L'indice degli industriali ha subito una flessione di punti 2,9. Calmi i titoli di stato.

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

BILANCIO DI UN ANNO DI INTERESSANTI ESPERIENZE E DI LABORIOSI SUCCESSI

1424 miliardi nel 1969 il fatturato della FIAT

L'incremento degli incassi rispetto al '68 (+89) grazie ai prelievi dagli stocks
Prodotte in meno 277 mila autovetture a causa delle note vertenze dell'autunno

NOTEVOLE L'AUMENTO DEI COSTI DI PRODUZIONE

Torino, 23

Il «Notiziario Fiat», riservato agli azionisti, riassume i principali dati dell'esercizio 1969, che saranno poi ampiamente illustrati nella prossima assemblea Fiat.

Dal notiziario si apprende che il fatturato complessivo della Fiat nel 1969 (comprese OM e Autobianchi) è stato di 1424 miliardi di lire (contro 1335 del 1968); nello stesso anno sono stati fatturati 1.483.000 autoveicoli Fiat, OM e Autobianchi contro 1.452.297 del 1968; di essi 583.000 circa sono stati esportati. A questo totale concorrono i veicoli prelevati nel corso del 1969 dagli stocks a causa delle agitazioni sindadali, l'Autobianchi con circa 76 mila vetture e l'OM con 21 mila veicoli industriali.

Sempre nel 1969 sono stati fatturati 50 mila trattori contro 52.735 del 1968; di essi oltre 25 mila sono stati esportati. Per quanto riguarda le produzioni siderurgiche, nello scorso anno è stato convertito l'equivalente di 2.050.000 tonnellate di lingotti contro 1.950.000 nel 1968. I dipendenti del gruppo Fiat — comprese OM e Autobianchi — sono stati, nel 1969, 170.883 138.599 operai e 32.284 impiegati) contro 158.445 alla fine del 1968.

Il «Notiziario», nell'illustrare la situazione complessiva della Fiat, ne rileva tre aspetti: l'accoglienza favorevole su tutti i mercati ai vari modelli di vetture, autoveicoli industriali e trattori; gli ordinativi in attesa di evasione; il notevole aumento dei costi di produzione, che, analogamente a quanto già si è verificato anche in altri Paesi, non potrà non riflettersi sul livello dei nostri prezzi.

Per quanto riguarda l'entità delle quote di unità fatturate nel settore auto, il «Notiziario» precisa che esse «sono state raggiunte attingendo per circa 79 mila unità dall'esistenza in stock, in quanto la effettiva produzione degli stabilimenti ha subito, per effetto della nota situazione sindacale, una contrazione del 3,3 per cento circa, rispetto al 1968. Si può infatti calcolare — afferma il „Notiziario" — che le interruzioni del lavoro avutesi abbiano significato circa 277 mila vetture e veicoli prodotti in meno rispetto alle possibilità effettive degli stabilimenti, che avrebbero trovato pieno assorbimento da parte della clientela».

Tra i fatti salienti per la azienda, il «Notiziario», ricorda l'acquisizione del capitale sociale della Lancia; l'acquisizione di partecipazioni nella Ferrari, nella Ferrosud in Matera (attività ferroviarie) e nella Telettra di Milano (attività elettroniche); la costituzione, in parità con la Finmeccanica, della società Aeritalia che raggrupperà l'attività nel settore aeronautico.

Per quanto riguarda l'attività sviluppata all'estero, il «Notiziario» informa che negli stabilimenti del Volga procede l'azione coordinata dei tecnici italiani, sovietici e di altri Paesi fornitori di impianti, in vista di un prossimo avvio delle lavorazioni. Nell'ambito delle realizzazioni industriali per il Mezzogiorno, oltre a quelle in corso in Sicilia (Sicil Fiat) e in Puglia (nuovo stabilimento di Bari), sono state annunciate altre iniziative che permetteranno in totale l'occupazione di oltre 18 mila persone.

«Dopo le vicende di questi mesi — conclude il «Notiziario» — è necessario che il personale dell'azienda si dedichi in pieno spirito di concordia e di collaborazione allo svolgimento delle proprie mansioni, in modo da riprendere nell'interesse comune il cammino verso più significativi traguardi e, verso la creazione di nuove, proficue possibilità di occupazione e di reddito».

AUTOPORTO INTERNAZIONALE NEL TRENTINO

Trento, 23

Il presidente della Regione Trentino - Alto Adige, Grigolli, ha preso visione ieri di una interessante proposta di realizzazione dell'autoporto internazionale di Trento. L'opera, realizzata anche attraverso la collaborazione con la fornitura di dati di base, da parte della Regione e sulla scorta delle indicazioni fondamentali del piano urbanistico provinciale della provincia di Trento, prevede la realizzazione nella zona di Gardolo, di un autoporto internazionale che dovrebbe concentrare — secondo i più avanzati criteri — tutto il traffico merci svolto sia su rotaia che su strada nella regione.

La relazione che accompagna gli elaborati si occupa anche delle funzioni economiche da attribuirsi all'insediamento, al suo inserimento nel contesto delle attrezzature provinciali e regionali, delle funzioni organizzative che dovrebbero essergli attribuite.

I COMPUTER CONTRO LE COLLISIONI IN MARE

Roma, 23

L'impiego dei computers si estende anche al mare. Le maggiori case produttrici stanno perfezionando i sistemi elettronici per evitare le collisioni tra le navi, in seguito al crescente numero di incidenti del genere, che si verificano su tutti i mari ad una media di uno ogni due o tre giorni.

La Selenia, società del gruppo IRI Finmeccanica ha realizzato un sistema di sicurezza che si basa sull'inserimento di calcolatori nei complessi radar. Questo sistema, che sarà illustrato in una manifestazione sulla anticollisione che si svolgerà a Genova il 2 febbraio, facilita il calcolo delle rotte e fornisce tempestivamente la segnalazione di stato di pericolo.

COLLOQUI PER GLI SCAMBI ITALO-SERBI

Belgrado, 23

L'ambasciatore d'Italia nella capitale jugoslava, Folco Trabalza si è incontrato stamani con il presidente della assemblea serba, Draza Markovic.

Nel corso del lungo e cordiale colloquio sono stati esaminati i problemi della collaborazione economica fra questa repubblica federata jugoslava e l'Italia con riguardo, in particolare, alle esportazioni agricole jugoslave (la Serbia produce il 60 per cento delle carni e dei bovini acquistati dall'Italia) ed alle prospettive di ampliare la cooperazione industriale.

Un maggior interscambio di prodotti industriali contribuirebbe, secondo le valutazioni jugoslave, a riequilibrare la bilancia dei pagamenti tra i due paesi che attualmente pende in favore dell'Italia.

LA SETTIMANA IN BORSA

MERCATO SOSTENUTO SU BASE SELETTIVA

In questi ultimi tempi, superata la fase incerta dell'inizio d'anno, la Borsa è praticamente movimentata da mani robuste le quali stanno svolgendo un programma di rastrellamento di una larga serie di titoli che ha come ovvia conseguenza un discreto rafforzamento medio dei prezzi. A quanto è dato di constatare, si tratta di un programma esattamente dosato che indirizza il denaro su gruppi di titoli secondo una calcolata rotazione che non permette «tirate» globali e rialzi indiscriminati. D'altra parte, questi interventi tornanti sono pur sempre sufficienti per infondere al mercato una certa vivacità che lascia bene sperare, anche se la tecnica che li guida è fatta apposta per frenare per il momento le spinte della speculazione minore.

Il quadro complessivo del mercato si presenta abbastanza migliorato. Il disegno di legge sui fondi d'investimento ha superato la fase in sede di commissione F.T. ed ora dovrà essere discussa dal Senato. Dopo la ripetuta vivisezione di cui è stato oggetto da parte della Commissione F. T. si pensa che motivi seri di incaglio non vi dovrebbero più essere.

Sul piano politico, gli sforzi per superare le difficoltà che si oppongono ad un nuovo quadripartito pare diano qualche frutto. Le riserve sono ancora molte, ma ci sono stati anche indubbi passi avanti. Le perplessità circa il costo dell'autunno caldo restano immutate ma il loro effetto psicologico è per il momento attenuato, in attesa di più concrete indicazioni. Dal punto di vista prettamente tecnico, infine, il mercato appare buono, più incline a movimenti rivalutativi che non a regressi. Sottofondo incoraggiante, pertanto, che per il momento viene sfruttato soprattutto da chi ha molti mezzi e chiari obiettivi da raggiungere, come ad esempio i fondi d'investimento già operanti o quegli enti che stanno prudentemente predisponendo il necessario portafoglio per i fondi da creare.

Lunedì, prima giornata del nuovo mese borsistico di febbraio, è stata caratterizzata da un inizio contrastato ma con un risultato finale senz'altro positivo, misurato da un progresso medio dello 0,8 per cento. Nell'arco della seduta, ad un'apertura sostenuta si sono succeduti scambi a segno alterno e non sono mancate partite anche notevoli offerte con insistenza. La controparti ta è apparsa però robusta ed ha assorbito buona parte del materiale senza pretendere sacrifici apprezzabili. In seguito, il denaro si è portato più attivamente su determinati valori finanziari, qualche chimico, la Mediobanca, alcuni assicurativi e qualche altro, provocando un rassodamento della quota nel suo insieme in modo da portare ad un progresso medio che ha significato il ricupero del costo del riporto ed anche qualche frazione in più. L'ascesa è continuata anche nelle giornate successive, sempre ben controllata e su base selettiva. Di rilievo il risveglio di alcuni valori di massa e soprattutto delle Montedison. Bene anche Fiat, Viscosa, Olivetti, Pirellone, Rinascente, ANIC ed altri. Piuttosto trascurati gli assicurativi. Da rilevare anche il concomitante, graduale aumento degli scambi, cresciuti specie nella seduta di venerdì. Il bilancio dell'ottava si è chiuso con un progresso medio pari ad un abbondante 2,5 per cento, al lordo del costo del riporto.

Nel comparto del reddito fisso situazione resistente, anche se le voci circa una prossima emissione da parte dell'ENEL hanno smorzato alquanto singole tensioni.

Alfredo Nemez

TITOLI	Chius. 16-1-70	Chius. 23/1	Percent.
Generali	80.610	81.790	+ 1,5
RAS	73.140	73.090	—
Assicuratrice	113.150	114.750	+1,4
Mediobanca	97.400	104.010	+ 6,7
ANIC	1.195,5	1.220	+ 2,1
Lepetit	8.500	8.930	+ 5,0
Montedison	1.064	1.091	+ 2,5
Finsider	683,5	698	+ 2,1
Sviluppo	2.950	3.029	+ 2,6
Centrale	6.850	7.125	+ 3,1
Beni Stabili	4.485	4.750	+ 6,0
Fiat	3.341	3.474	+ 4,0
Olivetti	3.000	3.111	+ 3,7
Amiata	11.399	11.595	+ 1,7
Viscosa	3.682	3.865	+ 5,0
Italcementi	25.600	25.800	+ 0,7
Rinascente	370	378	+ 2,1
Pirelli S. p. A.	3.143	3.289	+ 4,7

ATTIVITÀ ASSICURATIVA IN ITALIA NEL 1968

La polizza vita batte quella per l'automobile

I premi per la «RCA» ammontano a oltre 400 miliardi

Roma, 23

L'«Assicurazione vita» guadagna terreno su quella per l'automobile; la percentuale dei sinistri è lievemente aumentata: la tendenza degli italiani ad assicurarsi registra un'espansione in tutti i settori: questi gli elementi più significativi del bilancio ufficiale dell'attività assicurativa italiana nel '68, raccolti dallo Ispettorato delle assicurazioni private del Ministero della Industria e illustrati in una nota del direttore centrale dell'INA, dott. Salvatore Matricardi, che sarà pubblicata nel prossimo numero della rivista dell'istituto, «Cronache dell'INA».

Il fascicolo, edito dal Ministro dell'Industria, pone in rilievo che i premi del portafoglio italiano del 1968 (compresi gli accessori di polizza al netto delle tasse a carico degli assicurati) per le assicurazioni contro i danni e quelle sulla vita sono ammontati a 918.998 milioni di lire, contro 829.389 milioni di lire nel 1967, con un aumento del 10,8 per cento. I premi delle assicurazioni danni sono ammontati a 704.708 milioni di lire, contro 632.985 milioni di lire nel 1967, con un aumento dell'11,3 per cento; i premi delle assicurazioni vita hanno raggiunto la cifra di 214.290 milioni di lire, contro 196.404 milioni di lire nel '67, con aumento del 9,1 per cento.

La cifra più cospicua — secondo quanto rileva il dott. Matricardi in «Cronache dell'INA» — è quella dell'assicurazione automobili che passa da 381.775 milioni del '67 a 415.347 milioni del '68, con un aumento dell'8,8 per cento ancora una volta minore del 9,1 per cento registrato dall'assicurazione vita: in conseguenza di ciò il rapporto percentuale tra premi vita e premi auto che era del 51,44 per cento nel '67, è passato nel '68 al 51,59 per cento. Le somme garantite con le polizze vita in vigore alla fine del '68 sono aumentate a 1.094.460 milioni, contro 978.735 milioni del '67, con un aumento dell'11,8 per cento.

Il numero dei contratti vita in vigore a fine anno, in rapporto alla popolazione residente — riferisce «Cronache dell'INA» — è passato tra il '67 e il '68 dal 93 al 95 per mille ed il capitale medio assicurato per polizza è aumentato da lire 1.047.392 a lire 1.142.335. Nelle assicurazioni contro i danni il rapporto percentuale tra i «sinistri avvenuti nell'esercizio e premi imputabili al rischio corso nell'anno» è stato dell'83 per cento contro l'82 per cento nel '67 che aveva quindi registrato un andamento più favorevole alle compagnie di assicurazioni.

In particolare per l'assicurazione di responsabilità civile automobilistica questo rapporto è stato dell'87 per cento contro l'84 per cento del '67; poiché al più alto rapporto corrisponde una situazione di bilancio meno favorevole, le ultime cifre indicano che l'andamento nel settore automobilistico ha registrato nello scorso anno un peggioramento; rapporti superiori al cento per cento (quindi con bilanci tecnici passivi) hanno registrato i rami della aeronautica col 115 per cento (55 per cento nel '67) e quello della responsabilità civile terzi per i rischi diversi, pure col 115 per cento (121 per cento nel '67).

OGNI ITALIANO «GETTONA» 412 LIRE L'ANNO

JUKE BOXES E BILIARDINI RENDONO QUANTO UNA TASSA

Roma, 23

Spingere bottoni per divertimento costa più di 22 miliardi di lire l'anno. Questa è infatti la cifra che gli italiani hanno «investito» nel 1968 per «gettonare» biliardini e juke boxes; una cifra non molto inferiore a quella che in un anno introita lo Stato per l'imposta sul reddito dei fabbricati. Per il «divertimento meccanizzato» ogni italiano spende quindi in media circa 412 lire all'anno.

Tra biliardino e juke-box è largamente preferito il biliardino: nel 1968, anno a cui si riferiscono i più recenti dati ufficiali, il «gettonamento» ad esso destinato è ammontato a 17,1 miliardi, con un incremento del 420,5 per cento rispetto al 1964, quando la cifra fu di 6,5 miliardi. Questo incremento spettacoloso si è avuto malgrado l'emanazione della legge che impedisce che la partita di flipper sia a premio, consenta cioè la vincita di un'ulteriore o ulteriori partite. Ma i gestori di biliardini hanno scoperto che non è reato la vincita di una palla, nel caso in cui il giocatore raggiunga un determinato punteggio.

Per i juke boxes la situazione è meno rosea: i cultori di musica leggera hanno gettonato nel 1969 dischi per poco più di 5 miliardi, con un incremento del 54,6 per cento rispetto al 1964 (4,4 miliardi), ma solo del 6,9 per cento nei confronti dell'anno precedente, quando si registrò una flessione pari a quasi il doppio di tale incremento.

ASSOCIAZIONE SOMMELIERS

Milano, 23

Si è riunito a Milano, presso il Politecnico del Commercio, il Consiglio nazionale della Associazione Italiana sommeliers per eleggere il presidente e la giunta esecutiva. I consiglieri, eletti a loro volta al recente congresso di Firenze, sono proprietari di ristoranti o dipendenti che, appassionati del vino di classe ne curano il servizio, la cantina, allo scopo anche di valorizzare presso la clientela questo genuino prodotto della terra italiana. Le elezioni hanno dato il seguente risultato: presidente Rinaldo Pozzi (Milano) vicepresidente (rapporti internazionali) Jean Valenti (Milano) vicepresidente (rapporti Centro Sud Italia) Angelo Bruschi (Roma) segretario Angelo Solci (Milano) tesoriere Raul Baronti (Milano) componenti la Giunta esecutiva: Franco Marchi (Milano) Franco Colombani (Maleo-Milano).

RADIOCORRIERE TV

il settimanale della radio, della televisione e della filodiffusione

vi suggerisce:

Domenica 25 gennaio
ore 18 programma nazionale televisivo
LA DOMENICA È UN'ALTRA COSA
con Raffaele Pisu e la nuova vedette della trasmissione Margaret Lee

Mercoledì 28 gennaio
ore 13,15 programma nazionale radiofonico
LA RADIO IN CASA VOSTRA
gioco a premi abbinato ai quotidiani italiani

Giovedì 29 gennaio
ore 20,15 programma nazionale radiofonico
ore 21,15 secondo programma televisivo
CANZONI PER UN ANNO

Giovedì 29 gennaio
ore 22 programma nazionale televisivo
per la serie "Ad ogni costo"
ATTENTATO A IRONSIDE
torna Perry Mason non più avvocato del diavolo bensì poliziotto

su questi e sugli altri programmi della radio e della televisione ampi servizi a colori sul "RADIOCORRIERE-TV"

il "RADIOCORRIERE-TV" edito dalla ERI, presenta, alla vigilia di San Remo, una grande inchiesta sull'industria discografica in Italia.

DEPOSIZIONE DELL'EX MINISTRO DEGLI INTERNI AL PROCESSO DE LORENZO-«ESPRESSO»

Per Taviani nessuna deviazione avvenne nei servizi di sicurezza

Il teste ha escluso di aver avuto notizia di piani speciali o di aggiornamento di liste, ritenendo la situazione di allora controllabile con i mezzi ordinari - Ascoltati poi cinque ufficiali dell'Arma

Roma, 23

Il processo per diffamazione intentato dal generale Giovanni De Lorenzo contro Gianni Corbi e Carlo Gregoretti, rispettivamente direttore e redattore dell'«Espresso» e contro il generale Paolo Gaspari, è ripreso oggi, con l'interrogatorio di numerosi testimoni, tutti alti ufficiali dell'Arma dei carabinieri. Prima di ascoltare i testi citati per oggi, il Presidente della prima sezione penale, Ruggero D'Arienzo, ha letto le dichiarazioni fatte ieri dal Ministro della Cassa per il Mezzogiorno Paolo Emilio Taviani, ascoltato come testimone nel suo ufficio di via Boncompagni 30.

«E' esatto che i piani esistenti nell'estate del 1964 per la tutela dell'ordine pubblico e previsti per i casi di emergenza potevano trovare attuazione solo per provvedimento del Governo» ha spiegato l'on. Taviani, che era allora Ministro degli Interni. Egli ha poi fornito delucidazioni sulla procedura da seguire in situazioni di emergenza. «In casi di necessità e di urgenza — ha detto — si deve ricorrere all'articolo 77 della Carta Costituzionale, che prevede l'emanazione di un apposito decreto legge da presentarsi nello stesso giorno per l'approvazione alle Camere».

Rispondendo ad una domanda del giudice Michele Coiro, che ha raccolto la sua deposizione, il Ministro ha aggiunto: «L'ordine del Ministro degli Interni viene "di diritto" eseguito tramite la direzione generale di pubblica sicurezza e i prefetti. Di fatto accade che il Ministro degli Interni abbia rapporti diretti col comandante generale dei carabinieri. I prefetti provvedono localmente all'esecuzione degli ordini disponendo delle forze di polizia, dei carabinieri e della guardia di finanza. Anche al di fuori dei casi di emergenza di cui ho parlato, tutti i piani di tutela dell'ordine pubblico sono di competenza della direzione generale di pubblica sicurezza, sia in sede di predisposizione che di attuazione. Per quanto riguarda la raccolta e l'aggiornamento di dati, vi è autonomia da parte dell'Arma (dei carabinieri) come da parte della pubblica sicurezza».

L'on. Taviani ha precisato che sono di competenza autonoma dell'Arma dei carabinieri i piani riguardanti la polizia militare, tutto quanto cioè concerne le frontiere, la difesa delle strutture militari, il controspionaggio, l'antisabotaggio. Il Ministro, rispondendo a un'altra domanda, ha detto: «Non sono a conoscenza, né lo ero, di disposizioni speciali per la tutela dell'ordine pubblico, su piano nazionale, in quel periodo».

Sapeva comunque che c'era stata una riunione presso il comando generale dell'Arma, tra il generale De Lorenzo e i tre capi di stato maggiore delle divisioni, nella primavera-estate del 1964? Ha chiesto al teste lo avvocato Augusto Addamiano, della difesa. «No, — ha risposto Taviani —. Ho avuto notizia di una riunione, presso il comandante generale dell'Arma; questa notizia non ha suscitato in me alcuna impressione, in quanto di riunioni ce ne sono e ce ne devono essere frequentemente, sia presso il comando generale dell'Arma sia presso il capo della polizia». Il testimone ha quindi escluso di aver avuto notizia di piani in fase di studio o in fase di elaborazione. Ha anche escluso di aver saputo della richiesta, da parte del SIFAR, dell'aggiornamento di liste di persone socialmente pericolose o sospette di spionaggio. «Non posso però escludere — ha aggiunto — che qualche funzionario dei servizi riservati sia stato a conoscenza di aggiornamenti di dati richiesti dal SIFAR da parte dell'Arma dei carabinieri o viceversa».

Qual era la situazione dell'ordine pubblico nel gennaio-aprile 1964? A questa domanda il Ministro ha risposto: «Nulla che destasse in me gravi preoccupazioni. C'erano in alcuni settori politici e dell'opinione pubblica preoccupazioni, ma io ho ritenuto controllata e controllabile la situazione con mezzi ordinari». Quanto alle liste, Taviani ha precisato: «Nulla sapevo delle liste di cui si discute. Sapevo e so che in qualsiasi momento la polizia (pubblica sicurezza, carabinieri, guardia di finanza e altri organi di polizia militare) dev'essere ed è in possesso di dati concernenti le persone pericolose per la sicurezza pubblica e per gli ordinamenti costituzionali. Questi dati non riguardano le opinioni e non devono riguardare le opinioni. Riguardano precedenti di reato o altri dati di fatto come, per esempio, l'aver avuto contatti con nuclei terroristici situati all'estero o sospetti di tale attività».

Taviani era stato citato su richiesta della parte civile (De Lorenzo) per spiegare il tenore di una sua dichiarazione, fatta alla Camera e al Senato, il 3 marzo 1967, allorché disse di essere pronto ad assumersi ogni responsabilità politica per i fatti del SIFAR per il periodo in cui fu Ministro della Difesa, e cioè dal 1953 al 1958. In proposito il Ministro ha detto: «Ho ritenuto di dovermi assumere, per il periodo in cui sono stato Ministro della Difesa la responsabilità politica dell'attività delle Forze Armate, in generale, e in particolare dei servizi di sicurezza che ne sono una parte, anche di quello che, è ovvio, non conoscevo e non potevo conoscere, che non era mio dovere conoscere. Comunque, posso dire che non mi risulta che l'impostazione dei servizi di sicurezza abbia subito deviazioni in quel periodo. Parlo ovviamente del periodo in cui fui Ministro della Difesa, fra l'estate del 1953 e il luglio 1959. Il SIFAR dipende dal capo di stato maggiore della Difesa, il quale ha una sua autonomia che trova la somiglianza soltanto con l'autonomia del ragioniere generale dello Stato, per quanto riguarda la legislazione italiana. Però, pur avendo questa autonomia, è chiaro che il capo di stato maggiore della Difesa risponde, al Ministro della Difesa, il quale risponde politicamente al Parlamento di tutta l'attività delle Forze Armate».

Conclusa la lettura della deposizione del ministro Taviani, l'udienza è continuata con l'interrogatorio di cinque testimoni e cioè i colonnelli Tommaso Ciravegna, Mario De Forgellinis, Giuseppe Palumbo, Dino Mingarelli ed il capitano Antioco Biggio. Nel giugno 1964 il colonnello Tommaso Ciravegna comandava la prima Brigata carabinieri di Torino e fu convocato, a Milano, insieme con i comandanti delle Legioni di Genova, Torino e Milano. Il generale Adamo Market illustrò agli ufficiali convocati a rapporto la situazione del momento e raccomandò di seguire attentamente l'ordine pubblico, chiedendo loro di approntare uno schema di predisposizioni per la tutela della sicurezza pubblica in caso di grave perturbamento nelle città di Milano, Torino e Genova.

Il colonnello Mario De Forgellinis, capo del controspionaggio a Napoli nel 1964, ha dichiarato che il generale Viggiani, capo del Sifar, gli ordinò nel marzo 1964, di consegnare, al comandante della Divisione di Napoli, un plico sigillato contenente una lista di nomi. «Potrei essere più preciso — ha detto il teste — se avessi a disposizione il mio carteggio. Comunque ricordo che l'ordine mi venne dato e che fu eseguito. Non rammento se fui io a consegnare il plico personalmente o se diedi incarico a qualche mio ufficiale. Neppure ricordo se a riceverlo fu il comandante della Divisione o il capo di Stato Maggiore.

Il colonnello Giuseppe Palumbo, chiamato successivamente a deporre, comanda attualmente la Legione dei carabinieri di Alessandria. Nel 1964 era capo del Sifar per la Lombardia. Ricevette perciò un plico contenente elementi di persone giudicate pericolose per l'ordine pubblico. «Mi fu dato incarico — ha affermato Palumbo — di farlo recapitare personalmente al generale Adamo Market che comandava la seconda Divisione Pastrengo. Glielo consegnai personalmente. In quella occasione il generale Market, dopo essersi informato da ciascuno dei partecipanti alla riunione della situazione dell'ordine pubblico nei rispettivi settori, fece presente che l'Arma avrebbe dovuto predisporre misure atte a fronteggiare una grave situazione. Ai comandanti di Legione furono consegnate liste di persone potenzialmente pericolose per la sicurezza dello Stato».

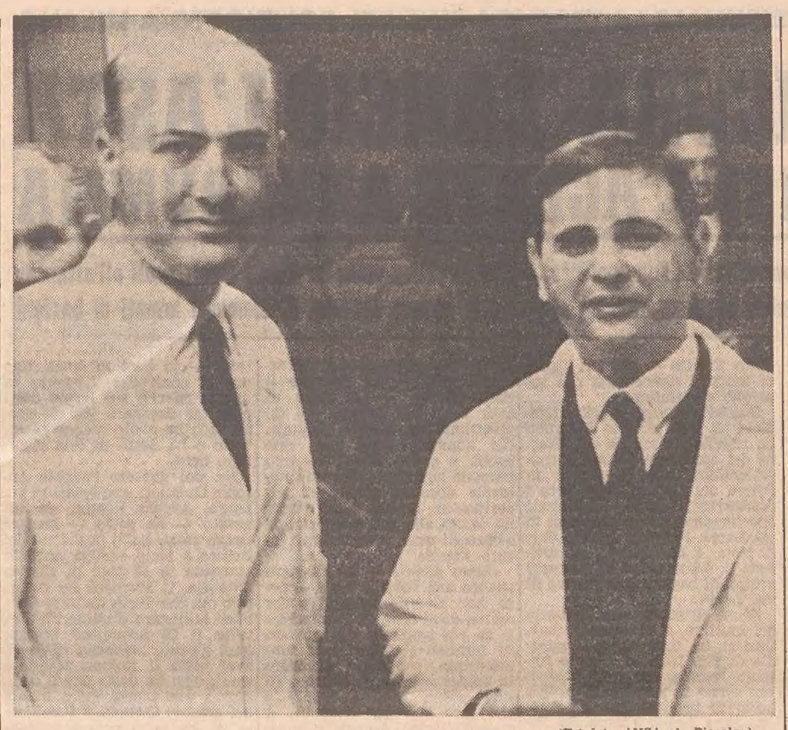
L'udienza si è conclusa con l'interrogatorio del colonnello Dino Mingarelli e del capitano Antioco Biggio. Il colonnello Mingarelli ha ricordato di essere stato convocato, probabilmente il 26 giugno 1964, al Comando generale dell'Arma dei carabinieri, a Roma. Partecipò alla riunione — come capo di Stato Maggiore della prima Divisione Pastrengo — insieme con i capi di Stato Maggiore della seconda e terza Divisione. In quel periodo le riunioni erano frequenti poiché si stava studiando la riorganizzazione territoriale dell'Arma, che si sarebbe poi completata nei due anni successivi.

Il colonnello Mingarelli ricevette le liste, affinché fossero aggiornate, poco prima della estate alla fine di dicembre, quando erano ormai giunte al suo ufficio le informazioni richieste, le raccolse in un fascicolo che fu poi consegnato all'ufficio del controspionaggio per la Lombardia perché fosse recapitato al Sifar.

Il capitano Biggio comanda la compagnia dei carabinieri di Lanusei, in provincia di Nuoro. Il teste è stato chiamato a confermare le notizie secondo le quali egli, per incarico di De Lorenzo, portò al settimanale «L'Espresso» notizie riguardanti un traffico di carri armati, notizie attinenti una vicenda relativa a mine appositamente sotterrate per ottenere l'appalto della bonifica dei terreni e notizie riguardanti presunti doni fatti a familiari del generale Aloia. Egli ha affermato recisamente di non aver svolto «alcun incarico di fiducia».

«Nego nella maniera più assoluta — ha dichiarato Biggio — di aver portato all'«Espresso» documenti riguardanti carri armati, mine e l'acquisto di donativi ai familiari del generale Aloia.

Biggio ha poi detto che, presentato dal giornalista Saviane, conobbe Eugenio Scalfari, che presentò a sua volta al generale Giovanni De Lorenzo. Poi conobbe Carlo Gregoretti. Il giornalista gli chiese informazioni riguardanti le mine ed i carri armati, ma Biggio ha escluso d'avergliele date.



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)
Roma — I professori Cortesini e Casciani, componenti dell'équipe di Paride Stefanini

PIU' AMPI DIRITTI della Parte civile

ALCUNE SENTENZE DELLA CORTE COSTITUZIONALE

Roma, 23

Alcune sentenze, pronunciate oggi dalla Corte Costituzionale, riguardano norme della procedura penale.

Con la sentenza numero uno è stata dichiarata, in parte, illegittima una disposizione dell'articolo 195 del Codice di procedura penale, sui limiti posti al diritto della Parte civile, di impugnare la sentenza del giudice penale in caso di proscioglimento dell'imputato. Il giudizio era stato proposto dal Pretore di Padova.

La norma contestata consente alla Parte civile di impugnare la sentenza che proscioglie l'imputato (e non sia stata impugnata dal Pubblico Ministero) solo quando la Parte civile sia stata condannata alle spese e ai danni; fuori di questa ipotesi, la Parte civile non poteva quindi proporre né appello né ricorso per Cassazione.

Con la seconda sentenza la Corte si è di nuovo pronunciata su un problema che, già dibattuto in recenti controversie di legittimità costituzionale, è stato affrontato anche in sede legislativa: quello dei diritti della difesa di fronte agli atti odi polizia giudiziaria, compiuti rispetto ad indiziati ed utilizzabili contro di loro nel successivo processo.

DANNI DEL FUOCO ISRAELIANO



(Telefoto UPI al «Piccolo»)
Ghour el Safe — Commandos di El Fatah esaminano un carro colpito dal fuoco israeliano

LA MAGISTRATURA INDAGA SUL PRELIEVO DEI RENI DA ANTIMO VIOTTI

SOTTO INCHIESTA I CHIRURGHI CHE HANNO EFFETTUATO I TRAPIANTI

Rischiano l'incriminazione per violazione dell'art. 413 del C.P. che vieta l'uso a scopi scientifici di parti di un cadavere, se non nei casi consentiti dalla legge

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 23

Si era diffusa la notizia della incriminazione del prof. Stefanini e degli altri quattro chirurghi. Successivamente il sostituto Procuratore della Repubblica, Nicolò Amato, l'ha smentita. «Le indagini si trovano ancora nella fase preliminare — ha dichiarato il magistrato — ed ancora non abbiamo incriminato alcuna persona. Fino a questo momento ci sono soltanto degli indiziati sul conto dei quali stiamo investigando».

La notizia che Paride Stefanini era stato citato con ordine di comparizione e che per conseguenza aveva assunto la veste di imputato era stata fornita alla stampa dall'avv. Giuseppe Bucciante, legale del chirurgo. Lo stesso avv. Bucciante aveva confermato la notizia delle altre incriminazioni. Le notizie fornite dall'avv. Bucciante, il quale forse è stato ingannato dal fatto che Paride Stefanini aveva ricevuto durante l'interrogatorio l'invito a nominarsi un difensore (previsto ora anche per i semplici indiziati di reato oltre che per gli incriminati) ha trovato, oltre quella del dott. Amato, altre secche smentite a Palazzo di Giustizia.

Il dott. Arnaldo Bracci, che era stato consultato dal dott. Amato per l'aspetto giudiridico della vicenda, ha dichiarato: «Non mi risulta assolutamente che ci siano state incriminazioni. Per quanto ne so, il prof. Stefanini e gli altri sono stati convocati con un semplice fonogramma». Si apprende infine che, nel caso venga contestato nel corso di questa istruttoria l'art. 413 del C.P. (uso illegittimo di cadavere), il dott. Amato dovrebbe mandare gli atti al pretore competente per materia, in quanto il reato prevede una condanna fino a un massimo di 6 mesi. Sono di competenza del pretore infatti i reati con pene fino a un massimo di tre anni.

Questa mattina, al Palazzo di Giustizia, era stata tenuta una riunione ad alto livello per fare il punto sul «caso» dei trapianti d'organo, esploso a Roma improvviso e imprevisto. Si sono riuniti nell'ufficio del Procuratore generale della Corte di appello, Ugo Guarnera, il Procuratore della Repubblica, Augusto De Andreis, e il sostituto Procuratore, Nicolò Amato. Il dott. Guarnera aveva voluto conoscere l'esito dei primi interrogatori e tracciare un bilancio di vicenda che non ha precedenti nel nostro Paese.

La Procura della Repubblica, come si ricorderà, aveva, infatti, aperto una inchiesta per stabilire se i chirurghi, che nella capitale prelevarono le cornee e i reni dal cadavere di Antimo Viotti (il fratello sedicenne della fotomodella Patrizia, deceduto in seguito a un incidente stradale), fossero incorsi in un reato. La salma era infatti ancora a disposizione dell'autorità giudiziaria per gli accertamenti medico-legali.

E qui è nato lo strascico giudiziario che vede come protagonisti, da un lato il sostituto Procuratore della Repubblica, Nicolò Amato, e dall'altro un gruppo di illustri chirurghi romani: il prof. Paride Stefanini, con il suo aiuto Cortesini e un altro assistente; il prof. Giambattista Bietti, con i collaboratori Carlo Modugno e Nicola Marinosci. Un conflitto di natura forse troppo burocratica, troppo strettamente legale per essere compreso appieno e valutato esattamente nei suoi giusti termini dall'uomo della strada.

Si pensa innanzitutto che un operaio e due giovani donne hanno, con i trapianti di cornee e di reni, potuto riacquistare un filo di speranza, di fiducia nella vita. Lina Pili Cecchini e Ines Guglielmi dovevano far ricorso di continuo al rene artificiale. Erano condannate dall'uremia cronica e guardavano al trapianto renale come all'estrema risorsa. Erano in lista d'attesa, insieme ad altri quarantacinque compagni di dolore. Poi finalmente la chiamata da parte dei chirurghi. C'era un donatore. Gli esami per la istocompatibilità tissutale avevano scelto proprio loro due come i riceventi più adatti. Non c'era un minuto da perdere.

Sono state operate alla seconda clinica chirurgica della Università. I congiunti del povero Antimo avevano, in un gesto di meravigliosa umanità, donato gli organi del loro caro. Lo stesso ragazzo aveva più volte espresso, prima della disgrazia, il desiderio di essere utile all'umanità. «Se mi accadesse qualcosa — aveva detto alle sorelle Patrizia e Rosa — vorrei che il mio corpo fosse messo a disposizione della scienza». Antimo Viotti morì al San Giovanni. Dal locale centro di rianimazione la salma venne trasferita alla seconda clinica chirurgica per i prelievi degli occhi e dei reni. Si doveva far presto. Ogni attesa avrebbe pregiudicato l'esito delle successive operazioni.

Alla seconda clinica chirurgica sono tutti molto restii a discutere dell'argomento. La consegna è di parlare il meno possibile di tutta la faccenda; ed è anche un fatto comprensibile, dato che la cosa è ora nelle mani della Magistratura. Viene fatto rilevare che l'inchiesta al Palazzo di Giustizia è in una fase non più avanzata di quella cosiddetta «preliminare» e che il prof. Stefanini è stato, comunque, ascoltato solo in veste di testimone «a chiarimento».

E' stata forse questa fretta, questa esigenza di sbrigarsi, a far scattare «il caso». In effetti la richiesta alla Magistratura del «nulla osta» (necessario perché la morte del giovane non era avvenuta per cause naturali) potrebbe essere stata presentata a cose fatte e questo ritardo ha indotto il dott. Amato ad ascoltare il prof. Paride Stefanini. Il prof. Stefanini è stato interrogato al «Palazzaccio» per più di due ore. Quando ha lasciato l'ufficio del magistrato si aperiva visibilmente turbato e addolorato. Non ha voluto fare dichiarazioni. Ha solo mormorato: «Basta! Non voglio più sentire parlare di trapianti!».

E' lo sfogo di un uomo che si è trovato a un tratto non di fronte alle difficoltà della sala operatoria, a un malato da salvare, ma alle carte, alla burocrazia, alle formalità, alle leggi. Anche i genitori e il fratello di Antimo Viotti sono stati ascoltati a Palazzo di Giustizia. Il padre, Giuseppe Viotti, ha detto: «Sono stato contento, nel mio immenso dolore, di poter donare qualcosa di mio figlio che sarebbe poi vissuto in altri. Se mi avessero offerto cento milioni avrei detto di no, ma pensando a quella povera gente ho risposto di sì, ero felice di farlo».

Poi per un quarto d'ora è stato ascoltato il fratello di Antimo, Luigi, e quindi la mamma, Clarice Piva, che, prima di entrare nell'ufficio del magistrato, ha detto: «Non capisco cosa voglia il giudice da noi. Non capisco perché ci rifiuti il permesso di portare il nostro ragazzo al camposanto». Concluso l'interrogatorio, la donna è uscita più distesa. Ha saputo dal dott. Amato che il permesso per i funerali sarà accordato subito dopo l'autopsia, che avrà luogo domani mattina alle 10, all'Istituto di medicina legale. I funerali si svolgeranno pertanto domani pomeriggio o domenica mattina. Quanto prima saranno noti anche i risultati di questo imprevisto e difficile caso giudiziario.

R. R.

LA SFORTUNA CONTINUA A PERSEGUITARE I PRIMI VOLI DEL «BOEING 747»

Un guasto ritarda di sei ore il decollo del «Jumbo» da Londra

Si è dovuto attendere l'arrivo da Parigi di una valvola che era «saltata» - Clamorosa burla giocata da uno studente che ha finto di essere il miliardario prodigo Michael Brody

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Londra, 23

La sfortuna si è veramente accanita contro il nuovo colosso dei cieli, l'aereo Boeing 747, «Jumbo jet», che, ieri, è entrato in servizio regolare di linea, tra New York e Londra, con i colori della Pan American. Dopo tutti i guai di ieri, oggi sembrava che il secondo volo, dall'aeroporto Kennedy di New York a quello di Londra Heathrow, fosse riuscito in modo perfetto. Dopo 6 ore e 12 minuti, il «Jumbo» aveva toccato terra nell'aeroporto della capitale britannica, con a bordo 17 uomini di equipaggio e 247 passeggeri. Il ritardo, rispetto all'orario, era solo di 22 minuti.

I guai sono ricominciati allorché il gigantesco velivolo si apprestava al decollo per tornare negli Stati Uniti: i meccanici della compagnia segnalavano che una delle valvole ad aria compressa che servono a far aprire i portelli del velivolo in caso di emergenza, si era guastata e quindi la partenza era rinviata. In un primo tempo un portavoce della Pan American aveva affermato che l'aereo sarebbe stato pronto a partire entro tre ore, ma poi si era saputo che «Jumbo» sarebbe rimasto, sulla piazzola di parcheggio dell'aeroporto di Londra, «a tempo indeterminato».

Infatti in un primo tempo le squadre di operai specializzati della compagnia si erano dati da fare per rimettere a posto la valvola. Poi si era pensato di farne venire una nuova in volo da Parigi, e sostituirla. Ma, colmo della sventura, la valvola nuova è «saltata», non appena giunta a Londra, e i tecnici avevano tentato di far funzionare quella originaria. Infine, dopo 3 ore e 44 minuti di ritardo il «B 747» è ripartito per New York, dopo aver ottenuto l'autorizzazione al volo, dall'«Ente federale per l'aviazione civile (FAA) americano, senza la valvola, ritenuta «non essenziale» per la sicurezza del volo.

Dopo i piccoli inconvenienti ai motori che avevano turbato lo svolgimento del primo volo di linea ed ancor prima il volo di presentazione del gigantesco aereo in Europa, ora sono i dispositivi di emergenza che cominciano a fare i capricci. Proprio la scorsa settimana, la FAA aveva invitato la Pan American ha rivedere due degli scivoli di gomma che servono per l'evacuazione d'emergenza da parte dei passeggeri e dell'equipaggio, altrimenti l'aereo non sarebbe potuto entrare in servizio regolare di linea. I tecnici della compagnia aerea americana si erano prodigati per ottemperare alle richieste dell'FAA e quindi si era potuto dare il via ai voli di linea.

Per quanto riguarda i problemi suscitati dall'entrata in servizio del «Jumbo Jet», i servizi aeroportuali britannici hanno migliorato notevolmente i loro servizi. Oggi i 247 passeggeri avevano espletato tutte le formalità doganali e di polizia, dopo appena mezz'ora dall'atterraggio del «B 747». Un gruppo di passeggeri, seccato da questa nuova serie di ritardi, aveva preferito già imbarcarsi su un altro volo diretto nella capitale americana. Un uomo d'affari americano, che non ha voluto rilasciare il suo nome ha detto: «Ho esitato un po' prima di prenotare un posto sul «Jumbo», ma mi era stato assicurato che il volo sarebbe stato in perfetto orario».

Fonti dell'aeroporto Heathrow hanno detto oggi che nei primi due voli di linea neppure il carico e lo scarico dei bagagli e della merce della capace stiva del «B 747» ha causato inconvenienti e ritardi. Una nota di critica è invece venuta dai giornalisti aeronautici inglesi i quali sostengono che il ritmo dei decolli e degli atterraggi dallo scalo londinese potrebbe essere messo seriamente in difficoltà dai «Jumbo». I giornalisti aeronautici hanno voluto riferirsi ad una regola stabilita dall'FAA secondo cui gli altri aerei debbono mantenersi a poco meno di dieci miglia da un «B 747» in atterraggio e a circa quattro minuti da uno in decollo in quanto i velivoli più piccoli potrebbero essere danneggiati da turbolenze causate dallo spostamento del mastodontico aereo.

Gli stessi giornalisti hanno fatto notare che per ora, con un solo volo «B 747» al giorno, il problema non si pone, ma quando i servizi con il «Jumbo» aumenteranno, gli aerei più piccoli potrebbero trovarsi in serie difficoltà e si creeranno notevoli «intralci di traffico», in aria, in attesa del decollo o dell'atterraggio di un «B 747».

Nella movimentatissima giornata del volo inaugurale del «Jumbo Jet», non è mancato neppure il lato divertente, sotto forma di una clamorosa burla giocata, da uno studentello di New York a passeggeri e giornalisti che lo avevano preso per il miliardario prodigo Michael Brody. Il ragazzo, Stephen Kennedy, di 17 anni, ha rivelato tutto ieri sera, quando il grosso aereo di linea aveva lasciato Londra per il volo di ritorno. Sdraiato in una poltrona dell'albergo Hilton, il capelluto studente ha detto: «E' stato un errore e io non ho fatto altro che stare al gioco. E' stata una esperienza magnifica, una sensazione unica, ma adesso sono contento di aver rimesso i panni di Stephen Kennedy».

A. P.

L'USO A SCOPI PACIFICI DELL'ENERGIA NUCLEARE

Utili anche i rifiuti per merito dell'atomo

Negli S.U. è stata messa a punto una nuova tecnica che permette di riconvertirli negli elementi base

New York, 23

Una nuova prospettiva apertasi nel campo degli usi pacifici dell'energia atomica interessa gli scienziati di tutto il mondo: è la «torcia di fusione nucleare» che permetterà di trasformare, riconvertendoli nei loro elementi base, i relitti d'automobile, lo scatolame, in una parola tutti i rifiuti solidi che si vanno accumulando in misura impressionante nei Paesi altamente industrializzati.

La nuova tecnologia, con la quale non solo si potranno recuperare e riutilizzare grandi quantità di metallo ma anche produrre elettricità senza inquinare l'atmosfera, promette un apporto fondamentale alla lotta, ormai ingaggiata da tutti i Paesi civili, per mantenere all'ambiente in cui l'uomo vive le sue caratteristiche naturali. Il nuovo procedimento è stato illustrato e discusso a New York, in una riunione scientifica promossa dall'Istituto americano per l'aeronautica e la astronautica, da due esperti della commissione per l'energia atomica, i fisici Bernard Eastlund e William Gough. Il principio della «torcia di fusione nucleare», ancora in fase di elaborazione teorica, è già considerato dagli studiosi come la più importante scoperta — bomba all'idrogeno a parte — fatta da quando Enrico Fermi disintegrò l'atomo.

Durante i lavori del congresso il dott. Eastlund ha reso noto che una trentina di fisici, ingegneri e tecnici si riuniranno luedì a Washington, alla sede centrale della Commissione per l'energia atomica, per studiare tutti gli aspetti della nuova tecnologia. Un altro scienziato, il dott. Robert Gross, direttore dei laboratori di fisica della «Columbia University», ha detto che, perfezionando questa tecnica, sarà possibile costruire impianti per la conversione dei rifiuti e per la simultanea produzione di energia elettrica nel centro delle grandi città, senza che ciò susciti alcun timore di radiazioni atomiche, giacché il tipo di energia nucleare impiegata sarà quello derivante dalla fusione termo-nucleare.

Nella fusione, com'è noto, la produzione di energia avviene mediante il congiungimento, e non attraverso la separazione (fissione), dei nuclei dell'atomo. Fino a poco tempo addietro il processo di fusione avveniva soltanto sugli astri e nell'esplosione delle bombe «H», ma recentissimi esperimenti condotti in laboratorio negli Stati Uniti, e anche altrove, soprattutto nell'Unione Sovietica, inducono a ritenere che sarà presto possibile realizzare e controllare temperature di fusione altissime, fino a 50 milioni di gradi centigradi, e che entro alcuni anni si potrà produrre la prima «torcia di fusione nucleare».

Secondo una descrizione sommaria della nuova tecnica fatta dagli esperti della Commissione americana per l'energia atomica, il principio della conversione dei rifiuti solidi dell'industria comporta un «plasma» ad altissima temperatura, cioè una corrente gassosa ionizzata, ovvero caricata elettricamente.

I rifiuti introdotti nella «camera del plasma» verrebbero non solo vaporizzati, ma trasformati nei loro elementi base quali ferro, rame, alluminio, silicio e altri metalli. Secondo lo scienziato americano, il processo della «torcia di fusione nucleare» chiuderebbe così il ciclo della materia, dal suo primo impiego al riutilizzo, e potrebbe continuare all'infinito.

SANGUINOSA RISSA IN UN QUARTIERE DI RAGUSA

Carpentiere pugnala una donna e la uccide

Ha ferito altre 4 persone che accorrevano in aiuto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Ragusa, 23

Una sanguinosa rissa, scoppiata stamane in un quartiere malfamato, si è conclusa tragicamente: una donna è stata uccisa a coltellate e altre quattro persone sono rimaste ferite più o meno gravemente.

La vittima si chiamava Maria Pilleri, di 33 anni, originaria da Randazzo (Catania) e per questo soprannominata nell'ambiente «Maria 'a catanisa»; la sua morte è stata immediata: la coltellata le ha spaccato il cuore. I feriti, ricoverati nell'ospedale del capoluogo, sono: Nunzia Boccellato, di 38 anni, di Palermo; Giovanna Di Stefano, anche lei di 38 anni, di Ragusa; Giuseppe Boccellato, diciassettenne, fratello di Nunzia, e il quarantunenne Luciano Cavallo, di Ragusa, uccisore della Pilleri, il quale è rimasto ferito al braccio sinistro. Oltre al Cavallo, infatti, anche altri dei litiganti erano armati di coltello.

Il tragico episodio ha avuto il suo primo atto stamane, poco prima delle sette, in un modesto «basso» di via Santamaura, abitato da Nunzia Boccellato. La donna, infatti, cominciava a litigare con Luciano Cavallo, un pregiudicato che svolge l'attività di carpentiere.

Pochi minuti dopo cominciava la seconda parte del dramma, quella più grave. Udendo le urla della sorella, il giovane fratello della Boccellato — Giuseppe, di diciassette anni — accorreva con due donne del vicinato. Maria Pilleri e Giovanna Di Stefano, e si lanciava contro il carpentiere.

Luciano Cavallo, però, benché ferito al braccio, aveva la meglio e colpiva anche i tre nuovi arrivati, i quali si afflosciavano sul pavimento in un lago di sangue. Subito dopo il carpentiere si dava alla fuga.

A tarda ora si apprende che Luciano Cavallo è stato arrestato e denunciato all'autorità giudiziaria per omicidio volontario, triplice tentativo di omicidio, porto abusivo di coltello e rissa.

Franco Sampognaro

LA TRAGEDIA DEI BIAFRANI



(Telefoto UPI al «Piccolo»)
Owerri — Folle di profughi continuano a percorrere le strade della regione biafrana ripresa dalle truppe che ora si sbandano. Nel Paese invaso dominono tuttora il disordine e la fame

OBBLIGO DEL CASCO per i motociclisti

Roma, 23

Un gruppo di deputati ha proposto che i conducenti di motocicli e motocarrozzette e le persone trasportate su questi veicoli debbano usare il casco protettivo. Le caratteristiche del casco saranno stabilite a suo tempo con decreto del Ministro dei Trasporti e chiunque violerà la disposizione sarà punito con l'ammenda fino a diecimila lire; la norma, che entrerà a far parte del Codice della strada all'art. 122 — secondo la proposta — entrerà in vigore 90 giorni dopo l'approvazione di questa legge da parte dei due rami del Parlamento.

RICOSTRUITA IN TRIBUNALE LA TRAGICA FINE DEL POLIZIOTTO A MILANO

UNA «FIGURA» LANCIÒ L'ASTA CHE UCCISE L'AGENTE ANNARUMMA

Questo è ciò che vide un commissario della «politica» - «Per la prima volta ho visto i dimostranti all'attacco» Il corteo dei marxisti-leninisti in piazza Duomo si divise in cinque squadre di elementi armati di bastoni

Milano, 23

E' ripreso stamane davanti ai giudici della VII sezione del Tribunale penale il processo contro le 13 persone, 10 delle quali in stato di arresto, accusate di avere commesso reati vari durante gli incidenti accaduti in via Larga il 19 novembre dello scorso anno. Buona parte dell'udienza di stamane è stata dedicata alla deposizione della guardia di P.S., Franco Ferraioli, che quel giorno era in servizio nella I compagnia del III reparto celere. Il Ferraioli fermò durante igi incidenti gli imputati Spagnuolo, Spano, Musiewicz, che riconobbe anche in un confronto di fronte al Pubblico Ministero, dott. Vaccari.

Stamane il presidente prima e il Pubblico Ministero dopo, lo hanno richiamato, dato che il teste è apparso incerto nel racconto dei fatti, per quanto riguarda lo Spagnuolo, la guardia ha detto: «Nei pressi del "gippone" che era guidato dallo Annarumma, e che si era scontrato con una camionetta raggiunsi una persona, poi identificata per lo Spagnuolo, che era con altri dimostranti e aveva in mano qualche cosa... una tavoletta, mi sembra».

PRESIDENTE: «Lei lo ha visto bene?».

FERRAIOLI: «L'ho preso!».

PRESIDENTE: «Che faceva lo Spagnuolo?».

FERRAIOLI: «Non lo posso dire, non ricordo».

P.M.: «Esiste un contrasto nel riconoscimento fatto dal Ferraioli il 24 novembre. Il teste disse di non avere notato bastoni in mano dello Spagnuolo. Successivamente il Ferraioli vide le foto dove è ritratto lo Spagnuolo con un bastone in mano. Confermò allora di ricordare che l'imputato era stato da lui visto con qualche cosa in mano. Perché?».

FERRAIOLI: «Sì, dopo che vidi la foto potei ricordare lo Spagnuolo che teneva qualcosa in mano. Il 19 novembre io rincorsi lo Spagnuolo e lo fermai, poi egli scappò e fu ripreso da altre guardie».

PRESIDENTE: «E dove ha rivisto lo Spagnuolo dopo il fermo fatto dai suoi colleghi?».

FERRAIOLI: «In Questura».

PRESIDENTE: «Che cosa ci può dire del fermo di Mosiewicz?».

FERRAIOLI: «Ricordo che era in un gruppo di 80-100 persone che tiravano pietre e ho visto il giovane che tirava a sua volta pietre e gridava ingiurie».

PRESIDENTE: «Ne è proprio sicuro? E dove avvenne?».

FERRAIOLI: «Sì, sono sicuro, non ricordo però dove avvenne, forse in una traversa di via Larga».

PRESIDENTE: «Era già avvenuto il fermo dello Spagnuolo?».

FERRAIOLI: «Sì, eravamo sul "gippone"; quando noi scendemmo dall'automezzo il gruppo con il Mosiewicz smise di lanciare pietre e tutti scapparono. Vidi il Mosiewicz perché ero accanto all'autista del "gippone"».

PRESIDENTE: «Ma quando udì le parole oltraggiose dette dal Mosiewicz?».

FERRAIOLI: «Quando scendemmo i dimostranti c'ingiuriarono e scapparono. Non ricordo chi fermò materialmente il Mosiewicz perché nella circostanza fu fermato anche lo Spano. Sono certo che uno dei due lo fermai proprio io, ma non ricordo quale».

PRESIDENTE: «Dove lo fermò uno dei due?».

FERRAIOLI: «Non ricordo».

PRESIDENTE: «Spano faceva parte dello stesso gruppo del Mosiewicz?».

FERRAIOLI: «Non ricordo».»

PRESIDENTE: «Ma nel suo primo rapporto lei li ha messi assieme: allora facevano parte dello stesso gruppo!».

FERRAIOLI: «Mi sembra di sì».

PRESIDENTE: «Che faceva lo Spano?».

TESTE: «La stessa cosa del Mosiewicz».

PRESIDENTE: «Lei ricorda bene? Le imputazioni sono gravi: riconoscere due persone tra cento non è facile e non si può essere generici. Dove era lo Spano? Accanto al Mosiewicz?».

FERRAIOLI: «Non lo ricordo».»

PRESIDENTE: «Ma l'ha visto bene o lo deduce dal fatto che altri dimostranti lanciavano delle pietre?».

FERRAIOLI: «L'ho visto bene!».

P.M. (rivolto al teste): «Se ha incertezze lo dica».

FERRAIOLI: «Non ho incertezze».

In precedenza era stato anche ascoltato lo psichiatra dottor Giorgio Arcoleo. Egli ha deposto per il Mosiewicz, affermando che il giovane si recò nel suo studio il 19 novembre per una seduta psicoanalitica. Il Mosiewicz, infatti era da qualche tempo in cura dal dott. Arcoleo per alcuni disturbi di cui soffriva. Il medico ha affermato che il giovane si trattenne con lui per circa 50 minuti e che lasciò lo studio alle 12.30.

Subito dopo, è stato ascoltato il commissario dell'Ufficio politico della Questura, dott. Antonio Pagnozzi, che ha riferito su quanto accadde in via Larga quando incominciarono i caroselli della polizia. Il dott. Pagnozzi ha detto di avere visto una «figura» che lanciava una asta verso la cabina di guida dell'automezzo guidato dall'Annarumma. Poi vide il «gippone» cozzare contro una «jeep». «Accorsi sul posto — ha riferito il commissario — e vidi l'autista con un buco nella testa. Stendemmo a terra l'Annarumma e poi lo caricammo su di una «Giulia» della polizia per portarlo all'ospedale». Il dott. Pagnozzi ha poi detto che le forze di polizia nella prima fase degli incidenti rimasero bloccate in via Larga dai dimostranti che giungevano da tutte le parti e lui stesso chiese rinforzi via radio. «Fu la prima volta — ha detto il teste — che mi capitò di vedere i dimostranti che venivano all'attacco».

Successivamente il vicebrigadiere di P.S. Angelo Palumbo ha riferito sul corteo dell'Unione dei comunisti italiani marxisti-leninisti, che si sciolse in Piazza del Duomo, dove però i dimostranti furono informati che incidenti erano scoppiati in via Larga. Secondo quanto vide il teste, i dimostranti si divisero in 4-5 squadre di elementi armati di bastoni e accorsero in via Larga.

Prima di concludere l'udienza del mattino, il presidente, dott. Caldini, ha interrogato le guardie di P.S. Luciano Zana e Antonio Isernia, che il 19 novembre erano in servizio di ordine pubblico in via Larga. La guardia Zana fermò l'imputato Sebastiano Vasta, mentre la guardia Isernia riconobbe gli imputati Giovanni Lombardelli e Angelo Romeo fra i gruppi di dimostranti che in via Larga lanciavano sassi e gridavano ingiurie alla Polizia. Dopo la deposizione dello Zana, l'avv. Spazzali ha chiesto di ascoltare come testimoni l'architetto Antonio Susini e il giornalista Giacomo De Antonellis: entrambi dovrebbero riferire sugli incidenti di via Larga.

Durante l'udienza del pomeriggio sono stati ascoltati altri testi citati dall'Accusa e dalla Difesa. Ancora una volta qualche testimone si è mostrato impreciso nel rievocare fatti cui aveva assistito, costringendo il Presidente a richiamarlo ad una maggiore attenzione. Si è anche parlato, su proposta del dott. Vaccari, di far proiettare in aula un film girato in via Larga il giorno degli incidenti. Gli avvocati della Difesa si sono però opposti e il tribunale si è riservato di prendere una decisione nel corso delle prossime udienze.

Dopo la deposizione, a favore dell'imputato Giuseppe Moneta, del preside dell'istituto tecnico «Feltrinelli», prof. Umberto Nigro, e del sacerdote Padre Ernesto Santucci di Napoli che conobbe il giovane dal 1965 al 1967 ha deposto l'agente Dalla Ratta, che fermò gli imputati Carullo e Vasta. «Li ho visti bene — ha affermato la guardia — mentre lanciavano sassi, perché cercavo di evitare di essere colpito. Sono da tre anni nella «Celere» ed ho combattuto molto spesso a Milano. Ormai i dimostranti più accesi li so riconoscere».

E' seguita quindi la deposizione dell'agente Alvaro Petracchioli che fermò il Volontè e l'Ascenti ed assistette al fermo del Carullo e del Vasta. Al termine della sua deposizione, il Presidente gli ha detto: «Faccio appello alla sua coscienza di cittadino. Lei è sicuro di aver riconosciuto l'Ascenti? Può succedere anche in perfetta buona fede di credere di aver visto l'imputato in questione lanciare sassi». «Sì, sono sicuro» ha risposto il Petracchioli. «Lei — ha insistito il dott. Salvini — ha detto di aver visto nel gruppo dei dimostranti ben quattro persone. Gli uomini hanno però due occhi, e saper vedere quattro persone significa avere una notevole dose di spirito di osservazione. Questo vuole essere un invito alla sua memoria. E' sicuro di aver visto Ascenti tirare sassi?».

«Sono sicuro — ha risposto ancora una volta il teste — però non ricordo bene il posto esatto dove era». Il Petracchioli ha poi aggiunto che quando fu fermato l'Ascenti non fece resistenza, ma disse di avere la madre malata di cuore e di non avere, inoltre, niente a che fare con gli incidenti. A questo punto l'Ascenti si è alzato in piedi ed ha detto al giudice di essere stato fermato da parecchi agenti di pubblica sicurezza che gli diedero molte manganellate. Il Presidente ha chiesto al Petracchioli: «E' vero che l'avete colpito?». «Sa... — ha affermato il teste — in quei momenti uno non si controlla». L'agente ha quindi riferito sul fermo degli altri tre imputati. Ma su questi fatti ha avuto alcune incertezze e ha detto di non ricordare bene.

Ha poi deposto l'agente Antonio Cavalieri, che fermò in via Larga, Angelo Romeo, da lui notato — ha detto — mentre tirava sassi. Sulla posizione del Romeo è stato sentito Antonio Macheda di 18 anni di Reggio Calabria. Il Macheda ha ritrattato ciò che aveva detto al Pubblico Ministero durante l'istruttoria il 25 novembre scorso: quel giorno, Macheda disse di aver visto il Romeo scagliare sassi; oggi ha detto che il compagno non aveva fatto niente del genere. Quando il Presidente gli ha fatto notare la contraddizione, il Macheda ha risposto: «Il magistrato non mi lasciò parlare...». Il dott. Vaccari è allora intervenuto chiedendo che le dichiarazioni del teste fossero trasmesse al suo ufficio. Il processo è stato rinviato a domani mattina.

NELL'ANTICA CAPITALE VIVE ANCORA LA MILLENARIA TRADIZIONE MONARCHICA

SOLO DENTRO LE MURA DI FES IL MAROCCO È RIMASTO SE STESSO

Le moderne ideologie non hanno contaminato l'antica fortezza - Dopo 14 anni di indipendenza ha preso coscienza il proletariato rurale insediatosi nei centri più importanti - Il «vessillo» arabo

Chi vuol conoscere il Marocco vero, quello che le moderne ideologie non hanno ancora contaminato, deve andare a Fes el Bali, l'antica capitale, prima fra le città imperiali. Qui la tradizione monarchica è millenaria. Risale a re Idris II, che nell'808 fondò la città cingendola di bastioni di terra battuta. Non passano quelle mura né si soffermano alle sue celebri porte le masse che fino a ieri erano ancora un mondo tribale ed arretrato, il proletariato rurale dell'arida campagna marocchina, e oggi popolano le bidonville dei centri più europeizzati. Alle tradizionali attività dell'agricoltura, la coltivazione dei cereali, degli agrumi, e delle viti, all'allevamento del bestiame che conta oggi venti milioni di capi, alla pastorizia, hanno preferito la corsa alla città, dopo aver completato sommariamente gli studi ed essersi organizzati. Qui sono affiancati allo stuolo dei malcontenti e hanno iniziato la lunga, lenta opera di corrosione di quel blocco granitico che è il Maghreb.

Meglio delle città imperiali, Rabat, Fes, Meknes e Marrakech, lì ha accolti Casablanca, la metropoli del commercio e dell'industria, il più importante porto africano sull'Atlantico. Essa non ha porte. La sua Medina è là quasi per scherzo con un artigianato locale considerato folclore per turisti Europea per eccellenza, come la vollero i francesi nel 1912 quanto diedero nuova vita alle povere calette per barche. Il Protettorato aveva lasciato una solida struttura industriale, basata su di un ricco potenziale agricolo e sulle ricchezze del sottosuolo. Ora, dopo quattordici anni d'indipendenza, le nuove generazioni rimproverano al governo la sua scarsa competenza, accusandolo perfino di poca onorabilità, perché c'è ancora l'analfabetismo, perché non è stata raggiunta l'unità nazionale, per il ristagno dell'economia, per il calo della produttività, per l'esiguità degli scambi con l'estero e soprattutto per la mancanza di specialisti autoctoni nel campo tecnologico, mentre aumentano i bisogni della popolazione che cresce in modo impressionante.

Par sanare la situazione, il proletariato urbano esige il proprio partito al potere. Destatosi alla coscienza politica e all'esigenza sindacale, esso è divenuto, ultimamente, anche molto sensibile alle moderne parole d'ordine tra le quali, «Al Fatah» è la più recente. In nome di una guerra santa, cui nessuno crede, esso è arrivato ad accusare il re. Così, paradossalmente, un socialismo di estrema sinistra, penetrato nel Paese attraverso l'europeismo di un governo colonialista, inalbera un vessillo arabo per giungere al potere.

Ma a Fes la guerra santa si fa solo nelle Mederse, le università di studi coranici, così chiamate nei dialetti arabi dell'Africa del Nord. Costituita sul fondo di un antico lago scomparso, al centro dell'altipiano che dalle montagne del Rif arriva a quelle del Medio Atlante, essa è rimasta il centro spirituale che già fu al tempo dei Merinidi. Sarà forse un caso ma è qui, più che altrove, che si notano in mano agli uomini le «mishabah», quella specie di rosario musulmano che consta di 33 o di 99 grani legati come una collana e terminanti in un ciuffo artistico. Non so se li facciano scorrere fra le dita per ripetere i 99 appellativi di Allah (il santo, il misericordioso, l'onnisciente, il paziente, ecc.), o solo per scaricare l'agitazione nervosa divagando col pensiero al ticchettio dei chicchi che sembrano ritmare la sonora cadenza della lingua araba.

Alla Medersa Assahrig e alla Misbahiyyah, che datano dal XIV secolo, convergono studenti di tutto il mondo islamico. Vi compiono gli studi medi e superiori, nutriti e alloggiati. Vi studiano l'esegesi coranica, le tradizioni canoniche, la lingua araba, la fisica, le scienze naturali, la matematica e le lingue straniere. Noi ci soffermiamo a quelle di Inanyyah e di Attarine, entrambe in stile ispano-moresco, ed entriamo in quest'ultima che il grande Mohammed V, padre dell'attuale re, fece potenziare per combattere l'indebolimento della fede dell'Islam.

E' piacevole entrare direttamente nel cortile senza sentirsi degli intrusi, come avviene nelle moschee vietate ai non musulmani. Qui, oltre il bacino artisticamente lavorato, cui convergono gli studenti per le abluzioni, si aprono atri dalle volte ad arco acuto e sale a cupola decorate con mosaici, ceramiche e stucchi. Qui c'è anche la grande sala di preghiera. La Medersa, infatti, è già considerata qualcosa di sacro: è sempre unita a una moschea, ma, in mancanza di questa, può essere tenuta in una moschea e divenirlo in seguito.

Tanta austerità non disdegna la Medina, anzi ne è la anima, vivendo la sua giornata al canto del muezzin. Né diversi dagli altri giovani sono i suoi studenti. Essi entrano a meditare nella moschea Karouine, adiacente alla loro scuola, che ha 270 colonne e 16 absidi, e poi si lasciano attrarre dal mondo dei suk, si inseriscono in quello dei trafficanti e dei rigattieri, respirano quella aria caratteristica in cui il profumo della menta verde, dello zafferano, dell'eucalipto e dell'essenza di rose si mescola a quello del caffè, del legno di cedro, del cuoio. L'acre sentore degli asini e delle pecore si unisce a quello del montone che sta arrostendo in uno dei piccoli antri, a quello delle ciabatte, dei sacchi addossati ai muri presso i mendicanti.

E' un mondo in penombra, velato da tralicci di legno e da stuoie di canne, in cui anche noi ci soffermiamo ai negozietti o presso le logge degli artigiani. Dopo un po' quel brusio indefinibile fatto di grida, di richiami, di strisciar di piedi, di passi d'animali, integrato dalle incessanti nenie arabe, ci diventa familiare. Unica nota dominante nell'urlio stridente e discordante resta l'acuto, insistente richiamo: «Balek» («Attenzione») lanciato continuamente. Solo la Kussaria, il centro sommerso della città, ha case grandi e accoglienti, con cortili pavimenti a ceramica, giardini, chioschi e fontane. E' celebre quella andalusa di piazza Neijarine, tutta lavorata a piastrelle arabescate e coperta da un piccolo tetto spiovente di tegole. Vi si avviano sicuri i poveri asinelli carichi metre gli uomini sostano per un'ultima contrattazione.

La folla ci trascina di nuovo nei labirinti. Sostiamo a guardare i meravigliosi tappeti dai disegni simbolici. «Essi rappresentano città e bastioni, soldati a piedi e a cavallo, assedi e fortezze — ci spiega con enfasi il venditore sperando di convincerci a comperare — ed è questa l'unica forma di figurazione concessa dal Corano». Poi, visto che rimaniamo silenziosi, passa indifferente a mostrarci i finissimi lavori in rame, gli oggetti in pelle, le grandi borse a busta con frange e intrecci colorati, opera dei montanari del Rif, e gli ornamenti in perle delle berbere del Sud. I larghi «pouf» di cuoio lavorato ci convincono a sostare e ci fanno comprendere il proverbio arabo che dice: «Perché corri quando puoi camminare? Perché cammini quando puoi star fermo?». Le poche sedie che si usano negli interni tradizionali ci confermano che «è inutile sedersi quando si può stare sdraiati».

Fuori, dove la luce irrompe, quel mondo fiabesco ridiventa povero e meschino ma poco lontano, alla Porta Guissa, ci attende la favolosa dimora del nobile Yamai, ormai ceduto all'Ente turistico. Giardini di palme ci introducono in un patio, nel cui centro sta una fontana di antica ceramica sotto le fronde di un banano. Il vestibolo è un salotto dal soffitto scolpito, le pareti ornate di mosaici e incrostate di fregi, divise da un arco orientale che nasconde un piccolo bar. E nei piani superiori quello che fu l'appartamento del gran Visir, ha le stanze ornate di ferro battuto, le pareti finemente cesellate e le porte in legno di cedro scolpite e dorate. Piccoli mobili in stile completano questo ambiente da «mille e una notte», dalle cui terrazze si spazia sull'intera città. Quella vista ci invoglia ad uscire dalla Bab Chorfa e a salire lentamente lungo i bastioni mentre più pallida si fa la luce e il cielo si scolora. Le tombe dei Merinidi sono nella parte alta. Non significano più nulla, per l'omino avvolto nel suo gellabah che scende veloce sull'asino. Sono ignorate dalla maggior parte di quelli che stanno nelle piccole case bianche che noi vediamo dall'alto addossate le une alle altre, fra le quali emergono cupole, minareti e ciuffi di palme. Fanno ormai parte di quel paesaggio desolato e immutabile, l'arido altipiano, el Kolla, ravvivato solo da poveri oliveti. Moltitudini polverose e rumorose si assiepano alle varie porte per attendere la corriera.

La città nuova dovrebbe completare l'altra, invece la intransigenza francese le ha volute ben distinte, e quasi ostili esse continuano a vivere. Giustamente scriveva Jean Lacouture in «Le Maroc à l'épreuve»: «Non deve sorprendere che questa assenza del marocchino nell'edificazione del Marocco moderno abbia condotto alla costruzione di un Paese "ai margini". Non sono le abitudini, le istituzioni, l'aspetto del Paese che si trovano modificate. E' una società diversa che s'innesta sull'altra».

Teresa Petracco

«Satana» citato per 4 miliardi di danni

Los Angeles, 23

Per la seconda volta in una settimana una citazione per danni è stata presentata contro i membri della famiglia «hippy» di Manson, in relazione con l'assassinio dell'attrice Sharon Tate e di altre sei persone. Suzan Struthers, di 23 anni e il fratello Frank, di 16, hanno citato Charles Manson detto «Satana» e cinque suoi seguaci, chiedendo un risarcimento di due milioni di dollari (oltre un miliardo e duecento milioni di lire) per l'uccisione della loro madre, Rosemary La Bianca, di 38 anni, e del patrigno Leon La Bianca, di 34 anni.

I giovani Struthers trovarono i cadaveri mutilati della madre e del patrigno, il 10 agosto scorso, cioè il giorno dopo che era stato scoperto il massacro nell'abitazione dell'attrice Sharon Tate. Martedì scorso i genitori e i soci in affari di Jay Sebring, un parrucchiere di 35 anni che era tra le vittime del massacro avvenuto nell'abitazione di Sharon Tate, avevano citato la «famiglia» Manson per cinque milioni di dollari (oltre tre miliardi di lire).

L'ULTIMA CLAMOROSA MANIFESTAZIONE GIOVANILE NELL'UNIONE SOVIETICA

IL NORVEGESE A LENINGRADO HA PROTESTATO PER CINQUE MINUTI

Aveva appena cominciato a lanciare manifesti in favore del gen. Grigorenko quando è intervenuta la polizia - Chiedeva anche la liberazione dei due italiani

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Oslo, 23

Un altro protestatario europeo agli arresti per aver distribuito manifestini contrari al regime socialista sovietico: è il norvegese Gunnar Gjengseth, studente, che, come abbiamo scritto ieri, è stato fermato dagli agenti di Leningrado mentre lanciava messaggi della sua protesta politica davanti a un grande magazzino della città. Lo ha fatto sapere questa notte il comitato norvegese per i diritti umani, che ha precisato che i manifestini lanciati dal giovane erano sotto forma di lettera aperta indirizzata al Premier Alexei Kossyghin e reclamanti la liberazione del generale Pyotr Grigorenko, imprigionato dalle autorità sovietiche in quanto ritenuto capo dei dissidenti di Mosca, e successivamente definito mentalmente squilibrato.

Il giovane norvegese chiede il rilascio anche di Yuri Galanskov, un poeta che più volte ebbe a esprimere la sua concezione pacifista e quindi vittima del rigore sovietico che lascia poco spazio alla libertà di pensiero, diritto fondamentale dell'uomo. Lo studente norvegese agiva all'interno dei comitati «Smog», in Danimarca, in Svezia e naturalmente in Norvegia, comitati che hanno addentellati clandestini nei Paesi comunisti. «Smog» è lo stesso nome che è stato dato al gruppo d'intellettuali sovietici dissidenti, del quale non si sa nulla da cinque anni.

A Copenaghen un amico di Gjengseth, Axel Langberg che si trovava vicino al norvegese al momento dell'arresto racconta: «è intervenuta la polizia che soltanto dopo cinque minuti di lancio di manifestini ha portato via Gunnar; io me ne stavo in disparte e ho potuto seguire l'accaduto». Chiestogli di spiegare la ragione del gesto politico del suo amico, il giovane danese ha continuato: «Gunnar combatte generalmente la repressione delle libertà fondamentali dell'uomo: in questo caso specifico voleva protestare contro l'incarcerazione dei due italiani e del belga arrestati per le stesse ragioni».

Intanto Gjengseth ha annunciato che intraprenderà lo sciopero della fame finché non riceverà sufficienti assicurazioni che il Governo sovietico «non violerà il testo della dichiarazione dei diritti umani delle Nazioni Unite». E' aumentato così a quattro il numero degli europei arrestati nell'Unione Sovietica per propaganda contraria al regime socialista; come si ricorderà i due italiani e il belga inscenarono una simile manifestazione di protesta, ammanettandosi alla ringhiera e lanciando sulla folla migliaia di manifestini reclamanti il rilascio degli intellettuali incarcerati.

Le autorità sovietiche sembrano aver abbandonato quell'atteggiamento di distensione che caratterizzava una volta le misure prese in casi analoghi, per abbracciare un metodo severo e rigorosamente conforme alla legge. Come è noto il mezzo più semplice usato per definire questioni del genere era l'espulsione dei responsabili, e in questa maniera s ipotevano altresì evitare complicazioni diplomatiche. Invece la «Pravda» di qualche giorno fa, accusando di tepidismo i due italiani che avevano manifestato dinanzi ai magazzini «Gum» di Mosca, affermava che questa volta le autorità sovietiche intenteranno un processo, come vuole la legge.

Sono giunti intanto a Parigi tre nuovi numeri della rivista clandestina russa redatta da intellettuali dissidenti; si chiama «Cronaca degli avvenimeni in corso». Alcuni brani sono stati tradotti e riportati nella rivista «Possev», edita da emigrati sovietici nella Germania federale. I tre numeri della rivista clendestina contengono informazioni sugli arresti di intellettuali sovietici; il numero di aprile fa anche il punto sul processo e la condanna, avvenuta il 28 marzo scorso, di Homer Baev, un tartaro definto traditore del popolo sovietico e punito con due anni di reclusione in un campo di lavoro. Agli arresti anche Ivan Yakhimovitch, già membro del partito poi espulso per aver inviato una lettera a Michel Suslov, protestando contro il processo a carico di Guinzbourg e Galanskov.

U. P. I.

SI INCATENANO... MA A GENOVA



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Genova — Per protesta contro l'arresto dei quattro giovani europei a Mosca, Antonio De Nardis, di 19 anni, e Davide Marini, di 18, si sono incatenati a un banco di un grande magazzino. Volevano richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica su quanto è successo nell'URSS

ANCORA INCRIMINAZIONI nella mafia del New Jersey

Newark, 23

Tre uomini, tra i quali un exrappresentante dello Stato, sono stati accusati ieri da un «gran giurì» federale, di appropriazione indebita di fondi di un sindacato destinati a candidati democratici e a doni al rappresentanti della malavita. Con queste sale a 80 il numero delle persone accusate nelle ultime settimane a conclusione di inchieste, durate nove mesi, condotte dagli agenti federali agli ordini del procuratore generale John Mitchell contro la criminalità organizzata nello Stato di New Jersey.

All'inizio dello scorso dicembre il procuratore Mitchell salì alla ribalta della cronaca del New Jersey quando promise una serie di imputazioni contro numerose persone, tra cui alti funzionari, nel quadro di un'azione federale intesa a sradicare il controllo esercitato dalla mafia sul gioco, e la corruzione. L'inchiesta federale, condotta anche in altri Stati, sino ad ora aveva avuto come risultato l'incriminazione di Hugh Addonizio, sindaco di Newark, per estorsione ed evasione fiscale. Inoltre due giudici sono stati esonerati dalle loro funzioni.

SARA' DEMOLITA A FORMOSA LA TRAGICA NAVE

La «Granefors» parte per l'ultimo viaggio

E' probabile che vengano interrogati una seconda volta alcuni testi - Rientra a Genova da Nantes il giudice Bonetto

Parigi, 23

«Abbiamo raccolto qualche altro elemento che potrebbe anche risultare interessante. Non escludo tuttavia che possano essere risentiti, attraverso un supplemento di rogatoria, altri testimoni già interrogati durante la prima fase dell'istruttoria». Lo ha dichiarato stamani il giudice Bonetto, del tribunale di Genova, incaricato dell'istruttoria sul triplice delitto della «Granefors», prima di ripartire per Genova, da Nantes, insieme con il sostituto procuratore dott. Testa e il cancelliere, che lo hanno accompagnato in Francia.

La necessità del viaggio a Nantes era stata motivata dal fatto, ha rilevato stamani il giudice Bonetto, che quello di Sant Nazaire sarà certamente l'ultimo scalo della «Granefors» in un porto europeo. Attualmente il comandante Ettore Viotti — il quale è stato interrogato dal giudice Bonetto insieme con altri tre uomini dell'equipaggio — il secondo ufficiale di macchina Luigi Donà, l'elettricista Giampalo Firenze e il cuoco Franco Trani — sta cercando un noleggio che possa permettere alla «Granefors» di giungere a Formosa, dove sarà demolita. La nave lascerà Saint Nazaire mercoledì prossimo.

Secondo il giudice Bonetto, tale decisione è più che logica: «Già a prima vista — ha detto — si ha l'impressione che la nave è decisamente vecchia, e che difficilmente è ancora in grado di fare lunghi viaggi. Parlo naturalmente da profano — ha aggiunto — e non da tecnico: mi sono cioè limitato ad esporre la mia prima reazione alla vista della "Granefors"».

Gli elementi raccolti dal magistrato genovese a Saint Nazaire, dove ha potuto interrogare i quattro marittimi italiani nei locali del consolato e visitare la nave, all'ancora nel porto di Saint Nazaire, verranno vagliati il più rapidamente possibile, e quindi verrà deciso quasi certamente di sentire una seconda volta alcuni dei testimoni che sono già stati interrogati. In un processo indiziario, quale è quello per il triplice delitto della «Granefors», la fase istruttoria è particolarmente impegnativa e richiede che ogni elemento, anche se apparentemente trascurabile, venga vagliato con la massima cura.

Prima di lasciare Nantes, il giudice Bonetto ha dichiarato la propria soddisfazione per l'accoglienza che gli è stata riservata a Saint Nazaire, sia dalle autorità consolari italiane, e in particolare dal console dott. Barbi, sia dalle autorità francesi. Queste hanno agevolato al massimo l'opera del Magistrato italiano. Ieri sera il Presidente del Tribunale di Nantes ha offerto, in onore del giudice Bonetto e del sostituto procuratore Testa, un ricevimento

INCONSUETA SCOPERTA NEI PRESSI DI SAVONA

Il profugo jugoslavo si arredava una grotta

Savona, 23

I carabinieri di Varigotti (Savona) hanno fermato in una grotta lo jugoslavo Ivan Slukic, di 37 anni, originario di Topolovovac. Entrato in Italia clandestinamente egli stava trasformando l'antro in abitazione. Ai carabinieri ha detto di voler chiedere asilo politico e di essere fuggito dopo avere ucciso un ufficiale del reparto presso il quale prestava servizio militare. Portato a Savona, però, lo jugoslavo ha smentito tutto, limitandosi a confermare le proprie intenzioni: «Voglio restare a Varigotti». Munito di foglio di via, è stato mandato a Trieste.

IMPAZZITA ACCOLTELLA un bimbo di sei mesi

Umbertide, 23

Una donna, Maria Topazio di 46 anni, colta da un improvviso attacco di follia ha tentato di accoltellare un bambino di 6 mesi, Fabio Faloci, ferendolo leggermente; poi ha cercato di uccidersi. Il fatto è accaduto a Umbertide, nell'appartamento abitato dalla famiglia Faloci a poca distanza da quello della Topazio. Quest'ultima — che a suo tempo è stata ricoverata per un certo periodo in una clinica psichiatrica — approfittando di un momento in cui la signora Faloci si era assentata, è entrata nell'appartamento ed ha raggiunto la stanza dove, nella culla, dormiva il piccolo Fabio. Con un coltello ha vibrato una coltellata verso la testa del piccolo; il colpo non ha raggiunto il bersaglio ed ha solo leggermente ferito il piccino. In quel momento è rincasata la signora Faloci che, insieme con una vicina, Assunta Monini, è riuscita a disarmare la Topazio. La donna è fuggita, ha raggiunto il piano superiore e si è gettata da un'altezza di una decina di metri, rimanendo ferita.

ABITUALI A NEW YORK I SEQUESTRI DI INTERI CONVOGLI DELLA SOTTERRANEA

DIVENTANO «PIRATI DEL METRÒ» PER NON FAR TARDI IN UFFICIO

New York, 23

Dopo il dirottamento degli aerei il dirottamento dei treni. Questa volta non si tratta però di «pirati dell'aria» o «dei treno» che dir si voglia ma di «pendolari» i quali stufi dei ritardi, degli scioperi, del superaffollamento costringono i treni della metropolitana newyorkese sui quali sono riusciti finalmente a salire a portarli a destinazione, cioè fin dove i loro impegni di lavoro o di affari li costringono ad andare. I dirottatori di treni la cui rabbia si è recentemente acuita per l'aumento delle tariffe che sono passate da 20 a 30 cents, bloccano le porte e si rifiutano di scendere dai convogli..

L'ultimo episodio riguarda i pendolari provenienti dal New Jersey i quali arrivano coi convogli della metropolitana o coi treni suburbani fino alla stazione della 175.a strada all'altezza del ponte George Washington. Colà per tornare a casa possono prendere gli autobus che sono diretti al New Jersey settentrionale. Per fare ciò essi devono prendere la linea indipendente «A» che arriva sino alla 207esima strada. Ma la «A» — un rapido — solitamente è così affollato che molti passeggeri preferiscono prendere la «B» — un locale — che li porta alla 168.a strada. Colà aspettano la «A» per raggiungere una stazione più avanti della 175.a strada.

Aspettare la «A» è divenuto tuttavia una esperienza che logora i nervi. Non è insolito che 5 o 6 «B» arrivino alla 168esima strada prima che si veda un «A». Una settimana fa i passeggeri della «B» si sono rifiutati di scendere. Alcuni sono rimasti seduti sui sedili delle carrozze. Altri sono rimasti in piedi di fronte alle porte bloccandole e rifiutandosi di muoversi. Attraverso l'altoparlante una voce impersonale continuava a ripetere: «Si scende questa è l'ultima fermata». «Neanche per sogno. Nessuno si muove di qui. Dovete portarci sino alla 175sima strada». «La prossima «B» arriverà fino a là» — ha replicato la voce dagli altoparlanti.

«No» — hanno gridato i passeggeri, sentendo che se avessero insistito ce l'avrebbero fatta. «Questo qui deve arrivare sino alla 175sima». Ci sono stati due minuti di silenzio durante i quali probabilmente vi è stata una rapida consultazione fra il personale del convoglio e poi l'altoparlante ha detto: «Va bene tutti sopra. La «B» arriverà sino alla 207esima strada» che è appunto il capolinea della linea «A» di dove possono prendere gli altri mezzi per raggiungere le loro destinazioni nel New Jersey.

Tutti i passeggeri, probabilmente sorridenti per la prima volta, da quando è cominciata questa situazione sono risaliti a bordo del convoglio che ha proseguito fino alla destinazione voluta dai «pirati» del treno. Il fatto si è ripetuto l'altra mattina alla 168esima strada. Questa volta la vittoria dei passeggeri è stata più rapida. Al primo cenno di ribellione «la voce» ha ceduto. Questa volta però soltanto il 90 percento dei passeggeri era rimasto sul convoglio e quindi ha potuto beneficiare della corsa straordinaria. Gli altri erano scesi probabilmente non essendo ancora al corrente che sulle linee di New York, metropolitana e treni suburbani, è cominciato il periodo della «pirateria ferroviaria» che oltre tutto, a differenza di quella aerea, non mette in pericolo nessuna vita umana e raggiunge degli obiettivi più sociali di quella del cielo.

C'è solo da temere che spargendosi la voce e divenendo una abitudine la cosa prenda talmente piede da sconvolgere completamente il sistema ferroviario cittadino.

ALL'ATENEO BOLOGNESE donazione contro il cancro

Bologna, 23

Una tenuta agricola di circa 100 ettari ubicata nel Comune di Carpi e sulla quale si trova oltre ai fabbricati colonici, una villa padronale di pregevole fattura architettonica, è stata donata all'Università di Bologna dall'avv. Roberto Pallotti, con un testamento nel quale è detto esplicitamente che le relative rendite debbono essere destinate all'Istituto di patologia generale, con esclusiva finalità di incrementare le ricerche scientifiche sul cancro.

DOMANI ULTIMO TERMINE per accertamenti fiscali

Roma, 23

I termini per gli accertamenti di ufficio relativi alle dichiarazioni dei redditi presentate nel 1967 scadranno domenica prossima 25 gennaio. Tale data era stata fissata dal Ministero delle Finanze in quanto entro il 31 dicembre 1969 non era stato possibile completare gli accertamenti a causa dell'irregolare funzionamento degli uffici finanziari.

Tale scadenza tuttavia non è tassativa in quanto — a causa di una nuova agitazione del personale delle imposte dirette — il Ministero delle Finanze alla ripresa regolare dell'attività potrà prorogare ulteriormente i termini di scadenza degli accertamenti, in base al riconoscimento di un altro periodo di irregolare funzionamento degli uffici.

DUE ORDINI DI CATTURA per il delitto di Milano

Milano, 23

L'autorità giudiziaria, in merito all'omicidio avvenuto ieri a Milano, ha emesso ordine di cattura contro Luciano Pernechele, il giovane accusato dell'uccisione di Cesare Percos, e non ancora rintracciato, e contro Clorinda Pignatelli, la donna che sarebbe stata al centro della contesa tra il Percos e il Pernechele. Quest'ultima è stata denunciata per concorso in omicidio. La denuncia contro i due è stata fatta dal sostituto Procuratore della Repubblica.

CRONACHE SPORTIVE

GRANDE EXPLOIT DELLA CASA DI STOCCARDA AL RALLYE AUTOMOBILISTICO DI MONTECARLO

PER LA TERZA VOLTA CONSECUTIVA LA PORSCHE SI AGGIUDICA LA CORSA

Prima la coppia Waldegaard-Helmer seguita da quella Larousse-Gelin che nel tratto terminale ha superato l'Alpine Renault di Nicolas-Roure - La Lancia HF di Lampinen si è rovesciata - Sesto posto di Ballestrieri Audetto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Montecarlo, 23

Terza vittoria consecutiva delle Porsche tedesche al Rallye di Montecarlo, il più prestigioso raduno automobilistico internazionale, seconda vittoria consecutiva della coppia svedese di Bjorn Waldegaard e Lars Helmer. La loro macchina, di colore arancione vivo, è sfrecciata sotto lo striscione del traguardo situato sul lungomare in vista del famoso Casino, sotto un diluvio di applausi da parte di una folla entusiasta che per buona parte della notte ha atteso nelle vicinanze dell'arrivo. Era ancora buio quando i fari della Porsche di Waldegaard e Helmer, sono apparsi in fondo al rettilineo del lungomare.

Anita, la bionda e bella moglie di Waldegaard, che per tutta la notte ha seguito con io orecchio attaccato a una radiolina le fasi della frazione conclusiva della competizione, si è trovata al traguardo quando la Porsche del marito è sfrecciata vittoriosa ed è stata la prima ad accoglierlo con un abbraccio interminabile.

Come in uno specchio. La 39.a edizione del Rallye automobilistico internazionale di Montecarlo si è conclusa alla stessa maniera dello scorso anno: due «Porsche» ai primi due posti davanti ad una «Alpine Renault'. Lo stesso è anche il vincitore, lo svedese Bjorn Waldegaard, così come il secondo, il francese Gerard Larrousse. Quanto al terzo, il marsigliese Jean Pierre Nicolas, al volante della sua piccola «Alpine Renault 1300», ha compiuto una brillante impresa.

I protagonisti del Rallye sono stati due: Waldegaard, il quale ha realizzato una sensazionale «doppietta», e la «Porsche», che ha conquistato il suo terzo successo consecutivo, exploit unico negli annali del Rallye. La vittoria di Waldegaard, del resto, era nell'aria dopo la conclusione del percorso comune. Dirigenti, tecnici e giornalisti erano unanimi nell'opinione di ritenere lo svedese il più forte. Lo scorso anno Waldegaard vinse su strade difficili, ghiacciate, innevate. Quest'anno le strade erano in buone condizioni, ascuitte, e lo scandinavo ha dominato egualmente. In questo rilievo sta la definizione del valore e della classe di Waldegaard che in coppia con il connazionale Lars Helmer, ha letteralmente dominato in campo. E' stato il degno vincitore di un rallye spettacolare, disputatosi in ottime condizioni atmosferiche.

La «Porsche» ha confermato le sue grandi possibilità e attitudini in questo tipo di manifestazioni, in una corsa massacrante che mette a dura prova ogni elemento delle vetture in gara. La casa tedesca ha conquistato anche il secondo posto con Larrousse e Gelin che proprio nell'ultima notte hanno superato in graduatoria i connazionali Nicolas e Roure, su «Alpine Renault». Forse, senza un errore di chiodatura nei pneumatici nel percorso comune, Nicolas avrebbe potuto piazzarsi al secondo posto, ma la sua prova rimane eccellente poiché ha dovuto cedere il passo a veri campioni: Waldegaard, Larrousse e la «Porsche».

La casa tedesca, inoltre, ha completato il proprio successo con il quarto posto dello svedese Anderson che ha preceduto la Ford Turn Cam dell'inglese Roger Clark. La squadra italiana della «Lancia» ha perduto ogni speranza di affermazione nell'ultima prova quando la «HF» del finlandese Simo Lampinen e dell'inglese John Davenport si è rovesciata rimanendo irrimediabilmente danneggiata. I due componenti dell'equipaggio sono usciti illesi dall'incidente, ma non hanno potuto proseguire la prova quando erano al quinto posto della classifica provvisoria. Così la «Lancia» si è dovuta accontentare del sesto posto conquistato da Amilcare Ballestrieri, in coppia con Audetto, e dell'ottavo di Sergio Barbasio e Mannucci.

L'ultima prova, la gara complementare di montagna Monaco-Monaco di 670 chilometri, si è conclusa stamani con 44 vetture superstiti. Nel corso della prova, quindi, si sono ritirati 16 equipaggi.

A. P.

LA CLASSIFICA FINALE

1) BO WALDEGAARD (Svezia) su Porsche 911, punti 19.744;

2) Gerard Larrousse (Fr.) su Porsche 911, p. 19.863; 3) Jean Pierre Nicolas (Fr.) Alpine Renault 1300 cc, p. 19.914; 4) Skie Anderson (Svezia) Porsche 811, p. 20.175; 5) Roger Clark (GB) Ford Encort T.C., p. 20.291; 6) Amilcare Ballestrieri - Audetto (It.) Lancia Fulvia HF, p. 20.417; 7) Timo Makinen (Fin.) Ford, p. 20.772; 8) Sergio Barbasio - Marnicci (It.) Lancia p. 20.772; 9) Roland Charriere (Fr.) Alpine Renault, p. 21.819; 10) Giorgio Pianta - Paleari (It.) Lancia Fulvia HF, p. 22.178; 11) Jean Ragnotti (Fr.) Opel, p. 22.401; 12) Hans Joachim Walter (Ger.) Porsche, p. 22.544; 13) Jean Pierre Handriound (Fr.) BMW, p. 22.545; 14) Noel Pouderoux (Fr.) Citroen, p. 22.671; 15) Gustave Crous (Fr.) Alpine Renault, p. 22.709; 16) Dieter Eymann (Germ.) BMW, p. 22.871; 17) Giuseppe Ceccatto - Eisendle (It.) Fiat 125, p. 23.184; 18) Guy Verrier (Fr.) Citroen, p. 23.310; 19) Fulvio Rubbieri - Cavriani (It.) Fiat 124, p. 23.375; 20) Alberto Smania - Zanchetti (It.) Fiat 125, p. 23.470.

La coppa femminile è stata vinta da Marie-Claude Beaumont e Martine De La Grandrive (Fr.) su Opel Commodore piazzatasi al 22.o posto con 23.538 punti.

QUESTI I VINCITORI DELLE VARIE CLASSI

Gruppo 4 — Classe II: Waldegaard (Svezia) Porsche; Classe I: Nicolas (Fr.) Alpine Renault. Gruppo 3 — Classe I: Rubbieri (It.) Fiat. Gruppo 2 — Classe IV: Clark (GB) Ford Escort. Classe VI: Pouderoux (Fr.) Citroen. Classe V: Eymann (Dan.) BMW. Classe II: Laurent (Fr.) Daf Classe III: Castaigne (Fr.) Mazda. Gruppo I — Classe V: Ragnotti (Fr.) Opel. Classe VI: Beaumont (Fr.) Opel. Classe III: Crous (Fr.) Renault. Classe IV: Gjolberg (Norv.) BMW. Classe II: Jallot (Fr.) Fiwt.

C. U. S.: RICORSO

■ Il CUS Trieste di rugby ha presentato un ricorso al Comitato organizzatore gare della Federugby avverso alle decisioni adottate in merito alla partita con il Piave dell'11 gennaio. La gara, sospesa dall'arbitro sul risultato di 0-0, è stata data persa ad entrambe le squadre alle quali è stato inoltre tolto un punto in classifica.



Montecarlo — Un passaggio della «Porsche» vincitrice del Rallye, in una delle ultime prove speciali di velocità. Alla guida Waldegaard e al suo fianco il copilota Helmer; ai bordi il pubblico che assiste ai passaggi durante la notte (Telefoto UPI al «Piccolo»)

FISCHI E LANCIO DI FRUTTA AL PALASPORT DI ROMA

LITTLE SQUALIFICATO PER SCARSA COMBATTIVITA'

Ha vinto Eddie Pace - Sequestrata la «borsa» al perdente

Roma, 23

La leggenda degli incontri deludenti tra pugili stranieri non è stata sfatata questa sera nel Palazzo dello Sport. Non solo, ma questa sera un campione del mondo della fama di Fred Little è stato addirittura squalificato per scarsa combattività.

Dopo un incontro acceso e spettacolare come quello tra Duran e Huntley vinto dall'italiano ai punti in 10 riprese, l'inizio molto guardingo dei due pugili americani non è stato capito ed accettato dagli spettatori e le due prime riprese si sono svolte tra abbondanti fischi. Preoccupato Pace di esporsi ai guizzanti colpi d'incontro del campione del mondo dei medi junior; restio, come suo solito, e poco mobile Little. L'incontro è proseguito senza brio anche nel terzo assalto. Poi nel quarto Pace ha cominciato a farsi più attivo, ma di poco, e l'arbitro Aniello, sollecitato anche dal pubblico, ha invitato i due contendenti ad una maggiore combattività. E' stato il via ai lanci di frutta e altri oggetti sul quadrato, mentre gran parte degli spettatori gridava in coro «Fuori... fuori».

In realtà i due pugili avevano già abbandonato buona parte della prudenza iniziale, soprattutto Pace. Nella sesta ripresa, però, Little ha bloccato l'aggressività dell'avversario con due forti ganci d'incontro. Altro richiamo comunque ed entrambi i pugili anche in questa ripresa ed un secondo avvertimento a Little alla settima, sempre più sfuggente e privo di reazione agli attacchi del più continuo Pace. Little ha continuato a non combattere e nel round successivo l'arbitro lo ha squalificato. Al campione del mondo è stata poi sequestrata anche la borsa.

Pace in realtà ha fatto tutto il suo dovere e il pubblico alla fine lo ha applaudito per questo successo, che probabilmente gli aprirà la porta al campionato mondiale della categoria. Little ha invece deluso del tutto: irriconoscibile, inconcludente, apatico, tutt'altro da quello che si vide nell'entusiasmante incontro con Mazzinghi nel 1968.

Dall'insoddisfacente combattimento ad uscire vittoriosa si può dire, comunque, che sia stata la Federazione Pugilistica Italiana che incamererà una la borsa che sarebbe spettata a Fred Little (si dice cinque o seimila dollari).

Risultati tecnici della serata.

Pesi leggeri: Adriano Ubertini (Roma) kg. 60,200 e Roberto Franceschi (Roma) kg. 60,100 incontro pari in quattro riprese.

Pesi superwelters: Franco Caruso (Roma) kg. 69,500 batte Gerard Cola (Parigi) kg. 71,700 ai punti in otto riprese.

Pesi medi: Nicola Menchi (Ancona) kg. 73,500 batte Sergio Jannilli (Roma) kg. 75,500 per arresto del combattimento alla settima ripresa.

Pesi Medi: Carlo Duran (Ferrara) kg. 73,800 batte Dougi Huntley (Los Angeles) kg. 72,100 ai punti in dieci riprese.

Pesi leggeri: Enzo Petriglia (Carchitti) kg. 61,700 batte Mohamed Laroussp (Tunisi) kg. 61,200 per K.O. alla seconda ripresa.

Pesi medi junior: Eddie Pace (Los Angeles) kg. 71,700 batte Freddie Little (Las Vegas) kg. 71,200 per squalifica all'ottava ripresa. Il commissario di riunione ha disposto il sequestro della borsa di Little.

STASERA PUGILATO

Breton a Udine sostituito da Miranda

Udine, 23

George Breton, il pugile francese che domani sera a Udine avrebbe dovuto incontrare il campione italiano dei pesi superwelter Aldo Battistutta, non può combattere perché la sua federazione non gli ha concesso il nulla osta. Pertanto gli organizzatori udinesi lo hanno sostituito con il prima serie spagnolo Oscar Miranda.

Nel corso della riunione combatteranno altri due pugili professionisti friulani, Sgrazzutti contro Foffano e Freschi che sarà opposto a Rosini.

DEMETZ INFORTUNATA

■ La capitana della squadra di sci femminile, Giustina Demetz, si è fratturata oggi il perone destro in allenamento lungo la discesa libera femminile del Cir a Selva di Val Gardena. Non potrà partecipare ai campionati mondiali di sci in quanto la prognosi è di 30 giorni.

NELLA DISCESA LIBERA PER LA COPPA DEL MONDO

Trionfa Schranz a Megève Muore il giovane Michel Bozon

Il francese, caduto in curva, non ha resistito all'atto operatorio

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Megeve, 23

La gara di discesa libera (m 3328 con m 842 di dislivello) svoltasi oggi sulle pendici del monte Roquebrune per la Coppa «Emile Allais» valevole anche per la Coppa del Mondo maschile, è stata vinta dal campione austriaco Karl Schranz che ha condotto una gara intelligente, veloce e ragionata.

La gara è stata funestata da un incidente che è costato la vita all'atleta francese Michel Bozon di 20 anni, originario di una famiglia di alpinisti di Chamonix. Bozon è caduto durante la gara in una località chiamata Muro di Borne, mentre affrontava una curva. Bozon si è procurato gravi fratture alla scatola cranica e ad una tibia. Soccorso e trasportato all'ospedale di Sallanches, è stato subito sottoposto ad intervento chirurgico, ma ha cessato di vivere proprio mentre usciva dalla sala operatoria.

Un altro incidente, che non ha avuto tragiche conseguenze, è occorso durante la gara ad un giovanissimo sciatore austriaco, Werner Grissman, di 15 anni. Il ragazzo è stato ricoverato all'ospedale di Sallanches per una frattura alla regione pelvica. Le sue condizioni, secondo i medici, non destano preoccupazioni.

La gara, disputatasi sotto un sole splendente su un percorso reso duro da un sottile strato di neve ghiacciata, ha visto come si è detto, la vittoria dell'austriaco Schranz che grazie a questa prova guadagna un posto nella graduatoria per la Coppa del Mondo di sci passando terzo, dietro al francese Russel e all'italiano Gustavo Thoeni. Questi ultimi non hanno preso parte alla discesa libera di oggi.

Il tempo di Schranz è stato di 2'12"8 ed è stato migliore di poco più di un secondo rispetto a quello stabilito dal suo connazionale Heini Massner, classificatosi secondo con 2'13"83. L'austriaco ha riferito che la pista era molto dura, ma ha aggiunto di aver sempre tenuto sotto controllo la gara. Alla richiesta se si ricordava dove avesse preso il secondo a Messner, Schranz ha detto che probabilmente aveva ottenuto un margine di vantaggio sulla collina. «Ci voleva davvero una buona dose di tecnica in quella parte del percorso».

Grossa delusione per il pubblico di Megève è stata la prova dell'idolo locale, Henri Duvillard giunto terzo con il tempo di 2'14"35. Duvillard, molto scuro in volto per la brutta figura che aveva fatto di fronte al suo pubblico, ha detto che la gara era stata abbastanza difficile e di essere andato meglio di quanto aveva sperato prima di iniziare la discesa. L'australiano Milne, che era giunto allo arrivo con il quarto miglior tempo, è stato successivamente squalificato.

Degli sciatori che occupano le posizioni migliori nella graduatoria per la Coppa del Mondo, solo Schranz, Duvillard, Messner e Brechu hanno preso parte alla gara odierna a Megève.

Quello occorso oggi a Michel Bozon non è il primo incidente mortale nella storia dello sci da competizione. Tra le vittime di precedenti incidenti figurano lo australiano Ross Milne, l'austriaco Toni Mark, il canadese John Sommelink e, la scorsa stagione, la svizzera Silvia Sutter.

Rodney Angove

La classifica: *1) Karl Schranz (Au.) 2'12"80; 2) Heini Messner (Au.) 2'13"83; 3) Henri Duvillard (Fr.) 2'14"35; 4) Franz Vogler (Ger. Occ.) 2'15"16; 5) Kurt Huggler (Svi.) 2'15"66; 6) Jean-Luc Pinel (Fr.) 2'15"73; 7) Gerhard Nenning (Au.) 2'15"93; 8) ex-aequo: Keith Shepperd (Can.) e Bob Cochran (USA) 2'16"38; 10) Joseph Loidl (Au.) 2'16"76; 11) Andreas Sprecher (Svi.) 2'17"51; 12) Hans Zingre (Svi.) 2'17"75; 13)* Marcello Varallo (It.) 2'17"90; *14)* Helmut Schmalzl (It.) 2'17"92; *15) David Zwilling (Au.) 2'18"11; 20)* Renato Valentini (It.) 2'19"78; *28)* Michele Stefani (It.) 2'21"24; *39)* Giuliano Besson (It.) 2'26"05.

Classifica della Coppa del Mondo: *1) Patrick Russel (Fr.) 135 punti; 2)* Gustavo Thoeni (It.) 107; *3) Karl Schranz (Au.) 106; 4) Giovanoli (Svi.) 96; 5) Augert (Fr.) 76; 6) Duvillard (Fr.) 66; 7) Messner (Au.) 38; 8) Bachleda (Pol.) 31; 9) ex-aequo: Brechu (Fr.) e Tischhauser (Svi.) 27.*

Russel ancora battuto dai doganieri

Bad Kleinkirchheim, 23

Patrick Russel è stato nuovamente battuto. Quest'oggi, nello slalom gigante, è stato preceduto da Alain Penz. Max Rieger, 23 anni, segretario alla dogana di Mittenwald, giunto terzo, si è invece imposto, per la quarta volta consecutiva, nella combinata di questo torneo internazionale riservato alle guardie di finanza.

Classifica slalom: 1) Penz in 2'12"85; 2) Russel 2'12"87; 3) Rieger 2'13"34; 10) Silvano Rouda 2'18"77. **Classifica combinata:** 1) Rieger p. 2,793; 2) Russel p. 15,051; 3) Penz p. 20,620; 6) Antonio Sperotti p. 57,565. **Classifica Nazioni:** 1) Francia p. 95,679; 2) Germania Occ. p. 145,425; 3) Italia p. 271,507.

L'ULTIMA GIORNATA



(Telefoto UPI al «Piccolo»)

Megève — Michel Bozon, nazionale francese nella discesa libera di ieri, morto per una rovinosa caduta mentre affrontava una curva del difficile percorso, fotografato nella mattinata insieme a uno degli accompagnatori, Mr. Perinet

L'AVVERSARIO DI TURNO

Padova

Il Padova, atteso per domani a Valmaura, appartiene al gruppo delle nobili decadute, che militano nel girone settentrionale della Serie C. Ma si deve anche aggiungere che il sodalizio biancorosso (come del resto il Lecco) ha... rinviato sino allo scorso giugno il suo ingresso nel settore semiprofessionistico. Naturalmente la squadra, che fu dei Fayenz, dei Monti e dei Vecchina (per citare alcuni patavini, che indossarono la maglia della Nazionale italiana), fu accolta col massimo rispetto nella nuova compagnia, al punto da essere inserita d'autorità tra i favoriti dell'attuale torneo.

Ma le previsioni degli intenditori e degli appassionati di calcio in genere non furono rispettate. La partenza fu soltanto fortunosa (1-0 sulla Biellese grazie ad un'autorete). Ma già alla prima uscita stagionale, il Padova rivelò le sue caratteristiche di compagine abbastanza chiusa in difesa, ma del tutto negata all'offesa: ecco spiegato in sintesi lo 0-1 di Rovereto. Le successive esibizioni non si scostarono da questa traccia. Tra le partite interne ricordiamo gli 1-1 col Novara e con la Pro Patria, gli 0-0 col Lecco, con l'Udinese e col Sottomarina, lo 0-2 col Legnano e lo 0-1 con l'Alessandria, nonché il 2-1 col Monfalcone (che è dunque la seconda vittoria ottenuta dal biancorossi all'Appiani); tra quelle esterne, gli 0-0 di Treviglio, Valdagno e Tortona (che rappresentano le loro spedizioni utili), l'1-2 di Venezia, gli 0-1 di Seregno e Solbiate Arno, lo 0-3 di Treviso.

I due successi pieni e gli otto pareggi sinora conseguiti, collocano i prossimi avversari della Triestina al diciassettesimo posto, alla stessa altezza del Venezia e prima soltanto del Marzotto e della Pro Patria. Da notare che il Padova è, col Derthona, la squadra che ha segnato di meno: sei gol, di cui uno solo in campo altrui.

La regola, in base alla quale l'allenatore è quello che paga, quando le cose vanno male, è stata adottata anche dalla società veneta, che ha affidato i propri giocatori prima all'argentino Rosa e poi a Maté (senza peraltro ricavare alcuna utilità dal cambio). All'ombra del Santo si dice che, invece di procedere alla sostituzione dei tecnici, sarebbe stato meglio rinforzare il «cast» degli atleti, evitando nello stesso tempo di dar via i migliori. Ed invece anche quest'anno i vari Barbiero, Gori, Bertossi, Bergamo se ne sono andati (con destinazione Reggio Emilia, Catanzaro, Valdagno e Caserta nell'ordine), senza che la loro partenza sia stata compensata dall'arrivo di Zandoli (dalla Juventus) e di Doz (dalla Sampdoria) nonché dal ritorno, per fine prestito, di Chiodi (dal Venezia) e di Marin e Filippi (dal Sottomarina).

P. T.

C A L C I O: DOPING

■ In seguito alla denuncia della Federcalcio per violazione alle norme antidoping, la Commissione disciplinare ha squalificato per quattro giornate ciascuno i giocatori Grassi e Meregalli della Ternana. La società è stata invece prosciolta dalla responsabilità oggettiva.

FAVOREVOLE BILANCIO DEL '69

A fuoco i problemi del canottaggio zonale

Il 1969 è stato un anno sostanzialmente favorevole al canottaggio giuliano: con questa constatazione l'ing. Virgilio Casablanca, consigliere nazionale della Federazione italiana canottaggio e presidente del G.S. Vigili del fuoco, ha aperto l'annuale assemblea ordinaria del locale comitato della FIC, diretta dal geom. Armando Matteini, presidente della nostra zona

La quinta zona — ha sottolineato il geom. Matteini — comprendente le società di Trieste, Monfalcone, Grado e San Giorgio di Nogaro, si è classificata al terzo posto nella graduatoria che tiene conto dell'attività nazionale e internazionale delle 12 zone in cui è stata ripartita l'Italia; sono stati conquistati ben otto titoli italiani, fra i quali ricordiamo il titolo assoluto nel «due senza» dei vigili (Fermo e Bonazza) che inoltre hanno rappresentato l'Italia, seppure non con l'esito sperato, ai campionati europei di Klagenfurt. Tale brillantezza di risultati è stata tuttavia malamente offuscata dai gravi danni patiti dalle società remiere a seguito della mareggiata novembrina; a tal proposito è stato amaramente rilevato che ancora nessuno dei vari contributi richiesti alla FIC, al CONI, alla Regione, è stato concesso, nonostante le dettagliate richieste tempestivamente inviate a tali enti, e si è quindi deciso di sollecitare con decisione i necessari interventi.

Nel corso dell'assemblea sono emersi alcuni fatti nuovi riguardanti la attività sportiva per il 1970, uno dei quali è addirittura sorprendente: è stata infatti negata dalla FIC, alla nostra zona come a tutte le altre, l'autorizzazione alla regata nazionale che, come ogni anno, il comitato locale intendeva organizzare; con i risparmi conseguenti alla abolizione delle regate nazionali (onerose soprattutto per le spese di trasferta) la Federazione ha intenzione di potenziare l'attività internazionale e di dar luogo a massicci ritiri collegiali, orientando in tal modo la preparazione degli equipaggi verso l'obiettivo — essenziale — dei campionati mondiali di quest'anno.

E' stato inoltre abbozzato un programma di massima per lo svolgimento dei Giochi della gioventù, nei quali il canottaggio è stato inserito come sport facoltativo ed ancora, a testimoniare della vitalità veramente ammirevole del comitato, è stato indetto un campionato di corsa campestre per canottieri, eccellente strumento di verifica della preparazione invernale, da svolgersi in due prove, una il 22 febbraio, l'altra il 29 marzo.

Un doveroso e sentito ringraziamento è stato porto all'allenatore Gabrovec della S.C. Adria, che con squisito senso sportivo ha prestato la sua opera per la preparazione degli armi misti in occasione dell'incontro Esagonale giovanile, e al medico della zona prof. Teclizich che ha sempre, disinteressatamente, collaborato con la sua assistenza alla perfetta riuscita delle regate.

E. R.

GIORNATA DIFFICILE NEL BASKET

LE SQUADRE GIULIANE SEVERAMENTE IMPEGNATE

Mentre i campionati maschili iniziano domani il girone di ritorno, le squadre femminili osservano un turno di riposo prima di iniziare la seconda parte del campionato. Fanno eccezione le formazioni impegnate nei quarti di finale della Coppa Italia, tra i quali sono gli incontri di grande interesse: Geas-Standa, rivincita del derby milanese di domenica scorsa, e Pepsi Treviso-Calza Bloch. La squadra triestina è sottoposta ad un difficilissimo collaudo, che servirà a saggiarne le forze in vista del successivo incontro casalingo con la Standa, alla «prima» di ritorno. In campionato la Calza Bloch ebbe ragione, a Trieste, delle forti avversarie, tra le quali non giocavano ancora Persi e Pauschi; anche le biancocelesti però erano ancora incomplete e soprattutto non atraversano la forma attuale, per cui anche questa partita è abbastanza aperta.

Nel campionato di Serie A maschile, dura trasferta per la Snaidero, che si reca a Milano per affrontare all'Onestà senza il suo numero uno Allen; contro la Fides i friulani hanno dimostrato, per venti minuti, una forza di squadra inattesa, facendo a meno del negro. A Milano, contro una squadra spesso sconcertante, cercheranno di compiere un piccolo miracolo, quello di vincere in trasferta senza l'americano.

A Gorizia arriva la Virtus, una squadra di nobili tradizioni che non intende certo favorire in alcun modo la risalita degli isontini verso una zona di classifica meno pericolosa. D'altra parte non ci sarà Lombardi, tra le «V» nere, e la mancanza del Dado nazionale non può essere superata molto facilmente dalla squadra di Paratore. Pertanto la Spligen Bräu, sempreché riesca ancora una volta ad esprimersi al limite massimo delle sue possibilità atletiche, esaltate dalla cura McGregor, ha la possibilità di incamerare due punti estremamente preziosi per la sua classifica.

Le antagoniste dirette non staranno certo a guardare, ma anch'esse hanno brutte gatte da pelare: il Frizz Pelmo attende il Simmenthal (non c'è bisogno di commento) e l'Eldorado affronta a Bologna il Cantù.

Ed eccoci al campionato cadetti, che riporta il Lloyd Adriatico tra le mura dell'amico campo di via Monte Cengio. Per la squadra triestina la prima rivincita da concedere riguarda la Gamma Varese, che nella partita inaugurale infilzò quasi venti punti di scarto agli uomini di Oriando. Attualmente la formazione varesina precede quella triestina di soli due punti in classifica, ma sarà certamente un'avversaria da prendere con le molle: tra le sue vittime c'è anche il Petrarca ed in trasferta sa farsi valere, come ha dimostrato anche domenica scorsa a Forlì. Il Lloyd Adriatico si è preparato assiduamente tutta la settimana per questo appuntamento, al quale si presenterà con tutti gli uomini della rosa in buone condizioni. L'intento è ancora una volta quello di vincere, e naturalmente convincere: si tratta di tornare al rendimento di metà dicembre.

Sugli altri campi, incontri di ordinaria amministrazione, che non dovrebbero presentare troppi pericoli per le prime della classe.

A. V.

UN OBIETTIVO RAGGIUNTO E UN ALTRO CHE SI DEVE RAGGIUNGERE

Dopo il pari di Treviglio la Triestina pensa al Padova

Voleva un punto la Triestina a Treviglio, e un punto l'ha conquistato. L'obiettivo minimo del pareggio, indicato alla vigilia da Trevisan, è stato quindi pienamente centrato. Era possibile fare di più, ottenere insomma l'intera posta? Memo Trevisan ci pensa un po' e poi dice: «Forse, in undici, chissà, si sarebbe anche potuto vincere. Con ciò non intendo sputare nel piatto del pareggio. Un punto fuori casa è sempre un buon risultato, figuriamoci se non lo è quello di giovedì, conquistato con un uomo in meno a seguito dell'espulsione di Martinelli».

Parliamo del gesto di Martinelli, che ha costituito l'episodio chiave della partita. Afferma Trevisan senza mezzi termini: «Un fallo inutile, che sarebbe potuto costarci molto caro. Martinelli non è un ragazzino, e mi meraviglia il fatto che non abbia saputo mantenere il controllo dei nervi. L'azione si svolgeva qualche metro distante, Giacomini stava liberando di testa, e quindi la reazione del terzino è ingiustificata e comunque sproporzionata. Giusta la doppia punizione inflittaci dall'arbitro con l'espulsione e il rigore che ha permesso ai lombardi di andare in vantaggio. Peccato, perché ormai ci si avviava alla conclusione del tempo e prima dell'incontro avevo detto ai ragazzi di limitarsi a controllare la situazione, lasciando che i padroni di casa si sfogassero. Nella ripresa la Trevigliese avrebbe dovuto accusare la fatica, e quindi avremmo assunto noi l'iniziativa. Invece siamo stati costretti a darci dentro, a sopportare uno sforzo maggiore e domani ci aspetta l'incontro con il Padova».

— La squadra comunque ha reagito bene...

«In effetti i dieci rimasti in campo hanno trovato la forza per contenere prima il gioco degli avversari, ai quali l'inaspettato regalo aveva ridato coraggio, e quindi sono riusciti a trovare la via del gol con Tumiati. Sotto questo profilo sono soddisfatto, però ripeto che il gesto di Martinelli sarebbe potuto costarci caro».

Trevisan si sofferma quindi a parlare dell'ottima partita disputata da Giacomini, della buona prestazione offerta da Sigarini nel ruolo di interno, dei miglioramenti di Marchesi, e delle prove positive sostenute dagli altri alabardati. E' soddisfatto del pareggio, e non lo nasconde, ma solo per il modo con il quale è stato ottenuto, perché sotto sotto, da come si erano messe le cose prima dell'episodio di Martinelli, forse si sarebbe potuto ottenere anche l'intera posta.

Da ieri pomeriggio la Triestina ha iniziato a pensare al Padova, che domani sarà di scena al «Grezar» nell'ultima giornata del girone di andata. Gli alabardati, rientrati in sede nella nottata di giovedì, si sono ritrovati allo stadio per il bagno e massaggio. I giocatori che non avevano preso parte al recupero con la Trevigliese hanno invece svolto un intenso allenamento agli ordini di Trevisan.

Ieri sera Tumiati è stato sottoposto ad un esame radiografico per accertare la gravità della contusione costale patita a Treviglio.

Anche Kuk ha dovuto affidarsi alle cure dei sanitari. Il giocatore lamenta dei dolori alla coscia sinistra e ieri ha iniziato una cura a base di applicazioni di marconiterapia.

Gli alabardati effettueranno stamane un leggero allenamento allo stadio. Per quanto riguarda la formazione che verrà opposta al Padova, scontato il rientro di Scala nel ruolo di interno, rimane da risolvere l'interrogativo relativo alla maglia numero sette, che è legato alle condizioni fisiche di Tumiati.

Totocalcio n. 22

BOLOGNA - JUVENTUS	X 2
CAGLIARI - BRESCIA	1
L. VICENZA - PALERMO	1
MILAN - LAZIO	1
NAPOLI - BARI	1
ROMA - VERONA	1
SAMPDORIA-FIORENTINA	X 2 1
TORINO - INTER	1 X
CATANIA - REGGINA	1 X 2
PISA - GENOA	1
TARANTO - MONZA	1
SAVONA - SPAL	1 X
CROTONE - LECCE	X 1

Scheda Totip

(Trotto PARIGI)	
1.o arrivato	2 2
2.o arrivato	2 1
(Trotto TRIESTE)	
1.o arrivato	2
2.o arrivato	1
(Trotto MILANO)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	2
(Trotto FIRENZE)	
1.o arrivato	1 x
2.o arrivato	x 1
(Trotto PALERMO)	
1.o arrivato	2 1
2.o arrivato	1 2
(Galoppo NAPOLI)	
1.o arrivato	1 1 2
2.o arrivato	x 2 1

Dilettanti in campo

CREMCAFFE' - TRIVIGNANO

Il Cremcaffè ospita nel pomeriggio sul campo di via Flavia (con inizio alle 14.30) il Trivignano. I giallorossi di Turcino intendono riscattare la dura sconfitta (0-3) subita nell'incontro di andata.

Fra i giallorossi sono previsti i rientri di Jannuzzi (dopo il viaggio di nozze) e Angileri (dopo la squalifica).

S. ANNA DUKE - AUDAX

Sul campo di viale Sanzio s'incontrano questo pomeriggio, con inizio alle 14.30, Sant'Anna Duke e Audax Gorizia. Il Sant'Anna dovrà rinunciare agli squalificati Cadenaro e Gerbini.

GIUDICE DILETTANTI

Squalificato a vita il triestino Lo Pinto

Ancora un giocatore squalificato a vita nei campionati dilettanti di calcio del Friuli-Venezia Giulia. Questa settimana il grave provvedimento è stato adottato dal giudice del Comitato provinciale di Trieste che ha inflitto la massima punizione al giocatore Benito Lo Pinto della Tecnoferramenta, che milita nel campionato di terza categoria. Il Lo Pinto, nel corso di una partita disputata il 4 gennaio, si è reso colpevole di azioni di violenza nei confronti dell'arbitro.

IN POCHE RIGHE

Hamrin in predicato per la Nazionale svedese

Stoccolma, 23

L'allenatore della Nazionale svedese di calcio, Orvar Bergmark, ha confermato che il giocatore del Napoli, Kurt Hamrin, ma molte possibilità di essere incluso nella comitiva della squadra svedese che parteciperà alla fase finale della Coppa Rimet in Messico.

Hamrin, il quale ha 35 anni ed è alla sua 14.a stagione nel campionato italiano, rientra nei piani di Bergmark per il Messico soprattutto per l'esperienza che l'attaccante ha del calcio italiano. «Sarà certamente selezionato — ha detto l'allenatore svedese — se manterrà la forma fino al prossimo maggio. Conosce a fondo il calcio italiano e potrà essere molto utile per la partita con gli azzurri del 3 giugno a Toluca».

C O R S A TRIS: 1-7-6

■ A Napoli, la corsa Tris «Premio Donatello», è stata vinta da Endo. Combinazione vincente: 1 - 7 - 6. Ai 654 vincitori spettano lire 98.315.

ARBITRI BASEBALL

■ A Ronchi dei Legionari, alle 18, avrà inizio un corso per arbitri di baseball e softball al quale risultano iscritti venticinque aspiranti giudici di gara, fra maschi e femmine. La lezione introduttiva sarà tenuta dall'arbitro internazionale Carmelo Pettener.

OGGI A TRIESTE

CALCIO

Dilettanti «Promozione»: Cremcaffè - Trivignano, campo via Flavia, ore 14.30.

Dilettanti «Prima categoria»: Sant'Anna Duke-Audax Gorizia, campo viale Sanzio, ore 14.30.

NUOTO

Fase regionale della «Coppa Monaco organizzata dal C. R. della Federnuoto. Piscina «B. Bianchi» di Riva Grumula, ore 13.15.

PALLAVOLO

Serie B: Libertas-Parma, palestra di via Zandonai, ore 21.15.

PALLAVOLO - SERIE B

Libertas - Parma

Impegnate in trasferta la Triestina (Renana) e il Bor (Minelli), l'unica squadra giuliana a giocare in casa sarà la Libertas, che ospiterà il Parma. I biancoscudati che ripresenteranno Puzzi, sperano di conseguire lo ottavo successo stagionale. Per i triestini l'incontro risulta particolarmente importante ai fini della permanenza in «B». Con una vittoria la Libertas, che giocherà alle 21.15 nella palestra di San Sabba, potrà allontanarsi dalla zona pericolosa della graduatoria.

CALCIO: DISCIPLINARE

■ La Commissione disciplinare della Lega ha respinto le opposizioni del Vicenza avverse la squalifica del campo per due giornate e del giocatore Cinesinho per quattro, rinviando l'esame dell'opposizione del Taranto. Per dichiarazioni antiregolamentari sono stati multati gli allenatori Lorenzo della Lazio, Herrera della Roma, Pugliese del Bari e Pinardi. Sono stati multati anche i giocatori Braglia, Cappelli, Peirò e Santarini.

Calcio minore

Juniores regionale. Girone «A»: Portogruaro-Ricr. Porzio 4-0; Pordenone-Tisana 6-2; Portogruaro-Julia 3-2; Palazzolo-Ricr. Porzio 4-1; Sacilese-R.S. Maniago 3-2. La classifica: Pordenone p. 24; Portogruaro 19; Ricr. Porzio 14; Palazzolo 13; Esperia Udine 10; Julia e Sacilese 7; Tisana 5; R.S. Maniago 3. Girone «B»: Fortitudo-Ponziana 3-1; Aquileia-Sangiorgina 1-1; Monfalcone-Udinese 1-0. La classifica: Monfalcone p. 18; Udinese, Triestina e Fortitudo 16; Ponziana 10; Sangiorgina 9; Aquileia 8; Cremcaffè 4; Cervignano —2 (due rinunce).

Allievi regionale: Gemonese-Cormonese 2-0; Monfalcone-Gipo Viani 3-0; Ricr. Porzio-Ponziana 1-1; Sangiorgina-Pordenone 1-1; Sanrocchese-Aquileia 1-1; Triestina-Don Bosco Pordenone 2-1; Vermegliano-Esperia Udine 1-1. La classifica: Udinese p. 22; Triestina 21; Sangiorgina 20; Pordenone 18; Monfalcone 17; Ricreatorio Porzio 15; Esperia Udine 13; Don Bosco Porden

TUTTA LA PRODUZIONE
Candy 1970
con sconti sensazionali anche minime rate mensili alla
RINOTECNICA
Via del Teatro Romano 9 - Tel. 38040

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

LANCIA
nuova generazione:
FULVIA 2ª serie
più spaziosa, più completa
più scattante e potente
con i suoi 95 cv.
Evitate le lunghe attese prenotandola subito presso la Concessionaria
Ditta RODOLFO ROETL
Trieste Via S. Francesco 46
Comode rateazioni

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15.15 alle 19. Sabato dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15.15 alle 20.

LAVORO PERS. SERVIZIO Offerte
B Lire 100 per parola

CERCASI stabile capacissima referenziata massimo stipendio. Telefonare 38222. 41113 B
DOMESTICA stabile per coniugi soli, buon stipendio. Telefonare 95848 dopo le ore 16. 20220 B
PRESTASERVIZI 3 ore mattina 2-3 giorni alla settimana cerca giovane coppia. Telefono 412385. 41251 B

IMPIEGO E LAVORO Richieste
C Lire 50 per parola

A. GIOVANE ragioniere militesente perfetto inglese offresi a seria ditta. Scrivere Cassetta 36008 C SPI.
GIOVANE militesente volonteroso capace media cultura conoscenza tedesco sloveno inglese pratico viaggi, cerca sistemazione. Cassetta 41115 C SPI.

LAVORO A DOMICILIO ARTIGIANATO
CC Lire 80 per parola

IMPRESA artigiana esegue lavori di restauro facciate pitturazioni appartamenti. Telefono 64950. 20244 CC
PITTORE esegue stanze semilavabile 15.000, tappezzate 25 mila. Telefonare 93616. 41374 CC
PITTORE decoratore e tappezziere e riparazioni appartamenti offresi. Telef. 724981. 41400 CC

IMPIEGO E LAVORO Offerte
D Lire 100 per parola

A.A.A. CORRISPONDENTE stenodattilografa serbo croato cercasi. Scrivere referenziando Cassetta 70014 D SPI.
AMBOSESSI ovunque residenti affidiamo lavoro ricalco. Scrivere Orac - 20099 Sesto (Milano). 5231 D
APPRENDISTA commessa cercasi 15-17.enne domenica e pomeriggi liberi. Trampus, via S. Marco 25. 41087 D
APPRENDISTA banconiere cerca Bar Rio, viale XX Settembre 16. Domeniche libere. 41171 D
APPRENDISTA commesso negozio arredamenti cercasi. Rivolgersi tappezzieri, Limitanea 3. 41233 D
APPRENDISTA cerca elettrauto F. Severo 5. 70076 D
ASSUMO autista patente «C» preferibilmente residente altipiano. Presentarsi Primavera, via Nazionale 119, Opicina. 20146 D
AUTISTA con cognizione saldatura autogena stabile cercasi. Tel. 20115 escluso lunedì. 70090 D
CALZATURE Gaeta; cercasi apprendista 15 anni, tel. 741702. 41133 D
CERCANSI banconiere e aiuto banconiere. Tel. 68988. 20252 D
CERCANSI operai impianti telefonici o elettricisti pratici lavori esterni. Telefonare n. 36031. 41388 D
CERCASI lavorante barbiere salone Gianni, Foscolo 4. 41061 D
CERCASI corrispondente stenodattilografa pratica ufficio con conoscenza anche serbocroato. Telefonare 724272 ore ufficio. 41398 D
CERCASI apprendista commessa mercoledì pomeriggio e domenica festa. Presentarsi urgentemente panificio Jerian, via Roncheto 28. 70096 D
CERCASI residente Udine, per Udine, giovane 20-25enne da avviare nel ramo vendite. Primi 6 mesi di attività a Trieste. Un mese corso spesato a Milano. Scrivere Cassetta 70094 D SPI.
CERCASI impiegato-a dattilografo-a nozioni inglese contabilità. Offerte curriculum manoscritte Cass. 41009 D SPI.
CERCASI aiuto commesso per negozio elettrodomestici. Cassetta 41257 D SPI.
CERCASI internista cucina paga elevata. Telef. 224189. 41249 D
CERCHIAMO Trieste personale maschile; dopo esito favorevole breve corso teorico-pratico, assegno mensile rimborso spese assegni familiari previdenza INAM. Precisare età, studi compiuti e attività precedente a Cassetta 40027 D, SPI.
CERCO cuoca e aiuto banconiere. Telefonare n. 37414 - 38750. 41225 D
FOTOGRAFO-A apprendista cerca Foto Morelli, Settefontane 10. Stipendio buono. 20222 D
FRESATORI provetti cerca importante cantiere veneziano. Indirizzare SPI Cassetta 61/A 30100 Venezia (c. 40288). 5220 D
GIARDINIERE capacissimo cercasi lavoro stabile. Tel. 20115 escluso lunedì. 70088 D
IMPORTATORE legnami cerca persona capace di parlare e scrivere jugoslavo, disposta ad accompagnare periodicamente titolare ditta in Jugoslavia per acquisti. Sono gradite eventuali referenze o curriculum vitae a Casella 126 Pubbliman - 24100 Bergamo. 5223 D
LABORATORIO gastronomico cerca autista e donna pulizia. Via Crispi 11, telef. 95946. 41275 D
PARRUCCHIERA finita cercasi. Retribuzione settimanale garantita ed eventuale percentuale. Telef. 5575, Gorizia. 800 D
PRIMARIA azienda esportazione assume perfetto corrispondente commerciale in lingua tedesca ad ottime condizioni. Offerte con curriculum. Assicurasi massima riservatezza. Cassetta 70048 D SPI.
RAGAZZA per asporto cerca Bar Torinese, corso Italia 2. 41408 D
STUDIO legale cerca capace stenodattilografa anche primo impiego bella presenza. Scrivere 41103 D SPI.
TORREFAZIONE Haiti, Ghega 6 cercasi apprendista festività libere. Presentarsi subito. 20643 D

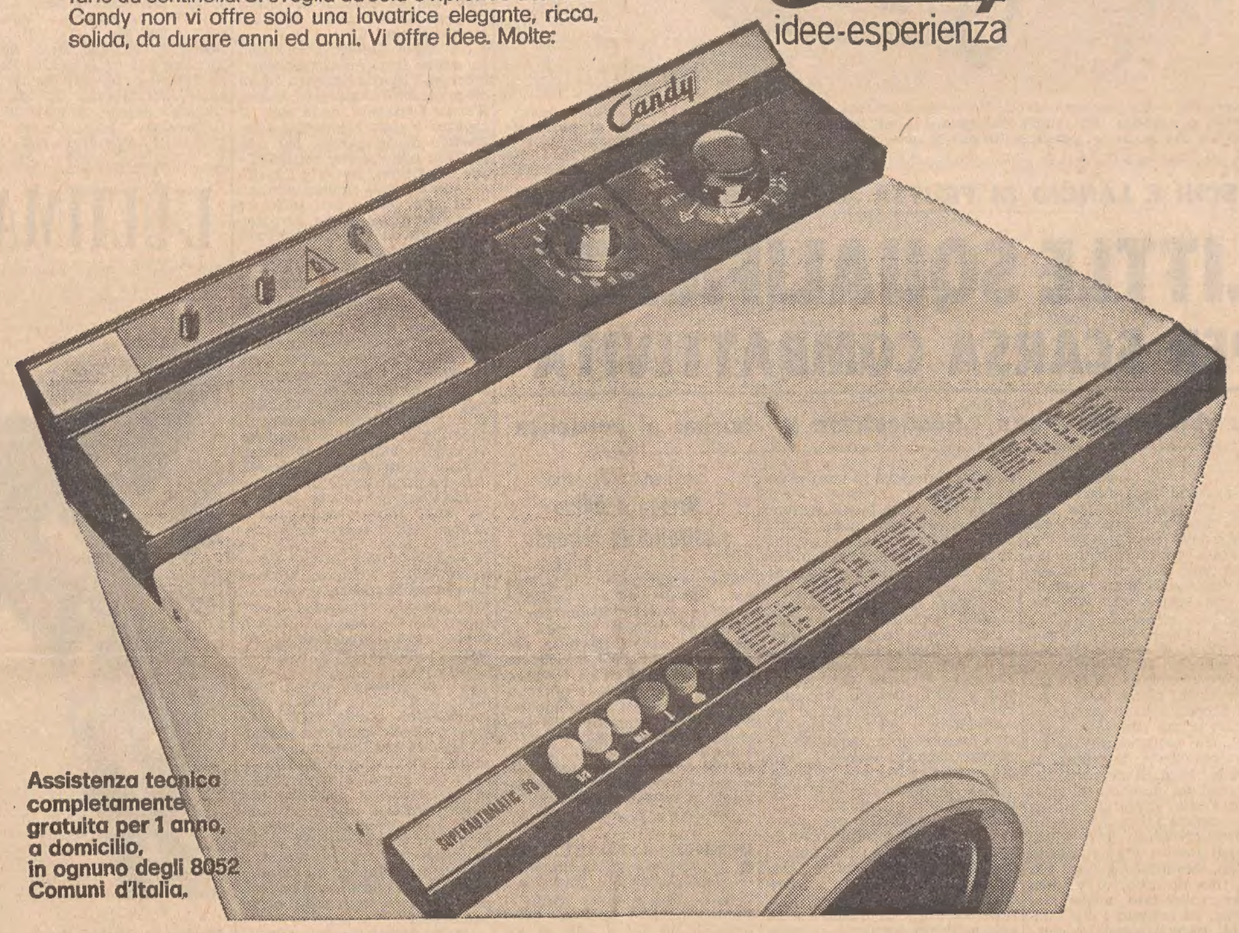
STANZE E PENSIONI Richieste
E Lire 90 per parola

CAMERA mobiliata cerco. Pago bene. Tel. 810141. 20242 E

ISTRUZIONE
G Lire 90 per parola

A.A. ISTITUTO Enenkel, via Battisti 22, tel. 761989 - Ripetizioni qualsiasi materia, medie inferiori e superiori. Dattilografia, stenografia, lingue.
DATTILOGRAFIA e stenografia, corsi pomeridiani e serali. Scuola stenodattilografia E.N. C.I.P., XXX Ottobre 6 telefono 35798. 69 G
DIPLOMATA impartisce accurate lezioni stenografia inglese. Tel. 812128 ore pasti. 40784 G
FRANCESE lezioni conversazioni singole collettive impartisce signora. Tel. 30061 pomeriggio. 47625 G

un'idea esplosiva!
la nuova Candy98
la lavatrice a orologeria
fa l'ammollo biologico per tutto il tempo che volete voi, poi riprende a lavare senza di voi
Da oggi, superate le superautomatiche! Grazie ad uno speciale orologio, brevetto esclusivo, Candy 98 rende superautomatico anche l'ammollo biologico. La durata è a scelta: 2 - 3 - 4... anche fino a 12 ore: il classico, efficacissimo ammollo notturno. Un ammollo biologico di breve durata è insufficiente. Più tempo viene dato al detersivo biologico per lavorare, più il bucato diventa pulito; e lo si vede dai colli e dai polsini delle camicie. Durante l'ammollo Candy 98 non consuma energia e non fa il minimo rumore. E voi non dovete farle da sentinella. Si sveglia da sola e riprende a lavare. Candy non vi offre solo una lavatrice elegante, ricca, solida, da durare anni ed anni. Vi offre idee. Molte:
12 programmi superautomatici;
6 con ammollo biologico, uno biorisparmio;
1 tasto max per programmi a temperatura massima;
1 tasto per il trattamento della pura lana vergine;
1 tasto per il trattamento dei tessuti non stiro;
4 vaschette: prelavaggio, lavaggio, candeggio, la quarta per gli additivi o ammorbidenti;
2 tipi di candeggio;
economizzatore per carichi ridotti;
suggeritore automatico carico detersivo.
Tutte idee che realizzano ciò che voi attendete.
Le vostre idee.

Candy
idee-esperienza


Assistenza tecnica completamente gratuita per 1 anno, a domicilio, in ognuno degli 8052 Comuni d'Italia.

AFFITTASI Tigor ammezzato, bistanze soggiorno cucinino, servizi moderni 44.000; telefonare 24553. 41242 I
AFFITTASI appartamento mobiliato 1 matrimoniale, 2 singole, soggiorno, cucina, servizi, via Crispi 60 Trieste, 45.000 mensili. Proprietario Rodella, via Tiro 8/a Lido (Venezia), telefonare mattinata 61387 Venezia. 5227 I
APPARTAMENTI F. Severo 2, 3 stanze cucina bagno centralnalfa cantina affittansi. Immobiliare VESTA Gallina 4 telefono 730344 pomeriggio aperto 41414 I
APPARTAMENTO centrale mobiliato 3 stanze cucina tutti comforts affitta subito Immobiliare VESTA, Gallina 4 tel. 730344, pomeriggio aperto. 41414 I
DUINO villa nuova costruzione affittasi permanenza appartamento lussuoso 3 stanze letto salone, stanza pranzo doppi servizi ampie terrazze giardino; affittasi anche appartamento più piccolo pianoterra; telef. 37250. 41382 I
GIULIA appartamento cucina gabinetto ripostiglio affitta Immobiliare VESTA Gallina 4 tel. 730344; pomeriggio aperto 41414 I
MONFALCONE affittasi appartamento nuovo, spazioso, riscaldamento centrale. Telefonare 6273, Gorizia. 416 I
RISMONDO appartamentino bello 2 stanze cucina wc 22.000 affitta Immobiliare Oriani 2 telef. 767993. 41406 I
ZONA Stazione 2, 3 stanze cucina servizi affittansi 26.000. Immobiliare Carducci 28, telefono 734257. 41261 I
Z. AFFITTASI appartamento 3 stanze cucina bagno primingresso riscaldamento e acqua calda centralizzata zona Valmaura. Impredil via San Francesco 11, tel. 90582. 20144 I

APPARTAMENTI E LOCALI Richieste
L Lire 90 per parola

A.A.A. CERCASI affitto 2 camere cucina bagno tel. 50323. Aurora. 40983 L
ABBISOGNAMI affitto appartamentino qualsiasi zona; telefonare 763157 oppure 762076, lunedì. 41277 L

VENDITE D'OCCASIONE
M Lire 90 per parola

CARROZZA completa fanali efficiente vendo occasione. Bosco 12 magazzino. 20250 M
MACCHINA cucire 20.000; tavola 5000, cassone salvaroba 7000; altro vendesi occasione; telef. 66227. 29254 M
OCCASIONE vendonsi 2 poltrone snodabili da barbiere; telefonare 61424. 20224 M
PELLICCERIA Ziliotto via Milano 16 I p. vendita di fine stagione pellicce confezionate con forti ribassi: visoni, lontre, giaguari, leopardi, ocelot messicani, peludas baby, breitschwanz, persiani, castori, castorini, cavallini, zibellini. Visitateci, confrontate! 41410 M

ACQUISTI D'OCCASIONE
N Lire 90 per parola

A.A. ACQUISTIAMO quadri orologi pianoforti mobili antichi moderni studi intagliati per Veneto. Telef. 31428. 41179 N
CARROZZELLA Martinelli ottimo stato acquisto; telefonare 813013. 70092 N
FISARMONICHE chitarre orologi pendolo tavolini antichi compero; telef. 93224. 20250 N
OTTONE piombo rottami vari batterie acquistansi. S. Francesco 48 tel. 764359. 41263 N

MOBILI E PIANOFORTI
NN Lire 90 per parola

A. ACQUISTIAMO stanze letto salotti quadri giacenze ereditarie. Telefonare 68657. 41139 NN

(Continua in 14.a pagina)

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

TRIESTE - VENEZIA

PARTENZE

5.50	L	Portogruaro
6.10	R	Venezia - Bologna - Milano - Genova (*)
6.45	D	Venezia - Milano - Torino - Roma
8.00	DD	Venezia
9.28	R	Venezia - Roma (*)
9.48	DD	(Direct Orient) Venezia - Milano - Genova - Parigi - Calais (WL da Atene Istanbul - Sofia per Parigi).
10.27	L	Portogruaro
13.05	R	Venezia
13.36	L	Portogruaro
14.45	DD	Venezia - Milano
17.00	L	Portogruaro (1)
18.05	L	Portogruaro
18.54	DD	(Simplon Express) Venezia - Roma - Milano Lambrate - Domodossola - Parigi (cuccette Trieste - Parigi) - (WL Venezia - Parigi)
19.32	L	Portogruaro
20.20	D	Venezia - Bari - Lecce (cuccette Trieste - Lecce)
22.30	DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Marsiglia (WL e cuccette Trieste - Genova) v. Mestre - Roma (WL e cuccette Trieste Roma).

(*) Solo prima classe con prenotazione obbligatoria.
(1) Soppresso la domenica.

ARRIVI

6.25	L	Cervignano (1)
7.25	L	Portogruaro
7.50	DD	Marsiglia - Genova - Torino - Milano - Venezia (WL e cuccette Genova Trieste) Roma Bologna v. Mestre (WL e cuccette Roma-Trieste)
9.18	D	Venezia
10.18	DD	(Simplon Express) Parigi - Domodossola - Milano Lambrate Roma - Venezia (cuccette Parigi - Trieste)
11.30	R	Venezia
13.28	D	Lecce - Bari - Venezia (cuccette Lecce - Trieste)
13.50	L	Cervignano
15.03	DD	Venezia
17.45	D	Venezia
18.40	R	Bologna - Venezia (*)
19.15	L	Portogruaro
19.30	DD	(Direct Orient) Calais - Parigi - Milano Venezia (WL da Parigi per Atene - Istanbul Sofia)
21.00	R	Milano - Roma - Venezia (*)
23.00	L	Venezia
23.28	DD	Torino - Milano - Genova - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo prima classe con prenotazione obbligatoria.
(1) Soppresso la domenica.

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.50	L	Udine - Tarvisio
5.20	L	Udine
6.15	D	Udine - Tarvisio
6.30	L	Udine
7.18	D	Udine - Pordenone - Tarvisio - Vienna
10.00	L	Udine - Tarvisio
12.25	D	Udine
12.46	L	Udine
14.00	DD	Udine - Calalzo (1)
14.15	D	Udine
14.20	L	Udine
16.45	L	Udine - Tarvisio
17.50	L	Udine
19.10	D	Udine
20.02	L	Udine
20.50	D	Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (cuccette Trieste - Monaco)
22.40	L	Udine

(1) Si effettua nel giorno feriale precedente i festivi dal 13-12-'69 al 21-2-'70.

ARRIVI

0.31	L	Udine
6.55	L	Udine
7.38	L	Udine
8.18	D	Pordenone - Udine
8.50	D	Monaco - Vienna - Tarvisio Udine (cuccette Monaco Trieste)
9.07	L	Udine
12.00	L	Tarvisio - Udine
14.05	D	Udine
15.10	L	Udine
16.03	D	Udine
17.58	L	Udine
19.00	DD	Tarvisio - Udine
19.48	L	Udine
21.08	L	Pordenone - Udine
22.20	L	Udine
22.43	D	Vienna - Tarvisio - Udine
23.35	DD	Calalzo - Udine (1)

(1) Si effettua nei giorni festivi dal 14-12-'69 al 22-2-'70 (escluso il 25-12-'69).

TRIESTE - VILLA OPICINA LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.25	D	Villa Opicina - Lubiana - Zagabria
7.00	L	Villa Opicina (1)
8.25	D	Lubiana
10.35	DD	(Simplon Express) Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado - Budapest (WL di 1.a e 2.a classe giorni di lunedì - mercoledì venerdì per Mosca; WL Torino - Togliattigrad la domenica) cuccette Parigi - Zagabria
14.25	L	Villa Opicina - Lubiana (1)
18.12	L	Villa Opicina (1)
19.00	D	Villa Opicina - Lubiana (1)
20.00	D	(Direct Orient) Villa Opicina Lubiana - Belgrado - Skoplje - Atene - Sofia - Istanbul (WL per Belgrado - Atene - Istanbul - Sofia, cuccette Trieste - Belgrado)
20.28	L	Villa Opicina

ARRIVI

5.10	D	Zagabria - Lubiana - Villa Opicina
7.10	L	Villa Opicina (1)
8.25	D	(Direct Orient) Istanbul - Sofia - Atene - Skoplje - Belgrado (cuccette Belgrado - Trieste)
9.00	D	Lubiana - Villa Opicina (1)
13.40	L	Lubiana - Villa Opicina (1)
18.32	D	(Simplon Express) Budapest Belgrado Zagabria - Lubiana Villa Opicina (WL Mosca Roma giorni di lunedì mercoledì e sabato; cuccette Zagabria Parigi; il venerdì WL Togliattigrad - Torino)
21.37	L	Villa Opicina
21.45	D	Lubiana - Villa Opicina

UN NUOVO SERVIZIO PIU' COMODO E PIU' MODERNO PER I LETTORI DE «IL PICCOLO»
76.76.76
è il numero del servizio accettazione telefonica avvisi economici.
Un avviso economico può risolvere tanti problemi e risponde alle più svariate necessità della vita.
IL PICCOLO
NORME PER IL SERVIZIO ACCETTAZIONE TELEFONICA AVVISI ECONOMICI
- Un avviso economico da pubblicare su «Il Piccolo» può essere ordinato chiamando il n. 76.76.76 e dettandolo al telefono.
- Il committente dovrà fornire al nostro incaricato le proprie generalità, il proprio indirizzo e numero telefonico.
- La dettatura dell'avviso avverrà in risposta alla chiamata di controllo in partenza dall'ufficio accettazione telefonica avvisi economici.
- Il servizio funziona tutti i giorni feriali con il seguente orario: 9-12.30 e 16-19.
- Il servizio accettazione telefonica comporterà un maggiore addebito di L. 250 per ogni avviso.
- Copia dell'avviso dettato con l'indicazione del costo totale verrà trasmessa a mezzo posta al committente che potrà effettuarne il pagamento direttamente agli sportelli dei nostri uffici pubblicità SPI, via S. Pellico 4, nei tre giorni immediatamente successivi.
- Il pagamento potrà anche venire effettuato presso qualsiasi filiale della Cassa di Risparmio di Trieste con versamento sul c/c 12558/4.
- Nel versamento si prega d'indicare sempre il numero di controllo dell'avviso.

INSEGNANTE materie varie medie elementari. Telefonare 65660, via Economo. 41241 G
INTERPRETI inglese, tedesco, con laboratorio linguistico. Corsi accelerati serali del I anno. Corsi speciali per studenti, Scuola interpreti E.N. C.I.P., XXX Ottobre 6, telefono 35798. 69 G
RIPETIZIONI materie letterarie per elementari, e inglese I media. Telefonare domenica mattina e lunedì pomeriggio n. 764292. 41231 G
TAGLIO e cucito indossatrici estetiste massaggiatrici manipedicure. Centro moda estetica ENCIP, via XXX Ottobre 6, telefono 35798. 10 G

OGGETTI SMARRITI
H Lire 100 per parola

SMARRITO orologio donna cinghia nera tratto Severo Torricelli Giulia. Mancia telefonando 55581. 70098 H

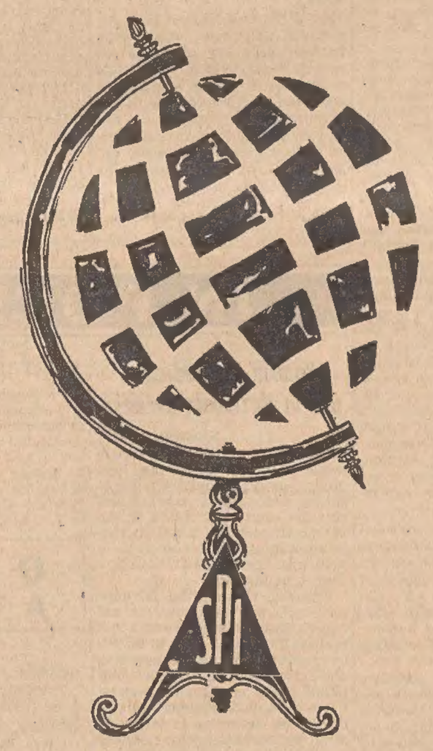
APPARTAMENTI E LOCALI Offerte
I Lire 90 per parola

A.A.A.A.A. AFFITTANSI appartamenti 3, 4 camere bagno cucina lussuosi zone: Giulia; Ospedale Militare, Stazione; Grignano in villa; appartamento lussuoso mobiliato lusso 4 camere servizi città; locale d'affari centralissimo 50 metri prontentrata; altri Barcola, San Giovanni; altro 130 metri Barcola lusso 3 camere servizi. Aurora. Ginnastica 1, telef. 50323. 40983 I
A. BONOMEA alta affittasi in palazzina panoramicissimi appartamenti stanza soggiorno cucinino bagno garage cantina centralnafta ascensore. Zona verde tranquillissima. AGEP Crispi 14. 41260 I

A FIUME

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite:

FIUME: Corso della Rivoluzione Nazionale 26
LAURANA: chiosco giornali via Maresciallo Tito
IKA: chiosco giorn. al porto
ABBAZIA: rivendita giornali via Maresciallo Tito 189
CERQUENIZZA: agenzia giornali piazza Stefano Radic 3

LA STAMPA DEI 5 CONTINENTI A VOSTRA DISPOSIZIONE


Per informazioni e preventivi rivolgersi a:
S. P. I. — Servizio Estero
Via A. Manzoni n. 37 - 20121 Milano
oppure
Succursale S. P. I.
via S. Pellico 4 - 34122 Trieste (Tel. 55955)

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

MENTRE I NEGOZIATI LANGUONO

«Spara» sulla Cina tutta la stampa russa

Mosca, 23

Il negoziato cino-sovietico continua, a quanto pare, stentatamente, con la curiosa «epidemia» dei negoziatori sovietici. In successione si sono ammalati il generale Matrovos e il sinologo Tikvinski, ambedue consiglieri-chiave di Vassili Kuznetsov nella delegazione sovietica tornata a Pechino dopo la sessione di dicembre del Soviet Supremo dell'URSS. Mentre Matrosov non è stato sostituito, pare che Tikvinski, tornato a Mosca per malattia, avrà un successore nella persona di un esperto di nome Breznev, come il segretario generale del PCUS. Gli osservatori si chiedono se la trattativa non sia prossima a un'interruzione: data l'assenza di solide informazioni non si può rispondere a questo quesito. La sola cosa certa è che la ripresa degli attacchi polemici da parte sovietica è adesso su vasta scala. Gli attacchi sono di nuovo quotidiani e trovano posto, ogni giorno, in più pubblicazioni.

Gli attacchi di oggi, ad esempio, compaiono sulla «Pravda», con un accenno in un articolo ideologico alla eresia maoista, sulla «Komsomolskaia Pravda» (il giornale della Lega dei giovani comunisti), con uno scritto che accusa i capi di Pechino di lavare il cervello dei giovani cinesi aizzandoli alla guerra anti-sovietica, e su «Novoje Vriemia». Quest'ultimo giornale pubblica un articolo sulla «sinistra alleanza» che si starebbe sviluppando tra Stati Uniti e Cina, con la ripresa dei colloqui di Varsavia.

Le relazioni cino-americane migliorano e il settimanale sovietico critica aspramente questo presunto «riavvicinamento», del quale sarebbe sintomo — tra l'altro — anche il fatto che gli incontri di Varsavia, che un tempo si svolgevano in una sede neutra, messa a disposizione dal Governo polacco, si svolgeranno in futuro alternativamente nell'ambasciata cinese e in quella degli Stati Uniti. «Novoje Vriemia» fa poi notare come tutta la stampa mondiale abbia constatato un calo nel tono degli articoli anti-americani dei giornali cinesi e, al tempo stesso, la ripresa di una aperta propaganda anti-sovietica. L'accusa di «connubio» così rivolta ad americani e cinesi è inoltre confermata — sempre secondo l'autorevole settimanale sovietivo — da voci trapelate di recente, secondo le quali «la Cina sarebbe disposta a cambiare la propria posizione circa la questione di Formosa, anche se quest'isola rimane il problema più controverso tra i due paesi».

A tinte molto fosche vengono presentati anche dalla «Komsomolskaia Pravda» i presunti preparitivi di guerra della Cina. «I soldati stanno prendendo posto sui treni in procinto di partire per il Nord» (verso la frontiera cino-sovietica, cioè); le guardie rosse sono state militarizzate a tal punto «che esse si compiacciono di immaginare se stesse nell'atto di marciare per le strade di città sconosciute, non cinesi».

«I giornali — secondo quanto riferisce l'organo della gioventù comunista sovietica — parlano della guerra che l'Unione Sovietica, assieme allo imperialismo americano, vorrebbe scatenare contro la Cina come di una cosa imminente e inevitabile». Secondo il quotidiano sovietico, tale psicosi è particolarmente pericolosa per gli effetti che essa potrebbe avere e sta avendo sui giovani, i quali vengono così convinti che soltanto la guerra potrà salvarli dall'attuale stato «vegetativo». La gente viene trasformata in robot senza un'autonoma capacità di pensiero.

SVELATO IL MISTERO CHE CIRCONDAVA LA FUGA ALL'ESTERO DELL'EX CAPO DEL BIAFRA

Asilo per Ojukwu nella Costa d'Avorio

Il Governo di Abidjan gliel'ha concessa a condizione che non svolga attività politiche contro la Nigeria

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Abidjan, 23

Il mistero che aveva finora circondato la fuga dell'ex capo del Biafra è stato finalmente svelato: il generale Ojukwu si trova nella Costa d'Avorio, le cui autorità gli permetteranno di rimanere nel paese a tempo indeterminato, a condizione che non svolga attività politica contro la Nigeria. La notizia è stata data oggi, con un comunicato ufficiale, dalla Presidenza di questa Repubblica. La Costa d'Avorio è uno dei quattro Stati africani che aveva accordato il riconoscimento diplomatico al regime secessionista del Biafra.

Benchè il fuggiasco Ojukwu (sparito il 10 gennaio) fosse stato segnalato a Lisbona, in Svizzera e in altri paesi africani ed europei, con tutta probabilità si rifugiò direttamente nella Costa d'Avorio. Tuttavia, il comunicato odierno della Presidenza della Repubblica non rivela né quando né come Ojukwu sia giunto in questa capitale. Né viene detto dove alloggi l'ex capo biafrano; i giornalisti sono stati avvertiti che, almeno per il momento, non avranno il permesso di mettersi in contatto con Ojukwu.

L'ultima comunicazione ufficiale alla stampa relativa ad Ojukwu si ebbe, nella Costa d'Avorio, il 14 gennaio, ossia quattro giorni dopo la fuga del generale dal Biafra. Allora il Ministro delle informazioni dichiarò che Ojukwu non si trovava in questo paese, come affermavano notizie di stampa. C'è quindi un periodo di almeno quattro giorni — stando alla parola del Ministro — nei quali gli spostamenti di Ojukwu rimangono ancora un mistero.

Il comunicato odierno ricorda che il Presidente della Repubblica, Felix Houphocet-Boigni, aveva detto di recente nella capitale del Camerum, Yaundè, che la Costa d'Avorio non avrebbe mai concesso asilo a un governo in esilio. «La Costa d'Avorio non servirà mai da base a un'attività sovversiva, non importa da chi condotta, e contro chi. Questo atteggiamento inequivocabile ci permette di accogliere qualsiasi rifugiato politico che acconsenta a rispettare la regola». «E' in virtù di questo principio solenne — aggiunge l'odierno comunicato — che abbiamo concesso asilo al gen. Ojukwu quando egli è giunto nella Costa d'Avorio. E' in virtù di questo solenne principio che il gen. Ojukwu, benché completamente libero nei suoi spostamenti, non condurrà attività politiche dal territorio della Costa d'Avorio».

In Nigeria, intanto, un appello per l'invio di abiti per bambini, di alimenti per neonati (in particolare di latte in polvere) e di medicinali è stato lanciato oggi dall'ospedale pediatrico di Port Harcourt, dove centinaia di orfani vengono attualmente curati. Secondo un comunicato pubblicato dal Ministero federale dell'informazione, numerosi bambini presentano casi gravi di denutrizione. D'altra parte, centinaia di persone affamate e lacere, originarie del Rivers State e che vi erano rifugiate nello Stato centro orientale, sono arrivate a Port Harcourt, dove le autorità hanno provveduto a sistemarle con le loro famiglie. Il comunicato precisa che migliaia di vittime della guerra che si erano rifugiate a Owerri, Aba e Orlu, sono uscite dai loro nascondigli e sono state affidate alle truppe federali, alla Croce Rossa nigeriana e ai comitati di soccorso degli Stati del Rivers State e centro-orientale. Numerose vittime della guerra originarie dello Stato centro-orientale sono tornate ai loro villaggi nei pressi di Owerri, di Aba e di Orlu, afferma ancora il comunicato del Ministero il quale aggiunge che i mercati si stanno riaprendo a poco a poco a Owerri e a Orlu, benché i prezzi delle derrate siano ancora esorbitanti.

Frattanto la Croce Rossa internazionale, dopo aver ricevuto l'autorizzazione del Governo di Lagos, ha aperto il suo ponte tra Cotonou e la Nigeria, per il trasporto dei Medicinali e dei viveri che essa ha nel Dahomey. Due aerei «C-97» hanno decollato stamani per Lagos, con 18 tonnellate di medicinali.

A. P.



(Telefoto ANSA-UPI al «Piccolo»)

Malmoe — Il conte Carl Gustav von Rosen, lo svedese che fu a capo dell'aviazione biafrana, è rientrato stanco e demoralizzato in patria dopo essere passato in incognito attraverso vari paesi: a Malmoe ha tenuto una polemica conferenza stampa

AL «PLENUM» DI PRAGA DEL 28 GENNAIO

Probabili dimissioni di Cernik da Premier

Si prevede anche l'allontanamento di Dubcek dall'ultimo incarico di partito che gli è rimasto

Praga, 23

Le dimissioni del Primo Ministro cecoslovacco, Oldrich Cernik, e l'esclusione di Alexander Dubcek dal comitato centrale del PCC vengono date per probabili — secondo alcuni sarebbero sicure — in ambienti bene informati della capitale cecoslovacca. La sostituzione del Primo Ministro e l'allontanamento di Dubcek dall'ultimo incarico di partito rimastogli avverrebbero nel quadro di una serie di cambiamenti personali, previsti per il plenum del comitato centrale del partito comunista cecoslovacco, che si aprirà il 28 gennaio.

Questa sessione plenaria si preannuncia più importante di quanto si era ritenuto fino a pochi giorni fa: il comitato centrale del PCC doveva infatti riunirsi già nell'autunno scorso, per una sessione dedicata esclusivamente alla situazione economica e che, dopo diversi rinvii, è stata finalmente fissata per il 28. Ma risulta ora che i temi economici formeranno soltanto una parte della discussione. Si prevede, infatti, una serie di cambiamenti e di esclusioni da massimi organi dirigenti del PCC: si parla di una ventina di persone — tra cui Alexander Dubcek — che decadranno dalla qualità di membri del comitato centrale. Si tratterrà, presumibilmente, di esponenti del «nuovo corso» del 1968.

Quanto alla sostituzione di Cernik — eventualità di cui si parla da molti mesi — si riteneva che il candidato più probabile sarebbe stato Alois Indra, il noto dirigente «conservatore» il cui nome figura in testa a una lista di «governo degli operai e contadini» filosovietico, che fu presentata a Svoboda, e da questi respinta, poche ore dopo l'intervento militare dei cinque paesi in Cecoslovacchia, il 21 agosto 1968. Ma Indra avrebbe rifiutato lo incarico, anche a causa delle sue cattive condizioni di salute. Si fanno ora vari nomi, in particolare quelle di Josef Kempny di Lubomir Strougal e dell'economista Hula.

Alexander Dubcek, secondo notizie attendibili, avrebbe accettato, dopo aver resistito a lungo, di dimettersi dal comitato centrale del PCC. E' prevista nei prossimi giorni, probabilmente domenica, la sua partenza per Ankara, dove assumerà la carica di ambasciatore, ufficialmente annunciata già diverse settimane fa.

SI UCCIDE COL FUOCO anche un operaio francese

Parigi, 23

Alle officine Peugeot di Sochaux, un operaio si è dato fuoco dopo essersi cosparso di benzina: nonostante l'intervento di un altro operaio, che con un estintore ha spento le fiamme, il poveretto è morto allo ospedale.

Si ignorano i motivi che hanno spinto Serge Huillier al suicidio: i compagni di lavoro e i superiori affermano che l'uomo mostrava una certa instabilità mentale e uno spirito di rivolta. Nei suoi discorsi si dimostrava spesso ostile alla società, ai padroni e anche al sindacato. Serge Huillier lascia la moglie e sette figli, il maggiore dei quali ha 14 anni.

BRANDT PROPONE colloqui a Pankow

Bonn, 23

Il Cancelliere tedesco-occidentale Willy Brandt ha proposto colloqui con la Germania orientale, per giungere a una reciproca dichiarazione di rinuncia all'uso della forza, «sulla base della non discriminazione»: la precisazione è stata fatta oggi dal Governo di Bonn. In una lettera inviata ieri al Premier della Germania comunista, Stoph, Brandt affermava che questi colloqui potrebbero fornire l'occasione «per un ampio scambio di vedute su tutte le questioni fra i due Stati, comprese le relazioni fra di essi su una base di uguaglianza».

Il Cancelliere affermava poi, nella sua lettera, che i colloqui dovrebbero svolgersi senza preoccupazioni di limiti di tempo e che alle due parti dovrebbe essere consentito di sollevare tutte le questioni e di fare tutte le proposte ritenute necessarie. «E' desiderio del mio Governo — scriveva Brandt — di avere colloqui su problemi pratici che renderebbero più facile la vita della popolazione nella Germania divisa. Il mio Governo è pronto a iniziare i colloqui in ogni momento. Il Ministro degli Interni tedesco, Egon Franke, è a disposizione per la fase preliminare di questi colloqui».

SCONVOLGENTI RIVELAZIONI VENUTE DALL'AUTOPSIA ESEGUITA SULLE SALME

Cinque naufraghi della «Fusina» morti dopo aver toccato terra

La fine causata dalle terribili ferite riportate contro gli scogli - Uno era riuscito a uscire dall'acqua ma è deceduto per assideramento - Forse individuato il relitto

Cagliari, 23

Almeno cinque dei naufraghi del mercantile veneziano «Fusina» affondato lungo la costa sudoccidentale della Sardegna erano riusciti a toccare terra prima di morire, ma non sono riusciti a salvarsi: quattro di essi sono deceduti per le tremende ferite riportate quando sono stati sbattuti dalle onde contro la scogliera, il quinto è morto assiderato dopo essere riuscito a issarsi su uno scoglio. Queste sconcertanti notizie, che rendono ancora più tragica la fine dei componenti l'equipaggio della «Fusina», emergono dai risultati delle perizie necroscopiche effettuate, su richiesta del pretore di Sant'Antioco dott. Antonio Polo, dal dott. Felice Maurandi di Sant'Antioco. Il bilancio del naufragio — secondo queste risultanze sarebbe potuto essere meno grave se i cinque uomini avessero toccato terra in una zona meno frastagliata, come avvenne per il cameriere di bordo Ugo Freguja, che è l'unico a essersi salvato.

Il riserbo che viene mantenuto sull'indagine «sommaria» condotta dall'ufficio circondariale marittimo di Carloforte e coordinata dall'ispettore generale del Ministero della marina dott. Azario e dal comandante la Capitaneria di porto col. Possenti, non consente di conoscere quali dei naufraghi non sono deceduti per asfissia da annegamento. Si sa soltanto che, nel corso delle perizie necroscopiche, il dott. Felice Maurandi ha stabilito che tre decessi sono stati provocati da traumi riportati al cranio e al torace con emorragia e commozione cerebrale. Per un'altra vittima, il marinaio Domenico Bonaldo, di 36 anni, il decesso sarebbe stato provocato da assideramento; infatti, lo sfortunato marittimo era riuscito a toccare terra ma, stremato, è morto di freddo e il suo cadavere è stato ributtato in mare dalle onde. La canottiera del marinaio è stata trovata su uno scoglio, sul quale evidentemente il Bonaldo era riuscito ad arrampicarsi.

Sembra intanto che lo scafo della «Fusina», affondata venerdì sera 16 gennaio, sia stato individuato dalle unità della marina militare. Intorno alle 14 di oggi, è stato localizzato, su un fondale tra i 70 e i 100 metri, a due miglia e mezzo circa a Nord-Ovest da Punta delle Oche, al largo dell'isola di Carloforte, un grosso relitto: l'individuazione è avvenuta a mezzo di scandagli sonori e di apparecchiature elettroniche. Le autorità militari hanno chiesto delle telecamere attrezzate per riprese subacquee per accertare con sicurezza che si tratta della «Fusina» e per stabilire la posizione del mercantile. Il ritrovamento dello scafo è considerato molto importante ai fini dell'inchiesta per accertare le cause e le eventuali responsabilità del naufragio.

Nell'ambito dell'inchiesta in corso, un capo-servizio del Ministero delle poste e telecomunicazioni è giunto espressamente da Roma per accertare l'efficienza della stazione radio di Campo Mannu, presso Cagliari, la quale, a causa dei frequenti «coni d'ombra» provocati dalle miniere del Sulcis, nella parte sud-occidentale della Sardegna, non riuscirebbe a intercettare bene le segnalazioni di radiofonia trasmesse dalle navi che transitano al largo dell'isola. Il funzionario del Ministero delle poste ha fatto lanciare un segnale in radiofonia della motovedetta della capitaneria di porto di Cagliari «CP 306» in navigazione al largo di Sant'Antioco.

Il segnale è stato intercettato dalla stazione radio, ma era molto debole e disturbato da continue interferenze dovute alle comunicazioni via radio tra i pescherecci che operano nella zona. I tecnici della stazione radio cagliaritana hanno fatto rilevare che i «coni d'ombra» non sono permanenti, ma che, tuttavia, disturbano notevolmente le ricezioni. Sarebbe sufficiente — sostengono — che la stazione radio venisse trasferita sull'altro versante del Golfo di Cagliari.

OMAGGIO DI MORO ALLA TOMBA DI MAOMETTO V



(Telefoto ANSA-UPI al «Piccolo»)

Rabat — Durante la sua visita in Marocco il Ministro Moro ha deposto una corona di fiori sulla tomba di Maometto V

DRAMMATICHE CONSEGUENZE DI UNA FRANA

Miniera invasa dall'acqua in Polonia: cinque dispersi

Altri trentasette minatori sono stati tratti in salvo

Varsavia, 23

Una miniera di carbone a Kalawsk, vicino a Wroclaw, in Polonia, è stata invasa dalle acque, mentre vi si trovavano a lavorare 42 uomini: 37 minatori sono stati tratti in salvo, mentre altri 5 risultano dispersi, e non si conosce la loro sorte. E' questa la seconda sciagura mineraria che avviene in Polonia nel giro di sei mesi: nel luglio scorso, infatti, una miniera di carbone vicino a Katowice fu inondata e 149 minatori vi rimasero bloccati per alcuni giorni; vi fu però una sola vittima.

L'incidente è avvenuto alle 17.30 di ieri (la prima notizia è stata data dall'agenzia «PAP» solo stamane alle 8): a causa di una frana di terra, l'acqua di un bacino artificiale è entrata nei pozzi della miniera, che è molto profonda. Numerose squadre di salvataggio sono accorse da altri centri minerari della Slesia cercando di entrare in contatto con i minatori rimasti nei pozzi.

L'attività delle squadre è resa più difficile dal fatto che tutta la zona è inondata dall'acqua del bacino artificiale: si sta pompando via l'acqua e nel frattempo, poiché non è possibile entrare nei pozzi attraverso le vie normali, sono state messe in funzione le trivelle per perforare il terreno e raggiungere, attraverso una via diretta, il punto in cui si pensa siano rimasti i cinque.

ATTESI ALTRI ARRESTI per il caso Yablonski

New York, 23

Il Procuratore federale di Cleveland (Ohio) ha annunciato oggi la convocazione per martedì prossimo di un Grand Jury, allo scopo di «esaminare i crescenti sviluppi delle indagini dell'FBI sul caso Yablonski», il sindacalista americano assassinato.

L'annuncio del Procuratore ha fatto aumentare le voci secondo cui l'FBI — i cui agenti mercoledì sera hanno arrestato a Cleveland i tre diretti responsabili della strage — eseguirebbe quanto prima altri arresti.

A BEIRUT

TORNA IN CARCERE il «pirata» francese per due nuove accuse

Beirut, 23

Christian Bellon, il giovane francese che, il 9 gennaio scorso, fece dirottare a Beirut, un «Boeing 707» della TWA con 21 persone a bordo, è stato di nuovo incarcerato oggi, e nei suoi confronti sono state formulate due nuove accuse: restrizione alla libertà di altre persone e danni a beni di terzi per interesse personale. La prima accusa rientra nella categoria dei reati «criminali», la più grave delle due categorie in cui, per la legge libanese, si dividono i reati: essa comporta una pena massima di due anni di carcere. Il secondo capo di imputazione rientra, invece, nella categoria di reati «civili», in cui rientrano anche le altre due accuse già formulate nei confronti di Bellon, che il 14 gennaio scorso era stato rilasciato dietro cauzione: porto d'armi illegale e uso di armi per minaccia.

SI E' CONCLUSA L'AVVENTUROSA CORSA CICLISTICA

Vinto da un sergente il Giro del Sud Vietnam

Ma il vero vincitore (dicono a Saigon) è il Governo

Long Xuyen, 23

Si è concluso oggi il Giro ciclistico di dieci delle 44 province del Sud Vietnam, al quale hanno partecipato 55 corridori. La gara è stata salutata dalle autorità «come una vittoria politica per il Governo». Il col. Le Mgu Hiep, direttore della gioventù e degli sport, ha dichiarato alla stampa: «La corsa ha dimostrato alla popolazione e ai nostri alleati che il Governo ha il controllo sul territorio. E' un successo importante».

Il Giro ciclistico — della lunghezza di 761 chilometri — è stato vinto da un giovane sergente di 27 anni, Truong Kim Huong, medaglia d'oro dei Giochi asiatici, in 18 ore e otto minuti. Egli ha ricevuto 50 mila piastre (circa 390 mila lire) e una coppa d'argento. I dieci corridori risultati primi sono militari, come il 90 per cento dei corridori di questa gara.

La corsa è stata interrotta soltanto sugli altipiani, per 40 minuti, vicino a Bao Luc, onde permettere all'esercito di snidare alcuni vietcong che avevano aperto il fuoco con «bazooka»: un soldato sud-vietnamita è stato ucciso e un altro è rimasto ferito. Gli 80 chilometri successivi sono stati percorsi con automezzi militari. La traversata delle altre province è stata meno movimentata. Tre elicotteri americani sorvegliavano il terreno e squadre di sminamento aprivano la strada ai corridori.

«RAPITA» DAL MARITO la tedesca a Bolzano

Bolzano, 23

Hanny Schelling, la tedesca ventinovenne rapita ieri a Bolzano da due uomini, è stata rintracciata oggi a Laces, non lontano dal capoluogo altoatesino, in compagna del marito Alois Gamper, il quale era rientrato da pochi giorni in Italia dopo aver scontato alcuni anni di carcere nella Germania Ovest per reati comuni: la Schelling — la quale nel frattempo era andata a convivere con un giovane di Bolzano, Gianfranco Mantovani — ha accusato il marito di averla trascinata fuori dalla casa in cui abitava e di averla portata via in macchina, percuotendola. In serata, il Gamper è stato arrestato per sequestro di persona, mentre la moglie è stata accompagnata all'ospedale, dove le sono state medicate alcune contusioni, provocatele — secondo le sue dichiarazioni — dal marito.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

†

Il giorno 23 gennaio si è spento

Bruno Calligaris
Funzionario della Cassa di Risparmio di Trieste a r.

Angosciati ne danno il doloroso annuncio la moglie ARMIDA BATTILANA, la figlia LUCIANA con il marito dott. DOMENICO L'ERARIO, il cognato MARINO, la cognata MINNIA STELLA ved. CALLIGARIS e i cugini.

La famiglia ringrazia per le affettuose cure prestate ai loro Caro i sigg. Medici, Suor Anna Paola, le infermiere e il personale tutto della II Medica dell'Ospedale Maggiore.

I funerali avranno luogo domani 25 gennaio alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Servizio comunale T. F., tel. 38608)

Prendono viva parte al lutto GRAZIA e MARIUCCIA L'ERARIO.

La famiglia CORAZZA prende viva parte al lutto per la perdita dell'amico

Bruno

Partecipano al lutto:
— ANITA ROZZO
— MARIA GRAZIA e OTELLO BERTI

Si associano al lutto ANNA ed EGO MAYER.

Prendono parte al lutto gli amici:
— OLGA e MARCELLO MAROVELLI
— LINA e MARIO MASETTI
— CORNELIA e CARLO TAGLIAFERRO
— famiglia MOTTOLA

Si associano al lutto le famiglie:
— ERNESTO BISIACH
— SERGIO DURISSINI
— OSCAR KISS
— GASTONE OMEGNA
— ROMUALDO VUSIO

Si associa al lutto l'amico GIULIO ZHEPIRLO.

Partecipano al lutto:
— la Sezione «GUIDO CORSI» dell'A.N.A. e gli amici ALPINI di Trieste

Il Preside, gli Insegnanti e il personale della Scuola Media «A. MANZONI» partecipano al lutto della prof.ssa Luciana L'Erario per la perdita del Padre.

† Il giorno 23 gennaio è mancato all'affetto dei suoi cari

Giacomo Baldissera
Pensionato F.S.

Ne danno il triste annuncio la moglie GIOCONDA, i fratelli, le sorelle, i nipoti e i parenti tutti.

Ringraziano nel contempo il Primario, i Medici, le Suore e le infermiere della IV Div. Medica nonchè il medico curante dott. Bonini per le cure prestate al caro Estinto.

I funerali avranno luogo domani 25 gennaio alle ore 9.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Servizio comunale T. F., tel. 38608)

†

Il giorno 22 gennaio si è spenta la nostra cara

Elettra Basilio

Ne danno il triste annuncio il fratello PILADE, la cognata FIORA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 24 gennaio alle ore 10.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Servizio comunale T. F., tel. 38608)

† Il giorno 22 gennaio si è spenta la nostra cara

Maria ved. Crevatin

Ne danno il triste annuncio i figli MARIA e RENATO, il genero, la nuora, le nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani domenica 25 gennaio alle ore 9 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Servizio comunale T. F., tel. 38608)

† E' mancato ai suoi cari

Francesco Villach

Ne danno il triste annuncio il figlio, la nuora, la nipote, la suocera e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 14.30 dalla Cappella di via della Pietà direttamente per Chiampore.

Muggia, 24 gennaio 1970

† **Angela Lui**

si è spenta il 23 gennaio.

Ne danno il triste annuncio i figli, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi sabato 24 gennaio alle ore 14.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Servizio comunale T. F., tel. 38608)

† Il giorno 23 gennaio c.a. si è spenta l'anima del nostro buon

Mario Sancin

Ne danno l'annuncio: la moglie GIOVANNA, i figli GIANNI, SERGIO e CARLO, il fratello GIORDANO con la moglie SOFIA, la sorella LIDIA con il marito TULLIO TAMARO, la sorella LICIA con il marito FELICE HOFER (assenti), la cognata ROMANA, gli zii, i cugini, i nipoti e gli amici tutti.

Un nostro sentito grazie al Primario dott. E. Tagliaferro, al dott. F. Fortunato e al personale tutto della I Divisione Medica per le premurose cure.

I funerali avranno luogo domani domenica 25 alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore alla Chiesa e al Cimitero di Servola.

Trieste, 23 gennaio 1970

(Servizio comunale T. F., tel. 38608)

Prendono parte al lutto le famiglie MARCOVIGI e TAMARO.

† Giovedì 22 gennaio si è spento serenamente a Gorizia il

CAP. CAV.
Angelo Tagliolato
Comandante a riposo della Soc. di Navigazione «Italia»

Ne danno il triste annuncio i figli VINICIO, MYRIAM e MARTA, la nuora e i nipoti, la sorella JOLANDA NENNA con la famiglia e le famiglie PETRANGELO e REATO.

La salma sarà tumulata nel Cimitero di Trieste ove giungerà oggi, sabato 24, alle ore 16.

I familiari esprimono il loro più commosso ringraziamento al Primario Urologo dell'Ospedale di Gorizia, dott. Adolfo Ugomari, che tanto si è prodigato per alleviare le sue sofferenze, ai Medici del reparto e al personale religioso e laico dell'Ospedale che tanto amorevolmente l'ha assistito.

Prendono parte al lutto dei familiari i CONDOMINI di Strada Friuli 32/1.

†

Il 22 gennaio è mancata all'affetto dei suoi cari

Miranda Scapin n. Corva

Addolorati ne danno il triste annuncio il marito BRUNO, la figlia LAURA, la mamma, il fratello, la sorella, lo zio BRUNO, la suocera GIOVANNA, le cognate, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al Primario prof. Giammusso, al dott. Cioffi, ai sigg. Medici, a Suor Flavia e al personale della Divisione Neurochirurgica dell'Ospedale Maggiore per le premurose cure.

I funerali seguiranno oggi 24 gennaio alle ore 15.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Servizio comunale T. F., tel. 38608)

Il personale della Sede Provinciale I.N.A.M. di Trieste, comunica con profondo cordoglio l'improvvisa scomparsa di

Hilda Birghel

stimata ed apprezzata collega di lavoro per lunghi anni.

Prende parte al lutto la Commissione Sindacale CISL-INAM.

Si associa al lutto l'amica IOLE SIEGA.

† Si è spento ieri il nostro caro

Antonio Babici

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, la mamma, il fratello, le sorelle, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Commossi per le attestazioni d'affetto tributate alla nostra cara

Luigia Slama

ringraziamo quanti in vario modo hanno preso parte al nostro dolore.

I FAMILIARI

Nel primo triste anniversario della morte della cara

Gianna Drago

il marito, i figli, le nuore e le sorelle la ricordano con angosciato dolore.

fotocopie foto copie fotocopie foto
SERVIZIO ELETTRONICO FOTOCOPIE
Giornalfoto
Piazza della Borsa 8
fotocopie fotocopie foto



VECCHIA ROMAGNA

brandy etichetta nera

Tutto il mondo in casa vostra con la "CONFEZIONE INTERNAZIONALE,, Contiene una bottiglia di Vecchia Romagna Etichetta Nera e l'Enciclopedia Geografica Internazionale in 4 volumi con i dizionari di Inglese, Francese, Tedesco, Spagnolo, e in più l'Enciclopedia dei Cocktails,

L. 2950

16VR/5-731 Aut. Min. conc.

EDITA DALLA BUTON PER IL 150° ANNIVERSARIO DELLA SUA FONDAZIONE

ALABARDA Zanchi assortimento mobili singoli armadi scrivanie librerie salotti soggiorni materassi carrozzine lettini. Ricordatevi: convenientissimo Rossetti 4. 41223 NN

CUCINE camerette matrimoniali salotti permaflex elementi singoli: Polli, Petronio 32. 122 NN

CUCINE assortimento grandioso medie angolo ordinazioni prezzi eccezionali. Crispi 51. 40491 NN

OCCASIONE PARTICOLARE: mobili quasi nuovi tavola da cucina più 4 sedie salotto camera da pranzo e letto massiccia riduzione su prezzo originale. Offerte Cassetta 41053, NN, SPI.

SGOMBERO abitazioni cantine compero mobili altro; telefonare 50566. 41404 NN

VENDESI tavolo credenza palissandro; telefonare 726345 ore pasti. 20260 NN

VENDO mobile tinello occasione. D'Alessio, Maiolica 1 telefono 91062. 41208 NN

VISITATE il Mobilificio Crasso prezzi imbattibili propria produzione, via Giuliani 40.

COMMERCIALI
O Lire 90 per parola

GIORNALINI anteguerra Topolino Gordon ecc. compero pagandoli centinaia di migliaia di lire. Pes, via Donoratico 43, Cagliari. 5125 O

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin via Mazzini 40. 141 O

ALIMENTARI
OO Lire 90 per parola

A.A.A.A. DI.BE.MA. ACQUA VINO, BIRRA. La più moderna distribuzione di bevande di marca a domicilio, che si distingue per qualità di prodotti, celerità, prezzo. Più risparmio meno fatica eguale DI.BE.MA. Vi convincerete telefonando alla DI.BE.MA. 740485, 95043. 40590/1 OO

A.A.A. DI.BE.MA. ACQUA MINERALE FERRARELLE. Effervescente naturale, come sgorga dalla sorgente, favorisce la digestione. Eccezionale vendita di propaganda, ogni 16 bottiglie, 1 bottiglia in omaggio, consegna a domicilio senza cauzione telefonando alla DI.BE.MA. 740485 - 95043. 40590/2 OO

A.A.A. DI.BE.MA. ACQUE minerali bibite e aperitivi: San Pellegrino Recoaro Crodo Boario Pejo Levissima S. Bernardo Pracastello Ferrarelle Radenska Rogaska; acque minerali medicinali Fiuggi Sangemini e Chianciano ai prezzi più bassi consegnate a domicilio senza cauzione, telefonando alla DI.BE.MA. 740485, 95043. 40590/3 OO

A.A.A. DI.BE.MA. BIRRE nazionali ed estere: Peroni, Dormisch, Wührer, Leone, Moretti, Spügen Bräu, Villacher, Reininghaus, ai più bassi prezzi consegnate a domicilio senza cauzione telefonando alla DI.BE.MA. 740485, 95043. 40590/4 OO

A.A.A. DI.BE.MA. VINI tipici friulani; Friulvini S. Lorenzo Felluga; veronesi; Castagna Ruffo Valtramigna; emiliani: Coop. R. Emilia; romagnoli: Celli; laziali: Marino; toscani: Giunti Capezzana; vini di fattoria non pastorizzati; francesi e spagnoli tutti imbottigliati nelle regioni di origine; vermouth marsala e spumanti delle migliori marche ai prezzi più bassi consegnati a domicilio senza cauzione telefonando alla DI.BE.MA. 740485, 95043. 40590/5 OO

RAPPRESENTANTI, PIAZZISTI
P Lire 100 per parola

PIAZZISTI provincia Gorizia preferibilmente introdotti alimentari, ottimo trattamento, cercansi. Scrivere patente n. 8152 Fermo Posta Gorizia. 400 P

TENTATA vendita grandi marche nazionali dolciarie attualmente venditore zona Piemonte trasferirebbesi per lo stesso campo in zona Friuli - Venezia Giulia. Scrivere Cassetta 41125 P, SPI.

AUTO, MOTO, CICLI
Q Lire 120 per parola

**A.A.A.